

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 14 GIUGNO 1966

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

|  | PAG. |  | PAG. |
|--|------|--|------|
| ABATE: Riscatto alloggi I. N. A.-Casa. (14199) . . . . .   | 7320 | BISANTIS: Consolidamento abitati di Umbriatico e Platania (Catanzaro). (13298 e 13299) . . . . .   | 7331 |
| ABELLI: Dichiarazioni sostitutive di atti notori. (14447) . . . . .  | 7320 | BOLOGNA: Situazione dell'azienda tabacchi di Trieste. (15037) . . . . .  | 7332 |
| ABENANTE: Comportamento del dottor Verzico ex direttore dell'I. N. P. S. di Napoli. (14012) . . . . .                        | 7321 | BOTTA: Reclutamento per il servizio di leva. (15865) . . . . .   | 7332 |
| ABENANTE: Premio speciale ai consiglieri di seconda classe del Ministero del lavoro. (14821) . . . . .                       | 7322 | BOVA: Insegnanti eletti a cariche presso enti autonomi territoriali. (9330) . . . . .  | 7333 |
| ABENANTE: Registrazione decreti di inquadramento del personale non insegnante delle università. (14983) . . . . .            | 7323 | BOVA: Delimitazione comprensori di sviluppo turistico in Calabria (16346, 16520)   | 7333 |
| ALINI: Revoca sfratto agli inquilini della Casa postelegrafonica di via Zara a Milano. (5524) . . . . .                      | 7324 | BOVA: Riduzione servizio viaggiante sulla linea ferroviaria Napoli-Reggio Calabria. (16521) . . . . .  | 7334 |
| ALPINO: Crisi economica dei comuni della Val di Susa. (12147) . . . . .  | 7325 | BRANDI: Statizzazione dell'istituto universitario G. Cuomo di Salerno. (15775) . . . . .   | 7334 |
| ALPINO: Accordo italo-austriaco in materia di autotrasporti. (16089) . . . . .   | 7326 | BRANDI: Procedimenti penali a carico del sindaco di Cetrara (Salerno). (15779)   | 7335 |
| AMENDOLA PIETRO: Finanziamenti dell'« Isveimer » all'I. L. C. A. di Belvedere di Battipaglia (Salerno). (16260) . . . . .    | 7327 | BUFFONE: Ospedale Meriano Santo di Cosenza. (15482) . . . . .  | 7335 |
| AMENDOLA PIETRO: Finanziamenti dell'« Isveimer » alla Litolatta meridionale di Nocera Inferiore (Salerno). (16261) . . . . . | 7327 | CACCIATORE: Provvidenze per danni da ciclone nell'alta Irpinia e nell'Arianese. (14290) . . . . .  | 7335 |
| AVERARDI: Sistemazione porto di Cetraro (Cosenza). (1990) . . . . .  | 7327 | CACCIATORE: Competenze arretrate ai dipendenti della S. A. I. M. in provincia di Salerno. (15473) . . . . .  | 7336 |
| AVOLIO: Inquinamento acque del basso Volturno. (11976) . . . . .   | 7328 | CALASSO: Esenzioni fiscali sulle case di coltivatori manuali. (15885). . . . .   | 7336 |
| BARBA: Approvvigionamento idrico di Capri (Napoli). (15741). . . . .   | 7328 | CAPRARA: Tutela paesistica di piazza Vanvitelli a Napoli. (15615) . . . . .  | 7337 |
| BASSI: Attrezzamento dell'aeroporto di Pantelleria per voli notturni. (15436) . . . . .                                      | 7328 | CARADONNA: Ammodernamento alloggio del direttore provinciale postale di Brescia. (15601) . . . . .   | 7337 |
| BERAGNOLI: Inadempienze contrattuali negli stabilimenti tessili Franchi di Firenze Prato, Pistoia. (14674) . . . . .         | 7329 | CARIOTA FERRARA: Ufficio doganale provinciale in Caserta. (16290) . . . . .  | 7337 |
| BIAGINI: Movimenti geologici a Pistoia. (11227) . . . . .  | 7330 | CATALDO: Opere pubbliche in Montescaiglioso (Matera). (12605) . . . . .  | 7338 |
| BIAGINI: Trattamento assistenziale degli invalidi del lavoro. (14830) . . . . .  | 7331 | CATELLA: Retribuzioni dipendenti « Enel ». (12832) . . . . .   | 7339 |
| BIGNARDI: Medaglia d'oro agli speleologi Pelagalli Carlo e Donini Luigi. (16263)   | 7331 | CENGARLE: Adeguamento numero delle autoscuole. (14713) . . . . .   | 7339 |
|  |      | CERUTI CARLO: Interpretazione legge sui contratti agrari presso il consiglio di amministrazione dell'O. I. R. di Cesena (Forli). (13161) . . . . . | 7340 |

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 GIUGNO 1966

|   | PAG. |  | PAG. |
|---|------|--|------|
| CERVONE: Orario serale di chiusura delle librerie e delle biblioteche. (15457) . . . . .  | 7342 | FINOCCHIARO: Centro di addestramento professionale di Terlizzi (Bari). (14889) . . . . .                                       | 7355 |
| COCCO ORTU: Inoltro per via aerea della corrispondenza per la Sardegna. (900) . . . . .   | 7342 | FINOCCHIARO: Pensioni agli addetti ai pubblici servizi di trasporto. (15280) . . . . .   | 7356 |
| CODIGNOLA: Borsa di studio a Mario Carassi, professore di fisica all'università di Bologna. (16369) . . . . .   | 7342 | FIUMANÒ: Lavori di trasformazione boschiva in terre del consorzio di bonifica di Caulonia (Reggio Calabria). (16320) . . . . . | 7356 |
| COLLEONI: Cessazione del servizio ferroviario nelle valli Brembana e Seriana. (15842) . . . . .   | 7343 | FRANCHI: Concorso per operai elettricisti presso l'« Enel » di Venezia. (13523) . . . . .                                      | 7357 |
| CRUCIANI: Pensione di guerra a Pantaleoni Ruggero, Pierini Rodolfo e Tommaso Luigi. (15900, 15901, 16158) . . . . .   | 7344 | FRANCHI: Mandati di pagamento per rimborso spese degli assistiti dall'« Enpas ». (15264) . . . . .                             | 7357 |
| CRUCIANI: Pensione di reversibilità ad Anna D'Angelo Franzolini. (16301) . . . . .  | 7345 | FRANCHI: Pensione di guerra a Della Valentina Isidoro, Romanzin Ernesto e Romanin Elia. (15826) . . . . .                      | 7358 |
| CRUCIANI: Licenziamento di un tecnico motorista al Ministero difesa. (16368) . . . . .  | 7346 | GAGLIARDI: Finanziamenti per il porto di Chioggia (Venezia). (14954) . . . . .   | 7359 |
| CRUCIANI: Sistemazione Fonte Cottorella di Rieti. (16413) . . . . .   | 7346 | GAGLIARDI: Situazione dello zuccherificio di Cavazzone (Venezia). (15946) . . . . .  | 7359 |
| CRUCIANI: Trasferimento del capo stazione di Trevi (Perugia). (16414) . . . . .   | 7346 | GIOLITTI: Personale con funzioni ispettive degli ispettorati del lavoro. (15832) . . . . .                                     | 7360 |
| CRUCIANI: Pensione di guerra a Ulderico Lattanzio. (16480) . . . . .  | 7347 | GIOMO: Ventilata soppressione linea ferroviaria Pavia-Mortara. (16357) . . . . .   | 7360 |
| CURTI IVANO: Licenziamento alla Eridania di Codigoro (Ferrara). (15152) . . . . .   | 7347 | GOLINELLI: Riduzione personale presso l'ufficio telegrafico di Venezia. (16388) . . . . .                                      | 7361 |
| CUTTITA: Sostituzione del titolare dell'insegnamento di topografia all'istituto tecnico Buonarroti di Frascati (Roma). (15122) . . . . .                    | 7347 | GOMBI: Inadempienze contrattuali da parte della fabbrica Anelli di Cremona. (3297, già orate) . . . . .                        | 7361 |
| DAL CANTON MARIA PIA: Pensione di guerra ad Agostino Pivetta. (15997) . . . . .   | 7348 | GORRERI: Espropriazione di terreni in Zibello (Parma). (16138) . . . . .   | 7362 |
| D'ALESSIO: Esame dei piani regolatori di Terracina ed Aprilia da parte della G. P. A. di Latina. (11838) . . . . .  | 7350 | GRIMALDI: Ufficio postale in Piazza Armerina (Enna). (16303) . . . . .   | 7362 |
| DARIDA: Potenziamento ufficio postale di Centocelle in Roma. (16240) . . . . .  | 7350 | GUARIENTO: Oneri a carico dei comuni per il mantenimento degli uffici giudiziari. (11428) . . . . .                            | 7362 |
| DI LORENZO: Ventilata soppressione della tratta ferroviaria Noto-Pachino (Siracusa). (16382) . . . . .  | 7351 | GUERRIERI: Esplosione nel porto di La Spezia nella motocisterna <i>World Tempest</i> . (15301) . . . . .                       | 7363 |
| DURAND DE LA PENNE: Proposta di legge De Meo e De Leonardis: « Modifica ad alcuni ruoli organici degli ufficiali della marina militare ». (13783) . . . . . | 7352 | JACAZZI: Carichi pendenti contro il collocatore comunale Aurecchia Alessio di Valle Agricola (Caserta). (15411) . . . . .      | 7363 |
| DURAND DE LA PENNE: Trattamento economico del personale delle forze armate e dei corpi di polizia. (15925) . . . . .  | 7352 | JACAZZI: Unificazione centri raccolta profughi di Carinaro e Aversa (Caserta). (16093) . . . . .                               | 7364 |
| DURAND DE LA PENNE: Riscatto servizio non di ruolo prestato dai postelegrafonici. (16532) . . . . .   | 7353 | JACOMETTI: Riapertura del cotonificio Valle Susa di Trecate (Novara). (16141) . . . . .  | 7364 |
| FABBRI RICCARDO: Adeguamento numero delle autoscuole. (14714) . . . . .   | 7353 | LENTI: Situazione dello stabilimento « Filatura e tintoria milanese » di Ovada (Alessandria). (15430) . . . . .                | 7364 |
| FERIOLI: Ubicazione servizi « Inam » di Piacenza. (15208) . . . . .   | 7353 | LEVI ARIAN GIORGINA: Potenziamento istituto professionale Plana di Torino. (15022) . . . . .                                   | 7365 |
| FERIOLI: Carenze di personale negli uffici del registro del nord-Italia. (16237) . . . . .  | 7353 | LUCCHESI: Pensione di reversibilità a Conti Raffaele. (14820) . . . . .  | 7365 |
|   |      | LUCCHESI: Pensilina nella stazione di Rossignano scalo (Livorno). (16555) . . . . .  | 7366 |

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 GIUGNO 1966

|  | PAG. |   | PAG. |
|--|------|---|------|
| LUCIFREDI: Statizzazione istituto musicale Nicolò Paganini di Genova. (15712) . . . . .  | 7366 | PELLICANI: Indennità di buonuscita « Inadel ». (16068) . . . . .  | 7380 |
| MAGNO: Rappresentanti dei contadini nella commissione provinciale per l'equo canone di affitto dei fondi rustici di Foggia. (15231). . . . . | 7366 | PEZZINO: Officina A. M. T. di Catania. (13623) . . . . .  | 7380 |
| MAGNO: Opere pubbliche in Biccari (Foggia). (16047) . . . . .  | 7367 | PICCIOTTO: Irregolarità amministrative nel consorzio della Valle del Lao (Cosenza). (13002) . . . . .       | 7380 |
| MALFATTI FRANCESCO: Imposta comunale di consumo sui tessuti. (15911) . . . . .   | 7367 | PIGNI: Licenziamento ai dipendenti della Milatex di Roma. (15346) . . . . .                                 | 7384 |
| MAROTTA MICHELE: Metanodotto Ferrandina-Potenza. (15161) . . . . .   | 7368 | PIRASTU: Incidente nella miniera dell'A. M. M. I. di Barasciutta (Cagliari). (15809) . . . . .              | 7386 |
| MAROTTA MICHELE: Incaricati dei servizi di recapito postale. (16214) . . . . .   | 7368 | PIRASTU: Teletrasmissione incontro di pugilato Burruni-Mac Gowan. (16623) . . . . .                         | 7387 |
| MATTARELLI: Vertenza tra la Arrigoni di Cesena (Forlì) e le proprie maestranze. (15948). . . . .   | 7369 | POERIO: Trasferimento abitato di Rocca di Neto (Catanzaro). (16150) . . . . .                               | 7387 |
| MATTARELLI: Revisione aggio sulla distribuzione dei valori bollati. (16078) . . . . .  | 7369 | PUCCI EMILIO: Situazione dei medici specialisti dell'« Enpas ». (15061) . . . . .                           | 7387 |
| MENCHINELLI: Acquisto di un corredo da sposa per donativo con fondi dell'Amministrazione della difesa. (16599). . . . .                      | 7370 | PUCCI EMILIO: Norme di sicurezza per paracadutisti. (15670) . . . . .                                       | 7388 |
| MESSE: Servizio della R. A. I.-TV. sull'adunata nazionale degli alpini a La Spezia. (16238) . . . . .  | 7370 | QUARANTA: Alloggi per alluvionati di Vietri sul Mare (Salerno). (12464). . . . .                            | 7388 |
| MICELI: Incarichi nelle scuole elementari per l'anno 1966-67. (16113) . . . . .  | 7371 | QUARANTA: Collaudo alloggi popolari di Polla (Salerno). (15139) . . . . .                                   | 7389 |
| MILIA: Reintegrazione nel grado militare perduto per procedimento disciplinare. (16284) . . . . .  | 7371 | RAFFAELLI: Insegnanti eletti a cariche presso enti autonomi territoriali. (14686) . . . . .                 | 7389 |
| MINASI: Situazione dei medici specialisti dell'« Enpas ». (15249) . . . . .  | 7372 | RAFFAELLI: Iscritti nelle liste di collocamento nelle province di Pisa e Livorno. (15661) . . . . .         | 7389 |
| MINASI: Lavoro festivo del personale delle ferrovie dello Stato. (16469) . . . . .   | 7372 | RAFFAELLI: Produzione fiammiferi dal 1962 al 1965. (16317). . . . .   | 7409 |
| MONASTERIO: Provvidenze per danni da maltempo in provincia di Brindisi. (15839) . . . . .  | 7373 | REALE GIUSEPPE: Inabitabilità locali della capitaneria di porto di Crotona (Catanzaro). (8524) . . . . .    | 7411 |
| MONTANTI: Situazione dei dipendenti dell'E. A. S. (13836) . . . . .  | 7374 | RICCIO: Costruzione strada Caso-Termini di Massalubrense (Napoli). (15785) . . . . .                        | 7411 |
| MORELLI: Convalida degli assicurati « Inam » in provincia di Rovigo. (15351) . . . . .   | 7375 | RICCIO: Potenziamento impianto di sollevamento del consorzio idrico di Dragoni (Caserta). (16347) . . . . . | 7411 |
| NALDINI: Agitazioni del personale dell'« Enel ». (15153) . . . . .   | 7376 | RIGHETTI: Sistemazione abitativa dei profughi. (5461) . . . . .   | 7411 |
| NANNUZZI: Sfratto a taluni pensionati delle ferrovie dello Stato di Roma. (16243) . . . . .  | 7377 | ROBERTI: Scala mobile ai pensionati delle aziende private del gas. (16140) . . . . .                        | 7412 |
| NICOLETTO: Documentazione sanitaria dell'ex prigioniero di guerra Togni Mario. (16266) . . . . .   | 7377 | ROMANO: Situazione dei medici specialisti dell'« Enpas ». (15715) . . . . .                                 | 7412 |
| PALAZZOLO: Aumento pensione ai sottufficiali delle forze armate e dei corpi di polizia. (16188) . . . . .                                    | 7378 | RUFFINI: Sciopero dipendenti dell'E.A.S. (14014) . . . . .  | 7413 |
| PALAZZOLO: Tariffe di trasporto sulle ferrovie dello Stato. (16189) . . . . .  | 7378 | SACCHI: Incidenti nello stabilimento S. I. S. A. S. di Pioltello Limite (Milano) (15028) . . . . .          | 7414 |
| PEDINI: Corsi di aggiornamento per insegnanti elementari. (14605) . . . . .  | 7379 | SACCHI: Esenzione dal lavoro notturno di lavoratrici della società Motta di Milano. (15639) . . . . .       | 7415 |
| PELLEGRINO: Trasferimento in sede del sindaco di Santa Ninfa (Trapani) insegnante ad Alcamo. (15903) . . . . .                               | 7379 | SANNA: Incidente nella miniera A. M. M. I. di Barasciutta (Cagliari). (15819) . . . . .                     | 7416 |
|  |      | SANTAGATI: Notizie sulla TV a colori in Italia. (15808) . . . . .   | 7416 |

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 GIUGNO 1966

|   | PAG. |
|---|------|
| SANTAGATI: Sospensione dal servizio della direttrice didattica Agostina d'Antona. (15874) . . . . .                                       | 7417 |
| SCALIA: Treni turistici per la Sicilia (16104)  | 7418 |
| SCALIA: Scioperi nella SO. GE. ME di Fiumicino (Roma). (16134) . . . . .  | 7418 |
| SCALIA: Traghetti privati sullo stretto di Messina. (16227) . . . . .   | 7419 |
| SCALIA: Sfratto da alloggi per ferrovieri di pensionati di Messina. (16349) . . . . .   | 7419 |
| SCARPA: Vaccinazione antipoliomielitica Sabin. (13507) . . . . .  | 7419 |
| SCIONTI: Incarichi nelle scuole elementari per l'anno 1966-67. (13063) . . . . .  | 7421 |
| SERVADEI: Crollo di un pilone sul fiume Savio (Ravenna). (15017) . . . . .  | 7421 |
| SERVELLO: Dichiarazione unica dei redditi. (16265) . . . . .  | 7423 |
| SINESIO: Collegamento ferroviario di Porto Empedocle (Agrigento) e sulla tratta Agrigento - Castelvetro (Trapani). (16403) . . . . .      | 7423 |
| SINESIO: Stazione ferroviaria di Acquaviva-Casteltermini (Agrigento). (16406) . . . . .   | 7424 |
| SPONZIELLO: Ricorso di Luigi Mazzei nei confronti del presidente dell'E. C. A. di San Donato (Lecce). (14766) . . . . .                   | 7425 |
| SPONZIELLO: Pensione di guerra a Carrone Gino. (15744) . . . . .  | 7425 |
| SPONZIELLO: Ritardato pagamento da parte dei monopoli di Stato alla concessionaria ditta Pisanello di Parabita (Lecce). (16242) . . . . . | 7425 |
| SULOTTO: Provvedimenti della Fiat di Torino contro alcuni scioperanti. (15010)  | 7426 |
| TAGLIAFERRI: Chiusura della cartiera di Castelvetro (Piacenza). (16153) . . . . .   | 7427 |
| TITOMANLIO VITTORIA: Divieto di caccia nell'isola d'Ischia. (14997 e 14998) . . . . .   | 7427 |
| TOZZI CONDIVI: Decentramento funzionari addetti ad uffici governativi. (16462) . . . . .  | 7428 |
| TRIPODI: Insegnanti eletti a cariche presso enti autonomi territoriali. (14405) . . . . .   | 7428 |
| TRIPODI: Consolidamento abitato di Ser-rata (Reggio Calabria). (14842) . . . . .  | 7428 |
| TROMBETTA: Contatore telefonico da utente (15471) . . . . .   | 7429 |
| VALITUTTI: Decorrenza 1° gennaio 1954 dell'indennità speciale ai sottufficiali della guardia di finanza. (16197) . . . . .                | 7429 |
| ZINCONE: Orario serale di chiusura delle librerie e delle biblioteche. (15480) . . . . .  | 7430 |
| ZOBOLI: Tutela centro storico medioevale di Serra Sant'Abbondio (Pesaro) (12602)  | 7430 |
| ZUGNO: Indennizzi per danni di guerra. (15489) . . . . .  | 7430 |
| ZUGNO: Criteri di applicazione della legge sui mutui quarantennali per la formazione della proprietà contadina. (15703)                   | 7431 |

ABATE. — *Al Ministro del lavoro e dello previdenza sociale.* — Per sapere quale decorrenza la « Gescal » deve dare nell'applicazione dei benefici di cui al comma primo, dell'articolo 3 della legge 14 febbraio 1963, n. 60, alle domande pervenute per il riscatto delle case I.N.A. con pagamento in unica soluzione.

Risulta, infatti, che la « Gescal », anziché contabilizzare lo sconto sul residuo debito a datare almeno dal primo del mese successivo alla data della domanda, lo applica con decorrenza dal 1° gennaio successivo a quello in cui esamina la pratica, creando delle sprequazioni di trattamento fra gli interessati. (14199)

RISPOSTA. — Alla Gestione case lavoratori sono pervenute complessivamente 49.300 domande di riscatto di alloggi, recanti quasi tutte la data del novembre 1964, termine ultimo per la loro presentazione in base all'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 11 ottobre 1963, n. 1471 e all'articolo 3 della legge 14 febbraio 1963, n. 60.

Stante la laboriosità e la complessità degli incombenzi relativi alla determinazione del residuo prezzo ed alla predisposizione delle relative comunicazioni agli assegnatari ed a causa, infine, della ricorrente incompletezza, alla data delle suddette domande, delle risultanze contabili sui costi di cantiere, la gestione non ha potuto definire, entro il 31 dicembre 1964, le pratiche di che trattasi.

Il predetto ente, pertanto, ha ripartito il lavoro ed ha stabilito diverse scadenze di pagamento, calcolando lo sconto del 5 per cento previsto dall'articolo 3 della legge 14 febbraio 1963, n. 60, al momento dell'effettiva corresponsione del valore di riscatto delle rate residue.

*Il Ministro: Bosco.*

ABELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali provvedimenti intendano assumere per rendere effettivamente esecutivo il decreto presidenziale 2 agosto 1957, n. 678, relativo alle dichiarazioni sostitutive dell'atto di notorietà.

L'interrogante fa presente che alcuni uffici riportano erroneamente alle vecchie norme sugli atti notori contenute nella legge sulla contabilità generale dello Stato il tipo di pubblico ufficiale che autentica la firma, pretendendo quella del notaio per le somme superiori a lire 30 mila; altri uffici non accettano la semplice autentica, ma chiedono la particolare solennità dell'atto pubblico; altri.

in materia successoria, pretendono le firme di tutti gli eredi o addirittura non ritengono valide le dichiarazioni sostitutive né con la firma di uno né con la firma di tutti gli eredi.  
(14447)

RISPOSTA. — Tutte le amministrazioni dello Stato e gli enti pubblici sottoposti a vigilanza sono state più volte richiamate alla osservanza delle disposizioni emanate, in materia di documentazione amministrativa, col decreto del Presidente della Repubblica 2 agosto 1957, n. 678. Nella grande generalità dei casi risulta che alle disposizioni stesse viene data la più corretta applicazione. Capita, tuttavia, che qualche ufficio, ritenendo tuttora valide particolari disposizioni regolamentari, richiede al cittadino adempimenti burocratici non più giustificati.

Quanto, poi, ai sensi adombrati nell'interrogazione cui si risponde, risulta che già con circolare del 24 gennaio 1959 il Ministero del tesoro ha provveduto ad emanare opportune istruzioni nel senso auspicato.

Si assicura, comunque, l'interrogante che si provvederà a richiamare nuovamente i pubblici uffici alla piena osservazione delle disposizioni del citato decreto del Presidente della Repubblica 2 agosto 1957, n. 678.

Con l'occasione, mi è gradito comunicarle che al più presto sarà presentato al Consiglio dei ministri uno schema di disegno di legge inteso ad apportare ulteriori semplificazioni nel campo della documentazione amministrativa.

*Il Ministro per la riforma burocratica:* BERTINELLI.

ABENANTE: — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti abbia adottato nei confronti del dottor Matteo Verzicco, già direttore della sede I.N.P.S. di Napoli, che riceveva regali in occasione del suo onomastico e dei matrimoni delle figlie da parte del personale dipendente al quale rivolgeva ringraziamenti con ordini di servizio.

Per sapere quale parte aveva in queste iniziative il segretario particolare dottor Giovanni Santucci, notoriamente organizzatore e non senza pressione, delle suddette collette per ottenere l'adesione del personale stesso. Inoltre l'interrogante chiede di conoscere i motivi dell'allontanamento da Napoli, dopo un'inchiesta disposta dalla direzione generale e quale fu il risultato di questa inchiesta, e se in conseguenza di addebiti accertati il

Verzicco ottenne la promozione solo in occasione dell'allargamento dell'organico avvenuto col nuovo ordinamento delle carriere nell'I.N.P.S.

L'interrogante chiede, inoltre, di conoscere in base a quali considerazioni il Verzicco veniva sistematicamente escluso dalle promozioni al grado superiore nonostante che fosse il primo nel ruolo del personale di pari grado; i motivi che determinarono l'allontanamento da segretario particolare di Verzicco del dottor Giovanni Santucci su espresso ordine della direzione generale I.N.P.S. e se nei confronti del dottor Santucci fu mai adottato un provvedimento in altra sede e in caso affermativo i motivi che ne determinarono la revoca; quante promozioni inoltre lo stesso dottor Santucci abbia avuto nell'ultimo settennio sulla base dell'assegnazione del massimo punteggio da parte del direttore generale dell'I.N.P.S.

Infine si chiede di conoscere se ad una serie di accuse formulate nei confronti dei dottori Verzicco e Santucci da un ex dipendente dell'I.N.P.S. (sottoposto a procedimento penale) fu presentata dagli interessati querela per diffamazione.

L'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti si intenda adottare per evitare il ripetersi di tali anormali situazioni.

(14012)

RISPOSTA. — La direzione generale dell'I.N.P.S. dispose nel 1960 un'inchiesta a carico del dottor Amodio, allora in servizio presso la sede di Napoli; a seguito degli accertamenti esperiti, il predetto dottor Amodio fu sospeso dalle funzioni (in data 22 ottobre 1960) per gravi illeciti a danno dell'I.N.P.S.

L'ispezione di che trattasi, però, dette luogo ad una serie più ampia di rilievi, taluni dei quali concernenti anche l'azione direttiva del dottor Verzicco (preposto alla direzione della sede di Napoli dal marzo 1951), sotto i particolari aspetti dei suoi rapporti col personale e con l'ambiente esterno, nonché dei suoi metodi di lavoro, ritenuti non del tutto adatti alle particolari caratteristiche di ambiente, di organizzazione e di funzionamento della sede di Napoli.

Dette circostanze che per altro non costituivano specifiche infrazioni disciplinari o fatti tali da incidere sulla sua integrità morale, suggerirono l'opportunità di utilizzare il dottor Verzicco in funzioni più confacenti alla sua preparazione tecnico-professionale (fu infatti preposto dal 1° marzo 1962) al-

l'ispettorato compartimentale per le Puglie e la Lucania.

In particolare, l'avvicendamento — avvenuto nell'estate del 1960 — di taluni funzionari della sede di Napoli fu disposto per motivi non di demerito ma in connessione al mutamento di indirizzo impresso alla sede stessa a seguito dell'ispezione innanzi citate; l'avvicendamento fu limitato ai funzionari preposti ai reparti amministrativi e non interessò, quindi, il dottor Santucci che, assegnato al reparto prestazioni, non si trovava a svolgere le funzioni di capo reparto.

Un provvedimento di trasferimento era stato invero adottato nei confronti del funzionario in parola nel novembre 1959, a seguito della promozione alla qualifica di « capo sezione »; il provvedimento, per altro, riguardava non soltanto il dottor Santucci ma anche altri tre capi sezione che erano venuti a trovarsi in soprannumero rispetto all'organico allora previsto per la sede di Napoli e venne in seguito revocato (27 gennaio 1960) per il dottor Santucci in quanto, essendo stato disposto da quell'anno l'aumento di un posto di « capo sezione » nell'organico in parola, lo stesso vantava la maggiore anzianità rispetto agli altri funzionari.

Relativamente alle promozioni per merito comparativo sia del dottor Verzicco sia del dottor Santucci, si fa presente che in occasione dei rispettivi scrutini, è stata rigorosamente valutata l'attitudine di entrambi i funzionari alla qualifica superiore e che le promozioni sono state deliberate dai competenti organi dell'istituto, nel rispetto delle norme regolamentari, e cioè su proposta del direttore generale, sentito il parere della commissione per il personale, previo esame della speciale commissione costituita da consiglieri di amministrazione.

Tutto ciò premesso, si deve sottolineare che solo nell'anno successivo alla ricordata inchiesta del 1960, il dottor Amodio ritenne di formulare, con vari esposti, accuse nei confronti del dottor Verzicco e di altri dirigenti dell'I.N.P.S.

Per altro, a carico dello stesso Amodio, sono in corso procedimenti penali sia per quanto riguarda i fatti che resero opportuna l'adozione nei suoi confronti del provvedimento di sospensione sia per le accuse rivolte contro il dottor Verzicco.

Non è opportuno, quindi, in attesa della definizione dei procedimenti penali cennati, che vengano adottati provvedimenti amministrativi, tenuto conto altresì che secondo la sentenza istruttoria del 1° febbraio 1965 del

tribunale di Napoli, « le lamentele formulate dall'Amodio sono sformite di ogni valore, non trovando le stesse conforto nelle indagini svolte ».

*Il Ministro: Bosco.*

ABENANTE E JACAZZI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se abbia adottato o intenda adottare provvedimenti atti ad eliminare il danno derivante a centinaia di pubblici dipendenti dall'applicazione del decreto del Presidente della Repubblica del 5 giugno 1965, n. 749. In particolare gli interroganti chiedono di sapere se per i dipendenti con qualifica di consiglieri di seconda classe (segretario, archivistica capo, ecc.) il premio speciale, ai sensi degli articoli 10 e 15 della legge 22 luglio 1961, n. 628, sarà determinato dalla differenza tra quanto veniva erogato dalla legge n. 628 e la quota inclusa nello stipendio per effetto della seconda fase del conglobamento in modo da poter elevare così il premio stesso a lire 3.770. (14821)

RISPOSTA. — Quanto prospettato dagli interroganti ha già formato oggetto di esame da parte di questo Ministero.

In particolare, per quanto concerne i consiglieri di seconda classe, segretari ed archivisti (coefficiente 271) di questo Ministero, come può rilevarsi dalla tabella di cui all'articolo 19 del decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 1965, n. 749, la misura mensile lorda del premio residuo speciale ivi stabilita per essi in lire 2.200 è inferiore alla misura fissata per varie altre categorie di personale con coefficiente inferiore.

Detto importo, inferiore di lire 1.570 alla misura dovuta — presumibilmente per mero errore di calcolo — non è stato determinato, come per altre categorie di dipendenti, sulla base del prodotto del coefficiente (nella specie 271) per il risultato (13) della differenza tra gli importi unitari del premio speciale erogato ai sensi della legge 22 luglio 1961, n. 628 (lire 83) e della parte conglobata dello stesso premio (lire 70), tenendo conto altresì della maggiorazione per aumento delle aliquote per ritenute erariali da applicare sia sull'intero premio speciale sia sulla parte di esso soggetta al conglobamento.

Dal canto suo il Ministero del tesoro ha tenuto a precisare che l'importo di lire 2.200 (lire 1.970 nette) indicato nell'articolo 19, primo comma, del citato decreto n. 749, non è inferiore alla differenza tra l'importo attribuito anteriormente alla data di entrata in

vigore della seconda fase del conglobamento (lire 22.495 lorde, pari a lire 20.135 nette) e la somma inclusa nello stipendio per effetto del conglobamento medesimo (lire 22.135 lorde, pari a lire 18.170 nette).

Lo stesso Ministero ha infine aggiunto che la differenza da considerarsi ai fini di che trattasi è quella risultante dal raffronto delle misure nette (lire 20.135 — 18.170 = lire 1.965) atteso il maggiore carico di ritenute cui è sottoposto lo stipendio.

In considerazione della particolare delicata situazione venutasi a determinare nei confronti del personale interessato, il ministro non mancherà di promuovere i necessari interventi diretti a definire la questione di che trattasi.

*Il Ministro:* Bosco.

**ABENANTE.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per sollecitare da parte della ragioneria centrale presso il Ministero della pubblica istruzione l'invio alla registrazione della Corte dei conti dei decreti del personale non insegnante delle università inquadrato in base alla legge 21 marzo 1958, n. 287, ed alla legge 3 novembre 1961, n. 1255.

I decreti del personale suddetto, diversamente da quelli interessanti il personale docente di ruolo, rimangono — infatti — giacenti presso la ragioneria centrale del Ministero per molti mesi e, in qualche caso, per anni provocando risentimento legittimo e danni gravi al personale.

L'interrogante fa presente l'opportunità di adottare i seguenti provvedimenti: aumento del personale preposto, incentivazione del lavoro mediante compenso a cottimo, elevazione del limite per le ore straordinarie agli impiegati della ragioneria centrale incaricati del controllo dei decreti ministeriali emanati dalla direzione generale dell'istruzione universitaria. (14983)

**RISPOSTA.** — L'applicazione delle leggi 21 marzo 1958, n. 287 e 3 novembre 1965, n. 1255 ha aumentato in maniera sensibile il già rilevante numero di provvedimenti trasmessi alla ragioneria centrale presso il Ministero della pubblica istruzione dalla direzione generale istruzione universitaria dello stesso Ministero.

Infatti, l'applicazione delle cennate leggi, tra inquadramenti in ruoli già esistenti e nomine in ruoli di nuova istituzione, ha comportato e comporterà un aumento di diverse migliaia di decreti da esaminare. In parti-

colare, si fa rilevare che in molti ruoli istituiti con la citata legge n. 1255 i relativi posti vengono, nelle more dei concorsi, ricoperti con incaricati i quali debbono cessare al momento della nomina dei vincitori dei concorsi stessi. In tali casi, quindi, per ogni nuovo posto istituito, debbono essere esaminati, in genere, due provvedimenti di nomina ed uno di cessazione.

Per quanto riguarda, in particolare, il lamentato ritardo circa l'invio da parte della predetta ragioneria centrale alla Corte dei conti per la registrazione dei decreti concernenti il personale universitario non insegnante, è da precisare quanto appresso:

1) è da escludere che alcuni provvedimenti siano stati fermi per anni in attesa di esame presso la ragioneria predetta. Potrebbe trattarsi, invece, di provvedimenti inviati, a tempo debito, con rilievo, al Ministero competente e da questo restituiti con ritardo;

2) il ritardo col quale, a volte, vengono pagati gli assegni previsti dai provvedimenti, potrebbe far sorgere, negli interessati, il dubbio che ciò sia dovuto a lentezza da parte della ragioneria centrale mentre il tempo intercorso tra la data del decreto e quella dell'effettivo pagamento è dovuta alla procedura che occorre seguire. In particolare, è da rilevare:

a) la documentazione dei decreti concernenti il personale in parola deve richiedersi all'interessato dalle università e da queste trasmessa al Ministero della pubblica istruzione il quale, dopo aver perfezionato i provvedimenti, li inoltra alla ragioneria centrale. Trattandosi nella maggior parte dei casi, di nomine in ruolo o di incarichi, i relativi decreti non possono portare una data posteriore a quella della nomina, cosicché i decreti vengono effettivamente inviati alla ragioneria centrale alcuni mesi dopo, e in qualche caso, per altro eccezionale, anche qualche anno dopo la data figurante sui decreti stessi;

b) altri uffici sono chiamati, dopo l'esame della ragioneria centrale, a svolgere adempimenti nei riguardi dei decreti di che trattasi e, pertanto, non sembra possa additarsi alla predetta ragioneria il tempo impiegato da detti uffici per le incombenze di loro competenza.

Il notevole incremento dei provvedimenti, come innanzi chiarito ha comportato un eccezionale aumento di lavoro al quale la ragioneria centrale in questione ha fatto fronte impegnando al massimo il personale addetto al servizio.

Malgrado tali difficoltà, i provvedimenti dei quali si lamenta il ritardo nell'invio alla Corte dei conti, sono stati sempre evasi con la massima consentita sollecitudine in un lasso di tempo che non ha mai superato il periodo di un trimestre.

Non potendosi, ostandovi le vigenti leggi in materia, procedere all'incentivazione del lavoro mediante compenso a cottimo o aumento del limite delle ore straordinarie, la ragioneria presso il Ministero della pubblica istruzione ha assicurato che provvederà ad aumentare, provvisoriamente, il numero degli addetti al controllo dei provvedimenti di che trattasi al fine di consentire la riduzione del tempo di giacenza dei provvedimenti stessi.

Da parte sua la Ragioneria generale dello Stato, mentre ha, recentemente, provveduto a rafforzare il personale in servizio presso la ragioneria in questione e tiene in particolare evidenza le esigenze di servizio della stessa per l'assegnazione di ulteriore personale non appena circostanze favorevoli lo consentiranno, è pronta ad esaminare, d'intesa con l'amministrazione interessata, ogni proposta tendente ad apportare uno snellimento nella procedura dei controlli dei provvedimenti di che trattasi.

*Il Sottosegretario di Stato:* GATTO.

ALINI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se ritenga opportuno intervenire per revocare lo sfratto recentemente intimato agli inquilini della casa economica postelegrafonica sita in viale Zara a Milano e nel contempo per conoscere quali progetti esistono da parte dell'amministrazione postelegrafonica per la costruzione in Milano di alloggi destinati ai propri dipendenti (solo 96 alloggi ad essi destinati in 18 anni) ed entro quale periodo di tempo tali progetti, se esistono, si prevede troveranno concreta realizzazione.

Tale intimazione di sfratto notificata dalla direzione milanese con lettera protocollo 107/ca del 26 febbraio 1964 a coloro che dimorano da più di due anni presso la predetta casa albergo, ha giustamente sollevato vivissimo fermento e preoccupazione fra gli ospiti postelegrafonici ivi sistemati. Infatti, seppure mossa dall'intento di attuare un certo avvicendamento a favore dei nuovi assunti sopravventi, essa pare tuttavia non tenere in debito conto la grave crisi alloggiativa in cui si dibatte la capitale lombarda a seguito anche della fortissima immigrazione. Ad av-

viso dell'interrogante se tale provvedimento venisse attuato, non eliminerebbe certo fra i postelegrafonici la schiera di coloro che per mancanza di alloggio sono costretti a ricorrere presso affittacamere che esigono 15-20 mila lire mensili per un posto letto; altresì col risultato di accrescere il malcontento fra i già sistemati e quelli che sperano di esserlo, gli uni e gli altri aventi diritto ad una sistemazione in quanto « celibi o sposati con famiglia lontana », secondo quanto appunto prescrive il regolamento interno della casa albergo in questione. (5524)

RISPOSTA. — In merito si premette che gli alloggi minimi a Milano entrarono in funzione nel 1953 con 184 posti letto, allo scopo di alleviare al personale postale celibe o con famiglia lontana, le immediate difficoltà relative al problema dell'abitazione nei primi mesi di permanenza in detta sede.

Nel 1961 fu inaugurata una nuova ala, con altri 184 posti letto, e poiché, successivamente, è stato possibile aumentare la capienza di altri 23 posti letto, in complesso possono essere ospitati n. 391 dipendenti postali.

Nel settembre del 1963 la direzione provinciale delle poste di Milano, nel far presente che molti ospiti alloggiavano nella casa albergo sita in viale Zara, ormai da diversi anni determinando malumore fra il rimanente personale escluso, propose di fissare un limite di permanenza di due anni in modo da consentire un avvicendamento nei posti.

Tale proposta venne approvata ed in tal senso furono impartite disposizioni, concedendo a coloro che avevano già maturato il periodo di permanenza, un preavviso di 6 mesi.

Il provvedimento, però, non ha avuto pratica attuazione, in quanto si è venuta poi a determinare una disponibilità di posti a seguito del trasferimento, da Milano, di numerose unità alloggiate nell'anzidetta casa albergo.

Per quanto riguarda la limitatezza del programma di costruzione di case economiche nella città lombarda (solo 96 alloggi in 18 anni), si fa presente che gli appartamenti in atto assegnati al personale sono complessivamente 410 di cui 202 costruiti ed assegnati negli ultimi 9 anni. Occorre anche tener conto che l'Istituto postelegrafonici è proprietario di 418 appartamenti adibiti ad abitazione dei postelegrafonici residenti in Milano.

Inoltre questa amministrazione ha in programma la costruzione di nuovi alloggi eco-



nomici, ma per addivenire a tale realizzazione occorre un apposito provvedimento legislativo, la cui emanazione ovviamente è subordinata al preventivo reperimento dei fondi per la copertura della relativa spesa.

Nel frattempo si realizzeranno quelle case economiche che sarà possibile costruire con il ricavato proveniente dal riscatto di quelle esistenti.

Si informa infine che nella stessa Milano è prevista la costruzione, tramite l'Istituto autonomo case popolari, di 114 alloggi « Ge-scal » da assegnare ai dipendenti postali.

*Il Ministro:* SPAGNOLLI.

*ALPINO. — Ai Ministri del bilancio, dell'industria e commercio e del tesoro. —* Per conoscere se e quali interventi, agevolazioni e provvidenze intendano disporre, per recare sollievo e rimedio alla grave crisi economica dei comuni della Val di Susa, crisi che ha investito particolarmente i settori tessile, metalmeccanico e radioelettrico, con gravi pregiudizi e ulteriori minacce per l'occupazione e il tenore di vita delle popolazioni. (12147)

*RISPOSTA. —* Secondo dati forniti dal Ministero dell'industria e commercio, la situazione generale delle industrie della Val di Susa va mostrando, in questi ultimi tempi, gradualmente sintomi di sicura ripresa.

Per quanto concerne il settore metalmeccanico e radioelettrico, difatti, a seguito della concessione di un prestito di due miliardi e mezzo accordato dall'I.M.I. in data 21 agosto 1965, la situazione della società Infim-Magnadyne è stata avviata a soluzione. Permangono ancora alcune difficoltà di gestione ma esse riguardano la contrazione delle richieste del mercato interno.

Attualmente presso lo stabilimento di Sant'Antonio in Val di Susa sono occupati 1.230 operai e 148 impiegati. Non vi è alcun operaio sospeso e l'orario lavorativo varia a seconda dei reparti da 40 a 48 ore settimanali.

Da notare, poi, che oltre alla società Magnadyne altri complessi industriali, tra cui la società Moncenisio e la società Assa, appartenenti al settore metalmeccanico e radioelettrico, hanno beneficiato di interventi del fondo speciale per il funzionamento delle piccole e medie imprese manifatturiere istituito presso l'I.M.I. ai sensi del decreto legislativo 14 gennaio 1965, n. 1, convertito nella legge 11 marzo 1965, n. 123.

Detto fondo, com'è noto, è stato costituito allo scopo di consentire agli imprenditori il superamento delle difficoltà connesse alla

non favorevole congiuntura e di proseguire nell'ordinato svolgimento della produzione, anche in vista del mantenimento di un alto livello di occupazione.

Circa la crisi dell'industria tessile della Val di Susa, è da premettere che la stessa si inquadra in quella più ampia che nell'ultimo biennio ha colpito il settore tessile nazionale.

Il Governo, al fine di agevolare la ripresa in detto settore, ha presentato alla Camera, nella seconda metà del mese di settembre 1965, un disegno di legge (atti Camera n. 2601) volto ad agevolare le imprese del ramo che intendono procedere alla propria ristrutturazione e riorganizzazione e quindi all'ammodernamento degli impianti, nonché alla costituzione di società per i servizi commerciali comuni di acquisto delle materie prime e di vendita dei prodotti. Sono previste anche disposizioni di carattere sociale a beneficio dei lavoratori che saranno sospesi o risulteranno eccedenti in relazione alla riorganizzazione degli stabilimenti.

In accoglimento, poi, dei voti degli industriali della lana, si è provveduto a sospendere con decreto-legge 7 ottobre 1965, n. 1118, convertito con modificazione nella legge 4 dicembre 1965, n. 1309, l'applicazione dell'imposta di fabbricazione sui filati di lana e ad istituire un'addizionale speciale all'I. G.E. per le materie prime tessili di lana.

Date le differenti modalità di applicazione delle due imposte si prevede che risulteranno incoraggiate anche migliori impostazioni tecniche degli impianti e l'indirizzo verso la fabbricazione di prodotti di qualità più pregiate.

Nel settore laniero, come pure in quello cotoniero, in questi ultimi mesi si è notato, poi, un incremento della domanda e di riflesso un migliorato andamento produttivo.

Con riferimento, infine, a quanto concerne la situazione della società cotonificio Valle Susa va rilevato quanto appresso.

In data 16 dicembre 1965 il complesso aziendale è stato dato in affitto, per il triennio 1° gennaio 1966 al 31 dicembre 1968, alla società per azioni Esercizi tessili italiani. Il contratto prevede la graduale ripresa dell'attività lavorativa con l'assunzione di almeno il 75 per cento degli operai e l'80 per cento degli impiegati già occupati.

Il personale operaio ed impiegatizio già dipendente dalla Valle Susa ed assunto a tutt'oggi dal gruppo E.T.I. per gli stabilimenti presi in affitto dalla gestione fallimentare Valle Susa ammonta complessivamente

a 3.954 unità sugli 11 stabilimenti presi in affitto. Altre unità saranno assunte, nei prossimi giorni, specie presso lo stabilimento di Rivarolo, sulle 1.900 ancora in forza, di cui 400 non si sono, però, presentate alla chiamata al lavoro e 500 si sono volontariamente allontanate per maternità, malattia e raggiunto pensionamento.

Fin dagli inizi della sua gestione la società E.T.I. ha provveduto ad erogare i salari arretrati alle maestranze per un totale di 914 milioni.

*Il Ministro del bilancio:* PIERACCINI.

**ALPINO, DEMARCHI E ALESI.** — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e degli affari esteri.* — Per sapere se ritengano di smentire le notizie apparse sulla stampa, secondo cui si sarebbe disposti ad attenuare se non revocare, mediante trattative col governo di Vienna, il divieto finalmente posto agli autocarri austriaci che, impiegati nel normale traffico merci con il nostro paese, assumono pure carichi da e per la Germania.

Si fa presente che quel divieto porta non a « favorire » gli autotrasportatori italiani, come rappresentato da qualche giornale, ma semplicemente a ristabilire una parità di trattamento, non essendo consentito agli autocarri italiani di assumere carichi fra l'Austria e paesi terzi ed essendo l'intera materia delle autorizzazioni regolata su base bilaterale.

Si chiede altresì di conoscere se e quali interventi si intendano svolgere presso il governo di Parigi, per evitare le difficoltà e i ritardi unilateralmente inflitti in frontiera, specie alla dogana di Ventimiglia, agli autotrasportatori italiani. (16089)

**RISPOSTA.** — A seguito di una manifestazione di protesta degli autotrasportatori della regione Trentino-Alto Adige, i quali lamentavano il mancato rispetto — da parte degli autotrasportatori austriaci — di alcune clausole previste dall'accordo italo-austriaco in materia, le autorità doganali italiane disposero, nel mese di marzo scorso, un più rigoroso controllo dei trasporti eseguiti dalle imprese austriache: in particolare, allo scopo di far cessare il fenomeno dei cosiddetti « trasporti verso i paesi terzi », ogniqualvolta ai valichi di frontiera si presentavano autotrasportatori austriaci con carichi assunti in Italia e diretti, anziché in Austria, in Germania, essi venivano diffidati ed avvertiti che, in avvenire, non sarebbe più stato loro consentito di effettuare simili trasporti.

Tale presa di posizione non ha mancato, naturalmente, di provocare l'intervento, per le vie diplomatiche, delle competenti autorità austriache le quali hanno chiesto che la questione venga discussa fra i rappresentanti dei due paesi.

Si fa osservare in proposito che, per quanto i trasporti di merci dirette in Germania venissero, sembra, già da anni eseguiti dalle imprese austriache e, di fatto, tollerati dalle autorità di frontiera, questa amministrazione non ne era stata informata dalle associazioni di categoria degli autotrasportatori italiani, per cui né in sede di stipulazione dell'accordo italo-austriaco sul trasporto di merci su strada né in sede di rinnovo annuale dell'accordo stesso, venne mai disciplinata (come invece è stato previsto negli accordi con taluni altri paesi) tale particolare figura di trasporti che, quindi, allo stato attuale non risultano esplicitamente vietati.

Tenuto conto di tali considerazioni, nonché del fatto che, come è stato rilevato dal Ministero degli affari esteri, l'iniziativa delle autorità doganali italiane avrebbe dovuto essere notificata con un congruo anticipo alle autorità austriache, questo Ministero, pur valutando appieno le fondate istanze degli autotrasportatori italiani, d'intesa col predetto Ministero degli affari esteri e con quello delle finanze, non ha potuto non disporre la temporanea sospensione del provvedimento adottato nei confronti delle imprese austriache.

Si assicura, comunque, che è intendimento dell'amministrazione di indire, al più presto, una riunione con qualificati rappresentanti delle varie associazioni degli autotrasportatori per esaminare e discutere i molteplici aspetti del problema che si ritiene debba essere trattato non unitariamente ma inquadrato nella visuale più ampia dei contrapposti interessi che gravitano intorno al traffico fra l'Italia e l'Austria.

Per quanto riguarda il traffico di autotreni con la Francia, nel corso di una riunione italo-francese, prevista a breve scadenza, verrà richiesta da parte italiana l'apertura al traffico commerciale della strada di Ponte San Lodovico, attualmente riservato al traffico turistico e, a seguito di un recente intervento da parte italiana, anche al trasporto di fiori.

Ciò dovrebbe consentire di evitare o ridurre le lunghe soste alla frontiera cui sono spesso attualmente costretti gli autotrasportatori.

*Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile:* SCALFARO.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 GIUGNO 1966

AMENDOLA PIETRO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere quali contributi siano stati concessi dalla Cassa per il mezzogiorno e quali finanziamenti agevolati siano stati accordati dall'« Isveimer » alla I.L.C.A. in Belvedere di Battipaglia (Salerno). (16260)

RISPOSTA. — A favore della ditta I.L.C.A., che ha realizzato in Belvedere di Battipaglia uno stabilimento lattiero caseario, la Cassa per il Mezzogiorno ha liquidato, in data 25 maggio 1964, a fronte di una spesa ammessa di lire 226.251.559, un contributo a fondo perduto di lire 32.372.000.

Per tale iniziativa, l'« Isveimer » ha concesso un finanziamento di lire 317 milioni, su di una spesa di lire 573 milioni.

La I.L.C.A. ha avanzato, in data 7 dicembre 1963, una nuova richiesta di contributo per l'ampliamento di detto impianto.

La domanda è in corso di esame.

Per questo nuovo programma di ampliamento, che prevede una spesa di lire 300 milioni, l'« Isveimer » ha concesso in data 10 luglio 1965 un mutuo di lire 245 milioni.

*Il Ministro:* PASTORE.

AMENDOLA PIETRO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere quali contributi siano stati concessi dalla Cassa per il mezzogiorno e quali finanziamenti agevolati siano stati accordati dall'« Isveimer » alla Litolatta meridionale in Nocera Inferiore (Salerno). (16261)

RISPOSTA. — A favore della ditta Litolatta meridionale, che ha realizzato in Nocera Inferiore l'ampliamento di uno stabilimento per la produzione di lamiera cromolitografate e verniciate, la Cassa per il mezzogiorno ha liquidato, in data 6 aprile 1964, a fronte di una spesa ammessa di lire 134.050.057, un contributo di lire 14.258.895.

Per tale iniziativa non risultano concessi finanziamenti a tasso agevolato.

Detta società ha avanzato, nell'ottobre 1964, nuova richiesta di contributo per un secondo ampliamento.

La domanda è in corso di esame.

Per questo nuovo programma di investimenti che prevede una spesa di lire 148 milioni, l'« Isveimer » in data 3 settembre 1965 ha concesso un finanziamento di lire 80 milioni, il cui relativo atto di mutuo non è stato ancora stipulato.

*Il Ministro:* PASTORE.

AVERARDI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che nel comune di Cetraro (Cosenza), esiste un porto finanziato dal Ministero della marina mercantile, realizzato con materiale scadente e che, in parte insabbiato e sommerso dalle acque, è incapace di contenere qualsiasi moto-barca.

In relazione a quanto sopra si chiede quali provvedimenti il ministro intenda adottare perché sia posto finalmente termine alle lunghe pratiche burocratiche che hanno dilazionato sinora la soluzione del grave problema.

Si chiede inoltre se siano state accertate le cause delle lesioni che appaiono su tutto stesso inservibile, e se sia vera la notizia, che circola insistentemente in Calabria, sulla impossibilità di ottenere ulteriori finanziamenti.

(1990)

RISPOSTA. — Il porto di Cetraro è classificato nella quarta classe della seconda categoria dei porti marittimi nazionali, ai sensi del regio decreto 2 aprile 1885, n. 3095. Pertanto le opere marittime necessarie sono eseguite, come per tutti i porti appartenenti alla suddetta classe, a cura ed a carico del comune interessato, con il contributo dello Stato, previsto dalla legge 3 agosto 1949, n. 589.

Per la costruzione del primo e del secondo braccio del molo foraneo è stato concesso un contributo complessivo di lire 31.720.295 corrispondente ad un importo di lavori di lire 634.418.485.

Il primo lotto dei lavori, eseguito dall'impresa dottor ingegner Nicola Ciardi, è stato collaudato il 15 gennaio 1959. Il secondo lotto, eseguito dall'impresa ingegner Rosario Siniscalchi, è stato collaudato in data 24 luglio 1963.

Durante la esecuzione dei lavori del secondo lotto, a causa delle frequenti mareggiate particolarmente violente, si verificarono notevoli danni alle opere in corso per cui, allo scopo di assegnare al molo in costruzione una sezione più adeguata, venne autorizzata la perizia di variante e senza maggiore spesa in data 4 settembre 1961, nella quale fu previsto un congruo allargamento della sezione del molo, rispetto a quella più modesta del progetto principale in data 31 maggio 1957.

Pertanto, in dipendenza del suddetto allargamento, delle riparazioni dei danni in corso d'opera, della notevole mobilità del fondo, di alcuni danni riparati alla testata del precedente lotto di lavori del secondo braccio, della maggiore spesa incontrata per la co-

struzione della strada di allacciamento ed, infine, per il maggior peso specifico della pietra impiegata nella costruzione della scogliera (accertato debitamente dal laboratorio dell'università di Napoli) non si è potuta realizzare la prevista lunghezza del secondo braccio in metri 158, ma solamente in metri 88,20 di massa di carico, metri 93,20 di scogliera affiorante a metri + 3,00 ed oltre, ed ulteriori metri 25 di parte declinante dalla quota di metri + 3,00 a metri — 7,60.

S'informa, inoltre, che è stato concesso un ulteriore contributo di lire 4.500.000 per l'esecuzione dei lavori di irrobustimento del primo e secondo tratto del molo foraneo, ammontanti a lire 90 milioni.

Infine è stato assegnato, per il completamento dello scalo in parola, un contributo di lire 15 milioni, pari ad un importo di lavori di lire 300 milioni.

A causa dei danni provocati da mareggiate e della sopraggiunta difficoltà di approvvigionamento di massi naturali per il rivestimento della scarpata dell'opera foranea, è stato necessario redigere un progetto di variante rispetto a quello predisposto per l'esecuzione dei suddetti lavori di completamento.

Su tale progetto di variante si è favorevolmente espresso il consiglio superiore dei lavori pubblici.

Per la formale approvazione di detta variante si è in attesa che il comune faccia pervenire la delibera di approvazione del progetto, vistata dall'autorità tutoria.

*Il Ministro dei lavori pubblici:* MANCINI.

AVOLIO. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e della sanità.* — Per sapere se siano a conoscenza dello stato di viva agitazione che esiste tra i pescatori e le popolazioni della zona del basso Volturno per il fatto che le acque del fiume risulterebbero inquinate a causa dell'immissione dei rifiuti e scarichi dello stabilimento Pierrel. In caso affermativo, l'interrogante chiede di conoscere quali misure intendano adottare i ministri per eliminare gli inconvenienti denunciati, che non solo danneggiano gravemente il patrimonio ittico del Volturno, ma peggiorano le generali condizioni igieniche della zona. (11976)

RISPOSTA. — Lo stabilimento Pierrel per la produzione di preparati medicinali funziona in Capua dal 1958 ed ha 540 impiegati.

Lo scarico dei residui della lavorazione dei suinducati prodotti avviene a mezzo di

un canale sotterraneo lungo circa un chilometro che si immette nel fiume Volturno.

Nel passato, in seguito ad apposite indagini, è stata riscontrata presenza di fenolo nei campioni delle acque prelevate ed è stato rilevato che il pescato a valle dello scarico della ditta in questione si presentava scarsamente commestibile.

Attualmente sono in corso altri esami delle acque del Volturno.

Non appena sarà conosciuto l'esito, saranno adottati i provvedimenti del caso.

*Il Ministro dell'industria e del commercio:* ANDREOTTI.

BARBA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda adottare per assicurare a Capri (Napoli) l'approvvigionamento idrico integrativo, in conseguenza del mancato accoglimento, da parte della Cassa per il mezzogiorno, della proposta di finanziare, con fondi della « Cassa » stessa, navi cisterna da adibire al trasporto d'acqua per fronteggiare le particolari esigenze isolate nella stagione turistica.

L'interrogante, riferendosi a quanto disposto dall'articolo 17 della legge del 29 settembre 1962, n. 1462, fa presente che, a seguito di precise assicurazioni, i comuni di Capri ed Anacapri non hanno provveduto, come negli scorsi anni, ad affidare direttamente all'armamento privato il rifornimento idrico supplementare e che albergatori, commercianti ed esercenti dei locali pubblici isolani sono in viva agitazione. (15741)

RISPOSTA. — Il consiglio di amministrazione della Cassa per il mezzogiorno, nella seduta dell'8 aprile 1966, ha stanziato la somma occorrente per l'integrazione, mediante l'uso di navi cisterna, dell'approvvigionamento idrico dell'isola di Capri, per il periodo maggio-ottobre 1966.

La gara di appalto è stata esperita il 10 maggio 1966 e la relativa aggiudicazione è stata approvata il 16 dello stesso mese.

Nel frattempo, in pendenza della stipulazione del formale contratto di appalto, è stata già data autorizzazione telegrafica per l'immediato inizio del servizio rifornimento idrico.

*Il Ministro:* PASTORE.

BASSI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se intenda sollecitare l'ispettorato per l'aviazione civile ad attrezzare con la massima urgenza l'aero-

porto di Pantelleria (Trapani) per i voli notturni per consentire che i collegamenti aerei da e per quella isola avvengano con partenza all'alba e rientro dopo il tramonto. Una tale soluzione, auspicata da quelle popolazioni e prospettata dalla società aerea interessata, consentirebbe infatti:

a) di utilizzare le condizioni atmosferiche localmente migliori per il decollo e l'atterraggio a pieno carico, evitando di dover lasciare a terra parte dei passeggeri, con scene poco edificanti, come sovente avviene;

b) di evitare il pernottamento fuori sede ai panteschi che debbono raggiungere i centri siciliani per affari che possono concludersi in una giornata;

c) di rettificare tutte le riconosciute incongruenze negli orari dei collegamenti intermedi fra Trapani, Palermo, Catania, Napoli e Roma dei voli A.T.I., causate appunto dalla inagibilità notturna dell'aeroporto di Pantelleria, che per la sua ubicazione dovrebbe costituire il naturale capolinea: incongruenze meglio specificate in altra mia apposita interrogazione. (15436)

**RISPOSTA.** — L'aeroporto di Pantelleria per la configurazione orografica dei terreni limitrofi e per la direzione dei venti dominanti, non ha i requisiti richiesti dalle norme in vigore per l'esercizio del volo notturno.

Tuttavia, allo scopo di consentire una limitata estensione dell'attuale orario di funzionamento dell'aeroporto e permettere un'attività volativa oltre le ore diurne, anche nelle ore crepuscolari, questo Ministero ha, da tempo, programmato la installazione nell'aeroporto in oggetto di un impianto per voli notturni che unitamente alla segnalazione degli esistenti ostacoli consentirà la predetta estensione di orario.

Trattandosi di aeroporto militare aperto al traffico aereo civile è stato interessato il Ministero della difesa per la elaborazione di due distinti preventivi di spesa:

a) uno relativo all'illuminazione pista, a mezzo d'impianto campale;

b) l'altro inerente alla segnalazione notturna degli ostacoli esistenti attorno all'aeroporto.

Non appena gli elaborati di cui sopra saranno pervenuti a questo Ministero, si provvederà all'appalto dei relativi lavori.

Con l'attuazione delle installazioni suddette, si renderà, di conseguenza, possibile un miglioramento delle comunicazioni non solo con Pantelleria, ma un esercizio della intera

linea da Napoli a Pantelleria con orari più adeguati e consoni alle necessità degli utenti.

Anche lo scalo di Trapani trarrebbe notevole vantaggio dagli orari che si potrebbero introdurre dopo i lavori di cui sopra. Infatti il volo originante da Pantelleria al mattino transiterebbe da Trapani in tempo utile per assicurare in Palermo le coincidenze per Catania, Napoli e Roma ed altrettanto potrebbe avvenire per i voli di ritorno.

*Il Ministro:* SCALFARO.

**BERAGNOLI, BIAGINI, MAZZONI, VESTRI E FIBBI GIULIETTA.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza della gravissima e intollerabile situazione esistente negli stabilimenti tessili fratelli Franchi di Firenze, Prato e Pistoia nei quali, da parte dei proprietari e dirigenti vengono sistematicamente violate le leggi, gli accordi sindacali e le stesse fondamentali libertà costituzionali a danno dei lavoratori mediante odiosi atti di discriminazione, di rappresaglia e di ricatto.

Gli interroganti segnalano, in particolare, la situazione esistente nello stabilimento di Pistoia che è caratterizzata come segue:

1) dopo uno sciopero effettuato dai lavoratori il 28 dicembre 1965 per ottenere il rispetto del contratto di lavoro sono stati sospesi per due giornate una parte degli scioperanti e sono stati licenziati due operai ritenuti gli « animatori » dello sciopero;

2) la direzione ha sempre messo in atto una vera e propria opera d'intimidazione e di rappresaglia contro i lavoratori promotori della costituzione e dell'organizzazione del sindacato di fabbrica e della commissione interna. Infatti coloro che per la prima volta furono eletti nella commissione medesima (su iniziativa della C.I.S.L.) furono perseguiti e costretti a dimettersi. Successivamente, minacce, persecuzioni, trasferimenti sono stati attuati contro i possibili candidati, ad ogni nuovo tentativo di ricostituire questo importante organismo;

3) il contratto nazionale di lavoro e le leggi sociali sono costantemente violati. Al 70 per cento degli operai sono riconosciute qualifiche inferiori alle mansioni che in continuazione espletano. La direzione si rifiuta di pagare il minimo contrattuale di cottimo. Impone l'effettuazione del lavoro straordinario fino a 160 ore mensili, senza che il suo importo venga registrato sui libri paga. L'evasione alle leggi assicurative (in una occasione constatata perfino dall'ispettorato del lavoro)

raggiunge mensilmente l'importo di vari milioni.

Gli interroganti desiderano sapere, infine, quali provvedimenti il ministro intenda prendere per porre fine a questa illegale e antidemocratica situazione. (14674)

**RISPOSTA.** — Dagli accertamenti all'uopo effettuati è risultato che la ditta fratelli Franchi, nei giorni 30 e 31 dicembre 1965, ha svolto attività ridotta, con la conseguente sospensione dal lavoro di parte degli operai, per poter procedere all'inventario di fine d'anno.

Riguardo ai due licenziamenti lamentati, si è accertato che i lavoratori interessati erano dipendenti della società Copelia, proprietaria dello stabilimento di Canapale ove è ubicata l'industria Franchi; uno dei lavoratori in questione, dopo il licenziamento dalla società Copelia, è stato assunto dalla ditta Franchi e destinato al reparto pettinatura come addetto alla carderia.

Relativamente al secondo punto dell'interrogazione è risultato che la commissione interna dello stabilimento di Canapale, eletta nel 1963, non ha mai svolto alcuna attività; non è risultato per altro che i tre operai che la componevano siano stati sostituiti o che gli stessi abbiano comunque subito pressioni o minacce, né che con simili mezzi siano stati scoraggiati eventuali altri candidati.

Anche presso lo stabilimento di Prato, sempre nel 1963, fu eletta una commissione interna, successivamente decaduta e non più rieletta.

Comunque, l'Associazione degli industriali ha fornito assicurazioni che, come in tutte le aziende associate, anche presso l'azienda Franchi le operazioni relative alla rielezione dei membri della commissione in parola saranno favorite.

Infine, per quanto riguarda le infrazioni segnalate al terzo punto dell'interrogazione, si fa presente che l'ispettorato del lavoro ha trasmesso un rapporto all'autorità giudiziaria su tutti i fatti accertati in cui ha riscontrato violazioni a norme di legislazione sociale.

*Il Ministro: Bosco.*

**BIAGINI E BERAGNOLI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali immediati provvedimenti intenda adottare per far fronte alla grave situazione determinatasi a seguito dei movimenti geologici in continua progressione verificatisi nel centro storico della città di Pistoia, che hanno avuto come prima conseguenza l'evacuazione per misura

prudenziale degli alunni della scuola media Leonardo da Vinci.

Ciò allo scopo di rassicurare la cittadinanza giustamente preoccupata della propria incolumità e attualmente in stato di continua tensione e per salvare opere d'arte di notevole valore tra le quali il duomo e il palazzo comunale.

Per conoscere, infine, se ritenga opportuno disporre mezzi finanziari di carattere eccezionale all'istituto autonomo case popolari allo scopo di predisporre idonei alloggi per le famiglie che dovessero malauguratamente essere obbligate a lasciare le proprie case a causa del progressivo cedimento del terreno.

(11227)

**RISPOSTA.** — Si premette che a favore dell'Istituto autonomo per le case popolari di Pistoia sono stati disposti i seguenti ulteriori finanziamenti: contributo di lire 12 milioni ai sensi della legge 29 marzo 1965, n. 218 e di lire 16 milioni ai sensi della legge 1° novembre 1965, n. 1179.

Tali contributi consentiranno la realizzazione di un programma costruttivo dell'importo complessivo di lire 700 milioni, di cui lire 386 milioni da impiegare per la costruzione di alloggi popolari in Pistoia.

Per quanto concerne le opere di restauro del duomo e del palazzo comunale, si fa presente che, trattandosi di opere ricadenti nella disciplina della legge 1° giugno 1939, n. 1089, riguardante la salvaguardia di opere di carattere storico, monumentale ed artistico, la competenza ad eseguire i lavori spetta al Ministero della pubblica istruzione.

Per accertare, poi, le norme che hanno provocato movimenti geologici nel centro storico di Pistoia — e conseguentemente per procedere alle eventuali misure ed opere necessarie alla salvaguardia del centro storico stesso — com'è noto certamente agli interroganti, si sono tenute presso la prefettura numerose riunioni con la partecipazione di funzionari degli uffici pubblici interessati e del Servizio geologico d'Italia.

Un'apposita commissione ministeriale ultimamente si è riunita il 5 marzo 1966 per raccogliere i dati forniti dalla amministrazione comunale interessata, ed ha preso in esame, fra l'altro, la proposta avanzata dall'amministrazione stessa per l'esecuzione di alcuni pozzi di emungimento da eseguire in località Croce di Cora al fine di acquisire nuovi elementi circa le possibili cause dell'innalzamento di una falda idrica.

Sono in corso inoltre gli studi per l'attuazione di tali pozzi i cui risultati dovranno essere inviati alla surricordata commissione per le relative deduzioni.

Da un sopralluogo eseguito in data 16 marzo da funzionari dell'ufficio del genio civile, unitamente ai tecnici del comune di Pistoia, non appare che la situazione generale dei dissesti statici abbia subito un aggravamento mentre tanto l'ufficio del genio civile quanto l'ufficio idrografico di Pisa non mancheranno di agevolare in ogni modo la raccolta dei dati utili agli studi intrapresi dal Servizio geologico d'Italia.

*Il Ministro: MANCINI.*

BIAGINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza dello stato di disagio in cui si sono venuti a trovare i grandi invalidi del lavoro e loro familiari a seguito della convenzione « Inam »-« Inail » stipulata il 12 novembre 1964 concernente l'assistenza di malattia. Ciò in relazione al fatto che nel periodo 1° novembre 1955-31 dicembre 1963 detta assistenza è stata erogata dall'« Inam » con il conseguente onere finanziario a suo carico e veniva somministrata ai mutilati e loro familiari senza alcuna limitazione mentre dalla data della convenzione tale trattamento è stato parificato a quello dei pensionati assistiti dall'« Inam » con conseguente peggioramento del trattamento avuto nel passato.

L'interrogante, chiede, pertanto, se ritenga opportuno intervenire per riportare i grandi invalidi del lavoro al trattamento assistenziale preesistente al periodo *ante* convenzione trattandosi di categoria benemerita che tutto ha dato per il progresso della società e che, quindi, merita ogni considerazione. (14830)

RISPOSTA. — La richiesta di riportare il trattamento assistenziale praticato ai grandi invalidi del lavoro a quello preesistente alla convenzione stipulata fra l'« Inam » e l'« Inail » in data 12 novembre 1964, non ha possibilità di accoglimento in quanto contrasta con il disposto della legge 31 dicembre 1961, n. 1443, che ha posto a carico dell'« Inam » l'onere dell'assistenza di malattia degli invalidi in parola.

D'altra parte, il regime introdotto della predetta convenzione — la quale è stata per altro disdetta — non ha peggiorato il trattamento di assistenza di malattia goduto dai grandi invalidi del lavoro anteriormente alla convenzione medesima.

L'« Inail », infatti, in base all'articolo 178 (ex articolo 61 del regio decreto 17 agosto 1935, n. 1765) del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124, ha provveduto — sia pure in regime di convenzione — all'assistenza in questione non soltanto sostituendosi all'« Inam » per le prestazioni dovute ai pensionati ai sensi della legge 4 agosto 1955, n. 692, ma anche integrando le stesse con tutte quelle forme di interventi assistenziali previste per la particolare categoria.

*Il Ministro: BOSCO.*

BIGNARDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se intenda proporre la concessione di una onorificenza al valore civile alla memoria di Carlo Pelagalli e Luigi Donini, i due giovani speleologi bolognesi caduti nel generoso tentativo di soccorrere i loro colleghi rimasti isolati nel tragico pozzo di Roncobello. (16263)

RISPOSTA. — Con decreto del Presidente della Repubblica del 20 maggio 1966 è stata concessa, su proposta del ministro dell'interno, la medaglia d'oro al valor civile alla memoria degli speleologi Pelagalli Carlo e Donini Luigi.

*Il Sottosegretario di Stato: AMADEI.*

BISANTIS. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere a qual punto si trovi la pratica inoltrata dal comune di Umbriatico (Catanzaro), per l'inclusione fra gli abitati da consolidare a totale carico dello Stato; ciò in applicazione dell'articolo 8 della legge 26 novembre 1955, n. 177 (legge speciale Calabria). (13298)

RISPOSTA. — Previ accertamenti da parte del servizio geologico d'Italia è stato autorizzato l'ufficio del genio civile di Catanzaro a redigere gli elaborati tecnici per corredare la proposta che sarà a suo tempo avanzata da questo Ministero per l'inclusione dell'abitato di Umbriatico tra quelli da consolidare a cura e spese dello Stato.

Il predetto ufficio del genio civile è stato inoltre sollecitato perché vi ottemperi nel più breve tempo possibile.

*Il Ministro dei lavori pubblici: MANCINI.*

BISANTIS. — *Al Ministro dei lavori pubblici ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere a che punto si trovi la pratica da tempo inoltrata dal comune di Platania (Catanzaro), tendente ad ottenere la inclusione di quel centro abi-

tato fra gli abitati da sistemare e da consolidare a totale carico dello Stato, in applicazione dell'articolo 8 della legge 26 novembre 1955, n. 1177, (legge speciale Calabria). (13299)

**RISPOSTA.** — Nel 1961 fu interessato il servizio geologico d'Italia a disporre un sopralluogo nell'abitato di Platania per lo studio delle frane colà riscontrate, ai fini di una eventuale ammissione dello stesso tra quelli da consolidare a cura e spese dello Stato.

Il geologo dottor Walter Brugner, a tal uopo designato, escluse che ricorressero le circostanze atte a giustificare tale provvedimento. Poiché, per altro, il comune interessato insisteva nella necessità del consolidamento di quell'abitato, in relazione ad accertamenti geologici da esso stesso provocati, questo Ministero ha interessato il detto servizio geologico perché disponesse un più approfondito esame della situazione.

Il geologo Generoso Cassari, incaricato di tale sopralluogo, con relazione geotecnica nel decorso ottobre 1965 ha confermato che non esistono movimenti franosi in atto nell'abitato in parola e che pertanto, non sussistono le condizioni per giustificare l'inclusione dello abitato medesimo fra quelli da consolidare.

*Il Ministro dei lavori pubblici:* MANCINI.

**BOLOGNA.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quali siano gli intendimenti del Ministero circa il destino dell'azienda tabacchi di Trieste che opera nell'ambito del porto nuovo, la quale attualmente sviluppa una mole di lavoro di gran lunga minore rispetto al passato ed occupa un numero notevolmente inferiore di lavoratori in confronto al numero iniziale che era di circa 700 unità. Sono corse voci di una probabile chiusura dell'azienda le quali, anche se localmente smentite, avrebbero necessità di una più autorevole presa di posizione che può venire soltanto dal ministro delle finanze.

L'interrogante segnala inoltre al ministro il ritmo con cui la Manifattura tabacchi di Zaule (Trieste) sta portandosi ai livelli di produzione e di occupazione preventivati e chiede quali provvedimenti intenda prendere per ovviare alla lamentata situazione. (15037)

**RISPOSTA.** — Il magazzino A.T.I. di Trieste fu riattivato — come è noto — nel 1951 al solo scopo di venire incontro alle esigenze sociali della città, assicurando lavoro per nove mesi l'anno a tutte le tabacchine che prima della guerra lavoravano in un centro di manipolazione gestito da una ditta straniera.

Inoltre, all'atto dell'istituzione, fu esplicitamente dichiarato alle autorità dell'epoca che l'attività connessa a tale magazzino avrebbe avuto un carattere di assoluta provvisorietà e che si sarebbe provveduto alla sua soppressione non appena fosse stata costruita ed installata in Trieste una nuova manifattura tabacchi. Detta manifattura, come è noto, è ormai in funzione.

Nella stessa sono stati già assunti 66 operai qualificati e specializzati, 22 operai comuni e 133 operaie. Mano a mano che il graduale aumento della potenzialità produttiva dei reparti di lavorazione del nuovo opificio lo consentirà sarà assunto il rimanente personale previsto dal bando di concorso.

*Il Ministro delle partecipazioni statali:* BO.

**BOTTA.** — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se sia tuttora vigente la norma che esonera dal servizio militare di leva chi sia stato riconosciuto non idoneo per tre volte, dalla commissione medica militare, ed in particolare quindi se possa essere arruolato un giovane di leva risultato idoneo alla quarta visita senza essere stato sottoposto ad osservazione nonostante i precedenti riconoscimenti di inidoneità in ospedale militare. (15865)

**RISPOSTA.** — In base all'articolo 69 del decreto del Presidente della Repubblica 14 febbraio 1964, n. 237, concernente leva e reclutamento obbligatorio nell'esercito, nella marina e nell'aeronautica, gli iscritti di leva che risultino affetti da imperfezioni o infermità presunte sanabili sono rinviati, quali rivedibili, alla successiva leva; qualora risultassero ancora inabili, sono riformati. Pertanto il periodo di rivedibilità è limitato alla leva successiva a quella in cui gli iscritti concorrono per la prima volta.

Il predetto decreto, per altro, ha trovato integrale applicazione dal 1° ottobre 1965, data di inizio delle operazioni abbinate di leva e selezione sulla classe 1946.

Precedentemente a tale data, per effetto dell'articolo 77 del testo unico delle disposizioni legislative sul reclutamento dell'esercito, approvato con regio decreto 24 febbraio 1938, n. 329, era consentito il rinvio dei rivedibili alle successive leve fino al 31 dicembre dell'anno in cui essi avrebbero compiuto il 22° anno di età.

Il caso cui presumibilmente si riferisce l'interrogante riguarda i giovani appartenenti a classi precedenti a quella del 1946, i quali essendo stati chiamati a visita di leva in an-



tipico al 19° anno di età, ai sensi dell'articolo 51 del citato testo unico, possono essere stati visitati, prima dell'arruolamento, quattro volte, fino cioè al compimento del 22° anno di età.

L'arruolamento di tali giovani, provenienti comunque dai rivedibili, poteva essere effettuato direttamente dagli organi di leva senza visita di osservazione ospedaliera.

*Il Ministro:* TREMELLONI.

BOVA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se il ministro ritenga di dovere impartire disposizioni ai provveditori agli studi affinché essi vogliano disporre il trasferimento od il comando dei maestri di recente nominati sindaci nei propri comuni, ed assegnati a sedi lontane da essi. Tra i sindaci eletti nelle recenti elezioni molti sono maestri ed alcuni nella assoluta impossibilità di poter svolgere il loro mandato amministrativo, perché costretti ad insegnare fuori dal proprio comune di residenza e spesso in località molto lontane.

Negli anni precedenti alcuni provveditori sono venuti incontro agli interessati, accedendo alla richiesta di trasferimento-comando dietro segnalazione dei prefetti, con nessun documento per la scuola e con grande beneficio degli interessati che sono stati messi in condizioni di poter svolgere le loro funzioni di sindaco in attesa dell'approvazione di un disegno di legge, già presentato alle Camere, che regola i rapporti tra i funzionari di Stato nominati amministratori di comune e la pubblica amministrazione. (9330)

RISPOSTA. — Per disciplinare la posizione e il trattamento dei dipendenti dello Stato e degli enti pubblici eletti a cariche presso enti autonomi territoriali, il Governo ha presentato, sulla base dei principi fissati dall'articolo 51 della Costituzione, apposito disegno di legge, che è stato approvato dal Senato.

In attesa che la nuova disciplina giuridica diventi operante, l'amministrazione può consentire soltanto che il personale docente fruisca di volta in volta di brevi permessi, in relazione all'adempimento delle funzioni connesse a cariche elettive.

In via amministrativa, non è, invece, consentito derogare alle vigenti norme che disciplinano i trasferimenti o le assegnazioni provvisorie né disporre l'esonero dall'insegnamento.

*Il Ministro:* GUI.

BOVA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere se corrisponda a verità la notizia apparsa sulla stampa regionale secondo cui, dal progetto per la creazione dei comprensori turistici in Calabria, verrebbe esclusa la Costa Viola comprendente il territorio di Bagnara (Reggio Calabria) e zone limitrofe.

La trapelata notizia ha, con fondate ragioni, allarmato le popolazioni interessate che non possono non considerare incomprensibile un provvedimento che ignora una tra le più belle e pittoresche zone della Calabria, meta continua di turisti italiani e stranieri, ammirati per l'incomparabile bellezza dei luoghi, per la caratteristica dei prodotti locali di squisita manifattura artigianale, per le tradizioni ed i costumi che costituiscono ancora una genuina attrattiva.

L'interrogante si augura che la notizia della esclusione di detta zona dai comprensori turistici non corrisponda a verità; in caso contrario desidera conoscere quali immediati provvedimenti i ministri interrogati intendano assumere per porvi rimedio. (16346)

RISPOSTA. — Per la delimitazione dei comprensori di sviluppo turistico è stata nominata la apposita commissione, di cui all'articolo 30 della legge 26 giugno 1965, n. 717, incaricata di formulare le relative proposte. Tale commissione sta per rassegnare le proprie conclusioni a questo Comitato, che ne terrà conto ai fini della formulazione del primo piano pluriennale di coordinamento degli interventi pubblici nel mezzogiorno, che sarà sottoposto alla approvazione del C.I.R. ai sensi dell'articolo 1 della citata legge n. 717.

È evidente, pertanto, che nell'attuale fase istruttoria deve ritenersi priva di fondamento qualsiasi notizia relativa alla inclusione od esclusione di determinate zone dall'ambito dei comprensori di sviluppo turistico, la cui definitiva delimitazione è rimessa, come si è detto, alle decisioni del C.I.R.

*Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno:* PASTORE.

BOVA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno ed al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere se ritengano di dover intervenire presso l'apposita commissione interministeriale affinché parte del crotonese venga incluso nel comprensorio turistico della Calabria ai sensi della legge 26 giugno 1966.

La individuazione di parte del crotonese come comprensorio turistico si basa su fattori fondamentali di rilevante importanza:

a) le nobili ed antiche tradizioni culturali di Crotona (Catanzaro), città in continuo sviluppo, servita di fitta rete stradale, ferroviaria, nonché da un efficiente porto ed altrettanto efficiente aeroporto;

b) le suggestive bellezze delle zone marine delle Castelle di Isola Capo Rizzuto e di Punta Alice di Cirò Marina, dove per iniziativa di imprenditori privati stanno sorgendo attrezzati villaggi turistici ed imponenti complessi in entrambe le località;

c) l'incomparabile bellezza della montagna nella zona silana di Savelli, dove è già in atto l'ultimazione di un apprezzato villaggio turistico, meta in estate di numerosissimi turisti da ogni parte d'Italia.

La non inclusione in un comprensorio turistico di dette zone non troverebbe giustificazione alcuna, e frustrerebbe le considerevoli iniziative private, già in atto, compiute finora con enorme sacrificio. (16520)

RISPOSTA. — Per la delimitazione dei comprensori di sviluppo turistico è stata nominata, ai sensi dell'articolo 30 della legge 26 giugno 1965, n. 717, una apposita commissione incaricata di formulare le relative proposte. Tale commissione sta per rassegnare le proprie conclusioni a questo Comitato, che ne terrà conto ai fini della formulazione del primo piano pluriennale di coordinamento degli interventi pubblici nel mezzogiorno, da sottoporsi alla approvazione del C.I.R. ai sensi dell'articolo 1 della citata legge n. 717.

La segnalazione, relativa alla inclusione di parte del crotonese in un comprensorio di sviluppo turistico, sarà tenuta nella dovuta considerazione.

*Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno: PASTORE.*

BOVA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se risponda a verità che in coincidenza con il nuovo orario ferroviario, l'amministrazione delle poste intende sopprimere il servizio ambulante sul tratto Napoli-Reggio Calabria affidato sinora con soddisfazione anche al personale movimentista della sede di Reggio Calabria, limitando l'incarico solo al personale delle sedi di Messina e Napoli.

Il ventilato provvedimento, se attuato, arrecerebbe danni al servizio e ripercussioni negative nel personale interessato della sede di Reggio Calabria, che, per l'anzianità di

linea, rilevante rispetto a quella del personale di altre regioni, può dare maggiore affidamento per preparazione e conoscenza postale della regione nell'espletamento del servizio. (16521)

RISPOSTA. — In occasione del cambiamento dell'orario ferroviario, con decorrenza 22 maggio 1966 è stato predisposto ed attuato un programma di riduzione dei servizi viaggianti in considerazione dell'accertata diminuzione del traffico postale via superficie, conseguente all'attivazione della rete aerostatale notturna.

I provvedimenti di ridimensionamento dei servizi viaggianti, che, per altro, hanno interessato tutte le sedi e non soltanto Reggio Calabria, sono stati adottati per motivi di ordine tecnico ed in funzione di una organizzazione dei collegamenti postali a mezzo ferrovia che, sotto il profilo delle esigenze del servizio, si presenta nel suo complesso razionale e meglio aderente alla nuova situazione di fatto determinatasi con l'accennata istituzione dell'avviamento aereo notturno delle corrispondenze.

*Il Ministro: SPAGNOLLI.*

BRANDI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che l'istituto universitario di magistero G. Cuomo di Salerno ha circa 5 mila iscritti e che sulla sua autonoma statizzazione non possono sussistere dubbi — quali provvedimenti intendano adottare o sollecitare, in collaborazione con le amministrazioni provinciale e comunale di Salerno, per assicurare una sede a detto istituto universitario. (15775)

RISPOSTA. — Alla statizzazione dell'istituto universitario pareggiato G. Cuomo di Salerno, prevista dalle linee direttive del piano di sviluppo pluriennale della scuola, potrà farsi luogo non appena i disegni di legge recanti nuovi stanziamenti per il settore universitario saranno approvati dal Parlamento.

Pertanto, solo dopo la statizzazione del predetto istituto e l'approvazione dei disegni di legge di carattere finanziario a favore dell'istruzione universitaria, potrà provvedersi alla questione della sede e dei locali, sollevata dall'interrogante.

Attualmente, infatti, l'articolo 4 del testo unico delle leggi sull'istruzione superiore, approvato con regio decreto 31 agosto 1933, n. 1592, consente l'erogazione di contributi

soltanto per l'esecuzione di opere edilizie afferenti alle università e agli istituti di istruzione universitaria statali, con esclusione delle opere interessanti le università e gli istituti di istruzione universitaria liberi e parificati.

*Il Ministro dei lavori pubblici:* MANCINI.

BRANDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere, a seguito dei procedimenti penali a carico del sindaco di Cetara (Salerno), geometra Napoleone Marano, i motivi per i quali fino ad oggi non è stata applicata la norma tassativa di cui all'articolo 149 della legge comunale e provinciale del 1915, cioè sospensione dalle sue funzioni dalla sentenza di rinvio a giudizio sino all'esito del giudizio. (15779)

RISPOSTA. — Due sono i procedimenti penali in corso a carico del sindaco del comune di Cetara, per i quali è stata già espletata la fase istruttoria: uno per falso giuramento della parte (articolo 371 del codice penale); l'altro per interesse privato in atti d'ufficio (articolo 324 del codice penale).

Quanto al primo dei due suindicati delitti, si fa presente ch'esso non è compreso nel novero dei reati contemplati dall'articolo 149 — comma V — del testo unico 1915 della legge comunale e provinciale agli effetti della sospensione del sindaco dalle sue funzioni.

In ordine alla seconda incriminazione si precisa che l'imputato ha proposto appello avverso la sentenza di primo grado con cui è stato assolto per insufficienza di prove. In mancanza di impugnativa da parte del pubblico ministero, la posizione del prevenuto non è passibile d'aggravamento sicché deve, comunque, ritenersi acquisito l'esito assoluto: e poiché esso non integra gli estremi della decadenza dalla carica — ai sensi del comma VI del predetto articolo — *a fortiori* non ha ragione d'essere la più lieve sanzione della sospensione dalle funzioni, ch'è irrogata, con carattere di provvisorietà, in previsione dell'altra.

*Il Sottosegretario di Stato:* GASPARI.

BUFFONE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se risponda a verità la voce secondo la quale presso l'I.N.P.S. sia in atto un piano di ridimensionamento dei sanatori dipendenti e che, in forza di tale piano, sarebbe prevista la chiusura del presidio Mariano Santo di Cosenza.

L'interrogante, qualora tale aberrante proposta rispondesse a verità, chiede al ministro la possibilità di discuterne prima dell'adozione per qualsiasi provvedimento, per dar modo alla rappresentanza politica di poter contestare la utilità di una tale decisione, gravemente lesiva degli interessi dei sofferenti della Calabria, per non tacere del disagio grave delle famiglie dei dipendenti. (15482)

RISPOSTA. — Da tempo, e avvertita una crescente disponibilità di posti letto nelle case di cura gestite dall'I.N.P.S., in conseguenza della notevole flessione verificatasi nell'endemia tubercolare.

Detta situazione ha formato oggetto di studio da parte del citato ente nell'intento di predisporre un adeguato piano di ridimensionamento dei sanatori: allo stato attuale, però, nessuna fondata anticipazione può essere fatta su quelle che saranno le decisioni da adottare, anche per quanto concerne l'ospedale sanatoriale di Cosenza.

*Il Ministro:* BOSCO.

CACCIATORE. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per conoscere quali provvedimenti, oltre quelli ordinari previsti dalle inadeguate disposizioni di legge, intendano adottare, nei limiti delle rispettive competenze, a favore delle popolazioni dell'Alta Irpinia e dell'Arianese, così duramente colpite dal ciclone abbattutosi su dette zone, a breve distanza dai gravissimi danni, subiti dalle stesse popolazioni per altre gravi precedenti calamità. (14290)

RISPOSTA. — La Cassa per il mezzogiorno non può intervenire a favore delle popolazioni colpite da calamità naturali, in quanto siffatti interventi esulano dalle sue competenze istituzionali.

Nel merito, da parte di tutti i Ministeri interessati, è stato concordemente segnalato che i danni cagionati dal nubifragio che ha colpito, nell'autunno 1965, le zone dell'Alta Irpinia e dell'Arianese sono stati di assai lieve entità.

In particolare, viene fatto presente che nessun danno è derivato, a seguito di detta avversità atmosferica alle popolazioni dell'Alta Irpinia, mentre nell'Arianese il maltempo ha causato danni soltanto a numerose coperture provvisorie, costituite da lamiera zincate poste a protezione di fabbricati a suo tempo colpiti dal sisma del 1962.

Qualche ulteriore danno si è verificato a strutture residue di altre abitazioni sinistrate, con pericolo per la pubblica incolumità.

Il Ministero dei lavori pubblici ha segnalato che, per i conseguenti lavori di demolizione, il provveditorato alle opere pubbliche per la Campania necessiterebbe di una assegnazione di fondi di circa 3 miliardi di lire, per la quale si è reso necessario chiedere al Ministero del tesoro una assegnazione integrativa.

Quanto ai danni alle colture agricole, a giudizio dell'ispettorato agrario, la perdita del prodotto ulivo non ha raggiunto il 20 per cento della produzione aziendale, tanto è vero che nessuna segnalazione è pervenuta sia da parte delle autorità locali sia dagli agricoltori interessati. In occasione dei predetti accertamenti, è stato rammentato agli agricoltori che, sulla spesa della manodopera occorrente per le operazioni di potatura di ricostituzione delle piante di ulivo danneggiate, può essere chiesto il contributo dello Stato, ai sensi della legge 23 maggio 1964, n. 404.

Pertanto, tenuto conto della scarsa entità dei danni, il Ministero delle finanze non ha potuto adottare alcun provvedimento agevolativo, non ricorrendo i presupposti per l'applicazione, in favore dei possessori dei fondi rustici, della legge 21 luglio 1960, n. 739.

*Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno: PASTORE.*

**CACCIATORE.** — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per conoscere se, nei limiti della propria competenza, ritengano di intervenire perché la S.A.I.M., concessionaria speciale per la coltivazione del tabacco in provincia di Salerno, paghi ai coltivatori quanto già incassato dallo Stato, nonché agli operai ed alle operaie degli stabilimenti Picciola San Mattia e Fiocco i salari per circa tre mesi di lavoro. (15473)

**RISPOSTA.** — A seguito degli accertamenti all'uopo esperiti, si informa la S.A.I.M., concessionaria speciale per la coltivazione del tabacco in provincia di Salerno, ha corrisposto sebbene con ritardo — dovuto a difficoltà di ordine finanziario — le somme dovute agli agricoltori che hanno conferito tabacco nell'anno 1965.

Anche ai 350 operai in servizio presso lo stabilimento Picciola del comune di Pontecagnano ed ai 200 operai in servizio presso lo stabilimento Fioche di Eboli, sono stati pagati i salari relativi ai mesi di gennaio e

febbraio 1966. Per quanto concerne, invece, lo stabilimento di San Mattia del comune di Eboli, si fa presente che lo stesso è inattivo da circa un anno.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: BOSCO.*

**CALASSO, MAGNO, MONASTERIO, MICELI, MATARRESE, PELLEGRINO, VILLANI, CATALDO e GIORGI.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se creda necessario intervenire perché, tenuto conto dei valori fissati col nuovo catasto urbano, si rinnovino a tutti i competenti uffici periferici, aggiornandole, le disposizioni concernenti l'esenzione dalla imposta fondiaria per le case, anche se ubicate nei centri abitati delle province meridionali e delle isole, appartenenti a contadini che risultino coltivatori manuali di terreni propri o di terreni altrui. Così come è stabilito dalle leggi speciali del 15 luglio 1906, n. 383 e del 9 luglio 1908, n. 434. (15885)

**RISPOSTA.** — Le disposizioni portate dalle leggi speciali 15 luglio 1906, n. 383 e 9 luglio 1908, n. 434, si debbono ritenere tuttora in vigore, non rientrando le medesime tra le norme abrogate dall'articolo 288 del testo unico 29 gennaio 1958, n. 645.

In merito a tali disposizioni, si esprime l'avviso che non si renda necessario un ulteriore intervento nel senso cortesemente richiesto, in quanto per le costruzioni rurali in genere, ammesse all'esenzione prima dell'entrata in vigore del nuovo catasto edilizio urbano ed assoggettate al tributo edilizio in base alle nuove risultanze catastali, sono state già date istruzioni dal Ministero delle finanze ai competenti uffici con la circolare 10 dicembre 1962, n. 206810.

Per quanto attiene, in particolare, alla qualifica di rurale da riconoscere alle case di proprietà dei contadini delle quali è cenno nell'articolo 2 della richiamata legge 15 luglio 1906, n. 383, si precisa che, giusta le norme contenute nell'articolo 3 della successiva legge 9 luglio 1908, n. 434, l'attribuzione di tale qualifica e conseguentemente il diritto all'esenzione sono subordinati alla condizione, tra l'altro, che l'immobile oggetto dell'agevolazione tributaria non abbia un reddito lordo superiore a lire 25, maggiorato fino a lire 100 per effetto della rivalutazione automatica disposta dal regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3069.

*Il Ministro: PRETI.*

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 GIUGNO 1966

CAPRARA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se e come intenda intervenire per evitare che venga concessa la licenza edilizia all'Istituto romano dei beni stabili per la ricostruzione dei fabbricati di piazza Vanvitelli al Vomero in Napoli. L'interrogante chiede cioè di conoscere in che modo si intenda realizzare la giusta direttiva della decompressione del centro cittadino napoletano, che ormai comprende evidentemente anche il Vomero, e che sarebbe gravemente compromessa da nuove costruzioni come quella che si intende realizzare, formalmente rispettose, forse, delle prescrizioni del regolamento edilizio ma lesive nella sostanza per quanto riguarda il costo sociale imposto alla città in termini di accresciuta densità, congestione dei trasporti, incremento della rendita fondiaria. (15615)

RISPOSTA. — Il comune di Napoli, su richiesta della sezione urbanistica, del provveditorato nazionale alle opere pubbliche di Napoli, in data 29 ottobre 1965 comunicava che il progetto presentato dall'Istituto romano dei beni stabili per ottenere licenza edilizia prevede la costruzione di un complesso compreso tra le vie Bernini, Kerbaker e Scarlatti i cui corpi di fabbrica risultano di altezza variabile da metri 27,80 a metri 25,70.

Le costruzioni, ricadenti in area che il vigente piano regolatore indica come zona esistente non sostituirebbero uno dei quattro fabbricati che delimitano piazza Vanvitelli, ma sorgerebbero a ridosso di quella ubicata alla confluenza della via Bernini e Scarlatti.

La sezione urbanistica, avendo il comune comunicato, in data 11 febbraio 1966, che era stato disposto il rilascio della licenza edilizia per la costruzione del suindicato edificio, ne richiedeva copia, ma lo stesso comune, in data 21 aprile 1966, ha fatto presente che non ha ancora autorizzato l'Istituto romano dei beni stabili alla costruzione in parola e che il relativo progetto è all'esame dell'amministrazione comunale.

*Il Ministro:* MANCINI.

CARADONNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere le spese sostenute dalla direzione provinciale delle poste di Brescia per l'ammodernamento dell'alloggio riservato al direttore provinciale risultando all'interrogante che la spesa è stata superiore a quella autorizzata. (15601)

RISPOSTA. — Allo scopo di adeguare alle esigenze familiari del direttore provinciale

delle poste e delle telecomunicazioni di Brescia, ammogliato e con tre figli a carico, l'alloggio di servizio sito nell'edificio postale di detta sede e costituito da 3 vani ed accessori, si ritenne opportuno disporre nel 1963 l'ampliamento dell'alloggio stesso mediante l'annessione di altri due attigui locali disponibili. Con l'occasione venne anche provveduto ad apportare all'alloggio stesso, molto vetusto, sostanziali ed urgenti lavori di miglioria.

Per i lavori anzidetti, l'amministrazione ha sostenuto una spesa complessiva di lire 2.075.600, rispetto alla somma preventivata di lire 2.200.000.

Successivamente, per la necessità di provvedere alla costruzione di un controsoffitto in ferro a protezione di una finestra, in quanto l'infilso preesistente di notevoli dimensioni (metri 5,05 per 3,40) non era del tutto idoneo, per la sua struttura leggera, a garantire un completo isolamento dall'esterno, venne autorizzata la spesa di lire 400 mila. Anche in questo caso, per altro, la realizzazione dell'opera ha comportato una spesa effettiva inferiore a quella prevista, essendosi ridotta a lire 260.995.

*Il Ministro:* SPAGNOLLI.

CARIOTA FERRARA E DE LORENZO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se ritenga necessario che venga istituito presso Caserta un ufficio provinciale doganale, in considerazione del fatto che il crescente volume degli scambi da e verso l'estero ha notevolmente intensificato le operazioni doganali, con conseguenti maggiori oneri e numerose difficoltà per gli operatori di Caserta che debbono regolare i loro traffici attraverso le dogane di Napoli, senza contare che l'istituzione dell'ufficio provinciale doganale porterebbe notevoli vantaggi economici a tutta la provincia di Caserta, contribuendo a fare nascere una serie di iniziative che potrebbero assorbire numerosa manodopera locale. (16290)

RISPOSTA. — Il problema ha già formato oggetto di attento esame da parte dell'amministrazione finanziaria, in occasione di una analoga proposta formulata dalla camera di commercio, industria ed agricoltura di Caserta.

Le opportune indagini disposte al fine di accertare l'attuale livello dei rapporti con l'estero delle categorie economiche del casertano hanno consentito di accertare che attualmente solo poche ditte operatrici della zona intrattengono rapporti continuativi con

l'estero, mentre altri stabilimenti industriali non ancora sono entrati in stabili relazioni con i mercati stranieri.

Un esame globale della situazione, pertanto, ha indotto a ritenere che l'istituzione di un ufficio doganale a Caserta non rivesta, almeno al presente, una importanza notevole per l'economia della provincia.

Soprattutto per gli arrivi via mare e via aerea, che sono per altro i più numerosi, deve escludersi che, spostando la naturale sede di sdoganamento (che è e rimane quella portuale), ne possano derivare vantaggi economicamente apprezzabili per le industrie della zona.

D'altra parte la dislocazione decentrata degli stabilimenti industriali rispetto al capoluogo di provincia e la vicinanza dello stesso alla sede di Napoli comporta fondati dubbi sul fatto che l'istituzione di una sezione doganale a Caserta (che dovrebbe, per ovvie ragioni, essere dotata di un limitatissimo numero di impiegati) possa risultare vantaggiosa per le stesse ditte operatrici della zona, alle quali invece una grande dogana, come è quella di Napoli, può offrire maggiori possibilità di intervento in ogni tempo e luogo.

A queste considerazioni va aggiunto che l'attuale estrema carenza numerica di personale, che lascia scoperto oltre un terzo dei posti previsti dai ruoli organici, non solo non consente la istituzione di nuovi uffici, ma non permette neppure l'adeguato potenziamento di quelli già esistenti.

Tanto premesso e considerato, l'amministrazione competente, almeno per il momento, non ravvisa l'opportunità di istituire un nuovo ufficio doganale con sede in Caserta, ma naturalmente potrà riprendere in esame la richiesta dell'interrogante, non appena l'evolversi della situazione economica della zona e la rimozione degli attuali ostacoli lo suggeriranno.

*Il Ministro:* PRETI.

**CATALDO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza del grave disagio in cui trovasi la cittadina di Montescaglioso (Matera) per l'insufficiente erogazione di acqua e di luce, e per il pericolo incombente su tutto l'abitato a causa di frane che lo hanno colpito e che ancora lo minacciano.

Se ritenga — anche perché trattasi di una cittadina che presenta opere pregevoli dal punto di vista storico, artistico ed architettonico come il convento dei Benedettini, l'abbazia di Sant'Angelo — predisporre un vasto piano

di consolidamento di tutto l'abitato, finanziando opere di acquedotto, fognature, pavimentazione strade, costruzione di case popolari, scuole, ecc.

Se ritenga opportuno proporre l'inclusione del comune nell'elenco di quelli da consolidare a cura e spese dello Stato, a norma della legge 9 luglio 1908, n. 445. (12605)

**RISPOSTA.** — Al comune di Montescaglioso è stato concesso il contributo statale nella spesa di lire 65 milioni per la costruzione della rete idrica e fognante e nella spesa di lire 25 milioni, oltre al contributo integrativo sulla maggiore spesa derivante dall'aggiudicazione in aumento, per la costruzione della scuola media.

Detto comune ha ottenuto la promessa di contributo sulla spesa di lire 5 milioni per il completamento della scuola rurale di San Vito, ma non ha ancora presentato il relativo progetto.

Si fa presente, inoltre, che sono in corso di ultimazione i lavori di costruzione di 14 alloggi per lavoratori agricoli dipendenti, ai sensi della legge 30 dicembre 1960, n. 1676, e che sono in corso i lavori di sistemazione esterna di 54 alloggi realizzati in base alla legge 9 agosto 1954, n. 640.

La situazione di instabilità dell'abitato di Montescaglioso, in relazione ai movimenti franosi, è seguita e curata dagli organi dell'amministrazione dei lavori pubblici; infatti l'abitato stesso è stato già ammesso a consolidamento a cura e spese dello Stato, ai sensi della legge 31 marzo 1904, n. 140 e nei decorsi anni sono stati effettuati numerosi interventi in relazione alle disponibilità di bilancio e alle consimili esigenze di quasi tutti gli abitanti della Basilicata. In particolare sono stati effettuati lavori del genere proprio nella zona a valle dell'abbazia di Sant'Angelo, citata nella interrogazione.

La possibilità di autorizzare nell'avvenire anche per il predetto titolo un vasto piano di opere dipende dall'entità dei fondi che saranno disponibili in relazione alle altre numerose analoghe esigenze.

S'informa, inoltre, che al fine di risolvere in breve tempo il problema dell'alimentazione idrica di Montescaglioso, l'Ente autonomo per l'acquedotto pugliese ha redatto e inviato per l'approvazione e il finanziamento alla Cassa per il mezzogiorno un progetto, dell'importo di circa lire 120 milioni, che prevede la captazione di una sorgente locale.

L'erogazione di energia elettrica che aveva subito alcune riduzioni in dipendenza dei la-

vori di costruzione, da parte dell'« Enel » di una seconda linea elettrica, è stata normalizzata.

*Il Ministro:* MANCINI.

CATELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria e commercio.* — Per sapere se rispondano al vero le notizie pubblicate dalla stampa in merito alle elevatissime retribuzioni percepite dai dipendenti dell'« Enel » e in base a quali considerazioni esse siano state elargite.

Supposta la veridicità di queste affermazioni, l'interrogante fa osservare che tali remunerazioni, oltre a gravare in modo non indifferente sull'erario statale, servono soltanto da sprone ai dipendenti di altri settori industriali per ulteriori scioperi antieconomici e probabili agitazioni sindacali miranti a conseguire rivalutazioni salariali fittizie, le quali risulteranno a lungo andare dannose per gli stessi lavoratori.

Fa notare inoltre che, se stipendi così elevati sono stati elargiti per mettere un freno alle rivendicazioni salariali del settore elettrico, ciò è servito invece a provocare l'effetto opposto come dimostrano ampiamente i fatti recenti e le pretese avanzate.

Rileva infine che, considerata la grave crisi economica che si sta attraversando, sarebbe opportuno ridurre al minimo le spese inerenti a questo settore ed impiegare allo stesso tempo con più discernimento e minore insensatezza il pubblico denaro. (12832)

RISPOSTA. — Secondo quanto può agevolmente desumersi dalla regolamentazione contrattuale propria del settore — quale risulta nella sua progressiva evoluzione — il livello retributivo dei lavoratori elettrici è stato sempre uno dei più elevati fra quelli delle varie categorie produttive.

Nell'ambito degli stessi lavoratori elettrici esistevano, per altro, prima della nazionalizzazione, differenze di trattamento, anche di sensibile entità, a seconda dell'appartenenza degli interessati ad imprese di maggiore o minore consistenza. Con la istituzione dell'« Enel » si è posto immediatamente un problema di unificazione degli accennati diversi trattamenti, non essendo ammissibile la loro sussistenza in un ente unificato. Già tale operazione ha comportato, ovviamente, un miglioramento delle retribuzioni, specie per quelli tra i lavoratori elettrici il cui trattamento era, nell'ambito del settore, tra i meno elevati.

Inoltre all'atto stesso della sua istituzione, l'« Enel » si è trovato a dover affrontare le trattative per l'anticipato rinnovo del contrat-

to collettivo di lavoro stipulato il 2 febbraio 1961 dalle maggiori aziende elettriche private ad esso Ente trasferite, e ciò per tener fede ad un impegno assunto dalle imprese medesime anteriormente alla nazionalizzazione.

In quella sede l'« Enel », nell'intendimento di assicurarsi la piena collaborazione del personale — indispensabile specie nella difficile fase di avvio della nuova gestione — ebbe a concedere congrui miglioramenti sia di carattere normativo, sia di carattere salariale.

Tenuto conto degli oneri che l'accennato trattamento economico comporta, l'« Enel », nel corso delle trattative per il rinnovo di detto ultimo contratto collettivo di lavoro per i dipendenti elettrici dell'Ente, sottoscritto l'11 aprile 1963 e scaduto il 31 dicembre 1964 ha opposto una ferma linea di resistenza alle richieste di ulteriori miglioramenti di carattere sia normativo sia economico, avanzate dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori elettrici, perché pienamente consapevole che il trattamento complessivo dei suoi dipendenti era ed è tra i più favorevoli di quelli in atto nel settore industriale pubblico e privato.

Come è noto, la lunga, difficile trattativa si è conclusa soltanto il 26 marzo 1966, mercé l'intervento mediatore del ministro del lavoro, senatore Bosco, ed ha consentito di equamente contemperare le istanze dei lavoratori con il necessario rispetto da parte dell'« Enel » di quei criteri di sana gestione, ai quali esso è tenuto nell'interesse della collettività per la quale opera.

*Il Ministro dell'industria e commercio:*  
ANDREOTTI.

CENGARLE. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere — premesso che la disciplina delle scuole per conducenti di veicoli a motore di cui all'articolo 84 del codice della strada e agli articoli dal 486 al 501 del relativo regolamento di esecuzione non si è in pratica dimostrata strumento valido a regolare una razionale e rispondente distribuzione territoriale delle varie autoscuole — i motivi per i quali non è stato ancora provveduto all'adeguamento del numero delle scuole stesse alle effettive esigenze locali. (14713)

RISPOSTA. — Il settore delle scuole per conducenti di veicoli a motore è stato e viene costantemente seguito con particolare attenzione e rigore da questo Ministero, sia per ciò che riguarda la fase del rilascio delle autorizzazioni, sia per quanto concerne la vigilanza sull'esercizio dell'attività da parte delle scuole.

Le norme attualmente in vigore, previste dal codice della strada e dal regolamento di esecuzione, non consentono di intervenire al fine, indicato dall'onorevole, di « una razionale e rispondente distribuzione territoriale » delle autoscuole, di limitare cioè il numero di esse nei centri che ne siano già provvisti e agevolarne, invece, il sorgere dove non ne esistono o ne esistano in numero insufficiente.

Le norme vigenti, tuttavia, prevedono una penetrante forma di intervento dell'autorità amministrativa, con severi accertamenti e rigorosa vigilanza, i quali già comportano una selezione qualitativa che, se non diretta allo scopo indicato dall'interrogante, costituisce però una certa remora al sorgere indiscriminato di autoscuole.

Per conseguire una distribuzione territoriale, occorrerebbe un apposito strumento legislativo.

La questione ha formato, da tempo, oggetto di attento esame da parte di questo Ministero. Sembra, per altro, che se può apparire abbastanza agevole dettare norme limitative per far sì che il numero delle autoscuole non divenga esuberante rispetto alle esigenze della motorizzazione di quella città o di quella zona, non altrettanto semplice appare stabilire norme che favoriscano il sorgere di scuole nei piccoli centri, dove ne manchino o ne esistano in numero insufficiente: quest'ultimo obiettivo, infatti, non potrebbe essere raggiunto se non con la concessione di sensibili agevolazioni di una qualche natura, particolarmente fiscali.

Esiste, inoltre, la questione, di fondo, sulla opportunità o meno di interventi dello Stato a carattere vincolistico che, se possono determinare certi effetti positivi, possono anche, d'altra parte, in alcuni casi, comportare conseguenze meno auspicabili, come ad esempio, soprattutto, la creazione di situazioni di privilegio con possibile tendenza ad aspetti monopolistici.

Si assicura, comunque, che il problema continua e continuerà a formare oggetto di particolare attenzione da parte del Ministero, il quale non mancherà di seguire con ogni cura il settore delle autoscuole, per l'adozione di quei provvedimenti e di quelle iniziative che saranno consigliati dal pubblico interesse.

*Il Ministro:* SCALFARO.

CERUTI CARLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che il 14 maggio 1965 il consiglio d'amministrazione dell'O.I.R. (Ospedale e Istituzioni riunite) di Ce-

sena (Forlì) approvava una delibera contenente le norme interpretative della legge 15 settembre 1964, n. 756, sui contratti agrari, nonché le norme applicative per la pratica attuazione della suddetta legge nei confronti dei 150 mezzadri conduttori di poderi di proprietà dello stesso ente; premesso che con detta delibera gli amministratori dell'O.I.R. di Cesena riconoscevano a quei mezzadri il diritto:

1) al 58 per cento dei prodotti e degli utili del podere a partire dall'11 novembre 1963 e cioè dall'inizio dell'annata agraria in corso al momento dell'entrata in vigore della legge n. 756, così come prescrive la legge stessa rispettivamente al comma primo dell'articolo 4 e al comma secondo dell'articolo 16;

2) al mantenimento delle condizioni di miglior favore per i lavoratori nei confronti di singole norme della suddetta legge così come essa prevede ai comma secondo e terzo del primo articolo.

A questo proposito l'O.I.R. di Cesena si impegnava ad effettuare una ricognizione di tali condizioni di miglior favore, derivanti da accordi sindacali preesistenti e già applicati durante gli anni precedenti nell'ambito dell'ente stesso, nonché derivanti dal patto generale di mezzadria per la provincia di Forlì, dagli usi e dalle consuetudini locali.

Tale elenco doveva poi essere notificato ai sindacati;

3) alla partecipazione effettiva del mezzadro alla condirezione dell'impresa così come previsto all'articolo 6 della legge in parola predisponendo in proposito strumenti e procedure per la pratica attuazione, come l'utilizzazione della preesistente commissione aziendale dei coloni, l'elencazione di massima delle decisioni ritenute di « rilevante interesse » quali: *a)* i piani colturali da concordare allo inizio di ogni annata agraria, *b)* i nuovi impianti di colture specializzate, *c)* il carico di meccanizzazione, *d)* la tipologia delle macchine da introdurre, *e)* il carico di bestiame e la conseguente scelta qualitativa, ecc.;

4) alla divisione dei prodotti nel fondo salvo contraria convenzione da concordare come previsto all'articolo 4;

5) all'accredito e alla riscossione separata e diretta del 58 per cento sul bestiame e sui prodotti del campo venduti in comune come previsto all'articolo 4;

6) alla divisione al 50 per cento di ogni spesa col concedente ivi comprese quelle per l'impiegato e per la manutenzione dei mezzi meccanici come previsto all'articolo 5.



Premesso che il comitato provinciale assistenza e beneficenza pubblica, quale strumento dell'autorità tutoria, ha esaminato tale delibera nella seduta del 17 agosto 1965 sotto la presidenza del signor vice prefetto, dottor Salvatore Saladino, rinviandola con le seguenti osservazioni.

Data di applicazione della legge. Nonostante si riconosca la decorrenza all'11 novembre 1963, si conclude con la seguente espressione: « Sembra opportuno che detto inizio venga determinato in concomitanza con l'apertura dei conti colonici 1964, al fine di semplificare i conti medesimi ». Da notare che i libretti colonici sono già stati consegnati ai mezzadri con gli accrediti decorrenti dall'11 novembre 1963, anche se con riserva.

Condizioni di maggior favore. La delibera dell'O.I.R. « sembra dare una interpretazione eccessivamente lata alle disposizioni legislative, per cui sarebbe opportuno che venisse semplicemente riprodotta la disposizione medesima, che per altro appare oltremodo chiara e completa ». È appena il caso di notare che ciò significa non poter fare la ricognizione delle situazioni di maggior favore, a detrimento della chiarezza dei rapporti contrattuali sia coi propri mezzadri e sia coi sindacati che li rappresentano. Da notare inoltre che le situazioni di miglior favore in argomento sono quelle già applicate negli anni decorsi e quindi, si ha motivo di credere, già approvate dalla prefettura, alla quale poi spetta anche ora la potestà del controllo e della verifica.

Direzione dell'azienda mezzadrile. Viene respinta l'impostazione dell'ente « e si rappresenta l'opportunità che venga lasciato invariato il dettato della norma legislativa ». Non è appunto in base a questa norma legislativa che i mezzadri hanno il diritto di partecipare alla direzione dell'impresa? In questo caso occorrerà pur prevedere istituti e procedure atte a realizzare questo diritto in forma adeguata ad un'azienda di 150 poderi condotti a mezzadria?

La delibera dell'ente mirava appunto a questo e a nient'altro. Anticipazioni al colono. Nella delibera dell'O.I.R. di Cesena era previsto a questo proposito che qualora il mezzadro fosse sfornito di mezzi propri l'ente avrebbe dovuto anticipare senza interessi la quota di spesa relativa al colono e ciò alle condizioni previste all'articolo 5 della legge n. 756. La delibera di cui sopra prevedeva anzi una procedura sulle anticipazioni che impegnava i coloni a soddisfare nell'epoca delle riscossioni sui prodotti.

La prefettura fa in proposito la seguente osservazione: « È necessario che siano previste particolari cautele atte a garantire l'ente ai fini del recupero delle somme dei valori in genere anticipati dall'ente medesimo per la parte colonica ». Quali cautele e quali garanzie è possibile definire nell'ambito della legge e del carattere del rapporto mezzadrile se non la procedura prevista dall'ente?

Utili del capitale bestiame. L'O.I.R. di Cesena aveva determinato che per « utili del fondo » dovessero intendersi (per quanto riguarda l'ente stesso) quelli dati dall'allevamento del bestiame risultanti dalla differenza fra la spesa di acquisto e il ricavo alla vendita dei singoli capi di bestiame.

Sulla base della legge la divisione della somma ricavata dalla vendita è fatta al momento della vendita stessa in misura del 58 per cento al colono e del 42 per cento al concedente.

La prefettura osserva: « È opportuno che l'utile del capitale bestiame venga accertato alla chiusura del conto stalla e che la ripartizione dell'utile medesimo tra l'ente concedente e mezzadri sia fatta successivamente alla detta chiusura ». La stessa autorità tutoria dichiara inoltre che in tale sede di liquidazione degli utili a fine anno « dovranno essere detratte le spese sostenute per acquisto di mangime da fuori azienda ».

Meccanizzazione. Di fronte alla delibera dell'O.I.R. che metteva ogni spesa per mezzi meccanici a metà tra mezzadri e concedente, il Comitato provinciale assistenza e beneficenza pubblica di Forlì dichiarava « che per le macchine diverse dalle tradizionali la immissione delle medesime » dovrebbe essere « posta a carico delle parti in proporzione alla utilità che alle parti medesime deriva ». Così pure per quelle già « esistenti nel fondo ».

Premesso che la maggior parte delle preoccupazioni dell'autorità tutoria sono da ritenersi superflue e che alcune affermazioni sono addirittura nei confronti delle norme contenute nella legge n. 756 più volte citate — si vuol conoscere il parere circostanziale del ministro dell'interno in materia. (13161)

RISPOSTA. — In seguito alla ordinanza di rinvio emessa dal comitato provinciale di assistenza e beneficenza pubblica di Forlì nella seduta del 13 agosto 1965, in ordine alla deliberazione 14 maggio 1965, n. 12, con la quale il comitato amministrativo dell'Ospedale e Istituzioni Riunite di Cesena ha inteso procedere ad una interpretazione delle nuove norme sui contratti agrari, di cui alla legge 15 set-

tembre 1964, n. 756, l'amministrazione, con atto n. 23, adottato il 15 settembre successivo, ha esposto le proprie controdeduzioni all'organo tutorio.

Il C.P.A.B.P. di Forlì, ripreso in esame il provvedimento nella seduta del 14 febbraio scorso, ha deciso di non approvarlo, per motivi di legittimità e di merito diffusamente enunciati nella decisione all'uopo emessa.

Avverso la citata pronunzia tutoria non è stato prodotto alcun gravame diretto ad ottenerne il riesame da parte di questo Ministero, ai sensi dell'articolo 42 della legge 17 luglio 1890, n. 6972, e successive modificazioni.

*Il Sottosegretario di Stato:* GASPARI.

CERVONE. — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali motivi impediscano di tenere aperte le librerie e le biblioteche pubbliche fuori dello orario di normale lavoro del cittadino e se credano opportuno disporre che provvedimenti prefettizi diano in tutte le città d'Italia uguali possibilità di prorogare l'orario di apertura delle librerie e provvedere che un turno di lavoro adeguato degli addetti alle biblioteche pubbliche dia possibilità, soprattutto in orari extra lavorativi, di far sì che esse possano esser frequentate da quanti nell'impiego del tempo libero intendano completare la loro cultura.

L'interrogante fa presente come esistano in Italia differenziazioni di disposizioni prefettizie per quanto riguarda il settore delle librerie e come in altri numerosi paesi di altissime tradizioni culturali le biblioteche pubbliche siano lasciate disponibili per il cittadino quando questi ne può usufruire e cioè quando per lui inizia il momento del tempo libero. (15457)

RISPOSTA. — Il problema della protrazione d'orario, soprattutto nelle grandi città, della chiusura delle librerie, stabilita con provvedimenti dei prefetti — d'intesa con le organizzazioni sindacali interessate, a norma dell'articolo 2 della legge 16 giugno 1932, n. 973 — è stato, in questi ultimi tempi, vivamente dibattuto e non è sfuggito all'attenzione sia di questo Ministero sia di quello della pubblica istruzione tenuto conto di taluni profili che interessano la diffusione dell'istruzione e della cultura in genere.

Per altro, da varie parti sono state espresse preoccupazioni di diversa natura, per cui sembra che sia opportuno lasciare ai prefetti ogni valutazione circa l'opportunità o meno di disporre la protrazione dell'orario di chiusura delle librerie in relazione alle singole situa-

zioni locali, tenuto conto, da un lato, degli interessi delle categorie interessate, e dall'altro dell'effettiva utilità del pubblico.

Per quanto concerne il problema relativo alle biblioteche, per quelle statali, cui competono anche compiti più complessi, il Ministero della pubblica istruzione fa presente che, con la approvazione del piano quinquennale di sviluppo della scuola, nel quale sono previste provvidenze per le biblioteche, queste saranno poste in grado di migliorare le loro prestazioni, in modo da soddisfare pienamente le esigenze degli studiosi.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno:*  
GASPARI.

COCCO ORTU. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se l'amministrazione intenda o meno ripristinare la provvidenza particolare per l'isola della Sardegna relativa all'inoltro per via aerea, nonostante affrancatura normale, di tutta la corrispondenza da e per l'isola: provvidenza venuta a cessare dal 1° settembre 1961.

Chiede inoltre di conoscere se l'amministrazione, nel revocare detta provvidenza, abbia tenuto presente la situazione particolare dell'isola che attualmente implica l'inoltro della corrispondenza da e per l'isola a mezzo soltanto di navi di linea con unica partenza quotidiana da Civitavecchia per Olbia, e viceversa, e da Genova per Porto Torres, e viceversa, con la pregiudizievole conseguenza che la massima parte della corrispondenza da e per l'isola di Sardegna subisce nell'inoltro ritardi eccessivi e non subiti dalla corrispondenza nel restante territorio della Repubblica italiana. (900)

RISPOSTA. — Dalla data di attivazione della rete aerostale notturna è stato disposto che le corrispondenze dalla Sardegna dirette alle altre regioni d'Italia e, in senso inverso, quelle impostate nel continente e destinate a località sarde, siano avviate con il volo aerostale notturno Alghero-Cagliari-Roma e viceversa, ancorché prive della soprattassa per il trasporto aereo.

Dall'istituzione del servizio anzidetto è derivato un notevole miglioramento delle comunicazioni postali tra la Sardegna e le rimanenti regioni della Repubblica.

*Il Ministro:* SPAGNOLLI.

CODIGNOLA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se sia a sua conoscenza che il professore Mario Carassi, libero docente in fisica teorica e assistente di ruolo presso la cattedra di fisica superiore dell'università

di Genova, vincitore del concorso relativo alle scienze fisiche per una borsa di studio messa a disposizione di giovani ricercatori italiani dalla N.A.T.O., si è veduto annullata la borsa e quindi negato dal consolato americano di Genova il visto per gli Stati Uniti, senza alcuna motivazione o giustificazione.

Poiché, a norma del bando, emesso dal Ministero degli affari esteri d'intesa col Consiglio nazionale delle ricerche nel luglio 1964, al concorso potevano partecipare tutti i cittadini italiani forniti di laurea e poiché il giudizio di merito della commissione giudicatrice era insindacabile, l'interrogante chiede al ministro degli affari esteri se l'iniziativa, evidentemente illegittima, dell'annullamento di una borsa già conferita sia da farsi risalire all'amministrazione italiana, come oralmente comunicato dal consolato americano di Genova; se — nel caso tale affermazione risultasse esatta — vi siano norme — nel programma N.A.T.O. — che rendano possibili discriminazioni fra cittadini italiani; se — nel caso la giustificazione del consolato sia infondata — ritenga necessario elevare protesta al riguardo, chiedendo chiarimenti alle competenti autorità statunitensi. (16369)

**RISPOSTA.** — Il professor Mario Carassi partecipò a suo tempo al concorso indetto da questo Ministero d'intesa con il Consiglio nazionale delle ricerche con bando del 25 luglio 1964, per il conferimento di 12 borse di studio per l'estero, offerte dalla N.A.T.O., per studi e ricerche nelle discipline attinenti alla fisica.

La commissione giudicatrice del concorso, composta dai professori Giorgio Careri (presidente), Eduardo Caianiello, Fabio Ferrari, Renato Malvano, Giorgio Montalenti, Guglielmo Righini e Carlo Ballario (segretario) classificò il professor Carassi al 12° posto nella graduatoria di merito del concorso.

In data 14 gennaio 1965 il Consiglio nazionale delle ricerche comunicò al professor Carassi il risultato del concorso, informandolo, tra l'altro, che per ottenere il formale conferimento della borsa doveva ottenere dal direttore del *Department of Physics* della *California University* il consenso ad essere ospitato colà durante il periodo di godimento della borsa, e che inoltre doveva, a pena di decadenza, iniziare lo svolgimento del suo programma di ricerca presso l'anzidetto *Department* entro e non oltre il 13 dicembre 1965.

Il professor Carrassi comunicò in data 13 marzo 1965 di aver ottenuto dal direttore del *Department of Physics* della *California University* il necessario consenso, senza precisare

per altro la data prevista per l'inizio delle sue ricerche.

Successivamente in data 16 settembre 1965 il professor Carrassi comunicò al Consiglio nazionale delle ricerche che il consolato U.S.A. di Genova, al quale si era rivolto per ottenere il visto d'ingresso negli Stati Uniti, desiderava avere una conferma ufficiale che egli era risultato vincitore di una borsa della N.A.T.O. e chiese al Consiglio nazionale delle ricerche di inviargli a questo scopo con urgenza un certificato, certificato che gli venne spedito in data 25 settembre 1965.

In data 2 ottobre 1965 il professor Carrassi per altro comunicò che il consolato U.S.A. di Genova non gli aveva concesso il visto d'ingresso per gli Stati Uniti.

D'altra parte, considerato che il professor Carrassi nella stessa lettera in data 2 ottobre 1965, chiedeva di potersi recare in Inghilterra, presso il *Department of Physics* dell'*Imperial College* di Londra, per un periodo di un anno, il C.N.R. gli concesse un contributo straordinario di lire 2.500.000 per le spese di viaggio e di soggiorno in Inghilterra, contributo che è stato regolarmente incassato dall'interessato senza alcuna obiezione o riserva.

Le notizie di cui sopra sono state fornite a questo Ministero dal Consiglio nazionale delle ricerche, il quale, secondo le intese a suo tempo intercorse, espleta i concorsi alle borse offerte dalla N.A.T.O. per studi e ricerche nel campo delle scienze esatte, sperimentali e tecniche, stabilisce le modalità, nomina le commissioni giudicatrici, conferisce le borse e provvede alle notifiche agli interessati.

*Il Sottosegretario di Stato:* ZAGARI.

**COLLEONI E BIAGGI NULLO.** — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia a conoscenza della domanda inoltrata dalla Società delle ferrovie delle Valli Brembana e Seriana, con sede a Bergamo, per l'immediata cessazione del servizio ferroviario; se il ministro sia a conoscenza del grave conseguente disagio per le popolazioni delle vallate interessate, preoccupate per la ventilata sostituzione del servizio ferroviario con quello automobilistico, soprattutto, a causa delle difficili condizioni nelle quali versano le comunicazioni stradali con conseguenze, facilmente prevedibili, nei riguardi della durata delle percorrenze e di possibili incidenti.

Gli interroganti chiedono di conoscere le decisioni che il Ministero intenda adottare nei confronti della situazione sopra esposta.

(15842)

**RISPOSTA.** — La concessionaria ha in effetti presentato lo scorso anno la domanda per la sostituzione mediante autoservizio delle ferrovie della Val Brembana e della Val Seriana.

Sebbene il Ministero dei trasporti non abbia ancora presa alcuna decisione in proposito (decisione che per altro dovrà essere basata sul motivato parere dell'apposita commissione interministeriale prevista dall'articolo 10 della legge 2 agosto 1952, n. 1221), non può farsi a meno di rilevare la grave situazione in cui si trova la gestione delle due ferrovie a causa della notevole diminuzione degli introiti, dovuta alla concorrenza della motorizzazione privata e dei servizi stradali, preferiti dal pubblico, nonché dell'aumento delle spese di esercizio dovute principalmente all'aumento delle spese per il personale.

Difatti fra il 1960 e il 1964, sulla Val Seriana gli introiti sono passati da 256 milioni a 152 milioni, mentre le spese, malgrado la riduzione del servizio, sono passate da 264 milioni a 309 milioni; sulla Val Brembana gli introiti sono passati da 222 milioni a 151 milioni, le spese da 266 milioni a 318 milioni.

La situazione nel 1965, sebbene non si abbiano ancora i dati definitivi, è da considerarsi decisamente peggiorata.

Il problema dovrà essere pertanto accuratamente esaminato, sia nell'interesse del pubblico utente e della zona servita, sia nell'interesse dello Stato che è tenuto a colmare i *deficit* delle suddette ferrovie, tenendo presente che eventuali economie potrebbero essere utilizzate per altri investimenti più produttivi, fra cui la stessa sistemazione delle strade di cui si lamenta l'inadeguatezza.

Recentemente, sulla linea della Val Brembana, si è aggiunto ai suddetti fattori uno stato di pericolosità di una galleria ricadente in zona franosa, per cui, sentito il parere di noti esperti in materia, si è reso necessario sospendere completamente il servizio ferroviario e rinforzare in corrispondenza il già esistente servizio automobilistico integrativo.

In relazione a ciò, in una recente riunione avutasi presso il Ministero dei trasporti con autorità locali, si è stabilito di nominare una commissione composta da rappresentanti del Ministero stesso, della provincia di Bergamo e della società subconcessionaria, la quale esamini la questione di detta ferrovia, sia dal punto di vista dei lavori e della spesa necessaria per il ripristino delle condizioni di sicurezza della galleria, sia da quello della possibilità e convenienza di riattivare e mantenere nella vallata un servizio esclusivamente ferroviario sopprimendo tutti i servizi auto-

mobilitici concorrenti, o, viceversa, di conservare l'attuale servizio esclusivamente automobilistico, con l'indicazione dei relativi oneri e dell'ente a cui essi dovranno far carico.

*Il Ministro:* SCALFARO.

**CRUCIANI.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali motivi ostano la definizione della pratica di pensione di guerra del signor Ruggero Pantaleoni, residente a Cannara (Perugia), posizione n. 226565/TV. 7071. (15900)

**RISPOSTA.** — La pratica di pensione di guerra n. 226565/D, relativa al signor Ruggero Pantaleoni, è stata definita negativamente, con decreto ministeriale del 3 febbraio 1966, n. 2163486, per non riscontrato aggravamento dell'infermità reumatica per la quale, a suo tempo, fu concessa all'interessato l'indennità una volta tanto, pari a tre annualità della pensione di ottava categoria.

Detto decreto — adottato in conformità del giudizio tecnico-sanitario espresso dalla commissione medica per le pensioni di guerra di Firenze e confermato dalla commissione medica superiore — è stato trasmesso, in data 8 aprile 1966, al comune di Cannara per la notificazione alla parte.

Non risulta che, successivamente, il signor Pantaleoni abbia prodotto una qualsiasi altra istanza e, pertanto, allo stato attuale degli atti, nessun nuovo provvedimento deve essere adottato da parte di questa amministrazione.

*Il Sottosegretario di Stato:* BRACCESI.

**CRUCIANI.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che ritardano la definizione della pratica della pensione di guerra del signor Pierini Rodolfo, classe 1905 — prigioniero oltremare — residente a Bastia Umbra (Perugia), posizione n. 1656281. (15901)

**RISPOSTA.** — Con istanza del 6 settembre 1963, il signor Pierini Rodolfo ebbe a chiedere trattamento pensionistico assumendo di aver contratto, durante la guerra 1940-45, reumatismo articolare e catarro bronchiale e di aver riportato, inoltre, ferita d'arma da fuoco al collo e al dito mignolo della mano destra, per le quali sarebbe stato ricoverato presso l'ospedale militare di Gondar, rispettivamente, dal 10 al 20 luglio 1941 e dal 17 al 30 ottobre dello stesso anno.

Per il combinato disposto di cui agli articoli 24 e 25 della legge n. 1240 del 1961, le domande sono ammesse senza limite di tempo,

purché le ferite, lesioni od infermità dalle quali sia derivata l'invalidità o la morte del militare o del civile siano state debitamente constatate dagli enti sanitari o dalle altre competenti autorità militari e civili, in ogni caso non oltre i cinque anni dalla cessazione del servizio di guerra o attinente alla guerra oppure dagli eventi bellici indicati nell'articolo 10 della legge 10 agosto 1950, n. 648.

Pertanto, al fine di accertare se nei riguardi dell'istante si verificassero le condizioni stabilite dai menzionati articoli di legge, venne dato corso all'istruttoria preliminare, chiedendo al competente distretto militare di Ancona, in data 20 dicembre 1963, copia del foglio matricolare e degli atti sanitari relativi al predetto.

Tale istruttoria, però, non dava esito positivo. Infatti il succitato ente, nel trasmettere il foglio matricolare richiesto, comunicava che nella cartella personale del Pierini non era custodito alcun carteggio sanitario; per altro, nelle variazioni matricolari di cui al cennato documento non risultava riportato alcun ricovero; infine, dalla copia del verbale d'interrogatorio acquisito agli atti si rilevava che l'interessato, al rientro dalla prigionia subita in mano inglese, non denunciò di aver contratto malattie, né di aver riportato ferite.

Ciò nonostante, veniva interessato il Ministero della difesa-esercito, ufficio stato civile e albo d'oro, allo scopo di effettuare particolari ricerche, nella eventualità che potesse essere reperita la necessaria documentazione sanitaria da cui poter trarre utili elementi di giudizio circa la dipendenza da causa di servizio di guerra delle infermità denunciate dal Pierini.

Purtroppo, anche queste ultime ricerche hanno avuto esito negativo e lo stesso interessato, invitato per il tramite del comando carabinieri di Bastia Umbra, non è stato in grado di produrre idonea documentazione per l'accoglimento della sua istanza, ma si è limitato a presentare un certificato medico, datato 1° dicembre 1964, nel quale viene dichiarato che nell'aprile del 1949 egli era stato curato per bronchite asmatica.

A tale certificato, però, non può essere riconosciuta efficacia probativa in quanto il sanitario che ebbe a sottoscriverlo ha dichiarato di averlo rilasciato in base a ricordi personali e non sulla scorta delle risultanze di registri ufficiali.

Tutto ciò premesso, allo stato attuale dei fatti, la pratica del signor Pierini dovrebbe essere definita negativamente, in applicazione

delle disposizioni di cui ai succitati articoli 24 e 25 della legge 9 novembre 1961, n. 1240.

Tuttavia, prima di adottare pronuncia formale in tal senso, si è ritenuto opportuno, nell'interesse dello stesso richiedente, effettuare ulteriori ricerche presso il distretto e l'ospedale militare di Napoli nell'eventualità che presso detti enti — i quali costudiscono il residuo carteggio del soppresso ospedale militare di Gondar — possa essere reperita la documentazione sanitaria relativa ai ricoveri che l'istante avrebbe subito nel 1941.

Si assicura l'interrogante che non appena conosciuto l'esito delle cennate ricerche, saranno adottati, con sollecitudine, i provvedimenti del caso.

*Il Sottosegretario di Stato:* BRACCESI.

CRUCIANI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che ritardano la definizione della pratica di pensione — pendente da anni — relativa al signor Lupi Tommaso, nato a Terni il 26 dicembre 1899. (16158)

RISPOSTA. — La pratica di pensione di guerra relativa al signor Lupi Tommaso venne definita con il decreto ministeriale n. 075972 del 18 novembre 1955.

Con detto provvedimento, fu infatti concessa, al suindicato invalido, la pensione vitalizia di ottava categoria, tabella C, a decorrere dal 1° settembre 1952, per « gastrite e periduodenite » e fu, invece, negato diritto a trattamento pensionistico per l'infermità « lieve nevrite del crurale destro », perché non dipendente da causa di servizio di guerra.

Con successivo decreto ministeriale numero 1849859 del 24 febbraio 1959, al signor Lupi veniva negato più favorevole trattamento pensionistico, per non riscontrato aggravamento dell'infermità pensionata (articolo 53 della legge 10 agosto 1950, n. 648).

Avverso il citato provvedimento di diniego n. 1849859, l'interessato ha proposto ricorso giurisdizionale n. 550872 a seguito del quale il fascicolo degli atti è stato trasmesso alla Corte dei conti, ove tuttora trovasi, per la trattazione del cennato gravame.

Non appena la predetta magistratura avrà fatto conoscere la propria decisione in ordine a tale ricorso, verranno adottati, in conformità, i provvedimenti di competenza di questa amministrazione.

*Il Sottosegretario di Stato:* BRACCESI.

CRUCIANI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che ritardano la defi-

nizione della pratica di pensione di reversibilità a favore della signora D'Angelo Anna vedova dell'ufficiale Antonio Franzolini. (16301)

RISPOSTA. — La pratica di pensione numero 1875129/L.M.N., relativa alla signora Anna D'Angelo, è stata definita negativamente, con decreto ministeriale n. 1979534 del 15 maggio 1962, per non dipendenza da causa di servizio di guerra delle infermità « neoplasia metastasica della colonna lombare e dei polmoni e broncopolmonite » che trassero a morte il marito, Antonio Franzolini.

Avverso detto decreto di diniego, l'interessata ha proposto ricorso giurisdizionale, a seguito del quale il fascicolo degli atti è stato trasmesso alla Corte dei conti per la trattazione del ricorso medesimo, contraddistinto con il n. 618615.

Si assicura l'interrogante che, non appena la predetta magistratura avrà fatto conoscere la propria decisione in ordine a tale gravame, verranno adottati, in conformità, i provvedimenti di competenza di questa amministrazione.

*Il Sottosegretario di Stato:* BRACCESI.

CRUCIANI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per i quali il Ministero della difesa ha licenziato il 30 novembre 1963 l'operaio tecnico motorista Rossi Alberto, nato a Perugia il 7 febbraio 1943 e per sapere quali motivi ostano alla sua riassunzione.

(16368)

RISPOSTA. — Un operaio tecnico motorista che risponda ai dati indicati dall'interrogante non figura tra gli ex dipendenti della difesa.

Da accurati accertamenti, è risultato soltanto che l'amministrazione aeronautica assunse il 26 gennaio 1943, in qualità di operaio motorista, tale Rossi Alberto, nato a Ponte San Giovanni, frazione di Perugia, il 7 febbraio 1923, che fu poi licenziato sotto la data del 30 novembre stesso anno in base a provvedimento di carattere generale.

Si soggiunge che un provvedimento nel senso auspicato non potrebbe comunque adottarsi, dato che le vigenti disposizioni fanno tassativo obbligo di procedere alle assunzioni del personale esclusivamente attraverso pubblici concorsi.

*Il Ministro:* TREMELLONI.

CRUCIANI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere i motivi che ritardano la definizione della pratica relativa alla Fonte Cottorella di Rieti per la qua-

le, da oltre un quinquennio, lo stesso Ministero dell'industria assicurò l'immediata sistemazione pena la revoca della concessione all'impresa inadempiente. (16413)

RISPOSTA. — La Società antiche fonti di Cottorella, titolare in base al decreto ministeriale 12 ottobre 1963 della concessione della sorgente di acque minerali Fonte di Cottorella, in comune di Rieti, ha prodotto entro il termine stabilito del 15 aprile 1966, il progetto ridotto delle opere che la società si propone di effettuare.

Questo Ministero, in considerazione dei motivi adottati dalla società e soprattutto della circostanza che allo stato attuale la limitata portata della sorgente non consentirebbe un più rilevante investimento di capitali, ha preso atto del progetto come sopra indicato.

La società dovrà dare inizio alle opere proposte entro un mese dalla data della relativa comunicazione attenendosi alle disposizioni che l'ufficio minerario distrettuale di Roma riterrà opportuno di impartire per la regolare esecuzione dei lavori.

*Il Ministro:* ANDREOTTI

CRUCIANI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia a conoscenza del grave disservizio che si registra alla stazione di Trevi (Perugia), per l'incapacità oltre che per la continua assenza del dirigente Trappoli, il quale per gli irresponsabili atteggiamenti assunti ha anche determinato nella zona enorme frattura tra la popolazione avvalendosi della posizione di capostazione.

Per conoscere se, ritenuta ormai impossibile la permanenza di detto capostazione nella città, intenda esaminare l'opportunità di diversa destinazione come era stato deciso con altro provvedimento in seguito alla giustificata protesta degli abitanti del comune. (16414)

RISPOSTA. — Premesso che nessun provvedimento di trasloco è stato deciso nei confronti del capo stazione principale Trappoli Giuseppe, della stazione di Trevi, si precisa che il comportamento in servizio di detto dipendente non ha finora dato motivo a contestazioni, in quanto esso svolge il suo lavoro in via continuativa senza manifestare deficienze, né risultano a suo carico disservizi o assenze che non siano dovute a normale congedo.

Per quanto riguarda invece la condotta fuori servizio, sono stati effettivamente disposti nei confronti del Trappoli accertamenti amministrativi, anche tramite l'autorità di pubblica sicurezza, a seguito di segnalazio-

ne pervenuta all'azienda delle ferrovie dello Stato.

Detti accertamenti sono tuttora in corso ed al loro esito è subordinata l'eventuale adozione di provvedimenti disciplinari e di trasloco da Trevi.

*Il Ministro: SCALFARO.*

**CRUCIANI.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che ostano alla definizione della pratica di pensione di guerra relativa al signor Ulderico Lattanzio di Androdoco (Rieti) (n. 1575996 di posizione). (16480)

**RISPOSTA.** — Al signor Lattanzio Ulderico, con decreto ministeriale n. 2126577 del 22 giugno 1965, è stato negato diritto a pensione di guerra, non risultando che le infermità da lui denunciate siano state debitamente constatate, dalle competenti autorità militari o civili, nel termine di cinque anni dall'evento bellico (articolo 24 della legge 9 novembre 1961, n. 1240).

L'anzidetto decreto di diniego, adottato in conformità del parere espresso dal comitato di liquidazione delle pensioni di guerra nella adunanza collegiale del 5 giugno 1965, è stato regolarmente notificato alla parte in data 13 settembre successivo e, pertanto, allo stato attuale degli atti, nessun nuovo provvedimento deve essere adottato da questa amministrazione.

Risultando che, di recente, è stato proposto, avverso il citato decreto ministeriale n. 2126577, ricorso giurisdizionale n. 674061, si assicura l'interrogante che il fascicolo relativo al signor Lattanzio sarà trasmesso, non appena richiesto, alla procura generale della Corte dei conti per la definizione del predetto gravame.

*Il Sottosegretario di Stato: BRACCESI.*

**CURTI IVANO, ALINI, NALDINI E PIGNI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

a) se sia a conoscenza della situazione creatasi nel comune di Codigoro (Ferrara) in seguito ai continui licenziamenti effettuati dall'Eridania, che in questi giorni sta ulteriormente riducendo i livelli di occupazione in diverse fabbriche di sua proprietà (e in particolare nello zuccherificio di Codigoro);

b) quali passi intenda compiere al fine di garantire la piena occupazione della zona. (15152)

**RISPOSTA.** — Il 28 marzo 1966, presso l'ufficio provinciale del lavoro e della massima

occupazione di Ferrara è stata risolta, con esito positivo, la vertenza relativa ai licenziamenti, adottati dalla società Eridania per riduzione del personale di 9 dipendenti (8 operai ed un impiegato) presso la stabilimento di Codigoro.

L'accordo conclusivo, firmato da tutte le parti interessate, prevede tra l'altro:

1) la corresponsione agli 8 operai licenziati di lire 360.000 ciascuno, oltre la normale liquidazione;

2) l'impegno, da parte della società Eridania, di assumere gli stessi operai — quali avventizi di campagna — per il prossimo periodo di raccolta;

3) l'iscrizione alla Cassa di quiescenza aziendale di quelli, tra gli operai licenziati, che hanno prestato servizio ininterrotto per 20 anni presso la società Eridania e che compiranno il sessantesimo anno di età entro e non oltre il 31 dicembre 1970;

4) la corresponsione all'impiegato licenziato di una indennità di lire 360.000, analogamente a quanto stabilito per gli operai.

Secondo quanto comunicato dal Ministero dell'industria e del commercio, presso lo stabilimento di Codigoro, non sono previsti ulteriori licenziamenti.

*Il Ministro: BOSCO.*

**CUTTITTA.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga di dover intervenire presso il provveditorato agli studi di Roma per giudicare sui motivi che lo hanno indotto a tollerare, da parte del preside dell'istituto tecnico Buonarroti di Frascati (Roma), la sostituzione dell'ingegnere Reina Ignazio, cui era stato attribuito l'incarico di insegnamento di topografia per l'anno 1965-1966, con un supplente assunto in via definitiva al posto del titolare.

Sono da tenere presenti le sottoindicate circostanze che inducono a perplessità:

1) il decreto di nomina dell'ingegnere Reina, firmato dal provveditore agli studi di Roma in data 22 ottobre 1965, è stato spedito soltanto il giorno 27 con inspiegabile ritardo, ed è pervenuto all'interessato il giorno 29, mentre egli trovavasi ammalato di influenza;

2) nella giornata del 30 ottobre l'ingegnere Reina, a mezzo telegramma, ha comunicato al provveditore agli studi di Roma la accettazione dell'incarico conferitogli;

3) la sua sostituzione con un supplente è avvenuta anteriormente al giorno 5 novembre, data in cui egli, presentatosi al preside dell'istituto tecnico Buonarroti di Frascati per mettersi in servizio, ha avuto da lui notizia

dell'avvenuta sostituzione definitiva con un supplente;

4) nella stessa giornata del 5 novembre l'ingegnere Reina ta telegrafato al provveditore agli studi di Roma, dandogli notizia di quanto sopra e rimanendo in attesa di un provvedimento che lo potesse immettere nell'incarico di insegnamento conferitogli;

5) non avendo ricevuto alcuna comunicazione al riguardo, egli, in data 14 dicembre 1965, ha presentato ricorso al provveditore agli studi di Roma, il quale lo ha dichiarato irricevibile, perché prodotto oltre i termini stabiliti dall'articolo 33 dell'ordinanza ministeriale 25 febbraio 1965.

In relazione alle circostanze sopra indicate l'interrogante chiede di poter conoscere:

a) la data in cui il provveditore agli studi di Roma ha spedito al preside dell'istituto Buonarroti di Frascati il decreto di nomina dell'ingegnere Reina;

b) il nominativo del supplente che, dovendo sostituire il titolare Reina per qualche giorno, ha potuto subentrare a lui nell'incarico di insegnamento per tutto l'anno 1965-66;

c) in base a quali disposizioni di legge si è potuta effettuare tale sostituzione definitiva;

d) la data in cui il supplente ha svolto la sua prima lezione di topografia.

E per conoscere infine se, qualora risulti che si sia agito con troppa fretta a sostituire l'ingegnere Reina in via definitiva nell'incarico di insegnamento conferitogli per il posto che egli occupava nella graduatoria dei richiedenti, ritenga di dover disporre che sia immesso nelle funzioni di insegnante di topografia presso l'istituto tecnico Buonarroti di Frascati, per l'anno scolastico in corso. (15122)

**RISPOSTA.** — Il decreto, con il quale era stato conferito all'ingegnere Ignazio Reina la supplenza annuale per l'insegnamento di topografia presso l'istituto tecnico commerciale e per geometri Buonarroti di Frascati, fu spedito dal provveditorato agli studi di Roma sia all'interessato e sia al preside della predetta scuola il 27 ottobre 1965 e fu ricevuto dallo stesso interessato il 29 ottobre 1965.

L'interessato osservò il termine prescritto per la comunicazione dell'accettazione della nomina; non osservò invece quello fissato per l'assunzione in servizio, né nella comunicazione di accettazione aveva fatto alcun cenno a motivi che gli impedissero momentaneamente di presentarsi a scuola. Egli, pertanto, incorse nella decadenza da ogni diritto al conferimento di nomine derivanti dall'inclusione

nelle graduatorie, prevista dall'ordinanza ministeriale 25 febbraio 1965 in caso di mancata assunzione del servizio nei termini perentoriamente fissati.

Lo stesso insegnamento è stato assunto il 3 novembre 1965 dal professor Giulio Croserio, anch'egli aspirante regolarmente incluso nelle graduatorie sia dell'istituto sia provinciali, al quale la supplenza è stata conferita dal preside, a seguito della decadenza dello ingegner Reina, a norma degli articoli 24 e 27 della citata ordinanza.

Circa la dichiarata irricevibilità del ricorso presentato dall'ingegner Reina si osserva che, ai sensi della stessa ordinanza, esso doveva essere formalmente presentato, per poter essere esaminato nel merito, entro 10 giorni da quello in cui l'interessato aveva avuto conoscenza della decadenza della nomina.

*Il Ministro: GUI.*

**DAL CANTON MARIA PIA.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se ritenga opportuno far riesaminare la pratica di pensione di guerra, posizione n. 267417, relativa al signor Pivetta Agostino fu Giacomo — residente a Roncade (Treviso), via Garibaldi, al quale è stato negato il diritto a pensione di guerra per l'infermità artrosica lombosacrale, con decreto n. 2527840 del 10 gennaio 1955 — provvedimento confermato dalla Corte dei conti — pur avendo il Pivetta presentato la documentazione comprovante la contrazione dell'infermità durante la prigionia in Russia (« Lager n. 26 »), giuste dichiarazioni degli ufficiali medici curanti: professore Antonio Volterrano e dottore Giuseppe Curti.

Il Pivetta rimase prigioniero dei russi dal febbraio 1943 al novembre 1945 (due anni e nove mesi!), alla famiglia venne dichiarato morto in combattimento tanto che la moglie frui di pensione provvisoria indiretta, venne quindi rimpatriato a mezzo C.R.I. ed immediatamente ricoverato presso l'ospedale militare di Merano in attesa di riconoscimento da parte di eventuali familiari (il Pivetta non era in grado di conoscere, né di ricordare le proprie generalità). Avvenuto il riconoscimento da parte della moglie, venne trasferito all'ospedale militare di Treviso e quindi a numerosissimi altri ospedali e sanatori della zona.

Venne curato quasi esclusivamente con spese a carico della famiglia, mancando il riconoscimento della causa di guerra; attualmente la famiglia, per tale motivo, è carica di debiti.



Dopo il decreto negativo anche la Corte dei conti ha deciso negativamente (ricorso n. 382450 respinto in data 8 novembre 1965) in quanto ebbe a fare netta differenziazione etiologica fra le infermità « artrite lombosacrale » e « artrosi lombosacrale » nonché insistendo sulla mancata denuncia dell'artrosi, da parte dell'interessato, precedentemente il 9 gennaio 1946 (è da tenere presente che il rimpatrio dalla Russia avvenne l'11 novembre 1945 ed il trasferimento all'ospedale di Treviso in data 17 dicembre 1945 da dove uscì per convalescenza il 9 gennaio 1946) ossia quando si trovava ancora in cura ospedaliera e non poteva rendersi conto di eventuali specifici dolori di natura artrosica. All'atto della dimissione dall'ospedale il Pivetta fece presente di soffrire di reumatismo articolare (e non di « artrosi ») in quanto intendeva con tale espressione denunciare il proprio male; non poteva conoscere gli esatti termini medici dell'infermità in atto: competenza esclusiva dei sanitari. Non si può pretendere tanto da un povero uomo di campagna! E non si può negare che l'artrite e l'artrosi, se pur si vogliono ritenere diverse clinicamente ed etiologicamente, sono manifestazioni di medesima malattia interessante le articolazioni.

L'artrosi però, in modo particolare, è ritenuta secondaria alla tubercolosi e quindi, nel caso del Pivetta, legata o riferente alla malattia polmonare per la quale è pensionato.

Il rigetto del ricorso venne determinato dalla cancellazione del Pivetta dalle liste dei disoccupati, non tanto per la idoneità al lavoro, quanto per errate informazioni che lo dichiararono proprietario terriero e ritenuto quindi non bisognoso. Ciò non risponde a verità: il Pivetta è vissuto, fino a poco tempo fa, in una cadente baracca di legno da altri costruita durante la vecchia guerra 1915-1918, non certo in stato di agiatezza, ma in estrema indigenza.

Il Pivetta non avrebbe comunque potuto dedicarsi al lavoro sia per la malattia specifica, sia per i saltuari ricoveri ed anche perché costretto a portare busti gassati permanentemente, quindi nelle condizioni di assoluta inabilità al lavoro.

Un complesso di sfavorevoli circostanze, di errori di valutazione o di giudizio hanno determinato i provvedimenti negativi nei riguardi del Pivetta, ma se si potrà attuare un attento riesame del caso in parola si potrà certamente giungere ad una ben diversa conclusione nel rispetto della giustizia. (15997)

RISPOSTA. — Nella visita collegiale subita l'8 luglio 1954 presso la commissione medica per le pensioni di guerra di Venezia, il signor Agostino Pivetta venne riconosciuto affetto dalle seguenti infermità:

1) esiti di cortito pleurite apicale destra, esiti di pleurite sinistra e bronchite di sospetta natura;

2) artrosi deformante colonna vertebrale nel tratto lombare.

Per l'affezione dell'apparato respiratorio di cui al punto 1 — e per la quale l'interessato aveva fruito di trattamento pensionistico di guerra, in esito a precedenti accertamenti sanitari eseguiti dalla medesima commissione medica di Venezia in data 10 luglio 1947 e 20 giugno 1952 — venne concesso, con decreto ministeriale del 10 gennaio 1955, n. 2527840, assegno rinnovabile di sesta categoria, successivamente convertito in pensione vitalizia di quarta categoria.

Per l'artrosi deformante, per altro constatata per la prima volta nella cennata visita dell'8 luglio 1954, venne, invece, negato, con il succitato decreto, diritto a pensione perché non dipendente da causa di servizio di guerra. Con lo stesso provvedimento venne, inoltre, negato l'assegno di incollocamento in quanto risultò che l'istante era stato cancellato dalle liste dei disoccupati, essendo proprietario terriero con reddito sufficiente.

Avverso l'anzidetto decreto del 10 gennaio 1955, n. 2527840, il signor Pivetta produsse tempestivo ricorso giurisdizionale, impugnando la sola parte negativa del provvedimento e cioè sostenendo la dipendenza da causa di servizio di guerra dell'artrosi deformante ed il diritto all'assegno di incollocamento.

La Corte dei conti — esaminati tutti gli atti ed i documenti della causa, compresi i certificati medici del professor Antonio Volterrani e del dottor Giuseppe Curti — ha respinto tale gravame confermando, così, il provvedimento adottato da questa amministrazione sia in ordine all'infermità artrosica sia in merito all'assegno di incollocamento.

Per quanto concerne in particolare l'artrosi deformante, la predetta magistratura ha giudicato che, nella specie, dovesse escludersi qualsiasi interdipendenza etiopatogenetica di detta affezione con l'infermità dell'apparato respiratorio e con il reumatismo articolare che il Pivetta ebbe a denunciare il 9 gennaio 1946 ma che non fu allora riscontrato dall'ospedale militare di Padova, né dalla commissione medica di Venezia in sede dei successivi accertamenti sanitari effettuati,

come dianzi precisato, il 10 luglio 1947 ed il 20 giugno 1952.

Soltanto nel 1954, ha rilevato, tra l'altro, la Corte dei conti, e cioè a distanza di circa nove anni dal rientro dalla prigionia, è stata constatata al ricorrente una artrosi deformante e l'inesistenza per un così lungo periodo di tempo di qualsiasi elemento clinico non può essere sanata dai tardivi certificati medici di parte tanto più che lo stesso interessato, nelle anzidette visite pensionistiche del 1947 e del 1952, nulla denunciò circa sofferenze artritiche e artrosiche e in tali visite nulla fu riscontrato, all'esame obiettivo, a carico dell'apparato osteo articolare.

Comunque — a prescindere da qualsiasi considerazione nel merito della questione — non è consentito ora procedere ad un riesame in via amministrativa del provvedimento emesso da questa amministrazione, ostandovi la citata sentenza della magistratura.

Si ritiene, tuttavia, utile rappresentare alla interrogante che, avverso tale decisione, l'interessato ha facoltà di promuovere ricorso per revocazione, previsto dall'articolo 68 del testo unico delle leggi sulla Corte dei conti, da esperire dinanzi alla corte stessa, qualora ricorrano i motivi indicati nell'anzidetta disposizione di legge.

*Il Sottosegretario di Stato: BRACCESI.*

D'ALESSIO, CIANCA, NANNUZZI E CINCIARI RODANO MARIA LISA. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per conoscere le ragioni in base alle quali la prefettura di Latina trattiene da oltre otto mesi le deliberazioni di approvazione dei piani regolatori di Terracina ed Aprilia e per sapere se ciò sia in connessione con le pressioni che alcuni gruppi privati stanno esercitando per impedire l'approvazione dei piani ed ottenere sostanziali modifiche.

Per sapere inoltre se ritengano di intervenire, in considerazione della grave situazione di incertezza determinatasi nei comuni interessati e per garantire il rispetto delle autonomie locali, richiamando la prefettura di Latina ad un sollecito esame delle deliberazioni in questione con esclusione di quegli aspetti di merito che non appartengono alla sua competenza. (11838)

RISPOSTA. — Gli atti relativi al piano regolatore del comune di Terracina furono esaminati il 22 dicembre 1965 dalla giunta provinciale amministrativa di Latina che decideva, però, di soprassedere ad ogni provvedimento in attesa che da parte dell'ammini-

strazione comunale potessero essere forniti i necessari elementi e delucidazioni ai fini della preliminare definizione delle varie e complesse questioni collegate col piano stesso, avverso il quale erano stati presentati numerosi ricorsi.

In seguito alla sospensione del consiglio comunale di Terracina avvenuta il 12 gennaio 1966, il commissario incaricato della temporanea gestione dell'ente, esaminati gli atti in questione, ha rilevato che il progetto di piano regolatore non era stato, a suo tempo, sottoposto al prescritto parere della commissione edilizia, che, inoltre, non era stato predisposto il relativo piano finanziario e gli elaborati non risultavano firmati dai progettisti.

Alla stregua di tali circostanze, il commissario riesaminerà la questione ed adotterà, quindi, i provvedimenti più opportuni in relazione alle esigenze locali e nel rispetto delle norme vigenti.

Intanto, sono in atto le norme di salvaguardia che consentono di bloccare qualsiasi iniziativa non conforme agli orientamenti del piano.

Per quanto concerne il piano regolatore deliberato dal consiglio comunale d'Aprilia, la giunta provinciale amministrativa di Latina lo esaminò nella seduta del 19 giugno 1965 e lo inviò al comune sia per i rilievi emersi nell'apposita ordinanza sia perché l'amministrazione potesse far conoscere il suo avviso circa i vari ricorsi elevati contro il provvedimento, dei quali alcuni diretti alla procura della Repubblica.

L'amministrazione comunale ha controdedotto il 1° marzo 1966 all'organo tutorio che procederà alle determinazioni di competenza con la consueta, dovuta cura.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno: GASPARI.*

DARIDA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda assumere per adeguare l'ufficio postale del quartiere di Centocelle in Roma alle nuove esigenze determinate dalla impetuosa crescita di questo agglomerato urbano che si avvia a raggiungere ormai i 200.000 abitanti.

Gli attuali impianti ed il ristretto organico sono del tutto insufficiente e infatti numerosi sono gli inconvenienti (affollamenti, code, lungaggini, ecc.), recentemente documentati dal periodico romano *Centocelle oggi*.

(16240)

RISPOSTA. — Al fine di adeguare i servizi postali alle esigenze del quartiere di Centocelle in Roma, esigenze che sono in continuo aumento, in connessione col crescente sviluppo di quella popolazione, l'amministrazione postale ha provveduto ad aumentare da 11 a 15 il numero degli sportelli aperti al pubblico nell'ufficio succursale situato in detto quartiere, nonché ad elevare l'assegno del personale da 12 a 15 unità, le quali sono sufficienti ad assicurare il buon andamento dei servizi.

Si assicura inoltre che l'andamento dei servizi presso l'ufficio di cui sopra viene costantemente seguito e vigilato dalla direzione provinciale di Roma.

*Il Ministro: SPAGNOLLI.*

DI LORENZO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se risponda a verità la notizia, di fonte giornalistica, secondo cui è prevista la soppressione del tratto ferroviario Noto-Pachino (Siracusa) perché ritenuto passivo; per sapere se il ministro sia a conoscenza del fatto che, in questi ultimi anni, il movimento commerciale in partenza da Pachino e in arrivo a Pachino è notevolmente migliorato e che anzi:

a) gli incassi vari registrati presso lo scalo di Pachino, che nell'anno 1961 ammontavano a circa 42 milioni sono progressivamente aumentati e nell'anno 1965 ammontavano a oltre 60 milioni;

b) la resa registrabile presso lo scalo di Marzamemi, che è frazione di Pachino, può valutarsi, nel 1965, intorno a 50 milioni;

c) le rese complessive registrate, nel 1965, fra gli scali di Pachino e Marzamemi, ivi comprese le somme per spedizioni che vengono pagate a destinazione, si aggirano intorno a una entrata di 200 milioni.

Per sapere se reputi, dato che il comune di Pachino è un centro di alta produzione vitivinicola, che detta soppressione apporterebbe notevole danno all'economia di quel comune proprio perché la ferrovia rappresenta per i produttori locali il mezzo più conveniente per l'esportazione di vino e degli altri prodotti della terra.

Per sapere se ritenga di fare in modo di migliorare il gettito medio proveniente dal traffico concedendo i prezzi locali come da condizioni e tariffe delle ferrovie dello Stato di cui al capo quarto, pagina 1, dell'articolo 3 del regio decreto-legge 11 ottobre 1934, n. 1948, che riconoscono benefici tariffari in

modo da aiutare le vivaci iniziative commerciali intraprese dai produttori della località. (16382)

RISPOSTA. — La linea ferroviaria Noto-Pachino è compresa tra quelle a scarso traffico e fortemente deficitarie che sono in fase di studio in vista di un auspicato ridimensionamento della rete ferroviaria statale, nel quadro delle misure rivolte al risanamento finanziario dell'azienda ferroviaria.

Il criterio fondamentale cui l'azienda medesima si ispira negli studi in corso è quello di limitare l'utilizzazione delle linee fortemente passive al solo servizio del trasporto merci, esercitandole col più economico regime di raccordo, e di svolgere invece il servizio viaggiatori mediante istituendo autoservizi da esercitare con programmi d'esercizio e con tariffe corrispondenti a quelli ferroviari.

Tale eventuale organizzazione dei servizi non determinerebbe alcun danno economico agli utenti ed offrirebbe ampie garanzie allo sviluppo industriale e commerciale della zona, giacché il trasporto merci continuerebbe alle stesse condizioni e tariffe in atto.

Comunque, oltre allo studio preliminare sopra accennato, nessuna procedura è stata intrapresa per adottare provvedimenti di riforma dei servizi sulla linea in parola e si assicura che, prima di pervenire ad una eventuale determinazione conclusiva, gli interessi e le necessità di Pachino saranno considerati con la maggiore comprensione possibile.

Per quanto riguarda i risultati di gestione della linea in argomento, si precisa che per l'anno 1965 gli incassi complessivi, comprese le tasse di porto delle spedizioni merci partite in assegnato e di quelle arrivate in affrancato, sono stati valutati, in via di larga massima, dell'ordine di 90 milioni, di cui soltanto una minima parte, valutabile in circa il 10 per cento, rappresenta il prodotto afferente al breve tratto Noto-Pachino, mentre il rimanente 90 per cento circa è costituito dalle tasse di porto afferenti al percorso che ogni viaggiatore e ogni trasporto merci effettua sulle altre linee ferroviarie.

Il disavanzo di gestione della linea supera annualmente i 120 milioni, quale differenza tra le spese (131 milioni) e le entrate (10 milioni) di competenza della linea medesima.

Per quanto riguarda i prezzi locali previsti dall'articolo 3 del regio decreto-legge 11 ottobre 1934, n. 1948, si chiarisce che gli stessi si riferiscono soltanto ai trasporti di

persone e che essi non costituiscono un beneficio accordato alle popolazioni di determinate località, con finalità politico-sociali, ma possono essere istituiti esclusivamente per motivi economico-aziendali concernenti le ferrovie dello Stato e cioè qualora particolari situazioni di concorrenza e quindi determinate circostanze ne rendano conveniente l'applicazione nell'interesse dell'azienda ferroviaria.

Dallo studio delle caratteristiche e della specifica situazione di traffico della linea Noto-Pachino, che in atto presenta un traffico viaggiatori del tutto irrisorio (circa 20 utenti in media al giorno) non è emersa la convenienza di un tale provvedimento.

Si aggiunge, a tale proposito, che la direttiva di massima seguita dall'azienda ferroviaria nell'attuale situazione di bilancio è non solo di evitare l'istituzione di nuovi prezzi locali, bensì di eliminare gradualmente quelli in vigore, che del resto sono ormai ridotti ad un limitatissimo numero di casi.

È, infine, da tenere presente che i prezzi locali di concorrenza sono applicabili soltanto ai biglietti ordinari di corsa semplice e di andata e ritorno e quindi non mutano il trattamento tariffario delle varie categorie sociali (commercianti, impiegati, operai, studenti, ecc.) che fruiscono delle agevolazioni tariffarie di abbonamento, i cui prezzi sono largamente inferiori rispetto ai prezzi locali di concorrenza, laddove esistono.

*Il Ministro: SCALFARO.*

DURAND DE LA PENNE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se intenda chiarire le esatte conseguenze della proposta di legge n. 2024 « Modifica ad alcuni ruoli organici degli ufficiali della marina militare », d'iniziativa dei deputati De Meo e De Leonardis, che risulta essere stata presa incidentalmente come spunto dal presidente della Commissione bilancio per le sue dimissioni.

Il richiesto chiarimento dovrebbe essere inteso a precisare che il provvedimento permette alla marina militare un più adeguato impiego dei propri ufficiali, limitandosi a diminuire di due unità il numero dei contrammiragli e di una unità quello dei maggiori generali del genio navale, con corrispondente aumento di due unità degli ammiragli di divisione e di una unità dei tenenti generali del genio navale, mantenendo, quindi, invariato il numero complessivo dei suddetti ufficiali.

L'interrogante chiede inoltre che sia precisato se tale rettifica abbia carattere esclusivamente tecnico, il cui onere finanziario è limitato a 3.450.000 lire. (13783)

RISPOSTA. — La proposta di legge è assegnata in sede referente alla VII Commissione permanente della Camera dei deputati.

Allorché sarà portata in discussione, la difesa farà conoscere il suo pensiero in ordine al contenuto, alla portata e all'onere dell'iniziativa.

*Il Ministro: TREMELLONI.*

DURAND DE LA PENNE. — *Ai Ministri della difesa e del tesoro.* — Per conoscere se ritengano necessario promuovere iniziative intese a ripristinare la parificazione del trattamento economico spettante ai sottufficiali delle tre forze armate e dei corpi di polizia con quello del personale d'ordine della carriera esecutiva, parificazione che, tanto faticosamente raggiunta con la legge 11 giugno 1959, n. 353, è ora venuta meno proprio nello ambito della stessa amministrazione della difesa per effetto della istituzione del coefficiente 325 a favore del citato personale d'ordine, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 18 novembre 1965, n. 1479.

(15925)

RISPOSTA. — Il coefficiente di stipendio 325 era previsto per taluni ruoli della carriera esecutiva delle amministrazioni statali già prima dell'emanazione della legge 11 giugno 1959, n. 353, concernente il nuovo inquadramento economico dei sottufficiali delle forze armate e dei corpi di polizia.

Pertanto, il decreto del Presidente della Repubblica 18 novembre 1965, n. 1479, che, istituendo per il personale della carriera esecutiva della difesa la qualifica degli assistenti tecnici, ha ad essa attribuito il predetto coefficiente, non sembra abbia introdotto un elemento nuovo nella disciplina della materia.

È comunque da tener presente che l'indicata qualifica è stata prevista per complessivi 148 posti, corrispondenti allo 0,83 per cento delle dotazioni organiche dei ruoli del personale in questione (17.918 posti).

L'interrogante vorrà inoltre considerare, quanto al raffronto fra il trattamento economico degli impiegati civili e quello dei militari, che questi ultimi, a parte le indennità accessorie, godono di un particolare beneficio che consente di acquisire all'atto della promozione non già lo stipendio iniziale, come avviene per i civili, ma quello mag-

giorato di vari aumenti periodici attribuiti in base all'anzianità di servizio.

*Il Ministro della difesa:* TREMELLONI.

DURAND DE LA PENNE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se ravvisi la necessità di sollecitare l'emanazione del regolamento previsto dalla legge 31 dicembre 1961, n. 1406, che all'articolo 22 prevede il riscatto dei servizi non di ruolo prestati dai dipendenti postelegrafonici.

La mancata emanazione di detto regolamento determina infatti grave disagio morale e danno economico ai suddetti dipendenti, già cessati dal servizio o prossimi ai limiti di età, in quanto le domande da essi presentate per il riscatto sono tuttora giacenti negli uffici del Ministero, rendendo impossibile il computo dei lunghi periodi di servizio non di ruolo ai fini della liquidazione del trattamento di quiescenza, cui gli interessati hanno diritto. (16532)

RISPOSTA. — Essendosi recentemente pronunziato il Consiglio di Stato in ordine allo schema di regolamento previsto dall'articolo 22 della legge 31 dicembre 1961, n. 1406, il provvedimento stesso sarà quanto prima sottoposto, per l'esame, al Consiglio dei ministri.

*Il Ministro:* SPAGNOLLI.

FABBRI RICCARDO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se e quando intenda provvedere all'adeguamento del numero delle scuole per conducenti di veicoli a motore allo sviluppo della motorizzazione. (14714)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 14713, del deputato Cengarle, pubblicata a pag. 7339).

FERIOLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se risponda a verità la notizia che i servizi dell'« Inam » di Piacenza verrebbero unificati in un'unica sede di palazzo costruito sull'area dell'ex Pio ritiro Cerati per sacerdoti, per l'affitto del quale detto istituto avrebbe pattuito un canone di 30 milioni annui. L'interrogante chiede altresì di sapere se corrisponda a verità che in detto palazzo troverà sede anche il comitato provinciale della democrazia cristiana piacentina che per più anni non ha corrisposto alcun canone d'affitto per i locali da esso occupati in palazzo demaniale.

Premesso quanto sopra, l'interrogante chiede di sapere se la decisione sulla nuova ubicazione dei servizi « Inam » possa significare un definitivo abbandono dell'impegno di massima assunto alcuni anni fa dall'istituto per la costruzione in proprio di una nuova sede, soluzione questa che avrebbe certamente corrisposto a quei criteri di economicità che paiono non essere tenuti in tutto conto spendendo per una locazione annuale una cifra presso a poco corrispondente all'onere degli interessi che si sarebbero pagati per la costruzione in economia di una propria nuova sede. (15208)

RISPOSTA. — Al fine di risolvere il problema della insufficienza e della inadeguatezza dei locali attualmente occupati dagli uffici della sede provinciale « Inam » di Piacenza, è allo studio degli organi competenti la possibilità di prendere in locazione una parte di un complesso in corso di costruzione nel centro della città, dietro corrispettivo di un canone di lire 28 milioni circa.

La costruzione in proprio di una nuova sede non si è resa finora possibile a causa della carenza di aree fabbricabili idonee alla realizzazione di un edificio rispondente alle necessità funzionali degli uffici stessi.

D'altra parte la cennata soluzione non si presenta antieconomica in quanto, allo stato, i presidi « Inam » di Piacenza già comportano una spesa annua di locazione di lire 10.460.000, mentre i locali di proprietà dell'istituto, in cui sono ora sistemati gli uffici della sede provinciale, verrebbero concessi in locazione per lire 7 milioni annui.

Si precisa, infine, che il comitato provinciale della democrazia cristiana piacentina, già da due mesi, ha sede in un edificio diverso da quello ove trovatisi i locali che l'« Inam » intenderebbe prendere in locazione.

*Il Ministro:* BOSCO.

FERIOLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere quali urgenti provvedimenti intenda adottare per ovviare alle croniche carenze di personale degli uffici del registro dell'Italia settentrionale in genere, e cioè della zona ove si svolge per la gran parte il lavoro del settore, carenze più volte denunciate dalle categorie interessate.

In particolare si chiedono provvedimenti idonei per quanto riguarda l'ufficio del registro (atti civili e successioni) di Piacenza, caratterizzato dalla seguente situazione:

1) particolare deficienza di personale, che fin dal 1964 dette motivo alla categoria dei notai di ricorrere al competente Ministero di

grazia e giustizia, dal quale essi dipendono, per il continuo, sistematico ritardo nella restituzione degli atti sottoposti a registrazione e particolarmente di quegli atti relativi al trasferimento di autoveicoli, che causavano — in una provincia in cui l'autotrasporto è sviluppato come in poche altre — l'immobilizzo degli stessi con tutti i danni conseguenti; risulta inoltre all'interrogante che particolari disagi arreca tuttora il mancato invio — addebitabile sempre alla stessa deficienza più sopra richiamata — agli organi competenti di centinaia di istanze di rimborso di imposte non dovute;

2) situazione disastrosa ed intollerabile dei locali dell'ufficio, inadeguati alla bisogna, con muri caratterizzati da larghe ed indecose fenditure, di difficile accesso specie per le persone anziane;

3) sistematico ritardo nel pagamento agli aventi diritto delle somme dovute dall'ufficio per spese di riscaldamento, per cui la società erogatrice del gas ha dovuto ultimamente provvedere ad una formale intimazione di pagamento.

Nel chiedere urgenti provvedimenti, l'interrogante chiede da ultimo di sapere l'importo delle somme erogate nel 1965 dal Ministero delle finanze per le spese di ufficio degli uffici del registro di tutta Italia ed in particolare di quelli di Modena, Parma, Reggio Emilia e Piacenza. (16237)

RISPOSTA. — In ordine alle rappresentate carenze numeriche del personale addetto agli uffici del registro dell'Italia settentrionale e in particolare di Piacenza, si fa presente che la situazione, comune per altro a molti uffici della penisola, malgrado il continuo prodigar si dell'amministrazione che per sopperire alle più urgenti necessità dei servizi è costretta a disporre continui temporanei distacchi di personale da un ufficio all'altro, non ha potuto fino ad oggi essere definitivamente normalizzata, poiché in rapporto alle esigenze dei servizi — accresciutesi notevolmente negli ultimi anni per l'aumento vertiginoso del volume degli affari — non si è verificata nell'amministrazione finanziaria un'adeguata corrispondente immissione di nuove leve.

Si ritiene opportuno, per altro, mettere in rilievo che, al fine di ovviare alle condizioni invero disagiate in cui molti uffici del nord sono costretti ad operare, quasi tutti gli impiegati di nuova nomina, ormai da anni, vengono indistintamente assegnati agli uffici dell'Italia settentrionale.

Per quanto attiene, poi, all'ufficio del registro per gli atti civili e le successioni di Pia-

cenza, si fa presente che la necessità di adeguarne l'attuale organico alle rappresentate esigenze dei servizi ha già formato oggetto di attento esame da parte del Ministero delle finanze, in relazione anche ai rapporti pervenuti sull'argomento dai competenti organi provinciali, ed opportuni provvedimenti sono stati adottati in tal senso, nel limite, ben s'intende, delle attuali disponibilità di personale.

Sono stati destinati all'ufficio anzidetto due impiegati straordinari, assunti recentemente ai sensi dell'articolo 24 della legge 19 luglio 1962, n. 959.

Inoltre, due altri elementi vincitori del concorso a 200 posti di vice cassieri in prova sono stati ivi assegnati, per far fronte alle esigenze del servizio autonomo di cassa.

Si fornisce comunque assicurazione che la situazione del personale degli uffici dislocati al nord, ed in specie di quello dell'ufficio atti civili e successioni di Piacenza, sarà attentamente seguita dall'amministrazione finanziaria, la quale si ripromette di migliorarla in occasione dell'immissione in servizio dei vincitori degli altri concorsi attualmente in fase di sollecito espletamento.

Per quanto attiene al secondo punto della interrogazione in oggetto, si fa presente che sono stati già richiesti le opportune precisazioni ed i necessari elementi di ordine tecnico ai competenti organi provinciali per la pronta adozione delle misure all'uopo necessarie.

Circa la questione rappresentata al punto terzo dell'interrogazione in oggetto, premesso che le spese di riscaldamento, a differenza delle altre spese di ufficio che vengono erogate con ruoli di spese fisse, sono erogate a mezzo di mandati diretti (e ciò nella considerazione che l'entità di tali spese varia in ragione della durata più o meno lunga della stagione invernale), si fa presente che nel corso di ciascun anno finanziario vengono effettuate, di regola, due assegnazioni di fondi, l'una a titolo di acconto delle spese relative alla stagione invernale in corso, l'altra a saldo delle spese sostenute nella decorsa stagione.

Le assegnazioni in conto sono disposte in relazione al presumibile fabbisogno di spesa, avuto riguardo, altresì, alle disponibilità di bilancio, mentre quelle a saldo vengono effettuate in base alle risultanze dei rendiconti, il che richiede, ovviamente, un sensibile impiego di tempo, vuoi per la preparazione degli stessi da parte dei contabili interessati, vuoi per l'acquisizione dei prescritti pareri dei competenti organi provinciali.

Accertata l'esatta erogazione delle spese di che trattasi, mediante attento esame dei rendiconti predetti, si fa luogo al provvedimento ministeriale concessivo dei fondi necessari al saldo delle spese in parola, con conseguente emissione dei relativi mandati di pagamento, i quali divengono utilizzabili, da parte dei beneficiari, dopo circa un mese dalla loro emissione, tempo normalmente occorrente per i prescritti visti e controlli della ragioneria centrale e della Corte dei conti.

Ciò spiega, pertanto, il lamentato ritardo nel pagamento delle spese in argomento agli aventi diritto.

Da ultimo, si chiede di conoscere l'importo delle somme erogate nel 1965 per le spese di ufficio degli uffici del registro di tutta Italia ed, in particolare, di quelli di Modena, Parma, Reggio Emilia e Piacenza.

Al riguardo, si precisa che, nel decorso anno 1965, il Ministero delle finanze ha erogato l'importo complessivo di lire 297.500.000, e cioè l'intero stanziamento dell'apposito capitolo di bilancio.

In particolare, poi, sono stati erogati i seguenti importi per spese d'ufficio:

lire 1.768.000 agli uffici del registro di Modena;

lire 1.255.700 agli uffici del registro di Parma;

lire 1.189.300 agli uffici del registro di Reggio Emilia;

lire 942.000 agli uffici del registro di Piacenza.

*Il Ministro: PRETI.*

**FINOCCHIARO.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se sia informato della situazione illegale e confusionaria esistente nel centro di addestramento professionale di Terlizzi (Bari).

Ed in particolare:

a) che il direttore Paolo De Leo è nel contempo direttore del C.A.P. e professore di liceo nella scuola media statale di Terlizzi;

b) che agli allievi sono stati fatti pagare diplomi, rendendo obbligatoria una tangente di 500 lire per allievo;

c) che nei C.A.P. si sono fatti lavori per privati, utilizzando materiale del centro;

d) che il succitato direttore dispoticamente dimette ed assume personale. Fra gli altri gli istruttori beneficiavano di un incarico, mentre seguivano i corsi di qualificazione presso le scuole;

e) che allievi percepivano l'indennità giornaliera di 300 lire, pur non frequentando o frequentando saltuariamente i corsi;

f) che esistono vertenze contro il direttore De Leo per la mancata corresponsione delle indennità spettanti sia agli istruttori sia agli allievi. (14889)

**RISPOSTA.** — In relazione ai fatti denunciati da indagini svolte è risultato che effettivamente il professor Paolo De Leo, direttore del C.A.P., è docente di disegno presso la scuola media statale di Terlizzi.

Per quanto riguarda gli attestati di idoneità essi vengono rilasciati gratuitamente agli allievi.

I signori Arcangelo e Michele Ventola, già istruttori del C.A.P. in questione negli anni 1959, 1960 e 1962, provvidero alla fornitura di intelaiature metalliche per sedili all'amministrazione comunale di Terlizzi. Detti lavori, però, non furono eseguiti durante il normale svolgimento dei corsi né fu utilizzato materiale di esercitazione del centro.

È risultato altresì che i fratelli Ventola hanno eseguito in occasione della terza sagra del fiore modesti lavori di costruzione di intelaiature dei carri allegorici senza percepire compenso ed usando materiale fornito dal comitato organizzatore.

È emerso, infine, che gli istruttori, in orari diversi da quelli delle normali esercitazioni hanno provveduto, con materiale di proprietà dell'ente alla costruzione di armadietti ed altre attrezzature utilizzate nei reparti del centro.

Per quanto riguarda i provvedimenti di assunzioni e licenziamenti del personale si precisa che essi rientrano nell'esclusiva competenza della presidenza dell'Ente meridionale di cultura popolare; in particolare risulta che sono stati licenziati gli istruttori Giuseppe De Marco per motivi disciplinari ed il primo istruttore Michele Cataldi che avendo ottenuto in un secondo momento l'insegnamento presso l'istituto professionale statale di Terlizzi non era più in grado di assicurare regolarmente le sue prestazioni presso il centro.

Dall'esame dei rendiconti relativi ai corsi svolti durante gli esercizi 1964-65 e 1965-66 è emerso che, su complessive 9.360 giornate disponibili, sono stati corrisposti gli assegni di presenza per sole 6.064 giornate con una differenza di 3.296. Ad alcuni allievi giunti in ritardo alle lezioni o usciti anticipatamente per motivi giustificati, la direzione ha ugualmente corrisposto l'assegno di presenza.

Unica vertenza è quella instaurata dal primo istruttore Michele Cataldi per la differenza di retribuzione relativa all'incarico di insegnamento espletato in un corso gestito dalla Bre-

da con il finanziamento della Cassa per il mezzogiorno.

La duplice attività svolta dal professor Paolo De Leo è stata portata a conoscenza del Ministero della pubblica istruzione per le decisioni di competenza.

*Il Ministro: Bosco.*

**FINOCCHIARO.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti il ministro intenda prendere per la parificazione di tutte le pensioni, a parità di grado e di anni di servizio, degli addetti ai pubblici servizi di trasporto in concessione, in considerazione:

a) che il « fondo addetti ai pubblici servizi di trasporto », gestito dall'I.N.P.S., a seguito dell'aumento di contributi stabilito in percentuale sulle retribuzioni del personale in servizio dovrebbe essere largamente attivo (l'ultimo aumento delle pensioni è stato concesso il 1° gennaio 1961, legge 21 luglio 1961);

b) che è da ritenersi intollerabile la circostanza che il lavoratore autoferrotranviere posto in pensione — per anzianità o per invalidità — 30 anni o sono percepisca una pensione equivalente al 25-30 per cento di quella di pensionati di pari grado posti in quiescenza dopo il 1964;

c) che non è giustificato un congegno di accumulazione del fondo collegato alle paghe ricorrenti, mentre i beneficiari di esso sono spogliati del reddito della redistribuzione aggiornata dei contributi;

d) che la « Cassa speciale di previdenza » del personale dell'Azienda municipale tranvie di Milano (regolata dalle stesse leggi e alimentata da contributi uguali a quelli che si corrispondono al Fondo nazionale) ha già parificato da anni tutte le pensioni, indipendentemente dalla data di pensionamento di ciascuno, costituendo un precedente non ignorabile.

(15280)

**RISPOSTA.** — Il principio della immediata e costante relazione fra misura delle pensioni degli autoferrotranvieri e retribuzione percepita dai lavoratori in servizio ha formato oggetto di esame anche in occasione della predisposizione della legge 28 luglio 1961, n. 830.

In tale sede prevalse il principio che ai pensionati dovesse essere riconosciuto il diritto ad un adeguamento della pensione in rapporto alle variazioni del costo della vita e non al trattamento economico dei lavoratori in servizio attivo, trattamento quest'ultimo influenzato da elementi complessi ed eterogenei.

Tale impostazione ha comportato una notevole differenziazione tra le attuali pensioni e quelle liquidate in epoche remote. Sebbene la situazione del fondo di previdenza degli addetti ai pubblici servizi di trasporto non si presenti attualmente deficitaria è da rilevare, però, che a causa dei ritardi nell'adempimento degli obblighi contributivi da parte delle aziende del settore, il fondo in questione attraverso una grave crisi di liquidità alla quale diventa sempre più difficile far fronte, poiché anche le altre gestioni dell'I.N.P.S. chiamate a sopperire per conto del fondo autoferrotranvieri agli oneri pensionistici, cominciano ad accusare carenze di numerario.

È poi da rilevare che le pensioni autoferrotranviarie successivamente al 1° gennaio 1961 e fino al 31 dicembre 1964, hanno beneficiato di un aumento superiore al 32 per cento, per effetto delle variazioni intervenute nel costo della vita.

Per quanto concerne, infine, la cassa speciale di previdenza del personale dell'azienda municipalizzata di Milano, essendo essa gestita direttamente dall'azienda ed operando nell'ambito ristretto dei relativi dipendenti, può — una volta assolti gli obblighi previsti dalle norme generali — attuare una migliore tutela previdenziale del personale dipendente.

Nell'ambito del fondo nazionale degli autoferrotranvieri, invece, la concessione di forme previdenziali migliori di quelle previste legislativamente non può essere attuata senza una preliminare adesione, sul piano nazionale, di tutte le parti che devono sostenere i relativi oneri; tale adesione incontra purtroppo varie e notevoli difficoltà di ordine pratico in relazione sia al numero sia alla diversità di condizioni economiche degli interessati.

Questo Ministero si riserva, comunque, di riesaminare l'attuale struttura tecnica del fondo, per proporre — in via legislativa — un provvedimento atto ad attenuare, per quanto possibile, le differenziazioni esistenti a danno dei pensionati autoferrotranvieri.

*Il Ministro: Bosco.*

**FIUMANÒ.** — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'interno.* — Per sapere quali interventi intendano adottare per ottenere la sospensione dei lavori previsti da parte del consorzio di bonifica di Caulonia tendenti alla trasformazione boschiva di una vasta zona di terre coltivate da circa 300 famiglie contadine delle contrade Artesia, Troilo, Bagni, Monica, Bastia e vicini, e viciniori,



## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 GIUGNO 1966

site nei comuni di Antonimina, Cimina, Gerace, Locri e Portigliola (Reggio Calabria).

L'interrogante fa presente:

a) che la suddetta trasformazione potrebbe essere prevista, ma a carattere agricolo, perché ciò si confà meglio col requisito dell'incremento agricolo e dello sviluppo sociale delle zone, tenuto conto che, in atto, in dette terre si producono foraggiere che permettono un allevamento zootecnico che occorrerebbe incrementare e non distruggere;

b) che, in considerazione di quanto sopra e per evitare l'allontanamento dei contadini dalle terre e la perdita del patrimonio zootecnico, il prefetto La Selva, l'anno scorso, intervenne e fece sospendere l'esecuzione dei lavori, previo parere del capo dell'ispettorato provinciale dell'agricoltura. (16320)

RISPOSTA. — Su richiesta della prefettura di Reggio Calabria, è stato effettuato, in data 6 ottobre 1964, un sopralluogo collegiale, cui parteciparono i capi degli ispettorati agrario e forestale, il direttore dei consorsi di bonifica raggruppati di Reggio Calabria ed un funzionario della Cassa per il mezzogiorno, per l'esame delle questioni sollevate da un gruppo di coltivatori relative alla occupazione di terreni per rimboschimento.

Le risultanze di tale sopralluogo, come verbalizzato dai suddetti partecipanti, hanno confermato la validità tecnica dei previsti interventi di forestazione, ai fini della conservazione del suolo e della difesa della viabilità esistente, ed hanno escluso l'opportunità e la convenienza di sostituire il predetto intervento con opere di natura agricola, trattandosi in prevalenza di terreni acclivi, erosi ed incolti o ad agricoltura marginale. Comunque, per aderire alle richieste di proprietari coltivatori diretti, è stato deciso di stralciare, dagli originali interventi previsti, le zone perimetrali meno degradate, la cui esclusione non arrechi pregiudizio alla funzionalità delle opere da realizzare per il conseguimento dei fini di pubblica utilità.

*Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno: PASTORE.*

FRANCHI, DE MARZIO, GRILLI E CRUCIANI. — *Ai Ministri dell'industria e commercio, della pubblica istruzione e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che il compartimento dell'« Enel » di Venezia, dal quale dipende il distretto del Friuli-Venezia Giulia, ha bandito nel gennaio 1966 un concorso per 65 posti di operaio aiuto elettricista da adibire agli

impianti di produzione e di distribuzione di energia elettrica aventi sede nelle province di Trieste e di Udine e che il bando di concorso, che prevede il possesso della licenza elementare, espressamente esclude ogni titolo di studio superiore alla licenza di avviamento o di scuola media inferiore, ponendo quindi una precisa limitazione proprio nei confronti di chi frequenta l'istituto professionale di Stato per l'industria e per l'artigianato (settore per l'industria elettrica) e creando automaticamente un clima di diffidenza nei confronti della scuola e della specializzazione cui sempre più si dovrebbe tendere. (13523)

RISPOSTA. — Presso l'« Enel » vengono effettuate assunzioni sia di giovani muniti della licenza di scuola d'obbligo, sia di diplomati degli istituti professionali di Stato e delle scuole tecniche, a seconda delle esigenze di nuovo personale per le diverse mansioni di destinazione.

Nel caso particolare il compartimento di Venezia ha provveduto ad emettere, nello stesso giorno, più bandi di concorso, tra i quali quello recante il n. 8 relativo all'assunzione di 65 operai aiuto elettricisti, riservato ai giovani in possesso di licenza elementare, con l'ammissione, per altro, di titoli di studio fino ai corsi di avviamento o di scuola media inferiore, e quello recante il n. 5, relativo all'assunzione di 6 operai elettricisti e 1 operaio meccanico, riservato esclusivamente ai giovani in possesso del diploma di istituto professionale industriale o di scuola tecnica industriale, specializzazione elettricisti o meccanici.

Infatti la vigente normativa contrattuale per il personale dell'« Enel » prevede l'obbligo per l'ente di affidare determinate mansioni a coloro che risultano muniti di specifici titoli di studio.

Nel caso in questione, l'ammissione al ricordato concorso n. 8 di candidati in possesso del diploma di istituto professionale industriale avrebbe comportato per i 65 assunti l'attribuzione non più di mansioni di « operaio aiuto elettricista », ma di mansioni riservate ad « operai elettricisti », per le quali era prevista una occorrenza di sole 6 unità. Per l'assunzione di dette unità è stato bandito, come si è già detto, apposito concorso.

*Il Ministro dell'industria e del commercio: ANDREOTTI.*

FRANCHI E CRUCIANI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali valutazioni di ordine pratico

abbiano indotto la direzione generale dell'« Enpas » a disporre che tutti i mandati di rimborso per medicinali e visite mediche agli aventi diritto siano emessi direttamente dalla sede centrale e per sapere se sia a sua conoscenza che tale nuova procedura provoca ulteriori ritardi su quelli già notevoli e relativi al periodo in cui i pagamenti venivano effettuati dalle sedi periferiche e per conoscere quali interventi intenda operare affinché comunque il servizio risulti rapido ed efficiente. (15264)

**RISPOSTA.** — L'attuale organizzazione dell'« Enpas » prevede che i mandati di pagamento per il rimborso delle spese sostenute dagli assistiti vengano emessi dai competenti uffici provinciali.

L'esecuzione di tali ordinativi è demandata, attraverso apposite convenzioni, ad istituti di credito che danno affidamento di rapidità e sicurezza nell'espletamento del servizio di cassa, tramite le filiali esistenti presso le sedi provinciali dell'« Enpas ».

Per venire incontro, per altro, a numerose richieste, avanzate da assistiti che non gradivano tale sistema di riscossione l'« Enpas » ha autorizzato, per diverse sedi, gli istituti di credito ad effettuare il pagamento a mezzo di assegni circolari, non trasferibili, recapitabili a domicilio.

Gli istituti di credito, da parte loro, hanno fatto rilevare che tale procedura oltre a comportare un aumento del costo del servizio, determinava la impossibilità, in qualche caso, di effettuare i pagamenti nei termini stabiliti dalla convenzione, in considerazione dei mezzi tradizionali di lavorazione ancora in uso presso le proprie filiali.

Allo scopo di ovviare perciò agli inconvenienti lamentati, dal 1° gennaio 1966 — limitatamente a tre uffici periferici — si è iniziato presso la sede centrale della Banca nazionale del lavoro un esperimento di emissione meccanizzata degli assegni.

Il breve periodo intercorso dall'inizio dell'esperimento stesso e le inevitabili difficoltà di organizzazione del servizio in relazione alla nuova procedura non consentono, al momento, di formulare concreti apprezzamenti. Tuttavia si assicura che ove l'esperimento dovesse risultare non soddisfacente, non si mancherà di adottare adeguate misure.

*Il Ministro: Bosco*

**FRANCHI.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali difficoltà si oppongano al-

la definizione delle pratiche di pensione di guerra relative a:

1) Della Valentina Isidoro (posizione 1608868);

2) Romanzin Ernesto (posizione 2091718);

3) Romanin Elia, madre di Angelo Romanin (posizione 391678). (15826)

**RISPOSTA.** — Della Valentina Isidoro, nato a Claut (Udine) il 7 maggio 1911 ed ivi domiciliato, posizione n. 1608868. Con decreto ministeriale del 20 gennaio 1966, n. 2162142 al signor Della Valentina è stato negato diritto a trattamento pensionistico di guerra, ai sensi dell'articolo 24 della legge 9 novembre 1961, n. 1240.

Ciò in quanto l'infermità « lievi esiti di pleurite basale bilaterale », riscontrata al predetto in sede di accertamenti sanitari effettuati dalla commissione medica di Udine, non è stata constatata, dagli enti sanitari o dalle altre competenti autorità militari o civili, entro i cinque anni dalla cessazione del servizio di guerra o attinente alla guerra, nè la medesima risulta avere le peculiari caratteristiche cliniche per poter essere causalmente e direttamente ricollegabile con l'internamento subito in Germania dall'interessato.

Detto decreto è stato trasmesso, il 2 aprile scorso, al comune di Claut per la notifica alla parte interessata.

2) Romanzin Ernesto, nato a Motta di Livenza il 4 aprile 1904 e domiciliato a Codroipo (Udine), posizione n. 2091718/IC. Il signor Romanzin, avvalendosi delle disposizioni di cui alla legge 9 novembre 1961, n. 1240, con la quale, tra l'altro, sono stati soppressi i termini per la presentazione delle domande di pensione, ebbe a chiedere trattamento pensionistico di guerra assumendo che il 26 settembre 1943, durante una azione di rastrellamento effettuata a Rifemberg da alcuni reparti tedeschi, venne prelevato dalla sua abitazione e tradotto nel campo di concentramento di Berchtesgaden ove, nell'inverno 1944-45, avrebbe riportato congelamento delle mani e dei piedi e frattura della mano sinistra.

Dall'istruttoria preliminare, che trovasi tuttora in corso, non sono emersi, sinora, elementi che comprovino la dipendenza da fatto bellico delle cennate lesioni.

Per altro lo stesso interessato, che non è stato in grado di produrre idonea documentazione per l'accoglimento della sua istanza, ha fornito discordanti versioni sia in merito alla posizione da lui rivestita durante il periodo trascorso in Germania, sia in merito

alle circostanze di tempo e di luogo in cui ebbe a verificarsi l'evento denunciato.

Infatti, a differenza di quanto affermato nell'anzidetta domanda, il signor Romanzin, invitato per il tramite del comando carabinieri di Codroipo a compilare apposito questionario, ha dichiarato « di aver riportato congelamento agli arti nel dicembre 1943 mentre, in alta montagna, lavorava in qualità di carpentiere alle dipendenze della ditta Leonhard Moll - München 15 - per cui venne ricoverato nell'ospedale civile di Berchtesgaden.

Ciò stante, si è ritenuto opportuno, in data 14 aprile 1966, interessare il Ministero degli affari esteri perchè, tramite i competenti consolati d'Italia in Jugoslavia e in Germania, venga accertato, ove possibile:

a) se il Romanzin sia stato catturato dai tedeschi a Rifembergo (Jugoslavia), oppure si sia recato in Germania quale lavoratore volontario;

b) se la ditta Leonhard Moll di München (Baviera) abbia avuto alle proprie dipendenze, e in quale veste, il predetto invalido;

c) se l'istante sia stato effettivamente ricoverato presso l'ospedale civile di Berchtesgaden e, nell'affermativa, in quale data e per quale infermità.

In relazione all'esito degli accertamenti di cui sopra, la pratica del signor Romanzin verrà definita con ogni sollecitudine.

3) Romanin Elia, madre naturale dell'ex militare Romanin Angelo, posizione numero 391678. La pratica di pensione di guerra relativa alla signora Romanin Elia è stata definita negativamente con i decreti ministeriali n. 1914685 del 22 settembre 1960 e numero 1995969 dell'8 novembre 1962.

Avverso i succitati provvedimenti di diniego, l'interessata ha proposto, rispettivamente, i ricorsi giurisdizionali n. 580787 e n. 614513 a seguito dei quali il fascicolo degli atti è stato trasmesso alla Corte dei conti, ove tuttora trovasi, per la trattazione dei cennati gravami.

Non appena la predetta magistratura avrà fatto conoscere la propria decisione in ordine a tali ricorsi, verranno adottati, in conformità, i provvedimenti di competenza di questa amministrazione.

*Il Sottosegretario di Stato:* BRACCESI.

GAGLIARDI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile.* — Per conoscere anche in relazione alle vivaci proteste del consiglio comunale di Chioggia (Venezia), i motivi per i quali il porto di detta città, che,

specie negli ultimi tempi, è venuto acquistando importanza sempre maggiore, oltre che come porto peschereccio, anche come porto commerciale, è stato escluso dai recenti finanziamenti straordinari disposti con il primo stralcio di 75 miliardi del piano quinquennale dei porti.

L'interrogante chiede che siano almeno fornite precise assicurazioni circa l'inclusione del porto di Chioggia - le cui esigenze fra l'altro non sono affatto eccezionali - nel prossimo programma di finanziamento straordinario.

(14954)

RISPOSTA. — I criteri assunti dai Ministeri interessati nella formulazione del piano delle opere da realizzare a carico dello stanziamento straordinario di lire 75 miliardi, recato dalla legge 27 ottobre 1965, n. 1.200, non hanno consentito di tenere conto del porto di Chioggia, che non presentava quegli indici di traffico e quelle determinate caratteristiche di specializzazione prese a base di orientamento nella definizione dei vari interventi.

Ad ogni modo si può assicurare che il porto di Chioggia sarà tenuto senz'altro presente in sede di ulteriori provvidenze straordinarie da destinare al settore portuale.

*Il Ministro dei lavori pubblici:*  
MANCINI.

GAGLIARDI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere se intenda adoperarsi al fine di favorire il reperimento del malasso che la ditta Montesi, proprietaria dello zuccherificio di Cavarzere (Venezia), non riuscirebbe ad acquistare sul mercato interno ed internazionale.

L'interrogante fa presente che, per quanto sopra, la ditta Montesi ha posto dal 4 corrente in Cassa integrazione ben 106 lavoratori su 116 stabilmente occupati nello stesso zuccherificio.

L'intervento governativo si appalesa particolarmente urgente specie ove si consideri che Cavarzere, area riconosciuta depressa al pari di quella del Polesine, non può in alcun modo subire nuovi colpi alla sua già difficile situazione economica.

(15946)

RISPOSTA. — Questo Ministero, dopo aver svolto ogni azione possibile sia sul mercato nazionale sia estero, si è trovato di fronte ad una obiettiva limitata disponibilità di melasso, insufficiente, in ogni caso, ad assicurare alla ditta Montesi il proseguimento dell'attività lavorativa.

A chiarimento di quanto sopra detto, per ciò che concerne il mercato italiano, occorre precisare che il quantitativo di melasso risultante disponibile, in astratto, dalla differenza fra giacenze di melasso al 31 luglio 1966 più la produzione relativa alla campagna 1965-66 da una parte, ed il consumo presunto, riferito a tale annata, dall'altra, non è effettivamente reperibile sul mercato interno, essendo stato già destinato dalle imprese detentrici delle scorte di prodotto suindicato ad impieghi industriali diversi dalla produzione sacca-rifera.

D'altro canto anche le varie richieste di melasso, rivolte sul mercato estero, non hanno ricevuto, al momento attuale, alcun esito positivo.

Comunque, per favorire la reperibilità del prodotto suindicato sul mercato interno, il Ministero del commercio con l'estero ha sospeso le concessioni delle licenze di esportazione di melasso.

A tal proposito va però precisato che la limitata disponibilità di melasso sul mercato italiano verificatasi nel 1965-66 non è dipesa in alcun modo da un eccesso di esportazione sulle importazioni.

Dai dati pubblicati dall'Istituto centrale di statistica è risultato, infatti, che ai 475.921 quintali di melasso importati per l'anno 1965 ha fatto riscontro una esportazione di soli 31 quintali dello stesso prodotto.

Si fa infine presente che il programma di lavoro della distilleria di Cavarzere, prevedendo per il mese ottobre-novembre 1966 l'inizio della zuccherizzazione, consentirà la ripresa dell'attività di manutenzione ed il conseguente impiego della quasi totalità delle maestranze sospese a partire da tre mesi prima di tale data e cioè dal mese di luglio-agosto 1966.

*Il Ministro: ANDREOTTI.*

**GIOLITTI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se ritenga opportuno impartire direttive ai competenti funzionari periferici per correggere la diffusa tendenza ad interpretare ed applicare con criteri estremamente restrittivi l'articolo 13 della legge 15 aprile 1961, n. 291, al fine di consentire che, con l'adeguato uso del mezzo proprio da parte del personale con funzioni ispettive — come previsto dalla citata legge — tali funzionari possano svolgere con la massima efficacia quella azione di vigilanza e di tutela che deve caratterizzare tutta l'attività dell'ispettorato del lavoro per adeguarne

il funzionamento alle reali esigenze che quotidianamente investono il mondo dei lavoratori. (15832)

**RISPOSTA.** — Nell'intento di conseguire, attraverso visite ispettive, una intensa azione di vigilanza e di tutela, si interpreta in senso lato l'articolo 13 della legge 15 aprile 1961, n. 291, consentendo agli ispettori del lavoro la massima possibile utilizzazione del mezzo proprio per recarsi in località viciniori alla sede di servizio.

Tale lata interpretazione, secondo anche indirizzi dati dal Ministero del tesoro, considera come viciniori soltanto le località effettivamente vicine alla sede di servizio e cioè quelle che possano considerarsi come gravitanti sul centro sede d'ufficio.

Essa interpretazione, per altro, trova i suoi limiti nell'azione di riscontro amministrativo da parte degli organi di controllo, i cui rilievi riguardano soprattutto l'esigenza di una maggiore economicità del servizio, dato che, generalmente, il mezzo proprio offre la possibilità di rientrare giornalmente in sede.

*Il Ministro: Bosco.*

**GIOMO.** — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se risponda a verità la notizia relativa alla ventilata soppressione della linea ferroviaria che collega Pavia con Mortara ed in caso positivo quali siano i motivi che hanno portato alla grave decisione di eliminare una via ferrata di notevolissima importanza per il circondario di Mortara e per la città di Pavia, capoluogo di provincia. (16357)

**RISPOSTA.** — La relazione ferroviaria Mortara-Pavia, cui accenna l'interrogante, comprende il tratto Cava Carbonara-Pavia che appartiene alla rete complementare, per la quale non si pone ovviamente il problema della chiusura all'esercizio.

Il restante tratto Mortara-Cava Carbonara, caratterizzato da risultati di esercizio molto sfavorevoli, rientra invece tra le linee della rete secondaria, a scarso traffico e fortemente deficitaria, per la quale è allo studio un graduale ridimensionamento.

Al momento, tuttavia, nessun concreto provvedimento è in corso per quanto riguarda la linea Mortara-Cava Carbonara.

Può, comunque, assicurarsi che un eventuale futuro ridimensionamento dei servizi ferroviari sulla linea in parola sarebbe sempre subordinato ad una preventiva attenta e responsabile valutazione dell'opportunità e con-

venienza del provvedimento sotto il profilo tecnico, economico e sociale.

Tale ridimensionamento, per altro, interesserebbe soltanto il servizio viaggiatori il quale verrebbe sostituito con adeguati autoservizi, mentre il servizio merci continuerebbe in ogni caso ad essere svolto su rotaia in regime economico.

*Il Ministro: SCALFARO.*

**GOLINELLI E VIANELLO.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere — premesso che il personale telegrafico di Venezia ha deciso per i prossimi giorni un primo sciopero di 24 ore, che l'agitazione è stata promossa dai sindacati C.G.I.L.-F.I.P. e C.I.S.L.-S.I.L.P., per protesta contro una eccessiva riduzione del personale applicato agli apparati telegrafici, che perdurando l'agitazione del personale telegrafico è da prevedersi l'intervento solidale nella lotta di tutto il personale addetto ai servizi postali — quali iniziative intenda prendere per eliminare le cause che hanno provocato l'agitazione dei lavoratori del servizio telegrafico di Venezia. (16388)

**RISPOSTA.** — A seguito della graduale estensione della rete telegrafica a commutazione automatica, si è verificata nell'ufficio telegrafico di Venezia, come già in altre sedi, una sensibile riduzione nelle operazioni di transito, per cui si rende necessario adeguare l'assegnamento del personale alla nuova situazione venutasi a determinare.

Si partecipa inoltre che lo sciopero del personale dell'anzidetto ufficio di Venezia, preannunziato dalle organizzazioni sindacali, Federazione italiana postelegrafonici e sindacato italiano lavoratori postelegrafonici, per il giorno 16 maggio 1966 è stato sospeso in attesa dell'esito degli accertamenti ispettivi all'uopo esperiti in quella sede.

Si fa comunque presente che questa amministrazione adotterà tutti quei provvedimenti che si riterranno opportuni e idonei a garantire l'efficienza del servizio, non trascurando per altro di tener conto, nei limiti del possibile, delle esigenze del personale applicato all'ufficio suddetto.

*Il Ministro: SPAGNOLLI.*

**GOMBI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza della gravissima ed assolutamente anormale situazione esistente nella fabbrica Anelli di Cremona, nella quale il padrone da ben 18 mesi non solo non rispetta le scadenze

di pagamento ai lavoratori previste dal contratto, ma non rispetta altresì un accordo fatto presso l'ufficio del lavoro per la rateizzazione del pagamento degli arretrati ai dipendenti, i quali a tutt'oggi hanno maturato un credito verso la ditta ammontante a parecchie mensilità.

L'interrogante fa presente altresì che la ditta Anelli ha chiesto ed ottenuto dal comune e dalla provincia di Cremona un prestito di 14 milioni che doveva, e nella dichiarata motivazione del richiedente e nella troppa ingenua intenzione di chi lo ha concesso, servire al pagamento degli arretrati agli operai; il che non è avvenuto e si presume che detto prestito sia servito per altri scopi, se è vero, come è vero, che gli operai sono in sciopero per questo motivo fino dal 9 novembre 1965 e nonostante siano andati con la loro commissione interna e i loro dirigenti sindacali ben due volte dal prefetto, sembra non siano riusciti ad ottenere di più che un invito a ritornare al lavoro, al che hanno opposto il loro rifiuto finché la ditta non faccia il suo dovere verso le maestranze.

L'interrogante chiede, infine, quali misure urgenti il ministro voglia adottare per fare osservare i patti alla ditta precitata e per rendere giustizia, e in primo luogo il salario, agli operai senza alcun ricorso ai danari degli enti locali, i quali danari non debbono servire di sollievo alle difficoltà presunte o reali dei padroni, specie quando si regolano come i titolari della suddetta ditta Anelli.

(3297, già orale)

**RISPOSTA.** — Da accertamenti effettuati è risultato che il ritardo nella corresponsione dei salari relativi agli ultimi 8 (e non 18) mesi ai lavoratori della società per azioni Anelli, con stabilimento — per la costruzione di pianoforti — in Cremona, è dovuto alla crisi che ha colpito il settore di produzione. Per lo stesso motivo, l'azienda non ha potuto adempiere agli accordi a suo tempo stipulati con i rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei lavoratori, presso l'ufficio provinciale del lavoro di Cremona e relativi alla scadenza per i pagamenti agli operai delle competenze arretrate. Le maestranze, dopo lo sciopero attuato dal 10 al 29 novembre 1965, hanno ripreso l'attività e la ditta, dal canto suo, ha effettuato diversi pagamenti relativi a retribuzioni arretrate.

Il finanziamento di 20 milioni di lire richiesto all'amministrazione comunale di Cremona e destinato in parte al pagamento dei salari arretrati e in minor misura alla riorga-

nizzazione interna dell'azienda, non è stato concesso.

Dall'inizio del 1966 la ditta ha sempre corrisposto i salari correnti senza per altro riuscire a ridurre l'ammontare del credito dei lavoratori che si aggira per ciascuno di essi intorno alle due mensilità.

La precaria situazione finanziaria della ditta, ad oggi, non appare chiarita anche se una certa ripresa nelle ordinazioni fa sperare in un prossimo superamento delle attuali difficoltà.

*Il Ministro: Bosco.*

GORRERI, D'IPPOLITO E TERRANOVA RAFFAELE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per sapere se corrisponda a verità ed a quale uso siano stati acquistati per conto del Ministero della difesa più di venti ettari di terreno verde dislocati nel comune di Zibello (Parma) e se siano già stati affidati per iniziarne i lavori, ad una ditta di Parma, vincitrice della gara di appalto, la quale avrebbe ceduto in subappalto tutta o in parte la esecuzione dei lavori ad altra ditta. (16138)

RISPOSTA. — I terreni cui fanno riferimento gli interroganti sono stati espropriati alla Compagnia italiana petroli e alla ditta Corbellini Tonino, allo scopo di realizzare, nella zona di Zibello (Parma), un complesso immobiliare di infrastrutture multinazionali N.A.T.O.

I lavori relativi a detto complesso sono stati appaltati, a seguito di gara internazionale, alla ditta Sante Antonnicola di Roma. La ditta non ha dato in subappalto, nè lo potrebbe in base alle clausole contrattuali, tutti o parte dei lavori stessi.

*Il Ministro della difesa: TREMELLONI.*

GRIMALDI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se e quando intenda disporre l'inizio dei lavori per la costruzione del nuovo palazzo delle poste di Piazza Armerina (Enna) attualmente ubicato in locali insufficienti.

Per conoscere se, in attesa della nuova costruzione, intenda dare le opportune disposizioni alla direzione delle poste di Enna per eliminare il disservizio che si verifica attualmente a Piazza Armerina per il pagamento delle pensioni, costringendo gli interessati ad attendere interi giorni per incassare quanto ad essi dovuto. (16303)

RISPOSTA. — Allo scopo di sistemare in una sede più confacente ed adeguata l'ufficio po-

stale di Piazza Armerina attualmente funzionante in locali inadeguati, questa amministrazione, in considerazione dell'esito negativo delle ricerche svolte per reperire un idoneo ambiente da prendere in affitto, è venuta nella determinazione di costruire un edificio patrimoniale su un'area offerta da quel comune.

Elaborato il relativo progetto ed ottenuto su di esso il 9 febbraio 1966 il parere favorevole del consiglio di amministrazione delle poste e telegrafi, si è proceduto in data 20 aprile 1966 all'esperimento di una licitazione privata per l'appalto dell'opera in parola che però si è conclusa negativamente per mancanza di offerte.

A seguito di tale risultato, verrà indetta una seconda gara alla quale saranno invitate a partecipare nuove ditte.

Fraintanto, al fine di alleviare i disagi della utenza, questa amministrazione, oltre ad aver aperto un nuovo ufficio a 300 metri di distanza dal preesistente, del quale ha assorbito una rilevante parte del traffico postale, tra cui il pagamento di circa 1.000 pensioni su tremila, sta anche effettuando, in via provvisoria, il pagamento delle rimanenti pensioni in un idoneo locale messo a disposizione dall'amministrazione comunale.

*Il Ministro: SPAGNOLLI.*

GUARIENTO, MIOTTI CARLI AMALIA, BREGANZE, CATTANEO PETRINI GIANNINA E FORNALE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se ed in quale modo intenda alleggerire, almeno in parte, le stremate finanze comunali dal grave onere al quale sono sottoposte per il mantenimento degli uffici giudiziari. (11428)

RISPOSTA. — La legge 24 aprile 1941, n. 392, nel porre a carico dei comuni, nei quali hanno sede gli uffici giudiziari, le spese necessarie per i locali ed il mantenimento degli uffici medesimi, stabilisce che, per lo scopo, venga corrisposto dallo Stato un contributo annuo nella misura indicata nella tabella allegata alla legge stessa (la misura di tale contributo, con l'articolo 5 della legge 2 luglio 1952, n. 703, è stata aumentata di 60 volte con decorrenza dal 1° gennaio 1952).

L'articolo 2 della cennata legge n. 392 dispone, altresì, che i suindicati contributi possono essere aumentati, con legge, su proposta del Ministero di grazia e giustizia, di concerto con quelli del tesoro e dell'interno, nel caso di costruzioni, ricostruzioni, sopraelevazioni, ampliamenti o restauri generali di palazzi di giustizia e relativo nuovo arredamento, sem-

pre che tali costruzioni, ricostruzioni, ecc. siano fatte dallo Stato o da questo autorizzate con legge; i contributi stessi potranno essere, tuttavia, riveduti ed eventualmente modificati con decreto del ministro di grazia e giustizia, di concerto con quelli del tesoro e dell'interno, allo scadere di ogni triennio.

In relazione a quanto sopra, sebbene in taluni casi il contributo corrisposto dallo Stato per il servizio dei locali e mobili degli uffici giudiziari possa risultare inferiore alle spese effettivamente sostenute dai comuni per il servizio stesso, è da considerare che le richiamate disposizioni prevedono la concessione di un contributo e non il rimborso di tali spese e che per la differenza lo Stato è intervenuto ed interviene in applicazione delle norme concernenti il ripianamento dei bilanci degli enti locali (ad esempio, la legge 3 febbraio 1963, n. 56, ha, fra l'altro, disposto la concessione di speciali contributi, per gli anni dal 1962 al 1965, a favore dei comuni che, autorizzati a contrarre mutui per il ripiano dei disavanzi economici negli anni 1960 e 1961, non hanno conseguito il pareggio del proprio bilancio. Tali contributi, con provvedimento legislativo, in avanzato corso di esame, saranno concessi anche per gli anni dal 1966 al 1968).

È da considerare inoltre che, nei casi in cui per oneri di elevato ammontare non sia agevole ai comuni obbligati provvedere alla costruzione, all'ampliamento od al restauro dei locali destinati al funzionamento del servizio di cui si parla, lo Stato è intervenuto, talvolta con la costruzione diretta e molto spesso mediante la concessione di contributi di carattere straordinario, a sollevare i comuni stessi dagli obblighi loro attribuiti dalle vigenti disposizioni.

Si cita, a quest'ultimo proposito, la legge 15 febbraio 1957, integrata con la legge 18 febbraio 1963, n. 208, con cui è stato possibile concedere contributi straordinari di elevato ammontare (aggirantisi, in media, dal 75 al 90 per cento dell'onere annuo di ammortamento del mutuo occorrente per il finanziamento delle opere), a favore di numerosissimi comuni, per la costruzione, nelle rispettive sedi, di nuovi edifici da adibire ad uffici giudiziari.

Così stando le cose, non sembra che il problema accennato possa assumere proporzioni tali da nuocere all'equilibrio dei bilanci dei comuni interessati, i quali, per altro, traggono non lievi benefici, anche di carattere economico, dalla presenza nel loro territorio di uffici della specie.

Detto problema, comunque, potrebbe essere esaminato, in prosieguo, in relazione alle norme che potranno essere adottate in materia di finanza locale.

*Il Sottosegretario di Stato: AGRIMI.*

**GUERRIERI.** — *Ai Ministri dell'interno e della marina mercantile.* — Per conoscere le cause e le eventuali responsabilità della esplosione verificatasi nel porto di La Spezia il 26 febbraio 1966 nella motocisterna *World Tempest*.

In detta tragica circostanza perirono due operai ed altri cinque restarono feriti e, solo per l'intervento tempestivo e generoso delle autorità civili e militari poterono essere evitati ben altri e più gravi danni sia alle persone che alle cose. (15301)

**RISPOSTA.** — Dalle indagini all'uopo effettuate è risultato che l'infortunio sul lavoro al quale fa riferimento l'interrogazione, si è verificato in data 26 febbraio 1966 nel cantiere navale di Santa Maria di La Spezia, durante l'esecuzione di lavoro per la trasformazione della petroliera *World Tempest*, nella fase di degassificazione e di pulitura di una delle tanche, pochi minuti dopo che era stato ultimato il taglio, con il cannello ossidrico, di un pezzo di balaustra soprastante la tansa stessa.

L'ispettorato del lavoro e la capitaneria di porto di La Spezia, nel trasmettere le risultanze delle indagini all'autorità giudiziaria, hanno posto in evidenza le responsabilità inerenti ai comportamenti che hanno determinato il sinistro.

A quanto risulta, l'autorità giudiziaria ha già iniziato procedimento penale a carico di alcuni dirigenti e preposti della S.p.a. Cantieri navali Santa Maria nonché il titolare dell'impresa che svolgeva, in appalto, taluni lavori sulla stessa petroliera *World Tempest*.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Bosco*

**JACAZZI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza che l'attuale collocatore comunale di Valle Agricola (Caserta) signor Aurecchia Alessio risulta essere stato condannato più volte per furto e lesioni e per conoscere se sia vero che a suo carico esistono procedimenti penali in corso.

L'interrogante chiede di conoscere se ciò sia compatibile con le funzioni di impiegato statale e quali provvedimenti si intendano

prendere, dato anche il perdurante atteggiamento prepotente e di tipo mafioso dell'Aurecchia, particolarmente invisio ai lavoratori del luogo. (15411)

**RISPOSTA.** — I precedenti penali del collocatore di Valle Agricola, signor Aurecchia Alessio, sono stati valutati dall'apposita commissione prevista dalla legge 16 maggio 1596, n. 562, sulla sistemazione giuridica ed economica dei collocatori comunali, e ritenuti ininfluenti — anche per l'epoca remota in cui si sono verificati — ai fini dell'inquadramento dell'interessato nel contingente dei collocatori a contratto quinquennale.

Analoga valutazione è stata effettuata dalla commissione contemplata dalla legge 21 dicembre 1961, n. 1336, sulla costituzione del ruolo dei collocatori, la quale ha espresso parere favorevole all'inquadramento nel ruolo organico del signor Aurecchia.

Per quanto riguarda procedimenti penali attualmente a carico del collocatore in parola, cui si riferisce l'interrogante, risulta in corso presso la procura generale di Santa Maria Capua Vetere un procedimento penale per minacce e percosse, a querela del lavoratore Iannotta Antonio, a sua volta denunciato dai carabinieri di Valle Agricola per oltraggio e violenza a pubblico ufficiale, nella persona dello stesso Aurecchia.

Dalle indagini svolte in via amministrativa, e in conformità anche delle testimonianze del sindaco del comune, casualmente presente ai fatti, non sono emersi elementi tali da determinare nei confronti dell'Aurecchia la sospensione cautelare dal servizio ai sensi dell'articolo 92 del testo unico 10 gennaio 1957, n. 3.

Lo scrivente si riserva, tuttavia, di adottare gli eventuali provvedimenti che si rendessero necessari o opportuni a seguito del giudizio penale.

*Il Ministro: Bosco.*

**JACAZZI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se risponda al vero la notizia che si vorrebbero unificare i due campi raccolta profughi di Carinaro e di Aversa (Caserta) e se ritenga sia giusto favorire tale soluzione con l'eliminazione di quello di Aversa, vista la destinazione a parco pubblico che l'amministrazione comunale vorrebbe avesse l'area del campo. (16093)

**RISPOSTA.** — L'unificazione dei centri raccolta profughi di Aversa e di Carinaro, previa chiusura di quest'ultimo, è in corso di attuazione: tale provvedimento si è reso ne-

cessario oltre che per conseguire una economia di gestione attraverso l'unificazione dei due centri che sono dislocati a breve distanza l'uno dall'altro (circa chilometri 1,500) per la circostanza che il centro di Carinaro non presenta più le necessarie condizioni di idoneità ambientale ed igienico-sanitaria.

Per contro, il centro di Aversa, con una capacità ricettiva di 525 posti-letto, ospita attualmente solo 208 profughi e ben può accogliere le 304 persone ricoverate nel centro di Carinaro.

Circa, poi, la possibilità di destinare a parco pubblico l'area sulla quale sorge il centro raccolta di Aversa — secondo le aspirazioni di quella amministrazione comunale — si fa presente che tale area è bene demaniale dello Stato sicché la realizzazione del progetto non potrebbe avere, comunque, immediata attuazione; ciò non esclude che, allorquando, come auspicabile, potrà procedersi alla graduale eliminazione dei campi profughi, tra cui quello di Aversa, le cennate aspirazioni possano essere attentamente considerate nella competente sede.

*Il Sottosegretario di Stato: GASPARI.*

**JACOMETTI.** — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere se esistono azioni in corso, e quali, per la sollecita riapertura del cotonificio Valle Susa di Trecate (Modena) attualmente chiuso e dichiarato dal ministro, in una sua recente risposta a una interrogazione, non compreso fra gli stabilimenti presi in affitto dal gruppo E.T.I. (16141)

**RISPOSTA.** — A seguito degli interventi svolti da questo Ministero, l'I.M.I. ha accolto la richiesta di mutuo presentata dalla Società unione manifatture di Parabiago per la riattivazione dello stabilimento di Trecate, in precedenza gestito dal cotonificio Valle Susa, e di proprietà dell'Unione manifatture stessa.

La società in parola si è impegnata, pertanto, a riattivare il predetto stabilimento entro il mese di luglio 1966.

*Il Ministro: ANDREOTTI.*

**LENTI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se conosca la situazione attuale dello stabilimento « Filatura e tintoria milanese » di Ovada (Alessandria) sottoposto ad amministrazione controllata dal tribunale di Milano fin dall'aprile 1965, allo scopo di consentire la ripresa



## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 GIUGNO 1966

dell'attività produttiva e l'occupazione per un centinaio di dipendenti, ma tuttora ferme malgrado proposte positive siano davanti al commissario giudiziale; se intenda intervenire per favorire e sollecitare lo sblocco di questa situazione che tiene inattiva una impresa in cui tra l'altro è investito capitale per 200 milioni di prestito I.M.I., promuovendo, ad esempio, solleciti incontri tra le parti e il commissario giudiziale. (15430)

**RISPOSTA.** — Risulta che la « Filatura e tintoria milanese » è stata posta in liquidazione e successivamente ammessa a concordato il 3 aprile 1964. Da tale data e fino all'aprile 1965, i liquidatori hanno tentato di mantenere in attività il complesso mediante lavori per conto terzi; tale esperimento non ha però avuto esito positivo. Successive trattative per la cessione o per l'affitto dell'azienda non sono state portate a termine sia per gli interessi contrastanti dei creditori privilegiati che per la irrisorietà delle somme offerte in corrispettivo.

Si deve aggiungere inoltre che è in atto un giudizio civile tra la « Filatura e tintoria milanese », l'I.M.I. e la società Carniti, per controversie sulla proprietà e libertà da parte dell'azienda.

Le maestranze (88 operai e 9 impiegati), licenziati il 5 maggio 1965, vantano un credito complessivo di lire 20.271.000 per indennità di liquidazione.

La situazione è attentamente seguita dall'ufficio provinciale del lavoro di Alessandria per ogni possibile favorevole intervento.

*Il Ministro: Bosco.*

**LEVI ARIAN GIORGINA.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che gli studenti iscritti ai corsi diurni e serali per odontotecnici dell'istituto professionale statale Plana di Torino hanno di recente denunciato con una lettera pubblica ai quotidiani torinesi lo stato deplorabile delle attrezzature e degli impianti della scuola e il fatto che, pur versando annualmente lire 17 mila, per i cosiddetti contributi alle spese di laboratorio, essi sono costretti persino ad acquistare di tasca propria materiale di consumo e talune attrezzature per poter svolgere proficuamente le esercitazioni pratiche indispensabili al conseguimento di un'effettiva qualificazione professionale.

Per sapere quali provvedimenti intenda prendere per migliorare le attrezzature dell'istituto Plana e ridurre i contributi degli alunni. (15022)

**RISPOSTA.** — Gli alunni iscritti ai corsi per odontotecnici dell'istituto professionale Plana di Torino — come tutti gli alunni degli istituti tecnici industriali e istituti professionali per l'industria — versano, all'inizio dell'anno, una somma variante da lire 6 mila per le prime classi del corso diurno a lire 15 mila per le quinte classi del corso serale destinato ad allievi adulti. Tali somme sono state regolarmente deliberate dal consiglio di amministrazione dell'istituto e coprono solo una piccola parte delle spese occorrenti per il funzionamento dei laboratori.

Il Ministero, dal canto suo, aveva erogato un contributo straordinario di lire 30 milioni per finanziare — nei limiti consentiti dalla disponibilità di bilancio — il piano di acquisti proposto dall'istituto.

Una temporanea carenza del materiale necessario alle attrezzature di laboratorio si è, per altro, verificata per una non esatta previsione, da parte della direzione dell'istituto, dell'effettivo fabbisogno. Il provveditore agli studi di Torino è tempestivamente intervenuto per sollecitare all'istituto gli acquisti necessari. È stato in tal modo assicurato il funzionamento dei laboratori.

*Il Ministro: GUI.*

**LUCCHESI.** — *Ai Ministri della difesa e del tesoro.* — Per sapere quali nuove istanze debba presentare il signor Conti Raffaele di Porto Azzurro (Livorno), viale Italia (e tutti gli altri che si trovano in analoghe condizioni) al quale venne a suo tempo (1959) negata la pensione di reversibilità (legge del 15 gennaio 1958, n. 46) « perché non inabile alla data di morte del dante causa » né presentò ricorso.

Siccome recentemente la Corte dei conti, con sentenza del 15 novembre 1965, n. 21240, ha chiarito che il diritto a pensione esiste « indipendentemente » dalla data di morte del dante causa « purché esistano le altre condizioni volute dalla legge » (come è il caso del suindicato) costui in data 8 dicembre 1965 ha presentato una nuova istanza al Ministero della difesa ma si è sentito rispondere dall'ufficio provinciale del tesoro di Livorno che la predetta non può essere accolta, essendo già stata giudicata negativamente.

Questa posizione appare all'interrogante contraria allo spirito ed alla lettera della legge, come è stato chiarito nella citata sentenza della Corte dei conti. (14820)

**RISPOSTA.** — La decisione emessa dalla Corte dei conti in data 6 luglio-11 settembre

1965 concerne il riconoscimento del diritto a pensione, ai sensi della legge 15 febbraio 1958, n. 46, da parte dell'orfano maggiorenne inabile di un dipendente dello Stato il quale, pur avendo compiuto 20 anni di servizio alla data del decesso avvenuto il 21 novembre 1908) non aveva ancora maturato il diritto al trattamento di quiescenza, in quanto la legislazione all'epoca vigente (testo unico 21 febbraio 1895, n. 70) ne prevedeva il conferimento soltanto nei confronti di coloro che avessero una anzianità minima di servizio di almeno 25 anni.

Ciò premesso si fa presente, in base alle notizie fornite dalla direzione provinciale del tesoro di Livorno, che l'istanza prodotta dal signor Raffaele Conti in data 19 gennaio 1959 per il conseguimento della pensione di reversibilità, quale orfano maggiorenne del tenente colonnello Alessandro Conti, è stata respinta in quanto l'inabilità riscontrata dalle autorità sanitarie non sussisteva alla data del decesso del dante causa (21 novembre 1905), tanté che l'interessato ha anche prestatato servizio nelle forze armate, raggiungendo il grado di maggiore di fanteria.

Si comunica inoltre che, poiché il provvedimento di diniego, adottato dal predetto ufficio ai sensi dell'articolo 13 della cennata legge 15 febbraio 1958, n. 46 — secondo cui le condizioni per la concessione della pensione di reversibilità in favore degli orfani maggiorenni, dei genitori e dei collaterali (inabilità a proficuo lavoro, nullatenenza e convivenza a carico del dante causa) debbono sussistere al momento del decesso del dipendente o del pensionato statale — è stato notificato all'interessato in data 21 luglio 1959, il provvedimento medesimo deve ritenersi definitivo non avendo l'interessato prodotto ricorso giurisdizionale alla Corte dei conti entro i termini prescritti.

*Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: AGRIMI.*

**LUCCHESI.** — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quando i competenti servizi del dicastero abbiano intenzione di realizzare la pensilina nella stazione di Rosignano scalo (Livorno).

Tale stazione è frequentata giornalmente da centinaia e centinaia di studenti ed operai e l'opera è reclamata da tempo dalle autorità locali e da tutta la popolazione. (16555)

**RISPOSTA.** — Alla costruzione di pensiline nelle stazioni ferroviarie si provvede seguendo l'ordine di apposita graduatoria basata

su obiettivi elementi di giudizio, quali l'entità del traffico viaggiatori, le condizioni climatiche della zona, la composizione dei treni, ecc.

In tale graduatoria la stazione di Rosignano non è ubicata in posizione di preminenza, sicché, tenuto anche conto dei limitati fondi disponibili per tale settore di interventi, in atto non riesce possibile dar corso alla costruzione della pensilina nella predetta stazione.

*Il Ministro: SCALFARO.*

**LUCIFREDI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Al fine di conoscere a quale punto sia la pratica per la statizzazione del civico istituto musicale Nicolò Paganini di Genova, che già avrebbe dovuto attuarsi fin dal 1943, e fu poi arrestata dagli eventi bellici.

L'interrogante ricorda che il comune di Genova ha riprodotto l'istanza di statizzazione nel febbraio 1964 e fa presente che la esigenza è sentita, che il civico istituto Paganini è in possesso di validissimi requisiti e che non sembra opportuno condizionare la soluzione del suo problema specifico all'impostazione del problema generale della statizzazione di tutti gli istituti musicali pareggiati. (15712)

**RISPOSTA.** — Il Ministero considera favorevolmente l'iniziativa per la statizzazione dell'istituto musicale Nicolò Paganini di Genova; tuttavia, è necessario che gli enti locali concorrano sostanzialmente nella spesa, in modo da contenere, per quanto possibile, l'onere dello Stato. Si fa, per altro, presente che non è allo studio un provvedimento normativo per il passaggio allo Stato di tutti gli istituti musicali pareggiati.

*Il Ministro: GUI.*

**MAGNO.** — *Al Ministro dell'agricoltura delle foreste.* — Per sapere se ritenga che anche in provincia di Foggia della commissione di cui all'articolo 2 della legge 12 giugno 1962, n. 567, debba far parte un rappresentante dell'alleanza di contadini. (15231)

**RISPOSTA.** — A norma degli articoli 2 e 5 della legge 12 giugno 1962, n. 567, i rappresentanti di categoria in seno alla commissione tecnica provinciale per l'equo canone d'affitto dei fondi rustici debbono essere scelti tra le organizzazioni sindacali « maggiormente rappresentative ». Pertanto, i prefetti — cui la legge demanda la nomina

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 GIUGNO 1966

della commissione — effettuano le proprie valutazioni e le conseguenti scelte in base al detto criterio.

Per quanto concerne, in particolare, la provincia di Foggia, non vi sono motivi per ritenere che il prefetto si sia discostato dal precetto legislativo, avendo egli operato la scelta con riguardo alla consistenza effettiva.

*Il Ministro:* RESTIVO.

**MAGNO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi del mancato finanziamento delle seguenti opere pubbliche progettate dal comune di Biccari (Foggia):

a) sistemazione delle vie interne, per una spesa di lire 90 milioni;

b) completamento delle reti idrica e fognante, per una spesa di lire 100 milioni;

c) completamento del mercato coperto, per una spesa di lire 30 milioni. (16047)

**RISPOSTA.** — I lavori indicati dall'interrogante, sono tenuti presenti per essere valutati ai fini di ogni possibile intervento, nei limiti delle disponibilità di bilancio, comparativamente con le altre numerose analoghe richieste.

*Il Ministro:* MANCINI.

**MALFATTI FRANCESCO.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se sia legittimo il pagamento a tariffa dell'imposta di consumo sui tessuti che vengono introdotti in un comune per essere destinati alla confezione di ombrelli, berretti e simili, in considerazione, da un lato, del fatto che l'atto generatore della imposta sarebbe la introduzione nel comune (o il prelievo da fabbriche o depositi all'ingrosso) dei tessuti destinati al consumo, intendendosi per questo la loro utilizzazione per essere trasformati in altri prodotti ed in considerazione, dall'altro lato, che a volte i prodotti ottenuti non sono assoggettabili all'imposta di consumo, come gli ombrelli ad esempio, e altre volte invece sono assoggettabili ad imposta di consumo, come ad esempio i berretti, compresi nella voce « generi di abbigliamento, confezioni varie, ecc. », nei comuni dove verranno introdotti per la vendita al consumatore.

Per sapere, in definitiva, se si debbano ritenere assoggettabili all'imposta di consumo tutti indistintamente i tessuti destinati alla trasformazione in altri prodotti, oppure se si debbano ritenere assoggettabili solo quelli destinati alla trasformazione in prodotti non assoggettabili al pagamento della imposta di consumo, o, ancora, se si debbano ritenere

esenti dall'imposta di consumo tutti indistintamente detti tessuti quale materia prima destinata a lavorazioni artigianali o industriali. (15911)

**RISPOSTA.** — L'interrogante intende conoscere se sia o meno legittimo assoggettare all'imposta comunale di consumo i tessuti utilizzati per la realizzazione di altri prodotti, alcuni dei quali, come ad esempio i berretti, sono assoggettabili ad imposta quali « generi di abbigliamento », mentre altri, come gli ombrelli, non lo sono.

In altri termini, si intende sapere se siano da ritenere assoggettabili alla detta imposta tutti indistintamente i tessuti destinati alla trasformazione in altri prodotti, oppure se l'imposta colpisca solo i tessuti destinati alla trasformazione in prodotti non assoggettabili a loro volta al pagamento dell'imposta di consumo.

A tale riguardo necessita premettere che la questione si inquadra nel più generale problema della tassabilità o meno delle « materie prime » allorché impiegate nel ciclo di lavorazione di altri prodotti: il problema si presenta di complessa soluzione, poiché pur vigendo il principio dell'assoggettabilità all'imposta di consumo delle materie prime, non può non tenersi conto nella fattispecie anche dell'altro principio che discende dalle norme che regolano la materia e cioè l'obbligo di evitare duplicazioni di imposta.

In altri termini, posto che le materie prime sono di per se stesse tassabili, occorre soffermarsi sul secondo principio citato e sulle relazioni che è possibile stabilire fra i due dettami enunciati e sul sistema che in concreto possa attuarsi per armonizzarli fra loro.

Orbene, nel caso in cui le materie prime imponibili siano impiegate nella produzione di generi non assoggettabili ad imposta, non sembra dubbia la loro tassabilità, in quanto è ovviamente da escludere la possibilità di duplicazioni di pagamento.

Nel caso invece in cui anche il nuovo prodotto sia tassabile, il Ministero delle finanze ha ripetutamente confermato l'avviso che la duplicazione di pagamento può evitarsi a condizione che il consumatore » della materia prima si assoggetti ad apposita contabilità dalla quale risulti che la materia medesima sia stata impiegata esclusivamente per la fabbricazione dei nuovi prodotti.

Occorre, cioè, che al discarico contabile della materia prima impiegata corrisponda l'assunzione in carico del prodotto finito, il

quale a sua volta andrà scaricato al momento in cui il prodotto stesso sarà stato immesso al consumo.

Sulla base delle suesposte considerazioni, i tessuti destinati alla fabbricazione degli ombrelli dovrebbero essere assoggettati alla imposta di consumo in quanto il prodotto finito (ombrello) non è soggetto all'imposta stessa; per altro a diversa conclusione si potrebbe pervenire, nel caso specifico dei tessuti destinati alla fabbricazione degli ombrelli, qualora si volesse esaminare la questione sotto altri particolari aspetti, estranei alla tassabilità delle materie prime da cui si è partiti.

Non sembra dubbio infatti che il legislatore, nell'introdurre fra i prodotti tassabili i « tessuti e generi di abbigliamento », abbia inteso riferirsi ai tessuti normalmente impiegabili nella confezione di generi di abbigliamento e non anche a quei tessuti le cui peculiari caratteristiche li rendono specificamente utilizzabili per la confezione di altri prodotti non classificabili come generi di abbigliamento. Sicché, qualora i tessuti impiegati nella fabbricazione degli ombrelli abbiano caratteristiche tali da escluderne un diverso impiego, si potrebbe considerarli obiettivamente non imponibili in quanto non riconducibili nella menzionata voce di tariffa « tessuti e generi di abbigliamento ».

Circa i berretti, la cui tassabilità come generi di abbigliamento è indiscutibile, si ritiene che i tessuti destinati alla loro confezione non siano da tassare se il fabbricante osserva le formalità contabili innanzi indicate, mentre sarebbero da tassare nell'ipotesi che il fabbricante di berretti (quale « consumatore » di tessuti) non si attenga a tale linea di condotta.

*Il Ministro: PRETI.*

MAROTTA MICHELE. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano prendere affinché il nucleo industriale di Potenza possa ottenere dalla vicina Ferrandina l'auspicata adduzione del metano, la cui disponibilità, mentre si avviano a realizzazione i nuovi e rapidi collegamenti stradali, potrebbe dare al nucleo medesimo un impulso risolutivo. (15161)

RISPOSTA. — Secondo quanto riferito dall'E.N.I., il problema della costruzione di un metanodotto per approvvigionare di gas naturale la città e il nucleo industriale di Po-

tenza, ha già formato oggetto di attento esame da parte del predetto ente.

Al riguardo, è emerso che la domanda locale di metano per usi civili non sarebbe, almeno per il momento, di entità tale da giustificare il rilevante investimento richiesto dalla realizzazione dell'opera in questione. Comunque la situazione sarà rivista nel quadro del programma di piano attualmente allo studio degli organi competenti.

*Il Ministro delle partecipazioni statali: BO.*

MAROTTA MICHELE. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere se ritenga equo ed opportuno mantenere in attività gli incaricati del servizio di recapito in accessorio, i cui posti sono stati riorganizzati e trasformati in servizio di recapito regolare e sarebbero attribuibili, pertanto, ai sostituti vincitori del concorso di cui all'articolo 78 della legge 2 marzo 1963, n. 307.

Il provvedimento si appalesa moralmente doveroso, in considerazione del fatto che gli interessati prestano servizio da moltissimi anni, con notevole sacrificio e buon rendimento ed è anche giuridicamente ben rispondente almeno sino all'espletamento del concorso in atto, dato che molti dei predetti incaricati trarranno da tale concorso il diritto alla sistemazione definitiva. (16214)

RISPOSTA. — In tutti i casi in cui, in sostituzione dei servizi di recapito delle corrispondenze affidati in accessorio alle agenzie postali, si è proceduto alla istituzione di regolari zone di recapito, gli ex incaricati con anzianità di nomina antecedente al 31 marzo 1963 sono stati mantenuti in servizio in qualità di reggenti, in attesa della nomina dei vincitori del concorso previsto dall'articolo 78 della legge 2 marzo 1963, n. 307, vincitori ai quali potranno essere conferiti anche i posti che nel frattempo si sono resi vacanti e quelli che si renderanno tali per vari motivi (collocamenti a riposo, decessi, dimissioni, dispense dal servizio, ecc.).

Di conseguenza vi sarà la possibilità di mantenere in servizio nella quasi totalità i predetti ex incaricati dei servizi in accessorio anche dopo la emanazione dei decreti di nomina dei vincitori di cui sopra e fino a quando non verrà espletato il concorso previsto dall'articolo 3 della legge 25 giugno 1965, n. 832, al quale essi hanno titolo a partecipare.

*Il Ministro: SPAGNOLLI.*

MATTARELLI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria e commercio.* — Per conoscere quali concrete iniziative siano state messe in atto per superare la grave situazione determinata dal recente licenziamento di 171 dipendenti nello stabilimento Arrigoni di Cesena, su un organico complessivo di 320 unità.

L'interrogante chiede altresì se corrisponde al vero che il mutuo di due miliardi concesso all'Arrigoni per la costruzione del nuovo stabilimento sia stato dato in base al decreto-legge 14 gennaio 1965, n. 1, per il quale il decreto ministeriale 3 febbraio 1965, precisava all'articolo 2: « sono ammesse a beneficiare della provvidenza del fondo le imprese particolarmente colpite dall'andamento congiunturale con preferenza per quelle produttrici di beni strumentali e per quelle che, a parità di capitale investito, assicurino il mantenimento di maggior occupazione ».

L'interrogante fa rilevare che contro l'inatteso licenziamento hanno solidarizzato non solo tutti gli altri dipendenti con uno sciopero in atto da un mese, ma anche tutta la cittadinanza che ha aperto una sottoscrizione a favore dei dipendenti dell'Arrigoni: sullo stesso piano si sono posti enti (l'amministrazione comunale ha stanziato un milione e cinquecentomila lire) e personalità di ogni corrente politica e non ultimo significantissimo gesto quello del vescovo di Cesena che ha offerto l'anello pastorale. (15948)

RISPOSTA. — La vertenza tra la società Arrigoni di Cesena e le proprie maestranze è stata definita.

L'accordo tra le parti è avvenuto sulle seguenti basi: sui 171 licenziamenti disposti di unità fisse di personale ne sono stati revocati n. 71. Per le altre 100 unità di personale, 50 saranno licenziate definitivamente con una indennità extra contrattuale di lire 330.000; 50 saranno rioccupate stagionalmente con garanzia di lavoro di 5 mesi per il 1966 e di 6 mesi per il 1967, con indennità extra contrattuale di lire 180.000. Di queste ultime 50 unità quelle che rinunceranno al lavoro stagionale avranno una maggiorazione di lire 50.000 sulla indennità extra contrattuale, che assommerà, pertanto, complessivamente, a lire 230.000.

Per quanto concerne infine il finanziamento concesso dall'I.M.I. alla società Arrigoni, si fa presente che si tratta di un normale ricorso al credito ordinario da parte della nominata società e che l'operazio-

ne non è assistita da alcun beneficio dello Stato.

*Il Ministro dell'industria e del commercio:* ANDREOTTI.

MATTARELLI, NANNINI E GHIO. — *Ai Ministri delle finanze e delle poste e telecomunicazioni.* — Per chiedere se l'allineamento dei compensi, dopo quello del 1947 che stabiliva l'aggio ai rivenditori per la distribuzione dei valori postali nella misura del 2,50 per cento, al lordo, sia stato oggetto di successive revisioni, ovvero se a tale fine sia stato adeguatamente considerato come tale percentuale, in rapporto agli aumentati oneri di gestione ed ai rischi relativi, nonché alle esigenze del servizio e alla incidenza sfavorevole alle rivendite dovuta all'affrancatura meccanica, sia da tempo incompatibile alle mutate condizioni economiche, al punto che l'importo complessivo dell'aggio per le prestazioni delle rivendite, mediamente suddiviso, ridurrebbe a sole lire 30 mila il compenso lordo annuo di ogni gestione familiare che ha a proprio carico tutte le spese, tasse e rischi: ciò secondo notizie fornite dal ministero competente.

Per chiedere se tale situazione non sia suscettibile, pertanto, di un'equa revisione, anche perché non sembra rispondente ad un criterio di socialità e di valorizzazione del lavoro autonomo il fatto che si tratti di prestazioni marginali, quando proprio la legge fa esplicito obbligo alle rivendite di distribuire valori postali e bollati, atteso il principio che ad ogni servizio debba corrispondere un'equa remunerazione, mentre i miglioramenti che sarebbero intervenuti sulla vendita dei tabacchi, di cui alla legge 13 luglio 1965, n. 825, avrebbero riservato un aumento medio mensile lordo, per ciascuna rivendita, tenuto conto delle spese e dei canoni, di 4.000 lire soltanto, insufficiente di fronte agli oneri di gestione e agli obblighi del servizio, per cui la situazione dovrebbe trovare, anche agli effetti di un adeguato ritocco dei compensi sulla vendita dei valori postali e bollati, adeguati solleciti interventi, anche in merito ai canoni ed alle indennità trasporto sale e tabacchi, con la comprensione che si ritiene meriti una categoria come quella dei rivenditori, soprattutto per l'apprezzata e riconosciuta collaborazione nei confronti dello Stato di cui ha dato sempre prova. (16078)

RISPOSTA. — È in corso di costituzione, con decreto interministeriale, una commis-

sione paritetica, composta da funzionari dell'amministrazione dei Monopoli di Stato e da rappresentanti della Federazione italiana tabacchi: in tale sede verranno attentamente esaminati i problemi e le richieste riguardanti la categoria dei rivenditori, per la ricerca delle più idonee soluzioni e la formulazione delle proposte che eventualmente si riterranno più opportune per conciliare le reciproche esigenze dell'amministrazione e della categoria interessata. In particolare, verranno esaminate, fra le altre, anche la questione dei canoni nonché quella relativa alle indennità trasporto sali e tabacchi.

In ordine all'eventuale adeguamento del compenso sulla distribuzione dei valori postali, va considerato che, sebbene la misura dell'aggio sia rimasta invariata dal 1947, il gettito dei valori stessi, per gli intervenuti aumenti nella misura delle tariffe e per il naturale incremento dei traffici, risulta notevolmente aumentato, con la conseguenza che il compenso spettante ai rivenditori si è andato automaticamente aggiornando all'aumento del costo della vita e delle spese di gestione. Non risulta pertanto confermata da parte dell'amministrazione competente l'esigenza di una revisione dell'attuale aggio sulla vendita dei valori postali.

Per quanto attiene, poi, al preposto aumento dell'aggio per la vendita dei valori bollati a favore dei rivenditori dei generi di monopolio, si fa presente che il Ministero del tesoro, competente al riguardo, ha ripetutamente espresso avviso sfavorevole ad un adeguamento dell'aggio spettante non soltanto per le difficoltà di riferire al bilancio dello Stato il conseguente maggior onere che ne deriverebbe, ma anche perché è da ritenere che il notevole incremento verificatosi, successivamente all'emanazione del decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1963, n. 492, sul prodotto della vendita di detti valori — in relazione al quale la spesa a carico dell'erario per la distribuzione dei valori stessi si è elevata in misura superiore al 100 per cento rispetto all'esercizio 1952-53 — possa adeguatamente compensare le accresciute spese dei rivenditori.

*Il Ministro delle finanze: PETI.*

**MENCHINELLA E PIGNI.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

a) se sia a conoscenza dell'ordinazione per l'importo complessivo di 2 milioni di un corredo da sposa completo, fatta dal comando militare ad una ditta fiorentina per un'« alta persona » di cui si ignora il nome;

b) a quale capitolo del bilancio di previsione del Ministero della difesa è stata imputata la spesa e quali provvedimenti intenda adottare in merito allo sconcertante episodio. (16599)

**RISPOSTA.** — Da accertamenti disposti presso il comando del X Comiliter di Napoli a cura del quale, secondo notizie di stampa, sarebbe avvenuto l'acquisto di un corredo da sposa, deve escludersi che un acquisto del genere sia stato effettuato con fondi dell'amministrazione militare o comunque che vi sia stato temporaneo prelievo di fondi dalle rispettive casse e successivamente reintegrato.

Nell'esercizio finanziario 1° luglio 1963-30 giugno 1964 presso il suddetto comando militare oggetti di corredo furono acquistati solo per l'alloggio del comandante della regione meridionale. Tali oggetti vennero acquistati, in conformità alle vigenti disposizioni, presso una ditta di Monza e pagati dalla direzione di commissariato del comando della regione meridionale, previa assunzione in carico.

*Il Ministro: TREMELLONI.*

**MESSE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere se di fronte al troppo breve spazio, lamentato da più parti, riservato dalla R.A.I.-TV, alla grande significativa trentanovesima adunata nazionale degli alpini a La Spezia, si ritenga opportuno promuovere direttive intese ad informare il pubblico in forma meno scheletrica su avvenimenti di tanta importanza nazionale, come quello che a La Spezia ha visto contomila alpini tra vecchi combattenti e giovani soldati fraternizzare fra loro nel nome della patria comune. (16238)

**RISPOSTA.** — Nello stesso giorno in cui ebbe luogo l'adunata nazionale degli alpini a La Spezia, il telegiornale delle ore 20,30 sul primo canale TV, e quello delle 21 sul secondo diffusero un ampio servizio sulla manifestazione. Nella realizzazione del servizio fu posto un particolare impegno per quanto riguarda la ripresa, l'invio da La Spezia al centro R.A.I. di Milano, la stampa, il montaggio e la sincronizzazione.

La trasmissione durò circa due minuti e mezzo e fu completata da un commento di 31 righe dattiloscritte, la cui rilevanza può essere esattamente valutata se si tiene conto della durata media dei normali servizi televisivi, nonché della concomitanza di altri avvenimenti di notevole interesse nazionale ed internazionale.

Dell'adunata degli alpini trattarono, inoltre, i notiziari radiofonici e le rubriche *Ponte radio* del 23 aprile e *Radio sera* del 24 successivo.

*Il Ministro delle poste e telecomunicazioni: SPAGNOLLI.*

MICELI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga necessario intervenire tempestivamente presso i provveditorati agli studi delle varie province perché, per l'anno scolastico 1966-67, siano evitati gli inconvenienti e le ingiustizie determinatesi nella scorsa annata nella assegnazione degli incarichi nelle scuole elementari a seguito della proroga concessa, con circolare 4 ottobre 1965, ai maestri laureati nello scioglimento della riserva per la accettazione subordinata ad eventuali assegnazioni di cattedre di scuole medie.

Tali inconvenienti furono denunciati con interrogazione 13063 del 6 ottobre 1965, rimasta a tutt'oggi senza risposta, e per scongiurarli nel futuro è necessario disporre tassativamente che gli incarichi nelle scuole elementari siano affidati in data posteriore a quella di scadenza del termine che verrà assegnato ai maestri laureati perché scioglano la riserva di accettare o meno eventuali incarichi nelle scuole medie.

Gli interroganti chiedono altresì che nel decidere sulle domande di incarico sia data debita rilevanza alle richieste di quegli insegnanti che, per rivestire un pubblico mandato elettivo, hanno interesse a vedersi assegnate sedi vicine a quelle dove debbono esercitare il loro mandato. (16113)

RISPOSTA. — Gli incarichi d'insegnamento e le supplenze annuali nelle scuole elementari sono conferite dai provveditori agli studi, dopo che siano stati utilizzati interamente gli insegnanti soprannumerari, per i posti che risultino rispettivamente vacanti o disponibili di fatto all'inizio dell'anno scolastico e per quelli che tali diventino successivamente sino alla data del 1° febbraio.

È possibile, pertanto, e di fatto accade che, nel corso dell'anno scolastico e sino al 1° febbraio, si rendano vacanti o disponibili posti ambiti da insegnanti non di ruolo nominati in precedenza, per effetto dell'ordine di collocazione in graduatoria, in altre sedi scolastiche.

Per altro, in rapporto a tale ipotesi, non è possibile operare una modifica dei provvedimenti di nomina già disposti a un cambiamento delle sedi già assegnate, senza le-

dere il principio della continuità didattica e, quindi, il buon funzionamento della scuola.

Al riguardo, dispongono, infatti, le ordinanze ministeriali sugli incarichi e le supplenze nelle scuole elementari che « una volta disposte le nomine per gli incarichi e le supplenze annuali, sulla base della graduatoria, non può procedersi a modifica alcuna delle sedi assegnate e accettate, anche nel caso che si sia successivamente resa vacante o disponibile, per rinuncia di aspirante, altra sede più ambita ».

Giò premesso, si osserva che la circolare ministeriale del 21 settembre 1965, n. 82266, ha prorogato dal 28 settembre al 4 ottobre il termine ultimo entro il quale gli aspiranti agli incarichi e alle supplenze annuali nelle scuole dell'ordine secondario — e non soltanto i maestri abilitati all'insegnamento per la scuola media o laureati — potevano accettare la nomina con riserva, ossia con diritto ad ottenere un'eventuale migliore sistemazione secondo le preferenze espresse nella domanda.

Per altro, tale circolare, mentre ha consentito una migliore distribuzione delle nomine nella scuola media, secondo le aspettative delle categorie interessate, non ha inciso che marginalmente sulla sistemazione degli insegnanti elementari non di ruolo, in relazione sia agli obiettivi limiti d'impiego di maestri nella scuola media sia ai termini di accettazione delle nomine, fissati e mantenuti in due giorni dalla data di comunicazione del provvedimento di nomina.

Si fa presente, infine, che in mancanza di apposite norme legislative, non è possibile prevedere speciali benefici, per quanto attiene all'assegnazione della sede, nei confronti degli insegnanti non di ruolo che rivestano cariche elettive.

*Il Ministro: GUI.*

MILIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere il suo pensiero sull'ingiusto trattamento giuridico fatto dalle disposizioni in vigore agli ufficiali, sottufficiali e militari di truppa delle forze armate, i quali chiedono la reintegrazione nel grado perduto in seguito a procedimento disciplinare.

Infatti il regio decreto 26 ottobre 1940, n. 1809, contenente norme esecutive della legge 22 dicembre 1939, n. 2181, con l'articolo 12 stabilisce che, qualora la domanda di reintegrazione non sia accolta, non può esserne presentata una nuova a meno che il richiedente abbia conseguito promozione per merito di guerra o ricompensa al valore militare.

Tale norma limitativa crea una inspiegabile disparità rispetto a quei militari i quali, incorsi nella degradazione o rimozione in seguito a condanna penale, possono invece rinnovare la istanza di riabilitazione, qualora fosse stata negata, dopo trascorso un nuovo termine (5 anni) uguale a quello fissato per la presentazione della prima istanza, e ciò in base all'articolo 412 del codice di procedura penale comune.

Avviene così che ad un militare colpito da condanna penale comportante la degradazione e la rimozione dal grado è data facoltà di ripetere più volte la istanza di riabilitazione, mentre analoga facoltà non è riconosciuta ad altro militare rimosso o retrocesso dal grado in via disciplinare, e quindi meno indegno dell'altro.

Evidentemente la norma dell'articolo 12 del regio decreto 23 ottobre 1940, n. 1809, emanata anteriormente all'entrata in vigore del codice penale militare, avrebbe dovuto essere oggetto di revisione per armonizzarla con il citato articolo 412; e ciò sarebbe opportuno fare ora per eliminare l'assurda speprequazione di trattamento. (16284)

RISPOSTA. — Il problema posto circa la disparità di trattamento, ai fini del rinnovo della domanda di reintegrazione nel grado, tra i militari incorsi nella perdita del grado per effetto di condanna penale e quelli incorsi nello stesso provvedimento a seguito di procedimento disciplinare è stato già preso in considerazione dall'amministrazione.

È infatti in corso di elaborazione apposito schema di disegno di legge inteso ad estendere ai militari colpiti in via disciplinare la norma che consente ai rimossi dal grado per condanna di rinnovare l'istanza di reintegrazione dopo cinque anni dalla data della decisione di rigetto o in ogni tempo se si scoprono nuovi fatti o nuovi elementi di prova.

*Il Ministro:* TREMELLONI.

MINASI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere se intendano intervenire per eliminare la causa del disagio e del malcontento dei medici-specialisti dell'« Enpas » che ripetutamente costringe quei sanitari a scioperare con danno non lieve per gli assistiti.

Dato che i medici specialisti dell'« Enpas » da anni chiedono e lottano per rivendicare il capitolato libero professionale al pari dei loro colleghi dell'« Inam »; poiché la commissione di studio, chiamata a valutare la rivendicazione, espresse, a suo tempo, pa-

rere favorevole; che il ministro del lavoro per bocca del suo ministro del tempo si pronunciò favorevolmente; per sapere su quali motivi si regga il netto rifiuto del presidente dell'« Enpas ». (15249)

RISPOSTA. — A seguito di una riunione tenutasi nello scorso mese di aprile presso questo Ministero, le parti interessate alla questione che forma oggetto dell'interrogazione, hanno stabilito, in applicazione dell'accordo 20 maggio 1965, il passaggio dei medici specialisti ambulatoriali dell'« Enpas » dalla posizione contrattuale a quella di « rapporto di collaborazione professionale » già previsto per i medici ambulatoriali dell'« Inam ».

In tale occasione le parti hanno inoltre stabilito che l'allineamento economico dei medici ambulatoriali dell'« Enpas » a quello goduto dagli specialisti dell'« Inam » debba aver luogo con le seguenti decorrenze a modalità: aumento del 50 per cento dal 1° gennaio 1966; aumento del 30 per cento dal 1° gennaio 1966; aumento del 20 per cento dal 1° gennaio 1967.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:* BOSCO.

MINASI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se intenda provvedere affinché sia effettivamente riconosciuto il diritto del personale dell'amministrazione ferroviaria, per come specifica esplicitamente l'articolo 86 della legge 26 marzo 1958, n. 425, sullo stato giuridico del personale per cui nelle giornate, oltre la domenica, dichiarate festive ad ogni effetto, il personale è libero dal servizio col trattamento economico della domenica e se, per esigenze di servizio, il personale deve dare le sue prestazioni nelle predette giornate, ha diritto ad un corrispondente riposo da usufruire entro 30 giorni, oppure alla retribuzione delle prestazioni come lavoro straordinario.

Se pertanto ritenga che l'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica del 5 giugno 1965, n. 749, e le circolari del direttore generale protocollo 3.3.2/11200 del 14 febbraio 1966 e M.C.O. 511/114/HU/160900 del 24 febbraio 1966 non danneggino economicamente il personale delle stazioni, di macchina e viaggiante. (16469)

RISPOSTA. — L'articolo 86 dello stato giuridico del personale delle ferrovie dello Stato, approvato con la legge 26 marzo 1958, n. 425, e successive modificazioni, stabilisce che il personale che, per ragioni inerenti all'esercizio, debba prestare servizio nelle gior-



nate non domenicali dichiarate festive ad ogni effetto, ha diritto ad un corrispondente riposo da godere, di massima, compatibilmente con le esigenze del servizio, entro 30 giorni dalla data della festa infrasettimanale non fruita, oppure alla retribuzione delle prestazioni da considerare straordinario. Lo stesso articolo dispone che, in caso di concessione di tale riposo compensativo, al predetto personale venga corrisposta la differenza fra la misura del compenso per lavoro straordinario festivo e quella per lavoro straordinario feriale.

L'azienda ferroviaria si attiene scrupolosamente alle suddette disposizioni, accordando al dipendente personale che ha prestato servizio nelle festività infrasettimanali un corrispondente riposo, oltre al cennato compenso integrativo, oppure la retribuzione relativa alle ore di lavoro straordinario festivo.

Data la disponibilità di personale che in atto si verifica in relazione alle esigenze dei servizi ferroviari ed a causa delle restrizioni nell'effettuazione del lavoro straordinario disposte dall'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 1965, n. 749, in questi ultimi tempi, per le prestazioni rese nelle festività infrasettimanali, si è ricorsi in più larga misura del passato alla concessione di riposi compensativi.

*Il Ministro:* SCALFARO.

**MONASTERIO.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se sia a conoscenza della drammatica situazione esistente in una vasta zona agraria, prevalentemente collinare, della provincia di Brindisi, con epicentro nel comune di Ceglie Messapica, colpita da una sequela di gravi calamità naturali ed atmosferiche (dalle micidiali bufere di neve del 1956 alla siccità degli anni successivi ed alle gelate del 1962-63 fino alla infestazione da liotripide — che interessa circa 3.000 ettari ed oltre 160.000 piante di ulivo negli agri dei comuni di Ceglie Messapica, Ostuni, Villa Castelli, Cisternino e Francavilla Fontana — tuttora in corso ed il cui inizio si fa risalire al 1963, che ne hanno stremato l'agricoltura e, negli uliveti colpiti da liotripide, soppress o totalmente il frutto, mettendo in condizioni di estrema difficoltà tutte le aziende agricole e gettando i coltivatori diretti, già seriamente provati, in uno stato di autentica disperazione.

Per conoscere i motivi per i quali nei scorsi anni non sia stato adottato, anzitutto in favore dei contribuenti proprietari di uliveti

colpiti da liotripide, alcun provvedimento di sospensione e di sgravio delle imposte, ai sensi delle leggi 21 luglio 1960, n. 139 e 14 febbraio 1964, n. 38.

L'interrogante chiede, particolarmente, se:

a) la mancata adozione dei provvedimenti suddetti, per quanto concerne le zone colpite dalla citata infestazione, non sia da attribuirsi ad un equivoco o ad una inesatta valutazione dei caratteri e delle conseguenze dell'attacco da liotripide, ai fini della determinazione dell'epoca in cui si è prodotta la soppressione del reddito in conseguenza all'evento calamitoso;

b) ritenga di dovere, senza alcun indugio, sanare la grave ingiustizia commessa ai danni degli olivicoltori di Ceglie Messapica e degli altri comuni citati, disponendo il rimborso delle imposte corrisposte negli anni 1964 e 1965 nonché, in attesa del provvedimento di sgravio, la sospensione del pagamento di quelle attualmente in riscossione;

c) creda, tenuto presente che l'infestazione da liotripide persiste — come attestano le misure disinfezzanti a totale carico dello Stato disposte dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste, ed in via di adozione — di dovere adottare gli accorgimenti necessari affinché i prevedibili ulteriori provvedimenti di sospensione e di sgravio delle imposte siano presi tempestivamente, si da evitare ai contribuenti aventi diritto preoccupazioni ed oneri. (15839)

**RISPOSTA.** — Sotto il profilo fiscale, sulla base delle risultanze dell'istruttoria all'uopo disposta, non è stato possibile adottare alcun provvedimento di sgravio in favore dei possessori di fondi rustici dei comuni di Ceglie Messapica, Ostuni, Villa Castelli, Cisternino e Francavilla Fontana, danneggiati dalle avversità atmosferiche degli anni 1962, 1963, 1964 e 1965, in quanto non sono risultati elementi per l'applicazione, nei detti comuni, delle disposizioni agevolative in materia tributaria previste dalla legge 21 luglio 1960, n. 739.

Per quanto di competenza del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, invece, si fa presente che per i danni causati agli uliveti dalle gelate verificatesi durante il 1956, il Ministero anzidetto ha promosso l'emanazione della legge 26 luglio 1956, n. 839, che reca provvidenze per il miglioramento, l'incremento e la difesa dell'olivicoltura, e della legge stessa hanno avuto la possibilità di giovare anche le aziende olivicole del territorio indicato.

Quanto, in particolare, ai danni verificatisi per effetto delle avversità atmosferiche del 1962 e 1963, i comuni di Ceglie Messapica, Ostuni, Villa Castelli e Cisternino sono stati compresi, per larga parte del loro territorio, tra le zone della provincia di Brindisi delimitate con decreto ministeriale in data 25 luglio 1964, emanato dal Ministero dell'agricoltura di concerto con quello del tesoro, in applicazione della legge 14 febbraio 1964, n. 38, per la concessione delle note provvidenze contributive di cui all'articolo 1 della legge 21 luglio 1960, n. 739.

Si aggiunge, infine, che nella campagna in corso saranno effettuati, a totale carico dello Stato, interventi diretti di lotta contro il liotropide dell'olivo, in provincia di Brindisi.

Detti interventi, per i quali è stata assegnata al locale ispettorato agrario la somma complessiva di lire 51.500.000, sono stati infatti programmati all'inizio dello scorso anno, a seguito delle gravi infestazioni verificatesi negli anni precedenti, come già noto all'interrogante.

*Il Ministro: PRETI.*

**MONTANTI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali interventi concreti ed immediati intenda adottare per porre fine alle agitazioni tuttora in corso dei dipendenti dell'Ente acquedotti siciliani, e se ritenga opportuno predisporre degli interventi destinati a risolvere una serie di problemi che da parte del personale dell'Ente acquedotti siciliani sono stati portati all'attenzione dell'opinione pubblica.

In particolare chiede di conoscere i motivi per cui non è stata ancora regolarizzata la grave situazione determinatasi per il mancato versamento dei contributi I.N.P.S. da parte dell'amministrazione dell'Ente acquedotti siciliani sin dal 1963, e i motivi per cui non sono state accolte le richieste relative al nuovo trattamento economico.

Per sapere, inoltre, se risponda a verità che per effetto della creazione di uffici speciali per la gestione di alcuni lavori finanziati dalla Cassa per il mezzogiorno si attua uno stato di sperequazione fra il personale dell'Ente acquedotti siciliani attraverso distribuzioni di lauti assegni mensili, e più precisamente di conoscere:

a) la tecnica amministrativa adottata per il funzionamento degli uffici speciali dello Scanzano, dell'Ancipa e dell'Alcantara;

b) quale ufficio dell'amministrazione dell'Ente acquedotti siciliani cura la contabilità

relativa alle spese generali finanziate dalla Cassa per il mezzogiorno per i predetti lavori;

c) se la contabilità di cui sopra sia soggetta al controllo dei revisori dei conti o di altro organo di controllo. (13836)

**RISPOSTA.** — L'Ente acquedotti siciliani non ha potuto ancora regolarizzare la situazione creatasi per il mancato versamento dei contributi all'I.N.P.S., a causa di deficienza di cassa, derivanti, oltre che dalle difficoltà economiche di cui l'E.A.S. si dibatte, anche dal fatto che, malgrado l'azione svolta, numerose amministrazioni comunali non hanno ancora provveduto al pagamento dell'acqua che è stata fornita ai serbatoi dei comuni stessi. Inoltre, l'ente era in attesa di introitare i contributi statali per la manutenzione degli acquedotti, di cui è stata autorizzata la concessione con la legge 14 luglio 1965, n. 912, in misura di lire 500 milioni all'anno per il periodo dal 1° luglio 1963 al 30 giugno 1968. Al riguardo si precisa che, essendo stato definito il provvedimento di variazione al bilancio di questo Ministero per lo stanziamento delle somme occorrenti, con decreto ministeriale 7 dicembre 1965 è stato autorizzato il pagamento a favore dell'ente in parola della somma di lire 2.550 milioni, corrispondente all'ammontare dei contributi maturati dal 1° luglio 1963 al 31 dicembre 1965.

Comunque, nessun danno è derivato al personale dal mancato versamento dei contributi arretrati, in quanto l'ente, quando si è presentata la necessità di regolarizzare i rapporti assicurativi del personale stesso, ha tempestivamente provveduto a regolarizzare la posizione dei singoli dipendenti affinché potessero godere del trattamento di quiescenza ad essi spettante.

Relativamente alle rivendicazioni economiche del personale si precisa che, per un esame generale di tutte le questioni attinenti al personale stesso e per la formulazione di concrete proposte al fine di trovare un'equa soluzione a tutti i problemi in atto, è stata, per iniziativa di questo Ministero, istituita un'apposita commissione fra i rappresentanti dell'amministrazione dell'ente e quelli sindacali del personale, che è presieduta da un funzionario di questo Ministero medesimo.

Comunque, circa la maggiorazione del 20 per cento degli emolumenti, richiesta dal personale in parola, poiché il consiglio di amministrazione dell'E.A.S., nel deliberarne l'accoglimento, aveva stabilito che al conseguente onere si sarebbe fatto fronte, fra l'altro, con un eventuale intervento diretto dello Stato.

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 GIUGNO 1966

stante l'inammissibilità di detta soluzione, sono state impartite all'ente opportune disposizioni affinché reperisca i fondi occorrenti attraverso una drastica riduzione delle spese di funzionamento e promuovendo un ulteriore adeguamento delle tariffe di vendita dell'acqua.

Circa le precisazioni richieste sugli uffici speciali per lavori finanziati dalla Cassa per il mezzogiorno, si conferma che effettivamente la Cassa, nel finanziare alcune importanti opere di acquedotto e nell'affidarne la concessione all'E.A.S., ha imposto l'obbligo, all'ente stesso, di istituire, nei centri più prossimi ai lavori, appositi uffici con gestione autonoma, con il compito esclusivo della gestione tecnico-amministrativa di tutte le opere in concessione della zona.

Per alcune particolari opere (come, ad esempio, per l'acquedotto sussidiario di Palermo) la Cassa ha fatto obbligo, altresì, di provvedere alla conduzione dei lavori con personale scelto dalla Cassa medesima, in base a contratti di lavoro conformi a quello collettivo nazionale per gli edili, oppure con personale proprio distaccato. La Cassa si è riservata anche la scelta del dirigente dell'ufficio.

Le spese di funzionamento vengono sottoposte alla Cassa con rendiconti semestrali regolarmente vistati dalla direzione di ragioneria e dal presidente dell'ente. I documenti giustificativi sono altresì sottonosti alla revisione degli organi di controllo dell'E.A.S. nonché di quelli della Cassa per il mezzogiorno.

Per altre concessioni (acquedotti dell'Anzica e dell'Alcantara) viene invece lasciata all'ente la possibilità di utilizzare proprio personale ed è prevista la possibilità che al personale preposto alla direzione, contabilità e assistenza dei lavori, in relazione alle particolari responsabilità ad esso attribuite, sia corrisposta, nell'ambito dell'aliquota prevista dal progetto per spese generali, una speciale indennità.

Ai suddetti uffici speciali, giusta gli obblighi stabiliti dagli atti di concessione, è stato addetto personale riconosciuto più idoneo per la conduzione dei lavori oggetto delle concessioni medesime, e la scelta è stata effettuata d'intesa con gli organi responsabili della Cassa, come disposto da dette concessioni. A detto personale, spesso trasferito in località particolarmente disagiate, come a quello direttivo responsabile della condotta delle opere, sono state corrisposte, con regolari autorizzazioni, speciali indennità che, ovviamente, non si

sono potute estendere ai dipendenti estranei alla esecuzione dei lavori stessi.

Va considerato, inoltre, che il personale preposto alla direzione tecnico-amministrativa delle opere in parola ha dovuto contemporaneamente assolvere anche ad altre attività connesse ai compiti istituzionali dell'E.A.S., sobbarcandosi quindi ad un più gravoso lavoro ed a maggiori responsabilità.

L'E.A.S. è stato anche interessato a sopprimere i suddetti uffici speciali istituiti per i lavori che esegue per conto della Cassa per il mezzogiorno, ma questa ha fatto conoscere che non ritiene di poter aderire a tale proposta, in quanto l'ente non avrebbe la possibilità di provvedere, con l'attrezzatura di cui dispone, alla realizzazione di un complesso di opere che si aggira sui 20 miliardi di lire.

*Il Ministro: MANCINI.*

**MORELLI E ASTOLFI MARUZZA.** — *Ai Ministri dell'interno, dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se corrisponda al vero la notizia che nella sola provincia di Rovigo, in questi giorni, si stanno defalcando dagli elenchi degli assistiti dell'« Inam » dai 15 mila ai 17 mila lavoratori, perché sono scaduti i termini entro cui avevano diritto di usufruire, dopo il licenziamento, di detta assistenza.

Questo stato di cose non mancherà certamente di influire negativamente su tutta la economia della provincia e, in particolare, sui bilanci dei comuni, che verranno ulteriormente gravati di un numero rilevante di nuovi assistiti; quando non si verificherà il caso che molti di questi assistiti rimarranno privi di ogni assistenza medica per insufficienza dei mezzi assistenziali; per sapere se i ministri interessati ritengano opportuno predisporre tutte quelle misure atte a ridare il lavoro, sia attraverso gli enti pubblici, sia stimolando l'attività privata, volutamente assente, lavoro così necessario nella provincia di Rovigo, che sta attraversando uno dei periodi più difficili del dopoguerra. (15351)

**RISPOSTA.** — Com'è noto, allo scopo di accertare la continuità del diritto alle prestazioni, l'« Inam » procede, alla scadenza di ciascun semestre, alla convalida dei documenti di iscrizione in possesso degli assicurati.

In base alle risultanze di tale operazione effettuata a tutto il mese di febbraio 1966, si è rilevato che gli iscritti appartenenti ai settori dell'industria, del commercio, del credito e dei servizi tributari appaltati sono di-

minuti di 6.648 unità rispetto a quelli dell'anno precedente, alla stessa data. Tale cifra ha, però, valore puramente indicativo perché non tutti i lavoratori presentano i documenti nei termini stabiliti.

Per i lavoratori agricoli, il passaggio dal sistema di accertamento dei contributi agricoli sulla base dell'impiego medio presunto di manodopera a quello di accertamento dei contributi in questione sulla base dell'effettivo impiego della manodopera, ha determinato una riduzione degli iscritti negli elenchi nominativi, in vigore per l'annata agraria 1965-66, di circa 9.900 unità.

Anche tale ultima cifra, però, non può essere ritenuta definitiva in quanto, ai sensi dell'articolo 4 del decreto legislativo luogotenenziale 9 aprile 1946, n. 212, è possibile — ai fini dell'ammissione al diritto alle prestazioni — l'iscrizione d'urgenza dei lavoratori di che trattasi a seguito della presentazione di apposito certificato rilasciato dal servizio contributi agricoli unificati.

Per quanto concerne la situazione complessiva circa l'occupazione di manodopera nel Polesine si fa presente che le rilevazioni statistiche degli anni 1963, 1964 e 1965 denunciano i seguenti dati di disoccupazione generale: 1963, 10.771 unità; 1964, 10.541; 1965, 10.149.

Circa i provvedimenti adottati o da adottare in favore della zona in questione il Ministero dell'industria e del commercio ha ricordato che con legge 20 dicembre 1961, n. 1427, sono state disposte agevolazioni fiscali per favorire le nuove imprese artigiane e le nuove piccole industrie del Polesine consistenti nella esenzione, per dieci anni dalla data d'inizio della loro attività, di ogni tributo diretto sul reddito.

Inoltre, nei territori in questione, ai sensi dell'articolo 2 della citata legge, ai finanziamenti contemplati dalla legge 30 luglio 1959, n. 623, viene applicato l'interesse nella misura del 4 per cento.

Infine, il disegno di legge n. 1215 — recante provvedimenti straordinari a favore dei territori depressi dell'Italia settentrionale e centrale — già approvato dal Senato, interessa pure la zona del Polesine.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Bosco.*

**NALDINI, ALINI, CERAVOLO E CACCIATORE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se ritengono compatibili con il diritto di

sciopero garantito dalla Costituzione, i provvedimenti adottati dall'« Enel » in occasione delle recenti agitazioni promosse dai lavoratori elettrici per il rinnovo del contratto di lavoro, provvedimenti che — concretandosi praticamente in vere e proprie serrate e comportando decurtazioni salariali maggiori di quelle che corrisponderebbero alle ore di lavoro effettivamente non eseguite — costituiscono una illegale pressione sui lavoratori perché rinuncino a liberamente valersi dei diritti che loro garantisce la Costituzione.

Gli interroganti chiedono inoltre di conoscere quali passi il Governo intenda compiere al fine di impedire il ripetersi di simili atteggiamenti incostituzionali, lesivi dei diritti della libertà e della dignità dei lavoratori. (15153)

**RISPOSTA.** — Nel quadro delle agitazioni poste in essere dai dipendenti dell'« Enel » per le note rivendicazioni sindacali, sono state attuate in quasi tutti i compartimenti astensioni dal lavoro caratterizzate da una durata limitata a poche ore nel corso della giornata lavorativa.

Considerato che tale forma di astensione dal lavoro anche se, come nella specie, preannunciata, avrebbe provocato una completa disorganizzazione del servizio con la conseguente impossibilità di utilizzare le prestazioni degli scioperanti per le residue ore lavorative della giornata, e considerato altresì che secondo la costante giurisprudenza della magistratura ordinaria e di quella amministrativa, è legittimo il rifiuto da parte del datore di lavoro di accettare prestazioni lavorative « irregolari », l'« Enel » si premurava di informare i propri dipendenti, con apposito comunicato, che avrebbe operato la trattenuta di una intera quota giornaliera della retribuzione mensile e delle competenze accessorie a tutti gli scioperanti. L'« Enel » predisponendo, quindi, per le esigenze di servizio, un piano di emergenza per l'intero giorno.

In relazione a quanto precede, non può pertanto parlarsi di « serrate » e di « decurtazioni salariali maggiori di quelle che corrisponderebbero alle ore di lavoro effettivamente non eseguito », poiché mentre l'« Enel » non ha impedito ad alcun dipendente di prestare la propria opera in tutti i casi in cui la prestazione è stata legittimamente effettuata, e cioè senza che con interruzioni o altro fosse causa di disorganizzazione e di disordine, in effetti la retribuzione non è stata corrisposta esclusivamente nei casi in cui la prestazione di lavoro è di fatto totalmente mancata. In quanto, per una parte volontariamente non

eseguita dal prestatore d'opera e per l'altra parte non potuta utilizzare dal datore di lavoro per imprescindibili esigenze organizzative.

*Il Ministro dell'industria e del commercio: ANDREOTTI.*

**NANNUZZI E D'ALESSIO.** — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se risponda a verità che la direzione compartimentale di Roma delle ferrovie dello Stato si appresterebbe ad effettuare circa 700 sfratti, a pensionati e vedove di dipendenti che occupano alloggi patrimoniali non soggetti alla disciplina del riscatto, ubicati nella città di Roma nelle vie di Fara Sabina, Villa Chigi, Baldissera, Chiabrera e in piazza dei Consoli.

Per sapere altresì se risponda a verità che la suddetta direzione compartimentale intende sfrattare 40 pensionati da alloggi cosiddetti di servizio ubicati alla circonvallazione Nomentana n. 251, per i quali è già pervenuta la intimazione di lasciare l'alloggio, pena il pagamento delle spese legali.

Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per garantire il diritto al godimento dell'alloggio a favore dei dipendenti pensionati e dei loro familiari. (16243)

**RISPOSTA.** — In relazione alla sensibile carenza di alloggi di servizio che spesso non consente di sistemare i dipendenti soggetti all'obbligo della pronta reperibilità, con conseguenti gravi difficoltà per il buon andamento dell'esercizio ferroviario, vennero da tempo impartite disposizioni di carattere generale, intese a normalizzare il settore, che prevedono il ricorso al provvedimento di sfratto coattivo solo nei casi in cui sussista la necessità di dover disporre degli alloggi occupati da non aventi titolo, e dopo avere attentamente valutato le singole situazioni economico-familiari, per attuare gradualmente i provvedimenti stessi, con precedenza a coloro che risultino in migliori condizioni.

In armonia a tali disposizioni la direzione compartimentale delle ferrovie di Roma ha inviato diffida di sgombero a 38 assegnatari, senza titolo, di alloggi patrimoniali di servizio, siti nel fabbricato aziendale di via Circonvallazione Nomentana 251, ubicato entro il recinto ferroviario e costruito per la sistemazione di dipendenti in servizio, tenuti all'obbligo della pronta ed ininterrotta reperibilità. Nessun invito del genere è stato sinora rivolto agli occupanti di alloggi nei fabbricati aziendali delle vie Fara Sabina, Villa

Chigi, Baldissera e Chiabrera e di piazza dei Consoli.

La diffida è stata inviata contemporaneamente a tutti gli assegnatari senza titolo del suddetto fabbricato, per evitare le ovvie re- criminzioni e gli inevitabili confronti che sarebbero sorti nel caso di invito diretto ad una sola parte degli occupanti senza titolo e giacché non è da escludere *a priori* che la semplice diffida valga a convincere taluno degli interessati a rendere subito libero l'alloggio occupato.

È evidente che, in un secondo momento, allorché si darà corso all'azione coattiva di sfratto, verrà tenuto conto, come detto in precedenza, delle situazioni economico-familiari degli occupanti, ai fini della gradualità e della precedenza da dare all'azione stessa.

Per quanto si riferisce al godimento, da parte dei pensionati e loro familiari, degli alloggi delle ferrovie, va precisato che, se i medesimi occupano case economiche, non si pone alcun problema essendo stati detti alloggi ceduti a riscatto ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 2 del 1959 e successive modificazioni. Qualora invece occupino alloggi patrimoniali, le disposizioni di legge vigenti in materia prevedono lo sgombero di tali alloggi quando siano venuti a cessare i motivi che ne determinarono la concessione, ovvero con il collocamento in quiescenza dei concessionari.

Anche a voler prescindere dalla inderogabile necessità dell'azienda ferroviaria di poter disporre di questi alloggi per la sistemazione — che non può essere ulteriormente differita — dei dipendenti soggetti all'obbligo della pronta reperibilità, va considerato che un comportamento di riguardo nei confronti dei pensionati si traduce in un atto di ingiustizia nei riguardi del personale in servizio, che deve ugualmente rendersi prontamente reperibile pur non potendo domiciliare nei pressi del posto di lavoro e senza godere dei particolari benefici previsti proprio in cambio di detto obbligo.

È da aggiungere, infine, che i concessionari di tali alloggi sono tutti edotti che le proroghe finora eccezionalmente accordate non possono indurre ad una aspettativa di indefinito godimento, che frustrerebbe la specifica funzione degli alloggi stessi.

*Il Ministro: SCALFARO.*

**NICOLETTO.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere dove sia archiviata la documentazione sanitaria riguardante l'ex prigioniero di guerra Togni Mario fu Angelo, classe 1920,

distretto militare di Trento, il quale fu ricoverato al campo 304 al Cairo nel febbraio 1943 (16266,

**RISPOSTA.** — Presso l'amministrazione militare non esistono precedenti sanitari relativi al reduce cui si riferisce l'interrogante.

*Il Ministro:* TREMELLONI.

**PALAZZOLO.** — *Ai Ministri della difesa e del tesoro.* — Per conoscere i motivi per cui ai sottufficiali delle forze armate e di polizia - marescialli, sergenti maggiori, brigadieri in quiescenza - è stata corrisposta la seconda integrazione temporanea nella misura dal 6,60 per cento al 17,70 per cento, anziché del 30 per cento spettante sull'importo della pensione dal 1° luglio 1965.

E ciò anche in considerazione del fatto che detta integrazione temporanea, nella misura intera del 30 per cento, è stata invece corrisposta a tutti i pensionati civili e statali, nonché ai vicebrigadieri, appuntati e militari di truppa pensionati delle forze di polizia, pur beneficiando anch'essi dell'assegno temporaneo previsto dall'articolo 6 della legge del 30 gennaio 1963, n. 43, cui fa riferimento l'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica del 5 giugno 1965, n. 754.

Chiede inoltre di conoscere se ritengano opportuno eliminare il declassamento economico dei sottufficiali, attribuendo loro, quanto meno, gli stipendi pari a quelli del personale della carriera esecutiva fino a quello della qualifica massima di archivista superiore - ex coefficiente 325 - qualifica istituita in tutti i ruoli di detta carriera esecutiva, con la legge del 19 luglio 1962, n. 959, in considerazione del fatto che i predetti sottufficiali vengono collocati a riposo 10-15 anni prima dei civili statali con minor sviluppo di carriera e pensioni inferiori. (16188)

**RISPOSTA.** — La legge 5 dicembre 1964, n. 1268, che ha concesso ai pensionati, con effetto dal 1° luglio 1965, un secondo aumento del 30 per cento della pensione, a titolo di integrazione temporanea, ha stabilito che tale aumento non può superare l'incremento che subirebbe la pensione ove si considerassero, ai fini della sua liquidazione, gli stipendi, paghe o retribuzioni in vigore dal 1° marzo 1966.

In applicazione di detta legge e del decreto delegato 5 giugno 1965, n. 754, il Ministero del tesoro ha impartito disposizioni alle competenti direzioni provinciali del tesoro nel senso di non corrispondere l'integrazione o di

corrisponderla parzialmente nei casi in cui l'intera misura del 30 per cento venisse a risultare superiore alla maggiorazione sopra indicata. Relativamente ai sottufficiali e militari di truppa delle forze armate e dei corpi di polizia, l'ipotesi si verifica non soltanto per i marescialli, i sergenti maggiori e i brigadieri, ma anche per i militari di grado inferiore fatta eccezione per gli appuntati e i carabinieri cessati dal servizio anteriormente al 1° gennaio 1963. Per quanto, in particolare, riguarda i vicebrigadieri e i sergenti, l'integrazione temporanea non viene corrisposta, neanche in misura ridotta, nei casi di cessazione dal servizio anteriore al 1° gennaio 1963.

Circa l'attribuzione ai sottufficiali del coefficiente di stipendio 325 al fine di equiparare il loro trattamento economico a quello del personale civile della carriera esecutiva, l'interrogante vorrà tener presente che i coefficienti di retribuzione forniscono solo in parte un termine di raffronto tra il trattamento economico degli impiegati civili e quello dei militari. Questi ultimi, infatti, godono di un particolare beneficio che consente di acquisire all'atto della promozione non già lo stipendio iniziale, come avviene per i civili, ma quello maggiorato di vari aumenti periodici attribuiti in base all'anzianità di servizio.

È comunque da considerare che il coefficiente 325, corrispondente alla qualifica massima di taluni ruoli del personale della carriera esecutiva delle amministrazioni statali, è previsto per un numero limitatissimo di posti; ad esempio per i ruoli della difesa, detta qualifica comprende 148 posti sui 17.918 delle dotazioni organiche, e cioè lo 0,83 per cento delle dotazioni stesse.

*Il Ministro della difesa:* TREMELLONI.

**PALAZZOLO.** — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se ritenga rispondere a criteri di giustizia il progetto di risanamento della azienda delle ferrovie dello Stato che prevede l'attenuazione della degressività delle tariffe di trasporto in ragione della distanza. Considerato che mentre da un lato si proclama la necessità di attuare una politica meridionalistica, si pensa, dall'altro, di variare in peggio le tariffe differenziali ritenute finora indispensabili per i trasporti a lunga distanza fin dalla loro istituzione.

Non solo, ma, come sembra certo, dallo aumento delle tariffe, deriverà che il Mezzogiorno e la Sicilia, in particolare, verrebbero a sopportare due aumenti: quello generale e

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 GIUGNO 1966

l'altro conseguente alla attenuata degressività della differenziale, con le disastrose conseguenze per l'economia meridionale che è facile immaginare. (16189)

RISPOSTA. — Il punto di vista del Ministero dei trasporti sul problema di che trattasi è già stato illustrato in risposta alla interrogazione n. 2446 (allegato al resoconto della seduta del 29 ottobre 1965).

È comunque da aggiungere che la degressività delle tariffe trova la sua giustificazione, sotto l'aspetto economico, nella degressività dei costi unitari, i quali, come è noto, decrescono con la distanza. Pertanto, la degressività dei prezzi è razionale soltanto se coordinata con la curva di degressività dei costi.

Ora, per quanto riguarda la zona oltre i 1000 chilometri di percorrenza, la degressività risulta assai più accentuata di quanto non comporti l'applicazione di detti razionali criteri economici, per cui — nel quadro della riforma di struttura della tariffa — non si può che auspicarne un'attenuazione.

Di detto problema si è anche occupata la Commissione governativa presieduta dal vicepresidente del Consiglio Nenni; ed è appunto al documento conclusivo di detta Commissione che si riferiscono le notizie riportate dalla stampa sull'argomento negli scorsi mesi, giacché nessuna iniziativa in tal senso è attualmente in corso da parte del Ministero dei trasporti.

La revisione del principio della degressività delle tariffe non contrasta con le esigenze della politica meridionalistica, che conserva tutto il suo valore e che deve essere attuata, come previsto dalle leggi in vigore, nel quadro dei provvedimenti organici da realizzare con l'intervento della Cassa per il mezzogiorno.

*Il Ministro: SCALFARO.*

PEDINI E GITTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se il Ministero sia soddisfatto dei corsi di aggiornamento sino ad ora condotti, presso i provveditorati agli studi, per gli insegnanti della scuola elementare.

Gli interroganti chiedono quali misure siano allo studio per potenziare e perfezionare, nel numero e nelle qualità, tali corsi.

Gli interroganti chiedono infine se sia possibile utilizzare, presso ogni circolo didattico, le due settimane di settembre dedicate al lavoro formale delle iscrizioni, anche per un corso di aggiornamento e di informazioni degli insegnanti elementari. (14605)

RISPOSTA. — Il Ministero giudica proficua, sia sotto il profilo di una migliore formazione professionale, sia sotto l'aspetto di un aggiornamento culturale, l'attività svolta nei corsi residenziali degli insegnanti elementari.

Durante gli esercizi finanziari 1962-63 e 1963-64 sono stati realizzati complessivamente 156 corsi, mentre nell'esercizio 1965 ne sono stati realizzati 60, compresi quattro corsi di aggiornamento per direttori didattici di nuova nomina.

Il numero medio degli insegnanti partecipanti a tali corsi varia da 70 a 80 unità.

A ciascun corso per direttore didattico hanno invece partecipato, in media, 200 direttori.

Si aggiunge che la incidenza dei corsi va oltre il numero dei partecipanti, perché frequentemente se ne pubblicano gli atti, che vengono divulgati e sui quali si organizzano incontri didattici di circolo e di circoscrizione.

È noto, infine, che le linee direttive del piano di sviluppo della scuola prevedono un sistematico potenziamento dei corsi, che sarà realizzato mediante più cospicui finanziamenti.

*Il Ministro: GUI.*

PELLEGRINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere come il ministro intenda attuare l'articolo 51 della Costituzione secondo cui chi è chiamato a funzioni politiche elettive ha diritto di disporre del tempo necessario al loro adempimento e di conservare il suo posto di lavoro; in particolare se ritenga di intervenire perché il sindaco di Santa Ninfa (Trapani), insegnante Vito Bella Fiore, sia trasferito da Alcamo dove insegna al terzo circolo didattico a Santa Ninfa, comune dallo stesso amministrato, per consentirgli di adempiere anche i suoi doveri, derivanti dalla sua pubblica funzione elettiva. (15903)

RISPOSTA. — Come è noto, per disciplinare la posizione e il trattamento dei dipendenti dello Stato e degli enti pubblici, eletti a cariche presso enti autonomi territoriali, il Governo ha presentato — sulla base dei principi fissati dall'articolo 51 della Costituzione — apposito disegno di legge, che è stato già approvato dal Senato.

In attesa che la nuova disciplina giuridica diventi operante, l'amministrazione può consentire soltanto che il personale docente fruisca — di volta in volta — di brevi permessi, in relazione all'adempimento delle funzioni connesse a cariche elettive.

Ogni diversa determinazione non sarebbe giustificata dalle vigenti norme di legge, come anche hanno precisato gli organi di controllo.

Per quanto, infine, riguarda il trasferimento dell'insegnante elementare Vito Bellafiora, si fa presente che l'interessato non ha presentato, nelle forme ed entro i termini previsti dall'ordinanza ministeriale del 20 gennaio 1966, n. 751/4, alcuna domanda in merito.

Pertanto, il provveditore agli studi di Trapani non ha potuto adottare alcun provvedimento al riguardo.

*Il Ministro: GUI.*

**PELLICANI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se gli appaia conforme al principio della parità dei diritti e dell'equità sociale il criterio della determinazione dell'indennità di buonuscita seguito dall'« Inadel » nei confronti dei propri assicurati.

Se, in vista di ciò e della ingiusta discriminazione che, per effetto del predetto criterio, viene attuata nei riguardi dei dipendenti degli enti locali in contrapposto al trattamento usato agli altri pubblici dipendenti, ritenga di promuovere le opportune iniziative al fine della perequazione dei termini di liquidazione della indennità di buonuscita in tutti gli enti pubblici che svolgono tale esercizio. (16068)

**RISPOSTA.** — Il problema del miglioramento dell'indennità « premio di servizio », corrisposta dall'« Inadel » al personale degli enti locali, è in corso di attento esame.

Sono state, infatti, impartite istruzioni all'« Inadel » perché, previ i necessari studi di carattere attuariale, formuli le opportune proposte da tradurre in un apposito provvedimento legislativo.

*Il Sottosegretario di Stato per l'inter-  
no: GASPARI.*

**PEZZINO.** — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per conoscere se siano informati delle deplorabili e pericolose condizioni igieniche nelle quali sono costretti a lavorare i dipendenti della Officina dell'azienda municipale trasporti (A. M.T.) di Catania, i cui locali, in violazione delle norme di cui al regio decreto 14 aprile 1927, n. 530, e successive modificazioni:

1) difettano di adeguata copertura, tanto da consentire il passaggio della pioggia;

2) hanno pareti insufficienti a proteggere gli operai dalle intemperie, specie in inverno;

3) sono privi di servizi igienici adeguati (gabinetti, docce, spogliatoi, mensa);

4) non sono adatti ai lavori di verniciatura delle vetture (che pure vi sono eseguiti) mancando di ventilatori e depuratori atti alla eliminazione dei vapori nocivi.

Poiché non ha avuto finora nessun seguito un intervento dell'ispettorato del lavoro, lo interrogante chiede di conoscere se i ministri ritengano di dover disporre con urgenza la adozione delle misure indispensabili alla tutela della salute dei lavoratori interessati. (13623)

**RISPOSTA.** — A seguito di indagini esperite — anche dal Ministero della sanità — presso le officine dell'A.M.T. di Catania, sono state riscontrate talune irregolarità segnalate con la presente interrogazione.

Il competente ispettorato del lavoro ha ripetutamente visitato l'azienda in questione, rilasciando le prescrizioni opportune in relazione alle irregolarità riscontrate.

Allo stato attuale, risulta che l'A.M.T., in ottemperanza ai provvedimenti emanati dall'ispettorato ha provveduto ad eliminare gli inconvenienti lamentati ai punti 1) e 2); per i servizi igienici (gabinetti, docce e spogliatoi) è stata accertata la loro rispondenza a quanto disposto dalle norme in materia; per il servizio di mensa l'azienda ha dichiarato che provvederà ad istituirlo quanto prima, in occasione di un previsto riassetto aziendale, nel corso del quale provvederà anche ad ammodernare i locali destinati ai lavori di verniciatura delle vetture, anche se le caratteristiche attuali di detti locali siano conformi alle norme degli articoli 19 e 20 del decreto del Presidente della Repubblica 13 marzo 1956, n. 303.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza  
sociale: BOSCO.*

**PICCIOTTO.** — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere se siano informati delle gravi irregolarità in atto al consorzio della Valle del Lao (Cosenza); per sapere quali provvedimenti siano stati presi per il fatto che « nonostante le assicurazioni più volte fornite, continua ad utilizzare i fondi erogati dalla scrivente — (lettera del 23 giugno 1965 della Cassa per il mezzogiorno) — in maniera difforme da quanto stabi-



lito da questa Cassa », tanto che gli irregolari utilizzati da lire 265.176 nel 1964 sono saliti a lire 14.571.726 nel 1965. Per sapere a qual titolo la suddetta somma era stata erogata e per quali fini sia stata utilizzata.

Per sapere ancora quale sia l'organico del predetto consorzio, quanti e quali i dipendenti, il loro trattamento economico, quali variazioni di organico ci siano state dal suo sorgere ad oggi; se siano legittime le delibere del 23 giugno 1965, n. 45 e del 29 giugno 1965, n. 146, con cui si è provveduto all'inquadramento del direttore, alla fissazione del suo stipendio (lire 219 mila mensili) e dell'indennità allo stesso per lavoro straordinario (lire 100 mila mensili). Per sapere se siano informati che, a seguito delle critiche mosse dalla stampa sul merito di tali problemi, sono in atto tentativi di rappresaglia contro alcuni funzionari. Per sapere, infine, se ritengano opportuno disporre un'inchiesta generale sullo stato dei consorzi di bonifica in provincia di Cosenza e, dei risultati, informare il Parlamento. (13002)

**RISPOSTA.** — Il Ministero, avuta notizia di disfunzioni verificatesi presso il consorzio della Valle del Lao, di sua iniziativa ebbe a disporre un'ispezione che portò ad accertare talune irregolarità di ordine amministrativo che fecero ravvisare l'opportunità di far luogo alla nomina di un commissario.

Tra l'altro, secondo quanto è stato possibile apprendere dalla Cassa per il mezzogiorno, il consorzio ha utilizzato la somma di lire 15.571.726 destinata al finanziamento di opere pubbliche in concessione, nella esecuzione di opere in economia e per sovvenire a spese generali, contravvenendo così a disposizione amministrative della stessa Cassa. Il consorzio sta ora provvedendo a rimuovere le riscontrate irregolarità.

Con i prospetti allegati l'interrogante potrà porre a raffronto l'organico con la reale situazione del personale e riscontrare come questa non si discosti da quello.

Per quanto riguarda le delibere citate dall'interrogante, si precisa che le stesse non hanno ottenuto l'approvazione di questo Ministero, il quale, invece, ha approvato la delibera del 25 novembre 1965, n. 4/F, relativa al rapporto d'impiego del direttore dell'ente, cui è stato attribuito lo stipendio previsto per la quarta classe del secondo gruppo di cui al contratto collettivo di lavoro del 12 maggio 1964.

Non risulta, infine, che vi siano tentativi di rappresaglie nei confronti di taluni impiegati, comunque se l'interrogante ha precisi elementi a questo riguardo potrà precisarli.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RESTIVO.*

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 GIUGNO 1966

ALLEGATO A

TABELLA DEL PERSONALE DI RUOLO

| Cat. | Clas-<br>se | Qualifica e distribuzione<br>del personale per servizio | Stipendio<br>mensile<br>iniziale | Requisiti per l'assunzione |     | Durata<br>periodo<br>di prova | Numero<br>posti di<br>ruolo | Tempo<br>massimo<br>di permanenza<br>nella classe |
|------|-------------|---|----------------------------------|----------------------------|-----|-------------------------------|-----------------------------|---|
|      |             |   |                                  | Titolo di studio           |     |                               |                             |   |
|      |             |   |                                  | ETA                        | ETA |                               |                             |   |
| Min. | Mas.        |   |                                  |                            |     |                               |                             |   |
| 2    | 4           | Direttore . . . . .                                     | 210.000                          | 30                         | 45  | 6                             | 1                           | Illimitato  |
|      |             | <b>UFFICIO AMMINISTRATIVO</b>                           |                                  |                            |     |                               |                             |   |
| 1    | 4           | Segretario Amministrativo . . . . .                     | 115.000                          | 25                         | 35  | 9                             | 1                           | "   |
| 2    | 1           | Ragioniere Principale . . . . .                         | 105.000                          | 18                         | 35  | 6                             | 1                           | "   |
| 2    | 2           | Ufficiale Catastale . . . . .                           | 95.000                           | 18                         | 35  | 6                             | 1                           | "   |
| 3    | 1           | Applicato di Segreteria . . . . .                       | 75.000                           | 18                         | 35  | 6                             | 1                           | "   |
| 3    | 2           | Dattilografo-Archivista . . . . .                       | 70.000                           | 18                         | 35  | 6                             | 1                           | "   |
| 4/A  | 1           | Usciere-Autista . . . . .                               | 55.000                           | 18                         | 35  | 6                             | 1                           | "   |
|      |             | <b>UFFICIO TECNICO</b>                                  |                                  |                            |     |                               |                             |   |
| 1    | 1           | Ingegnere Principale . . . . .                          | 155.000                          | 25                         | 35  | 9                             | 1                           | "   |
| 2    | 1           | Geometra Principale . . . . .                           | 105.000                          | 18                         | 35  | 6                             | 1                           | "   |
| 3    | 1           | Assistente Capo . . . . .                               | 75.000                           | 18                         | 35  | 6                             | 1                           | "   |
|      |             | <b>UFFICIO AGRARIO FORESTALE</b>                        |                                  |                            |     |                               |                             |   |
| 1    | 1           | Agronomo Principale . . . . .                           | 155.000                          | 25                         | 35  | 9                             | 1                           | "   |
| 2    | 2           | Perito agrario o geometra . . . . .                     | 95.000                           | 18                         | 35  | 6                             | 1                           | "   |
| 4/B  | 5           | Guardiano di bonifica o acquaiolo . . . . .             | 52.000                           | 18                         | 35  | 3                             | 2                           | "   |
|      |             |   |                                  |                            |     |                               | 14                          |   |

---

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 GIUGNO 1966

---

STIPENDIO GENNAIO 1966

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 GIUGNO 1966

STIPENDIO

| N. d'ordine | Nominativo              | Qualifica            |    |     | Stipendio base | Scatti | ISTAT percentuale | Indennità integrativa | Totale lordo |
|-------------|-------------------------|----------------------|----|-----|----------------|--------|-------------------|-----------------------|--------------|
| 1°          | Dott. Scalfaro Raffaele | Direttore            | 4° | 2°  | 210.000        | 84.000 | 70.560            | —                     | 364.560      |
| 2°          | Dott. Mazzuda Pietro .  | Cap. Sez. Agr. F.    | 1° | 1°  | 155.000        | 23.250 | 42.780            | 2.665                 | 223.695      |
| 3°          | Geom. Guerriri F. .     | Geometra             | 2° | 2°  | 95.000         | 19.000 | 27.360            | 2.665                 | 144.025      |
| 4°          | Geom. Tarsi Mario .     | Geometra             | 2° | 2°  | 95.000         | 14.250 | 26.220            | 2.665                 | 138.135      |
| 5°          | Geom. Reda Fulvio .     | Perito Agrario       | 2° | 2°  | 95.000         | 14.250 | 26.220            | 2.665                 | 138.135      |
| 6°          | Geom. Campagna P.       | Geometra             | —  | —   | 85.000         | —      | 20.400            | 2.665                 | 108.065      |
| 7°          | Amato Ettore . . .      | Assistente           | 1° | 3°  | 75.000         | 11.250 | 20.700            | 2.665                 | 109.615      |
| 8°          | Cupido Alfonso . . .    | —                    | —  | —   | 70.000         | 7.000  | 18.840            | 2.665                 | 98.505       |
| 9°          | Riccio Ida . . . . .    | Datt. Arch.          | 2° | 3°  | 70.000         | 7.000  | 18.840            | 2.171                 | 98.011       |
| 10°         | Lucente Giuseppe . .    | —                    | 1° | 3°  | 75.000         | 3.750  | 18.900            | 2.665                 | 100.315      |
| 11°         | Manco Francesco         | Autista Usciere      | 1° | 4/A | 55.000         | 5.500  | 14.520            | 2.665                 | 77.685       |
| 12°         | Ing. Belladonna . .     | Direttore dei lavori | 1° | 1°  | 155.000        | 7.750  | 39.060            | 2.665                 | 204.475      |
| 13°         | Del Pizzo Andrea . .    | Ragioniere           | —  | —   | 105.000        | —      | 25.200            | 2.665                 | 132.865      |
| 14°         | Piro Iolo . . . . .     | —                    | —  | —   | 105.000        | 21.000 | 30.240            | 2.665                 | 158.905      |

FIGNI, RAIA, ALINI, NALDINI E FOA.  
 — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere se sia a conoscenza della discriminazione operata a danno di 13 operai che il 31 dicembre 1964 si vedevano

recapitare una lettera di licenziamento della direzione della società per azioni Milatex di Roma del seguente tenore: « Vi comuniciamo di aver preso nei vostri confronti provvedimenti di licenziamento senza preavviso

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 GIUGNO 1966

GENNAIO 1966

| Ritenute                              |  |                     |               |                            |        | Stipendio netto | Assegni familiari | Totale da percepire |
|---------------------------------------|--|---------------------|---------------|----------------------------|--------|-----------------|-------------------|---------------------|
| Contributo fondo adeguamento pensioni | Contributo Cassa Nazionale Assistenzaa | Contributo INA-Casa | Ritenuta INPS | R. M. Addizionale ed aggio | Totale |                 |                   |                     |
| 21.875                                | 1.280                                  | 5.470               | —             | 20.380                     | 49.005 | 315.555         | —                 | 315.555             |
| 13.425                                | 785                                    | —                   | 3.355         | 12.005                     | 29.570 | 194.125         | —                 | —                   |
| 8.645                                 | 505                                    | —                   | 2.160         | 7.270                      | 18.580 | 125.445         | 9.880             | 135.325             |
| 8.290                                 | 485                                    | —                   | 2.075         | 6.920                      | 17.770 | 120.365         | —                 | 120.365             |
| 8.290                                 | 485                                    | —                   | 2.075         | 6.920                      | 17.770 | 120.365         | 9.880             | 133.073             |
| 6.485                                 | 380                                    | —                   | 1.620         | 5.135                      | 13.620 | 94.445          | 2.340             | 96.785              |
| 6.580                                 | 385                                    | —                   | 1.645         | 5.225                      | 13.835 | 95.780          | 8.060             | 103.840             |
| 5.910                                 | 345                                    | —                   | 1.480         | 4.565                      | 12.300 | 86.205          | —                 | 86.205              |
| 5.880                                 | 345                                    | —                   | 1.470         | 4.555                      | 12.230 | 85.781          | —                 | 85.781              |
| 6.020                                 | 350                                    | —                   | 1.505         | 4.675                      | 12.550 | 87.765          | 14.560            | 102.325             |
| 4.660                                 | 275                                    | —                   | 1.165         | 3.330                      | 9.430  | 68.255          | 27.040            | 95.295              |
| 12.270                                | 720                                    | —                   | 3.070         | 10.865                     | 26.925 | 177.550         | 15.600            | 193.150             |
| 7.975                                 | 465                                    | —                   | 1.995         | 6.610                      | 17.045 | 115.820         | 15.600            | 131.420             |
| 9.535                                 | 560                                    | —                   | 2.385         | 8.155                      | 20.635 | 138.270         | 9.880             | 148.150             |

e senza indennità di quiescenza per aver promosso ed attuata l'occupazione della fabbrica il giorno 1 novembre 1964 e per aver svolto azione diretta a screditare l'amministrazione della Società arrecando alla stessa

grave pregiudizio e danno morale e materiale. Distinti saluti ».

I 13 operai sono tuttora tutti disoccupati, in quanto una velina della Confindustria ha raccomandato vivamente ai suoi aderenti

di non riassumere i 13 lavoratori, colpevoli soltanto di aver difeso i loro diritti e il loro posto di lavoro. (15346).

**RISPOSTA.** — Nel periodo dicembre 1964-gennaio 1965 la direzione della società Milatex di Roma licenziò in più riprese, per riduzione di organico, 47 dipendenti.

Si è appreso che dei detti licenziati, 14 (di cui tre membri della commissione interna) avevano costituito il comitato di agitazione per l'occupazione dello stabilimento effettuata nei giorni dal 17 al 27 novembre 1964.

Fu quindi svolta, successivamente, presso i competenti uffici provinciale e regionale del lavoro, la procedura concernente i licenziamenti collettivi e i licenziamenti di membri di commissione interna, ma non fu possibile comporre la controversia.

Per i tre componenti della commissione interna fu regolarmente seguita la procedura prevista dall'articolo 14 dell'accordo interconfederale 8 maggio 1953; nessuno però dei tre lavoratori si avvalse della facoltà di ricorrere al collegio arbitrale.

La Confederazione generale dell'industria ha escluso in modo assoluto di avere svolto qualsiasi iniziativa od azione per raccomandare ad altre imprese di non assumere i predetti operai, per due dei quali si è potuto accertare che hanno trovato nuovi posti di lavoro.

*Il Ministro: Bosco.*

**PIRASTU.** — *Ai Ministri dell'industria e commercio, delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza del gravissimo incidente avvenuto il 29 marzo 1966 nella miniera dell'A.M.M.I. di Barasciutta, presso Domusnovas (Cagliari) ove, pare per un guasto al compressore, 24 minatori sono rimasti asfissati; di essi uno è deceduto e tre sono in gravi condizioni; per sapere se intendano disporre una immediata inchiesta che sia in grado di accertare non solo le cause specifiche e i responsabili dell'incidente, sul quale è aperta una inchiesta giudiziaria, ma le condizioni generali di sicurezza nel lavoro e i metodi di sfruttamento del lavoro stesso. (15809)

**RISPOSTA.** — L'infortunio si è verificato il giorno 29 marzo 1966 nella miniera Barasciutta, circa alle ore 12, al livello 372 ove erano in corso i lavori di apertura di un fornello. A tali lavori erano addetti gli operai

Pilloni Livio e Pittau Francesco. Entrambi sono stati colpiti da intossicazione per inalazioni di ossido di carbonio ed il secondo di essi è deceduto dopo il ricovero al centro traumatologico di Iglesias.

Con l'operaio Pilloni, altri due lavoratori che avevano partecipato alle operazioni di salvataggio sono stati trattenuti in ospedale con sintomi di intossicazione.

L'inchiesta condotta dal distretto minerario di Iglesias in ottemperanza all'articolo 55 delle norme di polizia mineraria è stata particolarmente delicata e complessa, avendo comportato l'accesso ai luoghi con apparecchiature ad atmosfera artificiale (autorespiratori), il prelevamento e la analisi di numerosi campioni dell'atmosfera di miniera, la segregazione ed il controllo di una sezione dell'impianto di produzione e distribuzione dell'aria compressa per l'azionamento degli utensili di perforazione in sotterraneo.

Come di norma, i risultati dell'inchiesta, consacrati in verbali di constatazione, relazione sulle cause e circostanze dell'infortunio, analisi dei campioni d'aria, planimetrie e sezioni dei luoghi interessati dall'infortunio, sono stati trasmessi all'autorità giudiziaria che dovrà pronunciarsi al riguardo.

Causa tecnica dell'incidente — secondo i risultati dell'inchiesta condotta dal suddetto distretto minerario — è risultata essere la formazione di ossido di carbonio all'interno del circuito dell'aria compressa, per fenomeni di incompleta ossidazione di piccole quantità di olio lubrificante sfuggite alle valvole di mandata del compressore e adunate nel serbatoio. L'ossigeno contenuto nell'aria compressa, particolarmente aggressivo per effetto della elevata temperatura, ha attaccato queste tracce di olio presenti sulle pareti del serbatoio con ulteriore innalzamento della temperatura di queste e con l'innesco di una reazione ossidante esaltata probabilmente dall'azione catalizzatrice di particelle solide silicee e ferruginose trascinate dalla corrente d'aria compressa. La combustione incompleta dell'olio ha dato luogo a formazione di ossido di carbonio che in miscela con l'aria compressa ha inquinato l'atmosfera dovunque erano in funzione apparecchiature mosse con tale fluido. Gli effetti sono stati particolarmente pesanti nel cantiere in perforazione alla sommità del fornello del livello 372 perché in tali situazioni la ventilazione incontra maggiori difficoltà e, per fatali circostanze, l'aria uscente dagli scappamenti dei materiali anziché contribuire

alla bonifica dell'ambiente ne ha provocato l'inquinamento.

Dai verbali di verifica rilasciati dall'A.N.C.C. è risultato che il serbatoio in questione è stato oggetto di visita interna e prova idraulica nell'agosto 1962, di prove varie nell'agosto 1963 e nel luglio 1964 ed è stato sottoposto a controllo periodico di esercizio nell'ottobre 1965. Tutto questo oltre alle normali manutenzioni da parte del personale della miniera.

Per la sciagura lamentata, che riveste carattere di assoluta eccezionalità dovrà comunque attendersi, come sopra cennato, il giudizio della magistratura.

*Il Ministro dell'industria e del commercio: ANDREOTTI.*

**PIRASTU.** — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni, delle partecipazioni statali e del turismo e spettacolo.* — Per sapere se ritengano opportuno intervenire presso gli organi dirigenti della R.A.I.-TV. per ottenere che venga teletrasmesso in ripresa diretta dall'Inghilterra l'incontro di pugilato Burruni-Mc Gowan che si svolgerà il 14 giugno a Wembley; raggiungendo un accordo con gli organizzatori dell'incontro che già hanno avanzato una proposta, la R.A.I.TV. terrà conto non solo dell'interesse vasto che l'avvenimento sportivo suscita tra i telespettatori italiani ma anche della presenza in Italia, in quel periodo, di numerosissimi turisti stranieri cui certo sarebbe gradito poter seguire sul video le vicende dell'incontro. (16623)

**RISPOSTA.** — Le trattative per la trasmissione televisiva in ripresa diretta in Italia dell'incontro di pugilato Burruni-Mc Gowan, che si svolgerà a Wembley il giorno 14 del mese corrente, sono tuttora in corso tra gli organizzatori e la BBC, appositamente interessati dalla R.A.I., tramite l'Unione europea di radiodiffusione.

La prassi seguita nelle trattative è conforme alle norme stabilite in materia dalla detta Unione, in forza delle quali soltanto l'ente televisivo del paese in cui si svolge l'avvenimento ha facoltà di trattare l'acquisto dei diritti di trasmissione, anche per enti stranieri.

Pertanto, la R.A.I. non ha potuto prendere in considerazione la proposta formulata da un organizzatore italiano di pugilato, che si dichiara detentore di tali diritti.

*Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: SPAGNOLLI.*

**POERIO E MICELI.** — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.*

— Per sapere come intenda intervenire perché il comune di Rocca di Neto (Catanzaro), il cui abitato è tra quelli da trasferire e consolidare ai sensi e termini della legge 27 novembre 1955, n. 1177, possa ottenere dagli organi tecnici, dalla legge stessa previsti, il piano regolatore per il trasferimento parziale dell'abitato.

Già con apposito decreto è stato stabilito il trasferimento parziale dell'abitato ed è stata prevista la somma necessaria alla realizzazione di una tale importante e fondamentale opera urbanistica.

Ad oggi, però, a 13 anni dai tragici e drammatici eventi alluvionali dell'ottobre del 1953, e ad alcuni anni dalla pubblicazione del decreto specifico di trasferimento e quindi di redazione del piano regolatore, nulla, che si sappia, è stato fatto.

La preoccupazione di quell'amministrazione comunale è che, volgendo alla scadenza la legge n. 1167, non venga accantonato e non resti senza soluzione un problema fondamentale per la vita e lo sviluppo civile di tutta la popolazione di Rocca di Neto. (16150)

**RISPOSTA.** — In ordine al trasferimento dell'abitato di Rocca di Neto si precisa che l'intervento richiesto non risulta compreso nei programmi esecutivi disposti in base alla legge speciale per la Calabria. Allo stato attuale, atteso il completo impegno dei fondi stanziati per il settore, l'intervento stesso potrà essere riesaminato allorché attraverso un nuovo provvedimento legislativo, si sarà provveduto al rifinanziamento della legge anzidetta.

*Il Ministro: PASTORE.*

**PUCCI EMILIO, CASSANDRO, PIERANGELI E TAVERNA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per cui l'applicazione di una normativa per i medici ambulatoriali dell'« Enpas » imposta dallo stesso ministro del lavoro e da lui sottoscritta assieme ai rappresentanti dell'« Enpas » e della Federazione dell'ordine dei medici, venga oggi impedita ed osteggiata senza remissione.

Gli interroganti fanno presente che il disappunto conseguente a questo inspiegabile modo di procedere sta ingenerando un'attenta e dolorosa sfiducia nel metodo democratico e suscita giustificate perplessità in tutti

i cittadini nella possibilità del partito di maggioranza relativa, nell'attuale situazione politica, di tutelare i diritti garantiti dalla Costituzione in tema di vertenza di lavoro.

(15061)

*(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 15249, del deputato Minasi, pubblicata a pag. 7372).*

**PUCCI EMILIO.** — *Al Ministro della difesa.* — Allo scopo di conoscere quali mezzi idonei intenda predisporre per salvaguardare l'incolumità dei paracadutisti che eseguono lanci in prossimità del mare, di laghi e di corsi d'acqua.

In particolare per sapere se ritenga necessario apprestare un efficiente servizio composto da imbarcazioni ed elicotteri appositamente attrezzati per un rapido salvataggio delle persone cadute accidentalmente in acqua.

Un servizio siffatto determinerebbe una maggiore tranquillità non solo nei militari ma anche e soprattutto nelle madri e nei congiunti degli stessi che vivono in un comprensibile e continuo stato di apprensione a causa di tale carenza organizzativa.

(15670)

**RISPOSTA.** — Le norme in vigore già prevedono che gli aviolanci debbano essere effettuati secondo precise norme di sicurezza, riguardanti la idoneità delle zone da utilizzare, l'impiego di pattuglie guida e il costante collegamento tra il comandante delle stesse, gli aerei in volo e gli organi dipendenti a terra.

Alle norme suddette altre se ne sono aggiunte di recente allo scopo di aumentare ancora le condizioni di sicurezza durante le esercitazioni di aviolancio.

Si è disposto, in particolare:

a) l'assegnazione al servizio di sanità, in aggiunta alle ambulanze in dotazione, di autovetture idonee a percorrere fuori strada le zone di terreno interessate alle esercitazioni;

b) la dislocazione nelle adiacenze di fossi, canali, zone allagate e di altri ostacoli eventualmente esistenti nella zona di esercitazione, di personale addestrato per l'immediato soccorso ai paracadutisti in difficoltà al momento dell'atterraggio;

c) la presenza di mezzi di salvataggio multipli (motoscafi veloci, battelli, elicotteri) nei casi in cui la zona di lancio sia ubicata in prossimità del mare o di altri specchi d'acqua.

*Il Ministro: TREMELLONI.*

**QUARANTA.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per accelerare la costruzione degli immobili distrutti dall'alluvione del 1954 a Molina di Vietri sul Mare (Salerno), e i cui lavori sono stati affidati all'Istituto autonomo case popolari di Salerno; quali difficoltà si frappongano e quanti anni ancora debbano attendere, per avere una casa, tali alluvionati.

(12464)

**RISPOSTA.** — Gli alluvionati ai quali fu riferimento l'interrogante delegarono, ai sensi dell'articolo 13 della legge 9 aprile 1955, n. 279, l'Istituto autonomo per le case popolari di Salerno per la ricostruzione del loro immobile distrutto, non ricostruibile nel sito originario.

L'Istituto medesimo, dopo espletata la documentazione prescritta, relativa alla determinazione del danno subito dai singoli proprietari, affidò l'incarico della progettazione del nuovo fabbricato condominiale, da costruire in Salerno, al libero professionista ingegner Giuseppe Salomi di Salerno e si premurò di definire la scelta del suolo edificatorio.

L'elaborato tecnico della ricostruzione fu approvato dalla commissione edilizia di Salerno il 27 maggio 1960 e l'area sulla quale costruire l'edificio fu reperita in quell'epoca, giusta compromesso di vendita allegato al progetto.

Le pratiche delle dieci ditte, aventi diritto, pervennero all'ufficio del genio civile di Salerno il 30 giugno 1960 e, dopo gli accertamenti tecnici e l'istruttoria formale, furono trasmesse, contemporaneamente il 28 luglio dello stesso anno, al provveditorato alle opere pubbliche di Napoli per l'istruttoria definitiva e la emissione del decreto di concessione del contributo.

Delle dieci pratiche istruite due solamente risultarono complete in linea amministrativa mentre per le altre otto fu chiesta dal suddetto provveditorato, in data 12 ottobre 1960, la documentazione integrativa alle ditte, tempestivamente avvertite.

Per le due pratiche complete — ditte Avalone e Buonocore — fu possibile emanare il decreto di contributo dell'8 novembre 1960, mentre le altre furono perfezionate degli atti prescritti, successivamente alla data suddetta, ossia quando i fondi furono dichiarati perenti.

Questo Ministero tentò di risolvere la questione mediante l'emanazione di un provve-



## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 GIUGNO 1966

dimento di legge autorizzante l'utilizzazione dei fondi della citata legge n. 279 non ancora usufruiti, ma il Ministero del tesoro espresse in proposito parere negativo.

Questo Ministero medesimo ha ora predisposto uno schema di disegno di legge, concernente l'autorizzazione della spesa di lire tre miliardi, per far fronte alla liquidazione degli oneri più urgenti derivanti da numerose leggi speciali i cui finanziamenti risultano esauriti o, comunque, non più disponibili.

In tale importo sono comprese lire 720 milioni per la legge 9 aprile 1955, n. 279.

Detto disegno di legge è stato inviato al Ministero del tesoro per l'assenso preventivo, necessario ai fini della copertura finanziaria.

*Il Ministro: MANCINI.*

QUARANTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere perché venga istruita ed approvata la perizia post-collauda relativa al cantiere n. 5347/R di Polla (Salerno) e rimessa dall'Istituto case popolari di Salerno alla « Gescal » sin dal 27 aprile 1964. (15139)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti esperiti in merito alla sistemazione degli alloggi del cantiere 5347 sito nel comune di Polla, è risultato che la perizia relativa alle opere necessarie per l'eliminazione degli inconvenienti relativi agli alloggi stessi è stata istruita dalla « Gescal » e successivamente sottoposta all'esame degli organi deliberanti dell'ente, i quali con delibera del 17 settembre 1965, n. 128 ne hanno disposto l'approvazione.

Tale decisione è stata portata a conoscenza della competente stazione appaltante (I.A. C.P. di Salerno), la quale ha riferito che la gara di appalto dei lavori di che trattasi è stata esperita il 1° marzo 1966 e che l'impresa aggiudicataria darà quanto prima inizio ai lavori occorrenti.

*Il Ministro: BOSCO.*

RAFFAELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga legittimo e ammissibile l'operato di un provveditore agli studi, che, in contrasto con l'articolo 51 della Costituzione, si rifiuta di considerare la partecipazione di un insegnante, membro della giunta provinciale amministrativa, alle sedute di tale organo amministrativo in sede giurisdizionale e di tutela come

un diritto del cittadino investito di un pubblico ufficio elettivo, e pretende che l'insegnante non adempia l'esercizio di tale diritto-dovere quando la seduta si svolga in concomitanza dell'orario scolastico, oppure considera come arbitrarie le assenze dalla scuola dovute alla partecipazione alle sedute della giunta provinciale amministrativa.

(14686)

RISPOSTA. — Come è noto, per disciplinare la posizione e il trattamento dei dipendenti dello Stato e degli enti pubblici, eletti a cariche presso enti autonomi territoriali, il Governo ha presentato — sulla base dei principi fissati dall'articolo 51 della Costituzione — apposito disegno di legge, che è stato già approvato dal Senato.

In attesa che la nuova disciplina giuridica diventi operante, l'amministrazione può consentire soltanto che il personale docente fruisca — di volta in volta — di brevi permessi, in relazione all'adempimento delle funzioni connesse a cariche elettive.

Ogni diversa determinazione non sarebbe giustificata dalle vigenti norme di legge, come anche hanno precisato gli organi di controllo.

*Il Ministro: GUI.*

RAFFAELLI E DIAZ LAURA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere per ciascun comune delle province di Pisa e di Livorno alle date del 31 dicembre degli anni 1961, 1962, 1963, 1964 e 1965, il numero degli iscritti nelle liste di collocamento in totale e ripartito per classe e sesso, per i seguenti rami di attività: agricoltura, industria, trasporti e comunicazioni; commercio; attività e servizi vari; altri (assicurazioni e gestioni finanziarie, dimessi da cantieri di lavoro e da corsi di addestramento professionale, impiegati, manodopera generica). (15661)

RISPOSTA. — Si trasmettono in allegato le tabelle contenenti i dati — al 31 dicembre degli anni 1962, 1963, 1964 e 1965 — relativi al numero degli iscritti nelle liste di collocamento, chiarendo che per disposizioni impartite ai competenti organi periferici, gli iscritti nel settore credito, assicurazioni e gestioni finanziarie sono stati inclusi nel settore impiegatizio e gli iscritti come « dimessi di cantieri di lavoro e dai corsi professionali » sono stati ridistribuiti nei vari settori di appartenenza.

*Il Ministro: BOSCO.*

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 GIUGNO 1966

DATI NAZIONALI DEGLI ISCRITTI NELLE LISTE DI COLLOCAMENTO APPARTENENTI ALLA I  
Medie mensili degli anni

| Mesi                | Agricoltura     |                  |                 | Industria       |                  |                 | Trasporti e comunicazioni |                  |                 | Commercio       |                  |                 | Credito, assicurazioni e gestioni finanziarie (1) |                  |                 |
|---------------------|-----------------|------------------|-----------------|-----------------|------------------|-----------------|---------------------------|------------------|-----------------|-----------------|------------------|-----------------|---|------------------|-----------------|
|                     | Totale I classe | Totale II classe | Totale 5 classi | Totale I classe | Totale II classe | Totale 5 classi | Totale I classe           | Totale II classe | Totale 5 classi | Totale I classe | Totale II classe | Totale 5 classi | Totale I classe                                   | Totale II classe | Totale 5 classi |
| Medie 1963 . . .    | 175.079         | 26.090           | 231.042         | 427.496         | 118.202          | 579.354         | 12.562                    | 3.911            | 18.347          | 37.472          | 13.584           | 53.844          | 22.150  | —                | 22.150          |
| 1964                |                 |                  |                 |                 |                  |                 |                           |                  |                 |                 |                  |                 |   |                  |                 |
| Gennaio . . . . .   | 213.218         | 25.088           | 270.946         | 517.647         | 129.893          | 683.122         | 14.309                    | 3.927            | 20.118          | 42.471          | 14.559           | 59.743          | 21.264  | —                | 21.264          |
| Febbraio . . . . .  | 198.798         | 24.706           | 254.287         | 487.514         | 124.931          | 647.549         | 13.922                    | 3.946            | 19.692          | 41.575          | 14.141           | 58.456          | 19.997  | —                | 19.997          |
| Marzo . . . . .     | 186.118         | 25.049           | 241.151         | 451.813         | 119.857          | 605.793         | 13.261                    | 3.859            | 18.953          | 39.363          | 13.769           | 55.759          | 19.624  | —                | 19.624          |
| Aprile . . . . .    | 155.443         | 23.352           | 205.661         | 418.857         | 115.974          | 567.396         | 12.404                    | 3.753            | 18.011          | 37.033          | 13.975           | 55.585          | 19.384  | —                | 19.384          |
| Maggio . . . . .    | 142.044         | 22.016           | 188.286         | 402.520         | 112.498          | 546.907         | 12.144                    | 3.675            | 17.551          | 36.348          | 14.613           | 53.621          | 20.402  | —                | 20.402          |
| Giugno . . . . .    | 138.404         | 21.167           | 183.951         | 399.808         | 112.779          | 544.224         | 11.745                    | 3.519            | 16.977          | 33.697          | 13.817           | 50.163          | 23.260  | —                | 23.260          |
| Luglio . . . . .    | 143.056         | 20.925           | 188.519         | 413.053         | 119.253          | 564.631         | 12.121                    | 3.550            | 17.387          | 30.466          | 12.552           | 45.349          | 26.418  | —                | 26.418          |
| Agosto . . . . .    | 141.609         | 20.787           | 185.694         | 405.032         | 116.225          | 552.645         | 11.711                    | 3.468            | 16.868          | 29.477          | 11.850           | 43.489          | 25.814  | —                | 25.814          |
| Settembre . . . . . | 149.296         | 21.742           | 194.695         | 415.304         | 128.651          | 575.956         | 12.350                    | 3.631            | 17.661          | 33.255          | 14.023           | 49.526          | 26.778  | —                | 26.778          |
| Ottobre . . . . .   | 166.828         | 23.648           | 216.431         | 439.065         | 134.764          | 606.715         | 13.413                    | 3.659            | 18.820          | 42.190          | 17.006           | 61.697          | 27.356  | —                | 27.356          |
| Novembre . . . . .  | 178.129         | 22.469           | 227.450         | 476.869         | 134.905          | 645.900         | 14.320                    | 3.657            | 19.706          | 48.386          | 18.365           | 69.477          | 26.351  | —                | 26.351          |
| Dicembre . . . . .  | 197.022         | 21.365           | 245.081         | 580.450         | 133.491          | 750.246         | 16.130                    | 3.533            | 21.505          | 47.092          | 16.479           | 66.289          | 25.032  | —                | 25.032          |
| Medie . . . . .     | 167.497         | 22.693           | 216.929         | 450.661         | 123.602          | 607.591         | 13.153                    | 3.681            | 18.604          | 38.445          | 14.595           | 55.596          | 23.473  | —                | 23.473          |
| 1965                |                 |                  |                 |                 |                  |                 |                           |                  |                 |                 |                  |                 |   |                  |                 |
| Gennaio . . . . .   | 194.262         | 20.694           | 243.083         | 574.192         | 120.764          | 730.927         | 23.974                    | 3.190            | 28.966          | 33.090          | 13.288           | 48.672          | —   | —                | —               |
| Febbraio . . . . .  | 185.390         | 20.875           | 233.483         | 567.750         | 116.107          | 719.549         | 23.705                    | 3.223            | 28.731          | 32.333          | 12.633           | 47.258          | —   | —                | —               |
| Marzo . . . . .     | 176.342         | 21.871           | 224.755         | 546.371         | 118.114          | 699.849         | 23.521                    | 3.267            | 28.589          | 32.611          | 13.686           | 48.623          | —   | —                | —               |
| Aprile . . . . .    | 147.951         | 20.018           | 189.855         | 504.414         | 109.747          | 648.294         | 21.693                    | 3.137            | 26.575          | 28.670          | 13.042           | 44.002          | —   | —                | —               |
| Maggio . . . . .    | 139.268         | 19.113           | 179.153         | 478.068         | 107.304          | 618.553         | 20.639                    | 3.195            | 25.531          | 28.165          | 14.297           | 44.884          | —   | —                | —               |
| Giugno . . . . .    | 134.682         | 18.046           | 173.513         | 454.625         | 103.431          | 590.145         | 19.098                    | 2.954            | 23.625          | 25.089          | 13.133           | 40.557          | —   | —                | —               |
| Luglio . . . . .    | 142.413         | 18.216           | 181.796         | 446.766         | 102.803          | 581.337         | 18.769                    | 2.988            | 23.277          | 21.966          | 10.587           | 34.358          | —   | —                | —               |
| Agosto . . . . .    | 141.674         | 17.903           | 179.712         | 433.796         | 100.665          | 565.613         | 18.532                    | 2.967            | 23.022          | 21.778          | 9.901            | 33.381          | —   | —                | —               |
| Settembre . . . . . | 150.756         | 18.836           | 191.068         | 438.458         | 112.166          | 531.973         | 18.857                    | 3.108            | 23.520          | 24.970          | 13.021           | 39.843          | —   | —                | —               |
| Ottobre . . . . .   | 160.217         | 20.176           | 203.429         | 445.950         | 115.336          | 592.707         | 19.296                    | 3.159            | 23.991          | 31.195          | 15.138           | 48.413          | —   | —                | —               |
| Novembre . . . . .  | 170.977         | 20.146           | 215.540         | 486.461         | 115.864          | 634.223         | 20.859                    | 3.251            | 25.656          | 36.963          | 16.362           | 55.560          | —   | —                | —               |
| Dicembre . . . . .  | 178.457         | 18.581           | 222.384         | 574.648         | 111.820          | 719.504         | 23.173                    | 3.141            | 27.944          | 34.846          | 14.055           | 51.003          | —   | —                | —               |
| Medie . . . . .     | 160.199         | 19.540           | 203.147         | 495.958         | 111.177          | 640.131         | 21.010                    | 3.132            | 25.786          | 29.306          | 13.262           | 44.713          | —   | —                | —               |

(1) Dal 1° gennaio 1965 gli iscritti nel settore del credito assicurazioni e gestioni finanziarie sono stati riassorbiti dal settore degli impiegati.

(2) Dal 1° gennaio 1965 gli iscritti come « Dimessi dai cantieri di lavoro e dai corsi professionali » sono stati redistribuiti nei vari settori di appartenenza.

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 GIUGNO 1966

E II CLASSE ED AL TOTALE DELLE CINQUE CLASSI DISTINTI PER RAMI ECONOMICI  
1963 - 1964 - 1965

| Attività e servizi vari |                  |                 | Dimessi dai cantieri di lavoro e dai corsi professionali (2) |                  |                 | Impiegati (esclusi quelli della I classe) (3) |                  |                 | Manodopera generica (esclusi quelli della I classe) (3) |                  |                 | Totale          |                  |                 |
|-------------------------|------------------|-----------------|--|------------------|-----------------|---|------------------|-----------------|---|------------------|-----------------|-----------------|------------------|-----------------|
| Totale I classe         | Totale II classe | Totale 5 classi | Totale I classe  | Totale II classe | Totale 5 classi | Totale I classe                               | Totale II classe | Totale 5 classi | Totale I classe   | Totale II classe | Totale 5 classi | Totale I classe | Totale II classe | Totale 5 classi |
| 78.274                  | 5.757            | 86.778          | 30.854   | —                | 30.854          | —   | 29.020           | 35.316          | —   | 88.297           | 139.151         | 783.887         | 284.861          | 1.196.836       |
| 95.882                  | 6.054            | 104.662         | 31.756   | —                | 31.756          | —   | 30.627           | 36.523          | —   | 90.230           | 141.099         | 936.547         | 300.378          | 1.369.173       |
| 92.346                  | 5.916            | 100.815         | 31.677   | —                | 31.677          | —   | 28.897           | 34.763          | —   | 89.307           | 140.472         | 885.829         | 291.844          | 1.307.708       |
| 85.878                  | 5.718            | 94.070          | 31.266   | —                | 31.266          | —   | 27.862           | 33.689          | —   | 85.762           | 134.415         | 827.323         | 281.876          | 1.234.720       |
| 76.363                  | 5.623            | 84.316          | 30.815   | —                | 30.815          | —   | 27.429           | 33.267          | —   | 81.019           | 127.910         | 750.299         | 271.125          | 1.140.345       |
| 71.019                  | 5.469            | 78.749          | 30.661   | —                | 30.661          | —   | 27.608           | 33.479          | —   | 77.047           | 122.117         | 715.138         | 262.926          | 1.091.773       |
| 69.066                  | 5.341            | 76.550          | 30.056   | —                | 30.056          | —   | 30.008           | 36.070          | —   | 74.683           | 117.790         | 706.036         | 261.314          | 1.079.041       |
| 71.596                  | 5.333            | 79.200          | 30.594   | —                | 30.594          | —   | 32.035           | 38.337          | —   | 75.757           | 118.433         | 727.304         | 269.465          | 1.108.868       |
| 70.141                  | 5.169            | 777.447         | 30.758   | —                | 30.758          | —   | 31.867           | 37.925          | —   | 72.099           | 112.098         | 714.542         | 261.465          | 1.082.738       |
| 73.430                  | 5.645            | 81.226          | 31.377   | —                | 31.377          | —   | 37.203           | 43.287          | —   | 73.653           | 114.578         | 741.790         | 284.548          | 1.185.084       |
| 78.146                  | 6.125            | 86.429          | 31.321   | —                | 31.321          | —   | 42.088           | 48.336          | —   | 75.871           | 117.808         | 798.309         | 303.161          | 1.214.913       |
| 84.876                  | 6.233            | 93.355          | 31.392   | —                | 31.392          | —   | 40.194           | 46.419          | —   | 76.691           | 118.824         | 860.322         | 302.514          | 1.278.874       |
| 95.884                  | 5.796            | 103.905         | 31.604   | —                | 31.604          | —   | 36.583           | 42.602          | —   | 76.974           | 119.158         | 993.214         | 291.221          | 1.406.422       |
| 80.386                  | 5.707            | 88.389          | 31.106   | —                | 31.106          | —   | 32.700           | 38.725          | —   | 79.091           | 123.725         | 804.721         | 282.069          | 1.204.138       |
| 13.605                  | 4.652            | 20.159          | —  | —                | —               | 37.211  | 28.968           | 71.931          | 193.973   | 82.899           | 319.019         | 1.070.307       | 274.455          | 1.461.857       |
| 13.482                  | 4.454            | 19.879          | —  | —                | —               | 35.766  | 27.634           | 69.364          | 191.578   | 80.414           | 313.793         | 1.050.004       | 265.340          | 1.431.857       |
| 13.421                  | 4.703            | 20.059          | —  | —                | —               | 36.563  | 27.885           | 70.538          | 182.887   | 80.738           | 305.044         | 1.011.716       | 270.264          | 1.397.457       |
| 12.182                  | 4.436            | 18.484          | —  | —                | —               | 36.325  | 26.764           | 69.166          | 168.767   | 77.396           | 283.940         | 920.007         | 254.549          | 1.282.316       |
| 11.665                  | 4.530            | 18.053          | —  | —                | —               | 38.344  | 27.236           | 71.854          | 158.789   | 75.654           | 273.167         | 874.938         | 251.329          | 1.231.194       |
| 11.390                  | 4.381            | 17.458          | —  | —                | —               | 43.541  | 29.134           | 79.120          | 145.785   | 72.827           | 255.587         | 834.210         | 243.906          | 1.180.173       |
| 11.373                  | 4.213            | 17.626          | —  | —                | —               | 48.252  | 30.622           | 85.364          | 146.785   | 72.949           | 252.888         | 832.633         | 242.378          | 1.176.478       |
| 11.205                  | 4.129            | 17.104          | —  | —                | —               | 47.185  | 30.071           | 83.486          | 137.054   | 69.721           | 242.017         | 811.224         | 235.427          | 1.144.335       |
| 11.587                  | 4.768            | 18.209          | —  | —                | —               | 48.976  | 35.785           | 91.003          | 138.137   | 72.022           | 245.136         | 831.741         | 259.696          | 1.190.752       |
| 12.009                  | 4.839            | 18.676          | —  | —                | —               | 48.097  | 39.235           | 93.392          | 141.059   | 71.925           | 247.744         | 857.823         | 269.808          | 1.228.343       |
| 13.651                  | 5.017            | 20.564          | —  | —                | —               | 45.621  | 36.991           | 88.416          | 152.573   | 72.870           | 260.907         | 927.105         | 270.501          | 1.300.856       |
| 13.641                  | 4.625            | 20.104          | —  | —                | —               | 40.803  | 32.698           | 78.948          | 172.728   | 72.425           | 280.676         | 1.038.296       | 257.345          | 1.400.563       |
| 12.434                  | 4.562            | 18.864          | —  | —                | —               | 42.224  | 31.085           | 79.382          | 160.540   | 75.158           | 273.493         | 921.671         | 257.916          | 1.285.516       |

(3) Dal 1° gennaio 1965 gli iscritti nelle liste di collocamento nei diversi settori economici sono stati suddivisi secondo la qualifica di appartenenza e non di provenienza, come veniva fatto in precedenza, per cui gli iscritti appartenenti alla I classe degli « impiegati » e della « manodopera generica » che venivano iscritti nei vari settori economici da cui provenivano, vengono attualmente iscritti nella I classe del settore al quale appartengono.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 GIUGNO 1966

## UFFICIO PROVINCIALE DEL LAVORO E DELLA MASSIMA OCCUPAZIONE DI PISA

DISPONIBILI ALLA FINE DEGLI ANNI 1962 - 1963 - 1964 - 1965

DISTINTI PER SETTORI PRODUTTIVI.

|                        | Agricoltura |    | Industria |     | Trasporto com. |    | Comm. serv. |    | Impiegati |    | Man. op. gen. |    | TOTALE |     |
|------------------------|-------------|----|-----------|-----|----------------|----|-------------|----|-----------|----|---------------|----|--------|-----|
|                        | U.          | T. | U.        | T.  | U.             | T. | U.          | T. | U.        | T. | U.            | T. | U.     | T.  |
| <i>Casciana Terme:</i> |             |    |           |     |                |    |             |    |           |    |               |    |        |     |
| 1962 . . . . .         | 3           | 3  | 7         | 7   | 3              | 3  | 3           | 5  | 1         | 3  | 12            | 12 | 29     | 33  |
| 1963 . . . . .         | 2           | 2  | 4         | 4   | —              | —  | 6           | 13 | 1         | 3  | 20            | 20 | 33     | 42  |
| 1964 . . . . .         | 1           | 1  | 6         | 8   | 2              | 2  | 1           | 6  | 4         | 6  | 10            | 11 | 24     | 34  |
| 1965 . . . . .         | 1           | 1  | 30        | 30  | 1              | 1  | 4           | 8  | 1         | 2  | 5             | 5  | 42     | 47  |
| <i>Bientina:</i>       |             |    |           |     |                |    |             |    |           |    |               |    |        |     |
| 1962 . . . . .         | —           | —  | 9         | 14  | —              | —  | —           | —  | —         | 1  | 33            | 37 | 42     | 52  |
| 1963 . . . . .         | —           | —  | 20        | 23  | 1              | 1  | 1           | 1  | —         | 2  | 8             | 11 | 30     | 38  |
| 1964 . . . . .         | —           | —  | 26        | 29  | 1              | 1  | —           | —  | 1         | 4  | 7             | 9  | 35     | 43  |
| 1965 . . . . .         | —           | —  | 51        | 54  | —              | —  | 1           | 1  | 3         | 4  | 4             | 4  | 59     | 63  |
| <i>Buti:</i>           |             |    |           |     |                |    |             |    |           |    |               |    |        |     |
| 1962 . . . . .         | —           | —  | 36        | 48  | —              | —  | —           | 2  | 3         | 3  | 39            | 41 | 78     | 94  |
| 1963 . . . . .         | —           | —  | 32        | 44  | —              | —  | —           | 4  | 1         | 1  | 31            | 32 | 64     | 81  |
| 1964 . . . . .         | —           | —  | 45        | 50  | —              | —  | —           | 1  | 2         | 2  | 27            | 27 | 74     | 80  |
| 1965 . . . . .         | —           | —  | 78        | 86  | 2              | 2  | —           | —  | 2         | 3  | 24            | 24 | 106    | 115 |
| <i>Calci:</i>          |             |    |           |     |                |    |             |    |           |    |               |    |        |     |
| 1962 . . . . .         | 1           | 2  | 74        | 127 | 3              | 3  | 1           | 1  | 7         | 10 | 63            | 75 | 149    | 218 |
| 1963 . . . . .         | 1           | 2  | 71        | 133 | 5              | 5  | 2           | 3  | 5         | 9  | 59            | 77 | 143    | 229 |
| 1964 . . . . .         | 2           | 2  | 87        | 128 | 9              | 9  | 4           | 5  | 6         | 13 | 35            | 47 | 143    | 204 |
| 1965 . . . . .         | 2           | 3  | 95        | 136 | 5              | 5  | 1           | 5  | 6         | 9  | 36            | 36 | 145    | 194 |
| <i>Calcinaia:</i>      |             |    |           |     |                |    |             |    |           |    |               |    |        |     |
| 1962 . . . . .         | —           | —  | 16        | 19  | —              | —  | —           | —  | —         | 2  | 35            | 59 | 51     | 80  |
| 1963 . . . . .         | —           | —  | 29        | 38  | 2              | 2  | —           | —  | 1         | 2  | 10            | 18 | 42     | 60  |
| 1964 . . . . .         | —           | —  | 50        | 76  | —              | —  | 1           | 1  | 2         | 2  | 15            | 28 | 68     | 107 |
| 1965 . . . . .         | —           | —  | 75        | 102 | —              | —  | —           | 1  | 3         | 3  | 2             | 3  | 80     | 109 |

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 GIUGNO 1966

|                            | Agricoltura |    | Industria |     | Trasporto com. |    | Comm. serv. |    | Impiegati |    | Man. op. gen. |     | TOTALE |     |
|----------------------------|-------------|----|-----------|-----|----------------|----|-------------|----|-----------|----|---------------|-----|--------|-----|
|                            | U.          | T. | U.        | T.  | U.             | T. | U.          | T. | U.        | T. | U.            | T.  | U.     | T.  |
| <i>Capannoli:</i>          |             |    |           |     |                |    |             |    |           |    |               |     |        |     |
| 1962 . . . . .             | —           | —  | 12        | 12  | —              | —  | —           | 1  | 1         | 1  | 34            | 48  | 47     | 62  |
| 1963 . . . . .             | —           | —  | 12        | 13  | 1              | 1  | —           | 1  | 1         | 1  | 22            | 38  | 36     | 54  |
| 1964 . . . . .             | 2           | 2  | 29        | 32  | —              | —  | —           | —  | 2         | 2  | 53            | 66  | 86     | 102 |
| 1965 . . . . .             | 1           | 1  | 27        | 39  | —              | —  | 1           | 2  | 1         | 3  | 43            | 49  | 73     | 94  |
| <i>Casale:</i>             |             |    |           |     |                |    |             |    |           |    |               |     |        |     |
| 1962 . . . . .             | 1           | 1  | 4         | 4   | —              | —  | —           | —  | —         | 1  | 8             | 8   | 13     | 15  |
| 1963 . . . . .             | 1           | 1  | 5         | 5   | —              | —  | —           | —  | —         | —  | 10            | 13  | 16     | 19  |
| 1964 . . . . .             | 1           | 1  | 3         | 4   | —              | —  | —           | —  | —         | —  | 6             | 11  | 10     | 16  |
| 1965 . . . . .             | —           | —  | 5         | 5   | —              | 1  | —           | —  | —         | —  | 3             | 5   | 8      | 10  |
| <i>Cascina:</i>            |             |    |           |     |                |    |             |    |           |    |               |     |        |     |
| 1962 . . . . .             | 2           | 2  | 209       | 357 | 14             | 14 | —           | 8  | 28        | 43 | 263           | 366 | 516    | 790 |
| 1963 . . . . .             | 1           | 1  | 201       | 308 | 8              | 8  | 3           | 7  | 1         | 5  | 217           | 304 | 431    | 633 |
| 1964 . . . . .             | —           | —  | 257       | 366 | 18             | 18 | 11          | 18 | 23        | 43 | 245           | 333 | 554    | 778 |
| 1965 . . . . .             | —           | —  | 310       | 408 | 15             | 15 | 10          | 13 | 17        | 29 | 218           | 270 | 570    | 735 |
| <i>Castelfranco di S.:</i> |             |    |           |     |                |    |             |    |           |    |               |     |        |     |
| 1962 . . . . .             | —           | —  | 27        | 50  | 1              | 1  | 1           | 1  | 1         | 1  | 44            | 53  | 74     | 106 |
| 1963 . . . . .             | —           | —  | 36        | 55  | 3              | 3  | 2           | 2  | —         | 1  | 41            | 45  | 82     | 106 |
| 1964 . . . . .             | —           | —  | 45        | 67  | 3              | 3  | 1           | 3  | 2         | 2  | 48            | 55  | 99     | 130 |
| 1965 . . . . .             | 1           | 1  | 93        | 121 | 3              | 3  | 3           | 3  | 1         | 3  | 12            | 15  | 113    | 146 |
| <i>Castellina M.:</i>      |             |    |           |     |                |    |             |    |           |    |               |     |        |     |
| 1962 . . . . .             | 7           | 7  | 21        | 24  | 1              | 1  | —           | 6  | 4         | 4  | 52            | 53  | 85     | 95  |
| 1963 . . . . .             | 2           | 2  | 13        | 16  | —              | —  | 1           | 3  | —         | —  | 31            | 31  | 47     | 52  |
| 1964 . . . . .             | 2           | 2  | 16        | 18  | —              | —  | —           | —  | —         | 2  | —             | —   | 18     | 22  |
| 1965 . . . . .             | 2           | 2  | 11        | 11  | 2              | 2  | —           | 1  | 2         | 2  | 24            | 24  | 41     | 42  |

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 GIUGNO 1966

|                           | Agricoltura |    | Industria |    | Trasporto com. |    | Comm. serv. |    | Impiegati |    | Man. op. gen. |    | TOTALE |    |
|---------------------------|-------------|----|-----------|----|----------------|----|-------------|----|-----------|----|---------------|----|--------|----|
|                           | U.          | T. | U.        | T. | U.             | T. | U.          | T. | U.        | T. | U.            | T. | U.     | T. |
| <i>Castelnuovo V. C.:</i> |             |    |           |    |                |    |             |    |           |    |               |    |        |    |
| 1962 . . . . .            | —           | —  | 9         | 10 | 1              | 1  | —           | 1  | 5         | 5  | 48            | 51 | 63     | 68 |
| 1963 . . . . .            | —           | —  | 8         | 11 | —              | —  | 1           | 4  | 2         | 2  | 49            | 53 | 60     | 70 |
| 1964 . . . . .            | 1           | 1  | 6         | 6  | 2              | 2  | 2           | 7  | 4         | 4  | 44            | 44 | 59     | 64 |
| 1965 . . . . .            | 1           | 1  | 24        | 25 | 3              | 3  | —           | 2  | 6         | 7  | 34            | 35 | 68     | 73 |
| <i>Chianni:</i>           |             |    |           |    |                |    |             |    |           |    |               |    |        |    |
| 1962 . . . . .            | 14          | 14 | 5         | 5  | —              | —  | 1           | 2  | 1         | 1  | 28            | 28 | 49     | 50 |
| 1963 . . . . .            | 3           | 3  | 3         | 3  | —              | —  | —           | —  | —         | —  | 16            | 16 | 22     | 22 |
| 1964 . . . . .            | 8           | 8  | 2         | 2  | —              | —  | 1           | 1  | —         | —  | 17            | 17 | 28     | 28 |
| 1965 . . . . .            | 6           | 6  | 8         | 8  | —              | —  | 1           | 1  | 2         | 2  | 9             | 9  | 26     | 26 |
| <i>Crespina:</i>          |             |    |           |    |                |    |             |    |           |    |               |    |        |    |
| 1962 . . . . .            | 6           | 7  | 4         | 5  | —              | —  | —           | —  | 1         | 1  | 14            | 16 | 25     | 29 |
| 1963 . . . . .            | —           | —  | 8         | 9  | —              | —  | 1           | 1  | 1         | 1  | 7             | 10 | 17     | 21 |
| 1964 . . . . .            | 1           | 1  | 8         | 8  | 1              | 1  | 1           | 1  | 1         | 2  | 11            | 12 | 23     | 25 |
| 1965 . . . . .            | 1           | 1  | 20        | 20 | 1              | 1  | 3           | 3  | —         | —  | 11            | 12 | 36     | 37 |
| <i>Fauglia:</i>           |             |    |           |    |                |    |             |    |           |    |               |    |        |    |
| 1962 . . . . .            | 1           | 1  | 6         | 7  | 1              | 1  | 1           | 1  | —         | 2  | 22            | 28 | 31     | 40 |
| 1963 . . . . .            | —           | —  | 6         | 25 | —              | —  | 2           | 3  | —         | —  | 12            | 21 | 20     | 49 |
| 1964 . . . . .            | —           | —  | 10        | 10 | 1              | 1  | 1           | 2  | —         | —  | 18            | 27 | 30     | 40 |
| 1965 . . . . .            | 1           | 1  | 18        | 18 | 1              | 1  | 1           | 1  | —         | —  | 14            | 18 | 35     | 39 |
| <i>Guardistallo:</i>      |             |    |           |    |                |    |             |    |           |    |               |    |        |    |
| 1962 . . . . .            | —           | —  | 8         | 10 | —              | —  | —           | —  | —         | —  | 4             | 4  | 12     | 14 |
| 1963 . . . . .            | —           | —  | 8         | 12 | 3              | 3  | —           | —  | —         | —  | 5             | 5  | 16     | 20 |
| 1964 . . . . .            | —           | —  | 13        | 19 | 2              | 2  | —           | —  | —         | —  | 2             | 6  | 17     | 27 |
| 1965 . . . . .            | —           | —  | 10        | 11 | 1              | 1  | 2           | 4  | 1         | 1  | 6             | 6  | 20     | 23 |

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 GIUGNO 1966

|                           | Agricoltura |    | Industria |    | Trasporto com. |    | Comm. serv. |    | Impiegati |    | Man. op. gen. |    | TOTALE |    |
|---------------------------|-------------|----|-----------|----|----------------|----|-------------|----|-----------|----|---------------|----|--------|----|
|                           | U.          | T. | U.        | T. | U.             | T. | U.          | T. | U.        | T. | U.            | T. | U.     | T. |
| <i>Laiatico:</i>          |             |    |           |    |                |    |             |    |           |    |               |    |        |    |
| 1962 . . . . .            | 2           | 3  | —         | 1  | 1              | 1  | 2           | 2  | —         | —  | 28            | 28 | 33     | 35 |
| 1963 . . . . .            | 1           | 1  | 2         | 3  | —              | —  | —           | —  | —         | 1  | 17            | 18 | 20     | 23 |
| 1964 . . . . .            | 1           | 1  | 3         | 9  | —              | —  | 1           | 1  | —         | 2  | 21            | 21 | 26     | 34 |
| 1965 . . . . .            | 2           | 2  | 7         | 8  | —              | —  | 1           | 1  | —         | 1  | 11            | 11 | 21     | 23 |
| <i>Lari:</i>              |             |    |           |    |                |    |             |    |           |    |               |    |        |    |
| 1962 . . . . .            | 1           | 1  | 14        | 15 | 3              | 3  | 1           | 2  | 3         | 4  | 26            | 29 | 48     | 54 |
| 1963 . . . . .            | 1           | 1  | 9         | 12 | 1              | 1  | —           | —  | 3         | 4  | 19            | 23 | 33     | 41 |
| 1964 . . . . .            | —           | —  | 27        | 33 | 1              | 1  | 3           | 4  | 6         | 7  | 38            | 41 | 75     | 86 |
| 1965 . . . . .            | —           | —  | 42        | 45 | 1              | 1  | —           | 2  | 1         | 1  | 16            | 17 | 60     | 66 |
| <i>Lorenzana:</i>         |             |    |           |    |                |    |             |    |           |    |               |    |        |    |
| 1962 . . . . .            | —           | —  | 2         | 2  | 1              | 1  | —           | 1  | —         | —  | 12            | 17 | 15     | 21 |
| 1963 . . . . .            | —           | —  | 2         | 3  | —              | —  | —           | —  | —         | —  | 5             | 8  | 7      | 11 |
| 1964 . . . . .            | —           | —  | 4         | 6  | —              | —  | —           | —  | —         | —  | 4             | 4  | 8      | 10 |
| 1965 . . . . .            | —           | —  | 2         | 3  | —              | —  | —           | —  | —         | —  | 7             | 21 | 9      | 24 |
| <i>Montecatini V. C.:</i> |             |    |           |    |                |    |             |    |           |    |               |    |        |    |
| 1962 . . . . .            | 17          | 17 | 11        | 13 | 2              | 2  | —           | 1  | 2         | 2  | 41            | 44 | 73     | 79 |
| 1963 . . . . .            | 12          | 12 | 11        | 13 | 1              | 1  | —           | —  | —         | 1  | 28            | 31 | 52     | 58 |
| 1964 . . . . .            | 14          | 14 | 23        | 32 | 2              | 2  | —           | 2  | 1         | 1  | 10            | 14 | 50     | 65 |
| 1965 . . . . .            | 11          | 11 | 11        | 15 | 2              | 2  | —           | 1  | 1         | 2  | 20            | 22 | 45     | 53 |
| <i>Montescudaio:</i>      |             |    |           |    |                |    |             |    |           |    |               |    |        |    |
| 1962 . . . . .            | 11          | 11 | 4         | 7  | —              | —  | —           | —  | —         | —  | 13            | 38 | 28     | 56 |
| 1963 . . . . .            | 5           | 5  | 6         | 9  | 1              | 1  | 1           | 2  | —         | —  | 13            | 18 | 26     | 35 |
| 1964 . . . . .            | 5           | 5  | 11        | 14 | 1              | 1  | —           | —  | —         | —  | 1             | 3  | 18     | 23 |
| 1965 . . . . .            | 3           | 3  | 8         | 8  | —              | —  | —           | —  | —         | —  | 6             | 7  | 17     | 18 |
| <i>Monteverdi M.mo:</i>   |             |    |           |    |                |    |             |    |           |    |               |    |        |    |
| 1962 . . . . .            | 3           | 3  | 4         | 23 | 1              | 1  | 1           | 2  | 3         | 5  | 10            | 14 | 22     | 48 |
| 1963 . . . . .            | 4           | 4  | 14        | 15 | —              | —  | 2           | 2  | 1         | 1  | 7             | 7  | 28     | 29 |
| 1964 . . . . .            | 1           | 1  | 5         | 7  | 1              | 1  | 1           | 2  | —         | 1  | 5             | 6  | 13     | 18 |
| 1965 . . . . .            | —           | —  | 7         | 9  | 1              | 1  | 1           | 1  | 1         | 2  | 5             | 6  | 15     | 19 |

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 GIUGNO 1966

|                   | Agricoltura |    | Industria |       | Trasporto com. |    | Comm. serv. |     | Impiegati |     | Man. op. gen. |     | TOTALE |       |
|-------------------|-------------|----|-----------|-------|----------------|----|-------------|-----|-----------|-----|---------------|-----|--------|-------|
|                   | U.          | T. | U.        | T.    | U.             | T. | U.          | T.  | U.        | T.  | U.            | T.  | U.     | T.    |
| <i>Montopoli:</i> |             |    |           |       |                |    |             |     |           |     |               |     |        |       |
| 1962 . . . . .    | —           | —  | 34        | 50    | 1              | 1  | 1           | 1   | 1         | 2   | 32            | 32  | 69     | 86    |
| 1963 . . . . .    | —           | —  | 25        | 40    | 1              | 1  | 1           | 1   | 3         | 4   | 28            | 31  | 58     | 77    |
| 1964 . . . . .    | —           | —  | 68        | 79    | —              | —  | —           | —   | 2         | 4   | 30            | 36  | 100    | 119   |
| 1965 . . . . .    | —           | —  | 72        | 92    | 5              | 5  | 1           | 2   | 2         | 3   | 25            | 25  | 105    | 127   |
| <i>Palais:</i>    |             |    |           |       |                |    |             |     |           |     |               |     |        |       |
| 1962 . . . . .    | 2           | 2  | 14        | 19    | 1              | 1  | —           | —   | 2         | 2   | 25            | 25  | 44     | 49    |
| 1963 . . . . .    | 3           | 3  | 23        | 41    | 1              | 1  | 1           | 1   | 2         | 3   | 5             | 33  | 35     | 82    |
| 1964 . . . . .    | —           | —  | 14        | 20    | 2              | 2  | —           | —   | 3         | 5   | 30            | 33  | 49     | 60    |
| 1965 . . . . .    | 3           | 3  | 32        | 40    | 1              | 1  | 1           | 1   | 1         | 2   | 35            | 36  | 73     | 83    |
| <i>Peccioli:</i>  |             |    |           |       |                |    |             |     |           |     |               |     |        |       |
| 1962 . . . . .    | 2           | 2  | 10        | 10    | 1              | 1  | 1           | 3   | —         | —   | 11            | 11  | 25     | 27    |
| 1963 . . . . .    | —           | —  | 6         | 13    | 1              | 1  | 3           | 4   | 2         | 2   | 18            | 20  | 30     | 40    |
| 1964 . . . . .    | —           | —  | 16        | 20    | 1              | 1  | 1           | 1   | 1         | 1   | 15            | 16  | 34     | 39    |
| 1965 . . . . .    | —           | —  | 25        | 31    | 1              | 1  | 1           | 1   | —         | —   | 22            | 23  | 49     | 56    |
| <i>Pisa:</i>      |             |    |           |       |                |    |             |     |           |     |               |     |        |       |
| 1962 . . . . .    | 8           | 9  | 893       | 1.219 | 58             | 58 | 123         | 231 | 156       | 288 | 366           | 645 | 1.604  | 2.450 |
| 1963 . . . . .    | 7           | 7  | 675       | 893   | 47             | 47 | 121         | 206 | 127       | 253 | 155           | 278 | 1.132  | 1.684 |
| 1964 . . . . .    | 10          | 10 | 835       | 1.133 | 59             | 60 | 102         | 199 | 142       | 254 | 101           | 195 | 1.249  | 1.851 |
| 1965 . . . . .    | 8           | 8  | 1.046     | 1.316 | 52             | 52 | 125         | 221 | 183       | 347 | 263           | 382 | 1.676  | 2.326 |
| <i>Pomaranze:</i> |             |    |           |       |                |    |             |     |           |     |               |     |        |       |
| 1962 . . . . .    | 5           | 5  | 46        | 46    | 6              | 6  | 2           | 7   | 7         | 7   | 59            | 72  | 125    | 143   |
| 1963 . . . . .    | —           | —  | 34        | 34    | 1              | 1  | —           | 5   | 2         | 4   | 52            | 55  | 89     | 99    |
| 1964 . . . . .    | —           | —  | 27        | 28    | 1              | 1  | 1           | 3   | —         | 1   | 58            | 60  | 87     | 93    |
| 1965 . . . . .    | 4           | 4  | 37        | 37    | 3              | 3  | 1           | 1   | 1         | 6   | 61            | 67  | 107    | 118   |
| <i>Ponsacco:</i>  |             |    |           |       |                |    |             |     |           |     |               |     |        |       |
| 1962 . . . . .    | —           | 1  | 36        | 77    | 2              | 2  | —           | 2   | 1         | 3   | 34            | 40  | 73     | 125   |
| 1963 . . . . .    | —           | —  | 26        | 55    | 4              | 4  | —           | —   | 4         | 6   | 34            | 42  | 68     | 107   |
| 1964 . . . . .    | —           | —  | 59        | 106   | 4              | 4  | 2           | 4   | 3         | 6   | 29            | 46  | 96     | 166   |
| 1965 . . . . .    | —           | —  | 82        | 129   | 7              | 7  | 1           | 1   | 4         | 6   | 26            | 38  | 120    | 181   |



## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 GIUGNO 1966

|                             | Agricoltura |    | Industria |     | Trasporto com. |    | Comm. serv. |    | Impiegati |    | Man. op. gen. |     | TOTALE |     |
|-----------------------------|-------------|----|-----------|-----|----------------|----|-------------|----|-----------|----|---------------|-----|--------|-----|
|                             | U.          | T. | U.        | T.  | U.             | T. | U.          | T. | U.        | T. | U.            | T.  | U.     | T.  |
| <i>Pontedera:</i>           |             |    |           |     |                |    |             |    |           |    |               |     |        |     |
| 1962 . . . . .              | —           | —  | 244       | 384 | 14             | 14 | 11          | 18 | 15        | 30 | 121           | 178 | 405    | 624 |
| 1963 . . . . .              | 2           | 2  | 285       | 285 | 17             | 17 | 4           | 14 | 16        | 25 | 82            | 117 | 306    | 460 |
| 1964 . . . . .              | 1           | 1  | 351       | 471 | 14             | 14 | 6           | 16 | 10        | 25 | 89            | 122 | 471    | 649 |
| 1965 . . . . .              | 1           | 1  | 424       | 529 | 26             | 26 | 18          | 34 | 24        | 40 | 68            | 87  | 561    | 717 |
| <i>Riparbella:</i>          |             |    |           |     |                |    |             |    |           |    |               |     |        |     |
| 1962 . . . . .              | 1           | 1  | 8         | 8   | —              | —  | 1           | 1  | —         | —  | 32            | 34  | 42     | 44  |
| 1963 . . . . .              | 1           | 1  | 6         | 7   | —              | —  | 1           | 1  | —         | —  | 9             | 10  | 17     | 19  |
| 1964 . . . . .              | 1           | 1  | 8         | 8   | —              | —  | 1           | 1  | —         | —  | 21            | 21  | 31     | 31  |
| 1965 . . . . .              | 2           | 2  | 10        | 10  | —              | —  | —           | 1  | 2         | 2  | 13            | 13  | 27     | 28  |
| <i>Santa Croce S. A.:</i>   |             |    |           |     |                |    |             |    |           |    |               |     |        |     |
| 1962 . . . . .              | —           | —  | 45        | 70  | 2              | 2  | —           | 2  | —         | —  | 10            | 17  | 57     | 91  |
| 1963 . . . . .              | —           | —  | 43        | 62  | 1              | 1  | 1           | 3  | 3         | 6  | 5             | 9   | 53     | 81  |
| 1964 . . . . .              | —           | —  | 64        | 87  | 3              | 3  | 1           | 1  | 1         | 2  | 16            | 18  | 85     | 111 |
| 1965 . . . . .              | 1           | 1  | 73        | 101 | 5              | 5  | —           | 3  | 1         | 1  | 10            | 11  | 90     | 122 |
| <i>San Giuliano Terme:</i>  |             |    |           |     |                |    |             |    |           |    |               |     |        |     |
| 1962 . . . . .              | 1           | 1  | 219       | 340 | 12             | 12 | 18          | 31 | 21        | 34 | 222           | 290 | 493    | 708 |
| 1963 . . . . .              | 2           | 2  | 154       | 257 | 16             | 16 | 20          | 32 | 14        | 24 | 175           | 221 | 381    | 552 |
| 1964 . . . . .              | 2           | 2  | 256       | 404 | 10             | 10 | 17          | 35 | 14        | 26 | 173           | 226 | 472    | 703 |
| 1965 . . . . .              | 1           | 1  | 303       | 406 | 7              | 7  | 22          | 37 | 13        | 21 | 134           | 160 | 480    | 632 |
| <i>Santa Luce:</i>          |             |    |           |     |                |    |             |    |           |    |               |     |        |     |
| 1962 . . . . .              | —           | —  | 11        | 13  | —              | —  | 1           | 1  | —         | —  | 30            | 31  | 42     | 45  |
| 1963 . . . . .              | —           | —  | 6         | 7   | 1              | 1  | —           | —  | —         | —  | 16            | 17  | 23     | 25  |
| 1964 . . . . .              | —           | —  | 8         | 9   | 1              | 1  | —           | —  | —         | —  | 13            | 15  | 22     | 25  |
| 1965 . . . . .              | 2           | 2  | 8         | 8   | —              | —  | —           | —  | —         | —  | 15            | 16  | 25     | 26  |
| <i>Santa Maria a Monte:</i> |             |    |           |     |                |    |             |    |           |    |               |     |        |     |
| 1962 . . . . .              | 1           | 1  | 43        | 50  | 2              | 2  | 1           | 4  | —         | —  | 69            | 93  | 116    | 150 |
| 1963 . . . . .              | 1           | 1  | 41        | 54  | 4              | 4  | 2           | 3  | 2         | 3  | 62            | 77  | 112    | 142 |
| 1964 . . . . .              | 1           | 1  | 54        | 75  | 4              | 4  | 3           | 5  | 4         | 4  | 69            | 86  | 135    | 175 |
| 1965 . . . . .              | 1           | 1  | 89        | 106 | 3              | 3  | 1           | 4  | 7         | 7  | 88            | 99  | 189    | 220 |

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 GIUGNO 1966

|                     | Agricoltura |    | Industria |     | Trasporto com. |    | Comm. serv. |    | Impiegati |    | Man. op. gen. |     | TOTALE |     |
|---------------------|-------------|----|-----------|-----|----------------|----|-------------|----|-----------|----|---------------|-----|--------|-----|
|                     | U.          | T. | U.        | T.  | U.             | T. | U.          | T. | U.        | T. | U.            | T.  | U.     | T.  |
| <i>San Miniato:</i> |             |    |           |     |                |    |             |    |           |    |               |     |        |     |
| 1962 . . . . .      | 7           | 7  | 74        | 124 | 6              | 6  | 2           | 3  | 3         | 4  | 149           | 173 | 241    | 317 |
| 1963 . . . . .      | 1           | 1  | 91        | 161 | 2              | 2  | 5           | 8  | 2         | 6  | 120           | 135 | 221    | 313 |
| 1964 . . . . .      | 1           | 1  | 132       | 191 | 2              | 2  | 2           | 3  | 5         | 5  | 92            | 109 | 234    | 311 |
| 1965 . . . . .      | 4           | 4  | 182       | 239 | 3              | 3  | 4           | 4  | 5         | 8  | 68            | 83  | 266    | 341 |
| <i>Terricciola:</i> |             |    |           |     |                |    |             |    |           |    |               |     |        |     |
| 1962 . . . . .      | 2           | 2  | 8         | 12  | 1              | 1  | —           | —  | 4         | 6  | 20            | 22  | 35     | 43  |
| 1963 . . . . .      | 2           | 2  | 13        | 17  | 2              | 2  | —           | —  | 3         | 5  | 13            | 14  | 33     | 40  |
| 1964 . . . . .      | 2           | 2  | 13        | 14  | 3              | 3  | —           | —  | 4         | 4  | 17            | 17  | 39     | 40  |
| 1965 . . . . .      | 3           | 3  | 18        | 19  | 3              | 3  | 1           | 1  | 4         | 4  | 26            | 30  | 55     | 60  |
| <i>Vecchiano:</i>   |             |    |           |     |                |    |             |    |           |    |               |     |        |     |
| 1962 . . . . .      | 1           | 4  | 55        | 92  | 7              | 7  | 3           | 4  | 2         | 9  | 99            | 121 | 167    | 237 |
| 1963 . . . . .      | —           | 1  | 53        | 74  | 12             | 12 | 3           | 6  | 6         | 12 | 87            | 105 | 161    | 210 |
| 1964 . . . . .      | —           | —  | 85        | 103 | 10             | 10 | 8           | 10 | 1         | 5  | 87            | 108 | 191    | 236 |
| 1965 . . . . .      | —           | —  | 88        | 113 | 8              | 8  | 10          | 13 | 3         | 6  | 74            | 92  | 183    | 232 |
| <i>Vicopisano:</i>  |             |    |           |     |                |    |             |    |           |    |               |     |        |     |
| 1962 . . . . .      | —           | —  | 56        | 84  | 1              | 1  | 1           | 1  | 2         | 3  | 33            | 60  | 93     | 149 |
| 1963 . . . . .      | —           | —  | 42        | 47  | 3              | 3  | 1           | 2  | 1         | 1  | 36            | 37  | 83     | 90  |
| 1964 . . . . .      | —           | —  | 74        | 104 | 3              | 3  | 2           | 2  | 1         | 2  | 23            | 40  | 103    | 151 |
| 1965 . . . . .      | —           | —  | 67        | 92  | 2              | 2  | 1           | 4  | 6         | 9  | 19            | 32  | 95     | 139 |
| <i>Volterra:</i>    |             |    |           |     |                |    |             |    |           |    |               |     |        |     |
| 1962 . . . . .      | 14          | 14 | 75        | 84  | 3              | 3  | —           | 3  | 5         | 9  | 117           | 128 | 214    | 241 |
| 1963 . . . . .      | 14          | 14 | 59        | 65  | 4              | 4  | 1           | 11 | 5         | 5  | 127           | 135 | 210    | 234 |
| 1964 . . . . .      | 9           | 9  | 78        | 87  | 1              | 1  | 5           | 15 | 6         | 10 | 119           | 131 | 218    | 253 |
| 1965 . . . . .      | 13          | 14 | 118       | 128 | 4              | 4  | 2           | 8  | 5         | 12 | 81            | 92  | 223    | 258 |
| <i>Orciano:</i>     |             |    |           |     |                |    |             |    |           |    |               |     |        |     |
| 1962 . . . . .      | —           | —  | 4         | 10  | —              | —  | —           | —  | —         | 1  | 17            | 33  | 21     | 44  |
| 1963 . . . . .      | —           | —  | 4         | 6   | 1              | 1  | —           | —  | 1         | 2  | 16            | 16  | 22     | 25  |
| 1964 . . . . .      | —           | —  | 10        | 15  | —              | —  | —           | —  | —         | —  | 13            | 30  | 23     | 45  |
| 1965 . . . . .      | —           | —  | 13        | 16  | —              | —  | 1           | 3  | —         | —  | 12            | 25  | 26     | 43  |

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 GIUGNO 1966

## ISCRITTI NELLE LISTE DI COLLOCAMENTO ALLA FINE DEL MESE DI DICEMBRE 1962.

| COMUNE                    | Popolazione<br>(*) | Classi         |       |                |     |                |                |     |                |     |       |       |
|---------------------------|--------------------|----------------|-------|----------------|-----|----------------|----------------|-----|----------------|-----|-------|-------|
|                           |                    | 1 <sup>a</sup> |       | 2 <sup>a</sup> |     | 3 <sup>a</sup> | 4 <sup>a</sup> |     | 5 <sup>a</sup> |     | T.    |       |
|                           |                    | U.             | T.    | U.             | T.  | T.             | U.             | T.  | U.             | T.  | U.    | T.    |
| Casciana T. . . . .       | 3.492              | 12             | 16    | 11             | 11  | —              | —              | —   | 6              | 6   | 29    | 33    |
| Bientina . . . . .        | 3.855              | 20             | 25    | 10             | 12  | 3              | 11             | 11  | 1              | 1   | 42    | 52    |
| Buti . . . . .            | 5.120              | 60             | 67    | 5              | 12  | 2              | 5              | 5   | 8              | 8   | 78    | 94    |
| Calci . . . . .           | 5.285              | 104            | 129   | 27             | 39  | 12             | 10             | 23  | 8              | 15  | 149   | 218   |
| Calcinaia . . . . .       | 4.669              | 27             | 50    | 5              | 9   | 2              | 9              | 9   | 10             | 10  | 51    | 80    |
| Capannoli . . . . .       | 4.481              | 26             | 37    | 5              | 5   | 2              | 1              | 1   | 15             | 17  | 47    | 62    |
| Casale M.mo . . . . .     | 1.101              | 6              | 8     | 2              | 2   | —              | —              | —   | 5              | 5   | 13    | 15    |
| Cascina . . . . .         | 31.018             | 253            | 436   | 100            | 139 | 22             | 27             | 35  | 136            | 158 | 516   | 790   |
| Castelfranco S. . . . .   | 8.090              | 30             | 46    | 14             | 16  | 3              | —              | —   | 30             | 41  | 74    | 106   |
| Castellina M. . . . .     | 2.157              | 31             | 37    | 27             | 30  | 1              | 13             | 13  | 14             | 14  | 85    | 95    |
| Castelnuovo . . . . .     | 4.460              | 15             | 17    | 30             | 32  | 1              | 2              | 2   | 16             | 16  | 63    | 68    |
| Chianni . . . . .         | 2.473              | 29             | 30    | 6              | 6   | —              | —              | —   | 14             | 14  | 49    | 50    |
| Crespina . . . . .        | 3.358              | 19             | 19    | 3              | 6   | —              | 1              | 1   | 2              | 3   | 25    | 29    |
| Fauglia . . . . .         | 3.825              | 6              | 12    | 15             | 15  | —              | —              | —   | 10             | 13  | 31    | 40    |
| Guardistallo . . . . .    | 1.544              | 8              | 8     | 2              | 4   | —              | —              | —   | 2              | 2   | 12    | 14    |
| Laiatico . . . . .        | 2.076              | 22             | 23    | 4              | 4   | —              | —              | —   | 7              | 8   | 33    | 35    |
| Lari . . . . .            | 7.716              | 20             | 24    | 23             | 23  | 2              | 2              | 2   | 3              | 3   | 48    | 54    |
| Lorenzana . . . . .       | 1.279              | 3              | 6     | 3              | 5   | 1              | 1              | 1   | 8              | 8   | 15    | 21    |
| Montecatini . . . . .     | 4.089              | 35             | 38    | 13             | 15  | 1              | 7              | 7   | 18             | 18  | 73    | 79    |
| Montescudaio . . . . .    | 1.530              | 10             | 10    | 5              | 6   | 24             | 2              | 2   | 11             | 14  | 28    | 56    |
| Monteverdi M. . . . .     | 1.433              | 10             | 24    | 8              | 17  | 3              | —              | 4   | 4              | —   | 22    | 48    |
| Montopoli V. A. . . . .   | 7.199              | 42             | 55    | 8              | 10  | —              | 6              | 6   | 13             | 15  | 69    | 86    |
| Palaia . . . . .          | 6.156              | 18             | 18    | 10             | 13  | 2              | 1              | 1   | 15             | 15  | 44    | 49    |
| Peccioli . . . . .        | 7.267              | 10             | 10    | 13             | 13  | —              | 1              | 1   | 1              | 3   | 25    | 27    |
| Pisa . . . . .            | 90.928             | 908            | 1.364 | 477            | 657 | 197            | 90             | 102 | 129            | 130 | 1.604 | 2.450 |
| Pomarance . . . . .       | 9.719              | 48             | 63    | 18             | 20  | 1              | —              | —   | 59             | 59  | 125   | 143   |
| Ponsacco . . . . .        | 8.237              | 50             | 87    | 12             | 18  | 5              | 1              | 3   | 10             | 12  | 73    | 125   |
| Pontedera . . . . .       | 23.904             | 236            | 393   | 70             | 86  | 28             | 29             | 34  | 70             | 83  | 405   | 624   |
| Riparbella . . . . .      | 2.033              | 20             | 20    | 10             | 10  | 2              | 7              | 7   | 5              | 5   | 42    | 44    |
| Santa Croce S. A. . . . . | 8.952              | 43             | 71    | 4              | 5   | 5              | 8              | 8   | 2              | 2   | 57    | 91    |
| San Giuliano T. . . . .   | 22.179             | 221            | 313   | 149            | 219 | 35             | 23             | 25  | 100            | 116 | 493   | 708   |
| Santa Luce . . . . .      | 2.175              | 15             | 15    | 2              | 4   | 1              | 2              | 2   | 23             | 23  | 42    | 45    |
| Santa Maria a M. . . . .  | 8.291              | 59             | 73    | 35             | 45  | 7              | 4              | 4   | 18             | 21  | 116   | 150   |
| San Miniato . . . . .     | 22.091             | 137            | 190   | 36             | 40  | 7              | 26             | 28  | 42             | 52  | 241   | 317   |
| Terricciola . . . . .     | 4.730              | 11             | 15    | 11             | 14  | 1              | —              | —   | 13             | 13  | 35    | 43    |
| Vecchiano . . . . .       | 9.067              | 86             | 121   | 43             | 63  | 8              | —              | 6   | 38             | 39  | 167   | 237   |
| Vicopisano . . . . .      | 7.759              | 51             | 97    | 23             | 25  | 5              | 9              | 9   | 10             | 13  | 93    | 149   |
| Volterra . . . . .        | 17.938             | 62             | 64    | 43             | 53  | 7              | 18             | 21  | 91             | 96  | 214   | 241   |
| Orciano P. . . . .        | 720                | 10             | 15    | 7              | 7   | 5              | —              | —   | 4              | 17  | 21    | 44    |
| TOTALI . . . . .          | 362.396            | —              | —     | —              | —   | —              | —              | —   | —              | —   | —     | —     |

(\*) Popolazione residente: Censimento generale del 15 ottobre 1961.

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 GIUGNO 1966

## ISCRITTI NELLE LISTE DI COLLOCAMENTO ALLA FINE DEL MESE DI DICEMBRE 1963.

| COMUNE                    | Popolazione<br>(*) | Classi         |       |                |     |                |                |    |                |     |       |       |
|---------------------------|--------------------|----------------|-------|----------------|-----|----------------|----------------|----|----------------|-----|-------|-------|
|                           |                    | 1 <sup>a</sup> |       | 2 <sup>a</sup> |     | 3 <sup>a</sup> | 4 <sup>a</sup> |    | 5 <sup>a</sup> |     | T.    |       |
|                           |                    | U.             | T.    | U.             | T.  | T.             | U.             | T. | U.             | T.  | U.    | T.    |
| Casciana T. . . . .       | 3.492              | 18             | 27    | 6              | 6   | —              | —              | —  | 9              | 9   | 33    | 42    |
| Bientina . . . . .        | 3.855              | 16             | 19    | 8              | 11  | 2              | 6              | 6  | —              | —   | 30    | 38    |
| Buti . . . . .            | 5.120              | 48             | 63    | 9              | 9   | 1              | 1              | 2  | 6              | 6   | 64    | 81    |
| Calci . . . . .           | 5.285              | 101            | 156   | 24             | 38  | 5              | 10             | 12 | 8              | 18  | 143   | 229   |
| Calcinaia . . . . .       | 4.669              | 24             | 37    | 10             | 15  | —              | 4              | 4  | 4              | 4   | 42    | 60    |
| Capannoli . . . . .       | 4.481              | 18             | 34    | 4              | 4   | —              | 2              | 2  | 12             | 14  | 36    | 54    |
| Casale M.mo . . . . .     | 1.101              | 8              | 9     | 2              | 3   | 1              | —              | —  | 6              | 6   | 16    | 19    |
| Cascina . . . . .         | 31.018             | 213            | 328   | 102            | 143 | 16             | 23             | 31 | 93             | 115 | 431   | 633   |
| Castelfranco S. . . . .   | 8.090              | 31             | 42    | 15             | 17  | —              | —              | —  | 36             | 47  | 82    | 106   |
| Castellina M. . . . .     | 2.157              | 14             | 16    | 13             | 16  | —              | 11             | 11 | 9              | 9   | 47    | 52    |
| Castelnuovo . . . . .     | 4.460              | 29             | 32    | 19             | 26  | —              | —              | —  | 12             | 12  | 60    | 70    |
| Chianni . . . . .         | 2.473              | 13             | 13    | 3              | 3   | —              | —              | —  | 6              | 6   | 22    | 22    |
| Crespina . . . . .        | 3.358              | 8              | 8     | 7              | 8   | 1              | —              | —  | 2              | 4   | 17    | 21    |
| Fauglia . . . . .         | 3.825              | 6              | 14    | 9              | 23  | 1              | 1              | 1  | 4              | 10  | 20    | 49    |
| Guardistallo . . . . .    | 1.544              | 5              | 5     | 6              | 10  | —              | —              | —  | 5              | 5   | 16    | 20    |
| Laiatico . . . . .        | 2.076              | 8              | 9     | 2              | 3   | —              | —              | —  | 10             | 11  | 20    | 23    |
| Lari . . . . .            | 7.716              | 15             | 20    | 14             | 16  | 1              | 1              | 1  | 3              | 3   | 33    | 41    |
| Lorenzana . . . . .       | 1.279              | 1              | 4     | 3              | 3   | 1              | —              | —  | 3              | 4   | 7     | 11    |
| Montecatini . . . . .     | 4.089              | 24             | 26    | 5              | 7   | 1              | 7              | 7  | 16             | 17  | 52    | 58    |
| Montescudaio . . . . .    | 1.530              | 10             | 12    | 4              | 7   | 1              | —              | —  | 12             | 15  | 26    | 35    |
| Monteverdi M. . . . .     | 1.433              | 16             | 17    | 8              | 8   | —              | 1              | 1  | 3              | 3   | 28    | 29    |
| Montopoli V. A. . . . .   | 7.199              | 36             | 50    | 4              | 6   | 1              | 5              | 5  | 13             | 15  | 58    | 77    |
| Palaia . . . . .          | 6.156              | 6              | 6     | 24             | 50  | 21             | —              | —  | 5              | 5   | 35    | 82    |
| Peccioli . . . . .        | 7.267              | 10             | 12    | 12             | 17  | 1              | —              | —  | 8              | 10  | 30    | 40    |
| Pisa . . . . .            | 90.928             | 779            | 1.058 | 269            | 449 | 79             | 52             | 65 | 32             | 33  | 1.132 | 1.684 |
| Pomarance . . . . .       | 9.719              | 36             | 44    | 16             | 18  | —              | —              | —  | 37             | 37  | 89    | 99    |
| Ponsacco . . . . .        | 8.237              | 43             | 67    | 12             | 18  | 5              | 3              | 5  | 10             | 12  | 68    | 107   |
| Pontedera . . . . .       | 23.904             | 182            | 284   | 53             | 69  | 20             | 27             | 32 | 44             | 55  | 306   | 460   |
| Riparbella . . . . .      | 2.033              | 6              | 6     | 9              | 10  | 1              | 1              | 1  | 1              | 1   | 17    | 19    |
| Santa Croce S. A. . . . . | 8.952              | 36             | 59    | 9              | 10  | 4              | 7              | 7  | 1              | 1   | 53    | 81    |
| San Giuliano T. . . . .   | 22.179             | 73             | 240   | 110            | 180 | 22             | 15             | 17 | 83             | 93  | 381   | 552   |
| Santa Luce . . . . .      | 2.175              | 10             | 10    | 3              | 4   | 1              | 3              | 3  | 7              | 7   | 23    | 25    |
| Santa Maria a M. . . . .  | 8.291              | 56             | 67    | 30             | 40  | 6              | 5              | 5  | 21             | 24  | 112   | 142   |
| San Miniato . . . . .     | 22.091             | 120            | 194   | 35             | 39  | 3              | 26             | 27 | 40             | 50  | 221   | 313   |
| Terricciola . . . . .     | 4.730              | 14             | 18    | 8              | 11  | —              | —              | —  | 11             | 11  | 33    | 40    |
| Vecchiano . . . . .       | 9.067              | 95             | 119   | 27             | 46  | 5              | —              | —  | 39             | 40  | 161   | 210   |
| Vicopisano . . . . .      | 7.759              | 55             | 55    | 14             | 16  | 5              | 4              | 4  | 10             | 10  | 83    | 90    |
| Volterra . . . . .        | 17.938             | 67             | 68    | 28             | 35  | 7              | 33             | 37 | 82             | 87  | 210   | 234   |
| Orciano P. . . . .        | 720                | 10             | 11    | 3              | 3   | 2              | 1              | 1  | 8              | 8   | 22    | 25    |
| TOTALI . . . . .          | 362.396            | —              | —     | —              | —   | —              | —              | —  | —              | —   | —     | —     |

(\*) Popolazione residente: Censimento generale del 15 ottobre 1961.

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 GIUGNO 1966

## ISCRITTI NELLE LISTE DI COLLOCAMENTO ALLA FINE DEL MESE DI DICEMBRE 1964.

| COMUNE                    | Popolazione<br>(*) | Classi         |       |                |     |                |                |     |                |     |       |       |
|---------------------------|--------------------|----------------|-------|----------------|-----|----------------|----------------|-----|----------------|-----|-------|-------|
|                           |                    | 1 <sup>a</sup> |       | 2 <sup>a</sup> |     | 3 <sup>a</sup> | 4 <sup>a</sup> |     | 5 <sup>a</sup> |     | T.    |       |
|                           |                    | U.             | T.    | U.             | T.  | T.             | U.             | T.  | U.             | T.  | U.    | T.    |
| Casciana T. . . . .       | 3.492              | 17             | 26    | 6              | 7   | —              | —              | —   | 1              | 1   | 24    | 34    |
| Bientina . . . . .        | 3.855              | 22             | 28    | 3              | 4   | 1              | 7              | 7   | 3              | 3   | 35    | 43    |
| Buti . . . . .            | 5.120              | 56             | 62    | 9              | 9   | —              | 5              | 5   | 4              | 4   | 74    | 80    |
| Calci . . . . .           | 5.285              | 102            | 141   | 23             | 35  | 5              | 9              | 9   | 9              | 14  | 143   | 204   |
| Calcinaia . . . . .       | 4.669              | 43             | 74    | 10             | 15  | —              | —              | 12  | —              | 6   | 68    | 107   |
| Capannoli . . . . .       | 4.481              | 52             | 63    | 8              | 10  | 2              | 1              | 1   | 25             | 26  | 86    | 102   |
| Casale M.mo . . . . .     | 1.101              | 8              | 13    | 1              | 2   | —              | —              | —   | 1              | 1   | 10    | 16    |
| Cascina . . . . .         | 31.018             | 333            | 479   | 108            | 149 | 14             | 18             | 23  | 95             | 113 | 554   | 778   |
| Castelfranco S. . . . .   | 8.090              | 48             | 65    | 13             | 46  | 3              | 1              | 1   | 37             | 45  | 99    | 130   |
| Castellina M. . . . .     | 2.157              | 12             | 13    | 4              | 7   | —              | 2              | 2   | —              | —   | 18    | 22    |
| Castelnuovo . . . . .     | 4.460              | 26             | 30    | 22             | 23  | —              | 2              | 2   | 9              | 9   | 59    | 64    |
| Chianni . . . . .         | 2.473              | 15             | 15    | 4              | 4   | —              | 1              | 1   | 8              | 8   | 28    | 28    |
| Crespina . . . . .        | 3.358              | 12             | 12    | 9              | 10  | 1              | —              | —   | 2              | 2   | 23    | 25    |
| Fauglia . . . . .         | 3.825              | 13             | 17    | 10             | 11  | 1              | —              | —   | 7              | 11  | 30    | 40    |
| Guardistallo . . . . .    | 1.544              | 8              | 12    | 3              | 6   | 2              | —              | —   | 6              | 7   | 17    | 27    |
| Laiatico . . . . .        | 2.076              | 19             | 23    | 2              | 6   | —              | —              | —   | 5              | 5   | 26    | 34    |
| Lari . . . . .            | 7.716              | 46             | 46    | 23             | 31  | 2              | 4              | 4   | 2              | 3   | 75    | 86    |
| Lorenzana . . . . .       | 1.279              | 1              | 1     | 3              | 5   | —              | —              | —   | 4              | 4   | 8     | 10    |
| Montecatini . . . . .     | 4.089              | 28             | 31    | 11             | 16  | 3              | 4              | 4   | 7              | 11  | 50    | 65    |
| Montescudaio . . . . .    | 1.530              | 10             | 11    | 4              | 7   | —              | 3              | 3   | 1              | 2   | 18    | 23    |
| Monteverdi M. . . . .     | 1.433              | 9              | 11    | 4              | 7   | —              | —              | —   | —              | —   | 13    | 18    |
| Montopoli V. A. . . . .   | 7.199              | 81             | 90    | 5              | 9   | 4              | 7              | 7   | 7              | 9   | 100   | 119   |
| Palaia . . . . .          | 6.156              | 20             | 21    | 15             | 21  | 1              | —              | —   | 14             | 17  | 49    | 60    |
| Peccioli . . . . .        | 7.267              | 22             | 23    | 9              | 12  | 1              | —              | —   | 3              | 3   | 34    | 39    |
| Pisa . . . . .            | 90.928             | 890            | 1.221 | 226            | 388 | 87             | 80             | 102 | 53             | 53  | 1.249 | 1.851 |
| Pomarance . . . . .       | 9.719              | 34             | 38    | 21             | 23  | —              | 1              | 1   | 31             | 31  | 87    | 93    |
| Ponsacco . . . . .        | 8.237              | 71             | 120   | 10             | 17  | 8              | 8              | 14  | 7              | 7   | 96    | 166   |
| Pontedera . . . . .       | 23.904             | 335            | 480   | 49             | 54  | 18             | 45             | 55  | 42             | 42  | 471   | 649   |
| Riparbella . . . . .      | 2.033              | 16             | 16    | 12             | 12  | —              | —              | —   | 3              | 3   | 31    | 31    |
| Santa Croce S. A. . . . . | 8.952              | 70             | 92    | 11             | 13  | 2              | 3              | 3   | 1              | 1   | 85    | 111   |
| San Giuliano T. . . . .   | 22.179             | 281            | 395   | 97             | 182 | 23             | 18             | 23  | 76             | 80  | 472   | 703   |
| Santa Luce . . . . .      | 2.175              | 12             | 12    | 3              | 3   | —              | 2              | 2   | 5              | 8   | 22    | 25    |
| Santa Maria a M. . . . .  | 8.291              | 87             | 108   | 28             | 46  | —              | 5              | 5   | 15             | 16  | 135   | 175   |
| San Miniato . . . . .     | 22.091             | 168            | 224   | 29             | 36  | 4              | 6              | 6   | 31             | 41  | 234   | 311   |
| Terricciola . . . . .     | 4.730              | 22             | 22    | 9              | 10  | —              | 1              | 1   | 7              | 7   | 39    | 40    |
| Vecchiano . . . . .       | 9.067              | 130            | 158   | 33             | 45  | 3              | 3              | 3   | 25             | 27  | 191   | 236   |
| Vicopisano . . . . .      | 7.759              | 72             | 112   | 20             | 26  | —              | 5              | 5   | 6              | 8   | 103   | 151   |
| Volterra . . . . .        | 17.938             | 76             | 90    | 35             | 49  | 5              | 38             | 38  | 69             | 71  | 218   | 253   |
| Orciano P. . . . .        | 720                | 15             | 26    | —              | 2   | 2              | 4              | 4   | 4              | 11  | 23    | 45    |
| <b>TOTALI . . . . .</b>   | <b>362.396</b>     | —              | —     | —              | —   | —              | —              | —   | —              | —   | —     | —     |

(\*) Popolazione residente: Censimento generale del 15 ottobre 1961.

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 GIUGNO 1966

## ISCRITTI NELLE LISTE DI COLLOCAMENTO ALLA FINE DEL MESE DI DICEMBRE 1965.

| COMUNE                    | Popolazione<br>(*) | Classi |       |     |     |    |     |     |    |    |       |       |
|---------------------------|--------------------|--------|-------|-----|-----|----|-----|-----|----|----|-------|-------|
|                           |                    | 1ª     |       | 2ª  |     | 3ª | 4ª  |     | 5ª |    | T.    |       |
|                           |                    | U.     | T.    | U.  | T.  | T. | U.  | T.  | U. | T. | U.    | T.    |
| Casciana T. . . . .       | 3.492              | 34     | 37    | 6   | 7   | —  | 1   | 2   | 1  | 1  | 42    | 47    |
| Bientina . . . . .        | 3.855              | 46     | 50    | 2   | 2   | —  | 10  | 10  | 1  | 1  | 59    | 63    |
| Buti . . . . .            | 5.120              | 88     | 95    | 10  | 10  | —  | 6   | 6   | 2  | 2  | 106   | 115   |
| Calci . . . . .           | 5.285              | 101    | 136   | 21  | 29  | 5  | 13  | 14  | 10 | 10 | 145   | 194   |
| Calcinaia . . . . .       | 4.669              | 69     | 94    | 4   | 8   | —  | 7   | 7   | —  | —  | 80    | 109   |
| Capannoli . . . . .       | 4.481              | 53     | 67    | 9   | 14  | —  | 1   | 1   | 10 | 12 | 73    | 94    |
| Casale M.mo . . . . .     | 1.101              | 5      | 6     | 3   | 3   | 1  | —   | —   | —  | —  | 8     | 10    |
| Cascina . . . . .         | 31.018             | 387    | 488   | 80  | 114 | 16 | 29  | 32  | 74 | 85 | 570   | 735   |
| Castelfranco S. . . . .   | 8.090              | 75     | 98    | 23  | 26  | 3  | 2   | 2   | 13 | 17 | 113   | 146   |
| Castellina M. . . . .     | 2.157              | 31     | 31    | 3   | 4   | —  | —   | —   | 7  | 7  | 41    | 42    |
| Castelnuovo . . . . .     | 4.460              | 35     | 38    | 23  | 24  | 1  | 2   | 2   | 8  | 8  | 68    | 73    |
| Chianni . . . . .         | 2.473              | 16     | 16    | 5   | 5   | —  | 1   | 1   | 4  | 4  | 26    | 26    |
| Crespina . . . . .        | 3.358              | 24     | 25    | 9   | 9   | —  | 1   | 1   | 2  | 2  | 36    | 37    |
| Fauglia . . . . .         | 3.825              | 20     | 23    | 6   | 6   | 1  | 4   | 4   | 5  | 5  | 35    | 39    |
| Guardistallo . . . . .    | 1.544              | 16     | 16    | 1   | 3   | —  | —   | —   | 4  | 4  | 20    | 23    |
| Laiatico . . . . .        | 2.076              | 13     | 14    | 3   | 4   | —  | 1   | 1   | 4  | 4  | 21    | 23    |
| Lari . . . . .            | 7.716              | 49     | 54    | 10  | 10  | 1  | 1   | 1   | —  | —  | 60    | 66    |
| Lorenzana . . . . .       | 1.279              | 4      | 12    | 1   | 4   | —  | 1   | 1   | 3  | 7  | 9     | 24    |
| Montecatini . . . . .     | 4.089              | 24     | 26    | 4   | 9   | 1  | 4   | 4   | 13 | 13 | 45    | 53    |
| Montescudaio . . . . .    | 1.530              | 6      | 7     | —   | —   | —  | 3   | 3   | 8  | 8  | 17    | 18    |
| Monteverdi M. . . . .     | 1.433              | 8      | 9     | 7   | 10  | —  | —   | —   | —  | —  | 15    | 19    |
| Montopoli V. A. . . . .   | 7.199              | 93     | 108   | 5   | 9   | —  | 2   | 2   | 5  | 8  | 105   | 127   |
| Palaia . . . . .          | 6.156              | 55     | 58    | 8   | 17  | 1  | —   | —   | 10 | 12 | 73    | 83    |
| Peccioli . . . . .        | 7.267              | 44     | 44    | 6   | 8   | 1  | —   | —   | 2  | 3  | 49    | 56    |
| Pisa . . . . .            | 90.928             | 1.143  | 1.504 | 362 | 552 | 74 | 116 | 138 | 55 | 58 | 1.676 | 2.326 |
| Pomarance . . . . .       | 9.719              | 43     | 49    | 25  | 29  | —  | 1   | 2   | 38 | 38 | 107   | 118   |
| Ponsacco . . . . .        | 8.237              | 94     | 143   | 17  | 22  | 6  | 3   | 7   | 3  | 3  | 120   | 181   |
| Pontedera . . . . .       | 23.904             | 460    | 579   | 51  | 70  | 12 | 23  | 27  | 27 | 29 | 561   | 717   |
| Riparbella . . . . .      | 2.033              | 14     | 15    | 10  | 10  | —  | —   | —   | 3  | 3  | 27    | 28    |
| Santa Croce S. A. . . . . | 8.952              | 73     | 102   | 10  | 12  | 1  | 7   | 7   | —  | —  | 90    | 122   |
| San Giuliano T. . . . .   | 22.179             | 316    | 412   | 88  | 120 | 15 | 19  | 23  | 57 | 62 | 480   | 632   |
| Santa Luce . . . . .      | 2.175              | 14     | 14    | 3   | 3   | —  | —   | —   | 8  | 9  | 25    | 26    |
| Santa Maria a M. . . . .  | 8.291              | 141    | 161   | 44  | 51  | 3  | 1   | 1   | 3  | 4  | 189   | 220   |
| San Miniato . . . . .     | 22.091             | 202    | 249   | 34  | 48  | 5  | 7   | 7   | 23 | 32 | 266   | 341   |
| Terricciola . . . . .     | 4.730              | 37     | 40    | 12  | 13  | —  | —   | —   | 6  | 7  | 55    | 60    |
| Vecchiano . . . . .       | 9.067              | 137    | 167   | 29  | 42  | 3  | 3   | 4   | 14 | 16 | 183   | 232   |
| Vicopisano . . . . .      | 7.759              | 68     | 107   | 19  | 23  | —  | 3   | 4   | 5  | 5  | 95    | 139   |
| Volterra . . . . .        | 17.938             | 112    | 128   | 18  | 29  | 7  | 46  | 46  | 47 | 48 | 223   | 258   |
| Orciano P. . . . .        | 720                | 14     | 21    | 2   | 5   | 2  | 1   | 1   | 9  | 14 | 26    | 43    |
| TOTALI . . . . .          | 362.396            | —      | —     | —   | —   | —  | —   | —   | —  | —  | —     | —     |

(\*) Popolazione residente: Censimento generale del 15 ottobre 1961.

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 GIUGNO 1966

UFFICIO PROVINCIALE DEL LAVORO E DELLA MASSIMA OCCUPAZIONE DI LIVORNO  
DISPONIBILITÀ DI MANODOPERA NELLA PROVINCIA DI LIVORNO AL 31 DICEMBRE 1962.

| COMUNE                  | Agricol. | Industria | Trasporti<br>e Comunic. | Commercio<br>e Serv. | Impiegati | Manodop.<br>generale | TOTALE |
|-------------------------|----------|-----------|-------------------------|----------------------|-----------|----------------------|--------|
| Bibbona . . . . .       | 16       | 14        | 6                       | 7                    | 2         | 40                   | 85     |
| Campiglia . . . . .     | 1        | 25        | 6                       | 3                    | 7         | 144                  | 186    |
| Campo Elba . . . . .    | —        | 24        | 1                       | 11                   | —         | 8                    | 44     |
| Capoliveri . . . . .    | —        | 2         | 1                       | —                    | 2         | 17                   | 22     |
| Capraia . . . . .       | —        | —         | —                       | —                    | —         | —                    | —      |
| Castagneto . . . . .    | 25       | 27        | 1                       | 6                    | 4         | 76                   | 139    |
| Cecina . . . . .        | 8        | 96        | 7                       | 9                    | 13        | 303                  | 436    |
| Collesalvetti . . . . . | —        | 53        | 2                       | 7                    | —         | 50                   | 112    |
| Livorno . . . . .       | 23       | 2.793     | 269                     | 675                  | 553       | 1.013                | 5.326  |
| Marciana . . . . .      | 4        | 15        | —                       | 12                   | —         | 7                    | 38     |
| Marciana M. . . . .     | —        | 10        | 1                       | 7                    | 3         | 18                   | 39     |
| Piombino . . . . .      | 11       | 224       | 22                      | 76                   | 50        | 523                  | 906    |
| Portoazzurro . . . . .  | —        | —         | 3                       | 1                    | 1         | 5                    | 10     |
| Portoferraio . . . . .  | —        | 92        | 20                      | 107                  | 16        | 98                   | 333    |
| Rio Elba . . . . .      | —        | 10        | —                       | 4                    | 1         | 10                   | 25     |
| Rio Marina . . . . .    | —        | 12        | 2                       | 13                   | 9         | 19                   | 55     |
| Rosignano . . . . .     | 1        | 90        | 11                      | 18                   | 20        | 218                  | 358    |
| Sassetta . . . . .      | 8        | 1         | —                       | —                    | 1         | 9                    | 19     |
| San Vincenzo . . . . .  | 5        | 17        | 1                       | 1                    | 5         | 54                   | 83     |
| Suvereto . . . . .      | 10       | 11        | 1                       | 2                    | 2         | 47                   | 73     |
| TOTALE . . . . .        | 112      | 3.516     | 354                     | 959                  | 689       | 2.659                | 8.289  |

## DISPONIBILITÀ DI MANODOPERA NELLA PROVINCIA DI LIVORNO AL 31 DICEMBRE 1963.

| COMUNE                  | Agricol. | Industria | Trasporti<br>e Comunic. | Commercio<br>e Serv. | Impiegati | Manodop.<br>generale | TOTALE |
|-------------------------|----------|-----------|-------------------------|----------------------|-----------|----------------------|--------|
| Bibbona . . . . .       | 14       | 14        | 4                       | 6                    | 1         | 36                   | 75     |
| Campiglia M. . . . .    | —        | 20        | 8                       | 7                    | 5         | 118                  | 158    |
| Campo Elba . . . . .    | —        | 22        | —                       | 22                   | 1         | 6                    | 51     |
| Capoliveri . . . . .    | —        | 6         | 1                       | 1                    | 2         | 11                   | 21     |
| Capraia . . . . .       | —        | —         | —                       | —                    | —         | —                    | —      |
| Castagneto C. . . . .   | 20       | 35        | 2                       | 2                    | 4         | 37                   | 100    |
| Cecina . . . . .        | 7        | 164       | 3                       | 5                    | 10        | 130                  | 319    |
| Collesalvetti . . . . . | 2        | 61        | 3                       | 4                    | 1         | 40                   | 111    |
| Livorno . . . . .       | 16       | 2.503     | 244                     | 615                  | 533       | 786                  | 4.697  |
| Marciana . . . . .      | 4        | 21        | 1                       | 10                   | —         | 3                    | 39     |
| Marciana M. . . . .     | —        | 6         | 2                       | 8                    | 1         | 8                    | 25     |
| Piombino . . . . .      | 10       | 218       | 13                      | 62                   | 55        | 382                  | 740    |
| Portoazzurro . . . . .  | —        | 2         | 1                       | 8                    | 2         | 18                   | 31     |
| Portoferraio . . . . .  | —        | 78        | 13                      | 100                  | 22        | 106                  | 319    |
| Rio Elba . . . . .      | —        | 8         | —                       | 3                    | 1         | 10                   | 22     |
| Rio Marina . . . . .    | —        | 2         | —                       | 13                   | 3         | 8                    | 26     |
| Rosignano . . . . .     | 1        | 82        | 7                       | 16                   | 19        | 170                  | 295    |
| Sassetta . . . . .      | 1        | 1         | —                       | —                    | 1         | 3                    | 6      |
| San Vincenzo . . . . .  | —        | 24        | 2                       | 5                    | 2         | 47                   | 80     |
| Suvereto . . . . .      | 5        | 13        | —                       | 2                    | 1         | 24                   | 45     |
| TOTALE . . . . .        | 80       | 3.280     | 304                     | 889                  | 664       | 1.943                | 7.160  |

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 GIUGNO 1966

## DISPONIBILITÀ DI MANODOPERA NELLA PROVINCIA DI LIVORNO AL 31 DICEMBRE 1964.

| COMUNE                  | Agricol. | Industria | Trasporti<br>e Comunic. | Commercio<br>e Serv. | Impiegati | Manodop.<br>generale | TOTALE |
|-------------------------|----------|-----------|-------------------------|----------------------|-----------|----------------------|--------|
| Bibbona . . . . .       | 8        | 10        | 2                       | 4                    | 2         | 36                   | 62     |
| Campiglia . . . . .     | —        | 51        | 12                      | 2                    | 6         | 171                  | 242    |
| Campo Elba . . . . .    | —        | 21        | 1                       | 7                    | —         | 11                   | 40     |
| Capoliveri . . . . .    | —        | 4         | 1                       | —                    | 2         | 17                   | 24     |
| Capraia . . . . .       | —        | —         | —                       | —                    | —         | —                    | —      |
| Castagneto . . . . .    | 14       | 57        | 4                       | 5                    | 1         | 44                   | 125    |
| Cecina . . . . .        | 6        | 213       | 10                      | 5                    | 11        | 133                  | 378    |
| Collesalvetti . . . . . | —        | 152       | 4                       | 4                    | 7         | 23                   | 190    |
| Livorno . . . . .       | 19       | 3.258     | 273                     | 647                  | 585       | 546                  | 5.328  |
| Marciana . . . . .      | 7        | 46        | 2                       | 16                   | —         | 27                   | 98     |
| Marciana M. . . . .     | 2        | 15        | 2                       | 11                   | 4         | 9                    | 43     |
| Piombino . . . . .      | 9        | 552       | 26                      | 125                  | 60        | 127                  | 899    |
| Portoazzurro . . . . .  | —        | 3         | 2                       | 3                    | 1         | 6                    | 15     |
| Portoferraio . . . . .  | 1        | 167       | 17                      | 106                  | 24        | 64                   | 379    |
| Rio Elba . . . . .      | —        | 1         | 2                       | 1                    | 1         | 9                    | 14     |
| Rio Marina . . . . .    | —        | 4         | 1                       | 6                    | 2         | 14                   | 27     |
| Rosignano . . . . .     | —        | 98        | 11                      | 18                   | 19        | 132                  | 278    |
| Sassetta . . . . .      | 4        | 4         | —                       | —                    | 1         | 2                    | 11     |
| San Vincenzo . . . . .  | 2        | 30        | 4                       | 6                    | 5         | 50                   | 97     |
| Suvereto . . . . .      | 8        | 39        | —                       | 2                    | 2         | 17                   | 68     |
| TOTALE . . . . .        | 80       | 4.725     | 374                     | 968                  | 733       | 1.438                | 8.318  |

## DISPONIBILITÀ DI MANODOPERA NELLA PROVINCIA DI LIVORNO AL 31 DICEMBRE 1965.

| CONUNE                  | Agricol. | Industria | Trasporti<br>e Comunic. | Commercio<br>e Serv. | Impiegati | Manodop.<br>generale | TOTALE |
|-------------------------|----------|-----------|-------------------------|----------------------|-----------|----------------------|--------|
| Bibbona . . . . .       | 9        | 31        | 1                       | 2                    | 2         | 12                   | 57     |
| Campiglia . . . . .     | —        | 112       | 10                      | 2                    | 11        | 130                  | 265    |
| Campo Elba . . . . .    | 4        | 27        | —                       | 9                    | 3         | 5                    | 48     |
| Capoliveri . . . . .    | —        | 12        | —                       | 1                    | 1         | 9                    | 23     |
| Capraia . . . . .       | —        | —         | —                       | —                    | —         | —                    | —      |
| Castagneto . . . . .    | 16       | 73        | 4                       | 12                   | 2         | 8                    | 115    |
| Cecina . . . . .        | 1        | 278       | 5                       | 6                    | 7         | 96                   | 393    |
| Collesalvetti . . . . . | 5        | 149       | 8                       | 10                   | 9         | 8                    | 189    |
| Livorno . . . . .       | 12       | 3.325     | 271                     | 524                  | 678       | 477                  | 5.287  |
| Marciana . . . . .      | 5        | 32        | —                       | 10                   | —         | 22                   | 69     |
| Marciana M. . . . .     | 1        | 15        | 1                       | 7                    | 1         | —                    | 25     |
| Piombino . . . . .      | 13       | 716       | 25                      | 78                   | 38        | 56                   | 926    |
| Portoazzurro . . . . .  | —        | 5         | —                       | 5                    | 3         | 7                    | 20     |
| Portoferraio . . . . .  | —        | 137       | 13                      | 98                   | 15        | 36                   | 299    |
| Rio Elba . . . . .      | —        | 1         | 3                       | 2                    | —         | 7                    | 13     |
| Rio Marina . . . . .    | —        | 5         | —                       | 3                    | 4         | 2                    | 14     |
| Rosignano . . . . .     | —        | 280       | 13                      | 18                   | 14        | 57                   | 382    |
| Sassetta . . . . .      | 2        | 1         | —                       | —                    | 1         | 1                    | 5      |
| San Vincenzo . . . . .  | 4        | 46        | 6                       | 6                    | 6         | 23                   | 91     |
| Suvereto . . . . .      | 6        | 45        | 1                       | 3                    | 2         | 20                   | 77     |
| TOTALE . . . . .        | 78       | 5.290     | 361                     | 796                  | 797       | 976                  | 8.298  |



## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 GIUGNO 1966

## DISPONIBILITÀ DI MANODOPERA NELLA PROVINCIA DI LIVORNO AL 31 DICEMBRE 1962.

| COMUNE                 | 1ª Classe |       | 2ª Classe |       | 3ª Classe |     | 4ª Classe |     | 5ª Classe |     | Totale |       |
|------------------------|-----------|-------|-----------|-------|-----------|-----|-----------|-----|-----------|-----|--------|-------|
|                        | U.        | T.    | U.        | T.    | U.        | T.  | U.        | T.  | U.        | T.  | U.     | T.    |
| Bibbona . . . . .      | 11        | 27    | 13        | 29    | —         | —   | 2         | 2   | 23        | 27  | 49     | 85    |
| Campiglia M. . . . .   | 77        | 111   | 35        | 47    | —         | 3   | 6         | 7   | 17        | 18  | 135    | 186   |
| Campo Elba . . . . .   | 16        | 24    | 14        | 16    | —         | 1   | 2         | 2   | 1         | 1   | 33     | 44    |
| Capoliveri . . . . .   | 8         | 8     | 8         | 12    | —         | —   | 2         | 2   | —         | —   | 18     | 22    |
| Capraia . . . . .      | —         | —     | —         | —     | —         | —   | —         | —   | —         | —   | —      | —     |
| Castagneto C. . . . .  | 42        | 79    | 21        | 27    | —         | 7   | 3         | 3   | 15        | 23  | 81     | 139   |
| Cecina . . . . .       | 142       | 146   | 52        | 56    | —         | 127 | 46        | 48  | 55        | 59  | 295    | 436   |
| Collesalveti . . . . . | 32        | 48    | 20        | 23    | —         | 2   | 4         | 5   | 34        | 34  | 90     | 112   |
| Livorno . . . . .      | 1.772     | 2.340 | 1.313     | 2.372 | —         | 143 | 258       | 323 | 127       | 148 | 3.470  | 5.326 |
| Marciana . . . . .     | 7         | 9     | 12        | 17    | —         | 1   | —         | —   | 11        | 11  | 30     | 38    |
| Marciana M. . . . .    | 15        | 18    | 16        | 19    | —         | —   | 1         | 1   | 1         | 1   | 33     | 39    |
| Piombino . . . . .     | 261       | 323   | 215       | 334   | —         | 18  | 123       | 146 | 81        | 85  | 680    | 906   |
| Portoazzurro . . . . . | 3         | 5     | 4         | 5     | —         | —   | —         | —   | —         | —   | 7      | 10    |
| Portoferraio . . . . . | 130       | 172   | 81        | 107   | —         | 15  | 25        | 32  | 6         | 7   | 242    | 333   |
| Rio Elba . . . . .     | 5         | 5     | 11        | 17    | —         | —   | 3         | 3   | —         | —   | 19     | 25    |
| Rio Marina . . . . .   | 18        | 24    | 17        | 23    | —         | 3   | 3         | 3   | 2         | 2   | 40     | 55    |
| Rosignano . . . . .    | 122       | 160   | 99        | 126   | —         | 8   | 42        | 47  | 12        | 16  | 275    | 358   |
| Sassetta . . . . .     | 7         | 8     | 6         | 6     | —         | —   | 1         | 1   | 4         | 4   | 18     | 19    |
| San Vincenzo . . . . . | 16        | 28    | 13        | 16    | —         | 3   | 11        | 13  | 18        | 23  | 58     | 83    |
| Suvereto . . . . .     | 34        | 37    | 10        | 11    | —         | 6   | 1         | 1   | 18        | 18  | 63     | 73    |
| TOTALI . . . . .       | 2.718     | 3.572 | 1.960     | 3.264 | —         | 337 | 533       | 639 | 425       | 477 | 5.636  | 8.289 |

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 GIUGNO 1966

## DISPONIBILITÀ DI MANODOPERA NELLA PROVINCIA DI LIVORNO AL 31 DICEMBRE 1963.

| COMUNE                 | 1ª Classe |       | 2ª Classe |       | 3ª Classe |     | 4ª Classe |     | 5ª Classe |     | Totale |       |
|------------------------|-----------|-------|-----------|-------|-----------|-----|-----------|-----|-----------|-----|--------|-------|
|                        | U.        | T.    | U.        | T.    | U.        | T.  | U.        | T.  | U.        | T.  | U.     | T.    |
| Bibbona . . . . .      | 27        | 35    | 7         | 12    | —         | 12  | 1         | 1   | 14        | 15  | 49     | 75    |
| Campiglia M. . . . .   | 64        | 85    | 30        | 37    | —         | 9   | 3         | 3   | 19        | 24  | 116    | 158   |
| Campo Elba . . . . .   | 17        | 29    | 12        | 17    | —         | 1   | 2         | 2   | 2         | 2   | 33     | 51    |
| Capoliveri . . . . .   | 8         | 8     | 5         | 11    | —         | —   | 2         | 2   | —         | —   | 15     | 21    |
| Capraia . . . . .      | —         | —     | —         | —     | —         | —   | —         | —   | —         | —   | —      | —     |
| Castagneto C. . . . .  | 38        | 53    | 16        | 20    | —         | 7   | 3         | 3   | 11        | 17  | 68     | 100   |
| Cecina . . . . .       | 111       | 115   | 32        | 33    | —         | 81  | 49        | 52  | 36        | 38  | 228    | 319   |
| Collesalveti . . . . . | 41        | 50    | 17        | 30    | —         | 2   | 2         | 2   | 19        | 27  | 79     | 111   |
| Livorno . . . . .      | 1.553     | 2.063 | 1.273     | 2.132 | —         | 144 | 196       | 246 | 90        | 112 | 3.112  | 4.697 |
| Marciana . . . . .     | 9         | 13    | 11        | 17    | —         | —   | —         | —   | 9         | 9   | 29     | 39    |
| Marciana M. . . . .    | 14        | 15    | 7         | 8     | —         | 2   | —         | —   | —         | —   | 21     | 25    |
| Piombino . . . . .     | 215       | 270   | 157       | 232   | —         | 10  | 142       | 164 | 57        | 64  | 571    | 740   |
| Portoazzurro . . . . . | 4         | 12    | 12        | 13    | —         | —   | 6         | 6   | —         | —   | 22     | 31    |
| Portoferraio . . . . . | 122       | 174   | 62        | 88    | —         | 19  | 22        | 31  | 6         | 7   | 212    | 319   |
| Rio Elba . . . . .     | 5         | 5     | 9         | 14    | —         | —   | 3         | 3   | —         | —   | 17     | 22    |
| Rio Marina . . . . .   | 9         | 11    | 8         | 15    | —         | —   | —         | —   | —         | —   | 17     | 26    |
| Rosignano . . . . .    | 120       | 136   | 70        | 94    | —         | 3   | 48        | 51  | 10        | 11  | 248    | 295   |
| Sassetta . . . . .     | 3         | 4     | 2         | 2     | —         | —   | —         | —   | —         | —   | 5      | 6     |
| San Vincenzo . . . . . | 22        | 31    | 15        | 26    | —         | 3   | 10        | 10  | 7         | 10  | 54     | 80    |
| Suvereto . . . . .     | 21        | 25    | 5         | 7     | —         | 3   | 1         | 1   | 9         | 9   | 36     | 45    |
| TOTALI . . . . .       | 2.403     | 3.134 | 1.750     | 2.808 | —         | 296 | 490       | 577 | 289       | 345 | 4.932  | 7.160 |

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 GIUGNO 1966

## DISPONIBILITÀ DI MANODOPERA NELLA PROVINCIA DI LIVORNO AL 31 DICEMBRE 1964.

| COMUNE                  | 1ª Classe    |              | 2ª Classe    |              | 3ª Classe |            | 4ª Classe  |            | 5ª Classe  |            | Totale       |              |
|-------------------------|--------------|--------------|--------------|--------------|-----------|------------|------------|------------|------------|------------|--------------|--------------|
|                         | U.           | T.           | U.           | T.           | U.        | T.         | U.         | T.         | U.         | T.         | U.           | T.           |
| Bibbona . . . . .       | 22           | 23           | 10           | 12           | —         | 13         | 3          | 3          | 11         | 11         | 46           | 62           |
| Campiglia M. . . . .    | 135          | 164          | 50           | 53           | —         | 4          | 2          | 2          | 19         | 19         | 206          | 242          |
| Campo Elba . . . . .    | 22           | 28           | 10           | 11           | —         | —          | 1          | 1          | —          | —          | 33           | 40           |
| Capoliveri . . . . .    | 15           | 15           | 1            | 6            | —         | —          | 2          | 2          | 1          | 1          | 19           | 24           |
| Capraia . . . . .       | —            | —            | —            | —            | —         | —          | —          | —          | —          | —          | —            | —            |
| Castagneto C. . . . .   | 62           | 79           | 11           | 18           | —         | 2          | 7          | 8          | 15         | 18         | 95           | 125          |
| Cecina . . . . .        | 184          | 185          | 32           | 32           | —         | 85         | 40         | 40         | 34         | 36         | 290          | 378          |
| Collesalveti . . . . .  | 83           | 104          | 37           | 43           | —         | 1          | 8          | 8          | 18         | 34         | 146          | 190          |
| Livorno . . . . .       | 1.869        | 2.446        | 1.302        | 2.105        | —         | 117        | 192        | 278        | 365        | 382        | 3.728        | 5.328        |
| Marciana . . . . .      | 32           | 36           | 18           | 27           | —         | —          | 1          | 1          | 34         | 34         | 85           | 98           |
| Marciana M. . . . .     | 31           | 37           | 3            | 3            | —         | 3          | —          | —          | —          | —          | 34           | 43           |
| Piombino . . . . .      | 354          | 413          | 212          | 289          | —         | 4          | 120        | 45         | 62         | 68         | 748          | 899          |
| Portoazzurro . . . . .  | 12           | 14           | 1            | 1            | —         | —          | —          | —          | —          | —          | 13           | 15           |
| Portoferraio . . . . .  | 220          | 270          | 56           | 68           | —         | 11         | 20         | 125        | 5          | 6          | 301          | 379          |
| Rio Elba . . . . .      | 6            | 6            | 4            | 5            | —         | —          | 3          | 3          | —          | —          | 13           | 14           |
| Rio Marina . . . . .    | 11           | 16           | 6            | 8            | —         | —          | 3          | 3          | —          | —          | 20           | 27           |
| Rosignano . . . . .     | 151          | 161          | 48           | 63           | —         | —          | —          | 48         | 6          | 6          | 250          | 278          |
| Sassetta . . . . .      | 7            | 8            | 1            | 1            | —         | 1          | 24         | —          | 1          | 1          | 9            | 11           |
| San Vincenzo . . . . .  | 42           | 60           | 13           | 16           | —         | 1          | 14         | 14         | 6          | 6          | 75           | 97           |
| Suvereto . . . . .      | 32           | 43           | 11           | 16           | —         | 1          | 1          | 1          | 7          | 7          | 51           | 68           |
| <b>TOTALI . . . . .</b> | <b>3.290</b> | <b>4.108</b> | <b>1.826</b> | <b>2.777</b> | <b>—</b>  | <b>243</b> | <b>462</b> | <b>561</b> | <b>584</b> | <b>629</b> | <b>6.162</b> | <b>8.318</b> |

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 GIUGNO 1966

## DISPONIBILITÀ DI MANODOPERA OELLA PROVINCIA DI LIVORNO AL 31 DICEMBRE 1965.

| COMUNE                  | 1ª Classe    |              | 2ª Classe    |              | 3ª Classe |            | 4ª Classe  |            | 5ª Classe  |            | Totale       |              |
|-------------------------|--------------|--------------|--------------|--------------|-----------|------------|------------|------------|------------|------------|--------------|--------------|
|                         | U.           | T.           | U.           | T.           | U.        | T.         | U.         | T.         | U.         | T.         | U.           | T.           |
| Bibbona . . . . .       | 30           | 34           | 8            | 10           | —         | 2          | 2          | 2          | 8          | 9          | 48           | 57           |
| Campiglia M. . . . .    | 151          | 194          | 23           | 33           | —         | 4          | 6          | 6          | 25         | 28         | 205          | 265          |
| Campo Elba . . . . .    | 23           | 30           | 9            | 12           | —         | —          | 1          | 1          | 5          | 5          | 38           | 48           |
| Capoliveri . . . . .    | 15           | 19           | 1            | 3            | —         | —          | —          | 1          | —          | —          | 16           | 23           |
| Capraia . . . . .       | —            | —            | —            | —            | —         | —          | —          | —          | —          | —          | —            | —            |
| Castagneto . . . . .    | 56           | 74           | 17           | 21           | —         | 4          | 4          | 4          | 10         | 12         | 87           | 115          |
| Cecina . . . . .        | 241          | 266          | 31           | 35           | —         | 34         | 30         | 32         | 25         | 26         | 327          | 393          |
| Collesalveti . . . . .  | 98           | 111          | 35           | 41           | —         | 5          | 8          | 8          | 20         | 24         | 161          | 189          |
| Livorno . . . . .       | 2.302        | 2.743        | 1.355        | 2.118        | —         | 99         | 244        | 277        | 49         | 50         | 3.950        | 5.287        |
| Marciana . . . . .      | 23           | 28           | 8            | 13           | —         | —          | 2          | 2          | 26         | 26         | 59           | 69           |
| Marciana M. . . . .     | 21           | 22           | 2            | 2            | —         | 1          | —          | —          | —          | —          | 23           | 25           |
| Piombino . . . . .      | 439          | 481          | 220          | 285          | —         | 8          | 89         | 89         | 61         | 63         | 809          | 926          |
| Portoazzurro . . . . .  | 15           | 18           | 1            | 2            | —         | —          | —          | —          | —          | —          | 16           | 20           |
| Portoferraio . . . . .  | 174          | 221          | 48           | 56           | —         | 7          | 14         | 14         | 1          | 1          | 237          | 299          |
| Rio Elba . . . . .      | 1            | 1            | 9            | 10           | —         | —          | 2          | 2          | —          | —          | 12           | 13           |
| Rio Marina . . . . .    | 2            | 4            | 6            | 8            | —         | —          | 2          | 2          | —          | —          | 10           | 14           |
| Rosignano . . . . .     | 230          | 241          | 76           | 90           | —         | —          | 42         | 46         | 5          | 5          | 353          | 382          |
| Sassetta . . . . .      | 3            | 3            | 1            | 1            | —         | —          | —          | —          | 1          | 1          | 5            | 5            |
| San Vincenzo . . . . .  | 46           | 53           | 17           | 20           | —         | 1          | 12         | 12         | 5          | 5          | 80           | 91           |
| Suvereto . . . . .      | 44           | 52           | 11           | 15           | —         | 2          | 1          | 1          | 7          | 7          | 63           | 77           |
| <b>TOTALI . . . . .</b> | <b>3.914</b> | <b>4.595</b> | <b>1.878</b> | <b>2.775</b> | <b>—</b>  | <b>167</b> | <b>459</b> | <b>499</b> | <b>248</b> | <b>262</b> | <b>6.499</b> | <b>8.298</b> |

RAFFAELLI. — *Al Ministro delle finanze.*  
— Per sapere la quantità di fiammiferi, divisa fra i vari tipi, prodotta per conto del Monopolio di Stato dal Consorzio industrie fiammiferi negli anni 1962, 1963, 1964 e 1965, e per sapere la quantità finora consegnata dal predetto consorzio in conto 1966 e quella che si prevede di richiedere per tutto l'anno 1966.

(16317)

RISPOSTA. — In base ad una convenzione a suo tempo stipulata fra lo Stato ed il Consorzio industrie fiammiferi (C.I.F.) e recentemente rinnovata per il novennio 1967-1974,

il consorzio provvede alla fabbricazione ed allo smercio dei fiammiferi al pubblico sul territorio nazionale, anticipando il versamento allo Stato della relativa imposta all'atto dell'estrazione dei fiammiferi dalle singole fabbriche.

I dati richiesti sono riportati nell'allegato prospetto e si riferiscono ai quantitativi per singoli prezzi consegnati, negli anni indicati nell'interrogazione in oggetto, dalle fabbriche consorziate ai depositi di distribuzione fiammiferi.

*Il Ministro: PRETI.*

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 GIUGNO 1966

## CONSEGNE DI FIAMMIFERI DA PARTE DELLE FABBRICHE NEGI ANNI:

| Tipi                    | 1962           | 1963            | 1964            | 1965           | 1/1-30/4/66<br>(1) | 1966<br>preventivo |
|-------------------------|----------------|-----------------|-----------------|----------------|--------------------|--------------------|
| Cerini . . . . .        | 52.149.158.000 | 54.174.530.000  | 52.373.585.000  | 49.570.890.000 | 15.551.400.000     | 49.570.890.000     |
| Svedesi . . . . .       | 4.454.753.000  | 5.003.491.000   | 4.426.166.400   | 4.310.119.000  | 1.117.788.000      | 4.310.119.000      |
| Minerva . . . . .       | 10.111.621.000 | 10.156.767.400  | 9.855.995.000   | 9.637.111.100  | 3.228.034.400      | 9.637.111.100      |
| Cucina . . . . .        | 31.467.469.000 | 36.413.710.000  | 34.736.020.000  | 36.249.190.000 | 13.467.600.000     | 36.249.190.000     |
| <i>Totale</i> . . . . . | 98.183.001.000 | 105.748.498.400 | 101.391.766.400 | 99.767.310.100 | 33.364.822.400     | 99.767.310.100     |

(1) I dati relativi ai pezzi consegnati nel quadrimestre non sono esattamente la terza parte dell'anno, in quanto nella produzione annuale incidono i periodi stagionali, nel senso che nel periodo estivo si produce e si smercia con ritmo più intenso rispetto agli altri periodi.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 GIUGNO 1966

REALE GIUSEPPE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti intendano attuare per ovviare alla grave situazione in cui è venuta a trovarsi la capitaneria di porto di Crotona (Catanzaro) in seguito alla dichiarazione di inabitabilità dei locali ove ha sede la capitaneria stessa.

Tale inabitabilità, constatata in seguito alle recenti piogge che hanno aggravato le già precarie condizioni di stabilità del fabbricato da vari anni segnalato al competente ufficio del genio civile per le opere marittime di Napoli, crea gravi difficoltà al normale svolgimento delle attività della capitaneria il cui personale è costretto a svolgere il proprio lavoro in locali insufficienti, indecorosi e pericolanti senza contare le responsabilità che deriverebbero all'amministrazione nel caso di malaugurati possibili danni alle persone. (8524)

RISPOSTA. — Come sarà già certamente noto all'interrogante la situazione in cui era venuta a trovarsi la capitaneria di porto di Crotona in seguito alla dichiarazione di inabitabilità dei locali ove la stessa aveva in precedenza sede, può considerarsi superata mediante l'adozione dei seguenti provvedimenti:

1) locazione di un appartamento di vani 11 e servizi per gli uffici della capitaneria, con contratto rinnovabile annualmente;

2) locazione di un appartamento di tre vani ed accessori, distante circa 900 metri dall'appartamento di cui al punto precedente per l'accasermamento dei militari del C.E. M.M., con contratto rinnovabile annualmente;

3) cessione in uso, da parte della marina militare, dei locali della ex stazione telegrafica secondaria per l'accasermamento del personale del C.E.M.M. previsto, per quella sede, ad incremento della relativa tabella.

Inoltre con decreto interministeriale 15 dicembre 1965 è stato stanziato un finanziamento di lire 200 milioni per la realizzazione della nuova sede della capitaneria, il cui progetto è in corso di redazione da parte dell'ufficio del genio civile per le opere marittime di Catanzaro.

In tal modo sarà soddisfatta l'esigenza che i vari uffici della capitaneria siano riuniti in unico edificio con una conseguente maggiore funzionalità che consenta di evitare disagi ed intralci nello svolgimento dei servizi.

*Il Ministro dei lavori pubblici:* MANCINI.

RICCIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per chiedere se e quando saranno ripresi i lavori per la costruzione della strada Caso-Termini in comune di Massalubrense (Napoli) in considerazione che tale via deve sostituire quella franata nel 1963.

L'interrogante fa presente che la frazione Termini di Massalubrense è di fatto isolata e che l'amministrazione provinciale di Napoli ha più volte sollecitato tali lavori. (15785)

RISPOSTA. — Per l'esecuzione dei lavori di completamento della strada di collegamento della località Caso in frazione Termini con il capoluogo di Massalubrense è stato concesso all'ente interessato in data 19 febbraio 1965 il contributo statale nella spesa di lire 59.424.677, ai sensi della legge 15 febbraio 1963, n. 184.

Con istanza in data 30 dicembre 1965 l'amministrazione provinciale ha chiesto al provveditorato regionale alle opere pubbliche di Napoli la dichiarazione di urgenza e di indifferibilità dell'opera in parola.

In accoglimento di tale richiesta il suddetto provveditore ha emesso apposito decreto.

*Il Ministro:* MANCINI.

RICCIO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere se e quando sarà provveduto al potenziamento dell'impianto di sollevamento del consorzio idrico di Terra di Lavoro, sito nel comune di Dragoni (Caserta), in considerazione dell'ingente necessità di una alimentazione sufficiente a 13 comuni, tra i quali quello di Cairano Patenora. (16347)

RISPOSTA. — Da parte dei competenti uffici della Cassa per il mezzogiorno sono in corso gli opportuni studi e rilievi, al fine di definire se ed in quale misura occorra provvedere al potenziamento dell'impianto idrico di Dragoni e delle relative opere di adduzione.

Nel contempo, sono anche in corso indagini tendenti ad individuare ed eliminare eventuali sprechi di acqua destinata ad uso potabile.

I predetti uffici contano di poter concludere gli studi in corso, entro il prossimo mese di giugno.

*Il Ministro:* PASTORE.

RIGHETTI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti i ministri interrogati intendano — separatamente e congiuntamente — pro-

muovere per eliminare il grave stato di disagio nel quale tuttora versano, a quasi venti anni dalla guerra, centinaia di famiglie che vivono in condizioni facilmente immaginabili, ospiti dei campi profughi, istituiti nelle varie città italiane, ed in particolare quali criteri di valutazione siano stati seguiti dagli enti ed istituti sottoposti alla vigilanza o tutela dei ministri interrogati per l'assegnazione degli alloggi (ultimo, in ordine di tempo, il comune di Roma) visto che è assai difficile supporre che famiglie altrettanto numerose, non abbienti e sfortunate come quelle della stragrande maggioranza dei profughi di guerra, vivono in condizioni e di alloggio e di ambiente ancora peggiori di quelle esistenti presso un campo profughi. (5461)

**RISPOSTA.** — Il problema della sistemazione abitativa dei profughi tuttora alloggiati nei centri di raccolta istituiti in varie città italiane ed amministrati dal Ministero dell'interno è stato pure affrontato con le leggi 4 marzo 1952, n. 137, 27 febbraio 1958, n. 173 e 14 ottobre 1960, n. 1219 che hanno autorizzato la Cassa depositi e prestiti ad anticipare al Tesoro dello Stato la complessiva somma di lire 19 miliardi per la costruzione di alloggi popolari da realizzare a cura di questo Ministero.

Con la prima legge n. 137 sono stati realizzati ed assegnati 6.000 alloggi per una spesa di lire 9 miliardi di lire. Con le successive leggi n. 173 e n. 1219 si sarebbero dovuti costruire, per una complessiva somma di lire 10 miliardi, 3.727 alloggi, ritenuti sufficienti per la sistemazione di tutti i profughi ancora ospitati nei centri di raccolta, al fine di poter predisporre la chiusura dei centri medesimi.

Tali previsioni, per altro, non si sono verificate appieno, in quanto le note difficoltà del mercato edilizio hanno determinato una sensibile diminuzione del numero degli alloggi che dovevano essere costruiti con i citati finanziamenti (2032 alloggi anziché 3727) nonché ritardo nella realizzazione dei medesimi.

Va, tuttavia, ricordato che, a termine della legge 10 novembre 1964, n. 1225, viene riservata a favore dei profughi, fino al 31 dicembre 1968 l'aliquota del 15 per cento degli alloggi costruiti dagli istituti autonomi per le case popolari, dall'« Incis » e dall'« Ises ».

Inoltre, al fine di giungere al più presto ad una soluzione del problema in argomento, è stato predisposto, ad iniziativa del Ministero dell'interno, un disegno di legge che prevede uno stanziamento di altri 10 miliardi

per la costruzione di alloggi popolari da destinare ai profughi, provvedimento sul quale questo Ministero ha già espresso parere favorevole.

Ogni qualsiasi ulteriore determinazione resta ora subordinata alle decisioni del Ministero del tesoro in ordine alla copertura della spesa.

*Il Ministro dei lavori pubblici:* MANCINI.

**ROBERTI.** — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per conoscere i motivi per i quali ai pensionati delle aziende private del gas viene ancora negato il beneficio del sistema di scala mobile delle pensioni, previsto dall'articolo 3 della legge 29 marzo 1965, n. 220, subordinato — per l'attuazione — alla emanazione di un decreto del Presidente della Repubblica.

Tale decreto deve essere emesso su parere del ministro del tesoro, per il quale non dovrebbe sussistere alcun intralcio di ordine burocratico, poiché l'I.N.P.S. ha espresso il suo parere favorevole ed ha comunicato agli interessati, con lettera 4 aprile 1966, numero 153/2763/F.P. di attendere la promulgazione del suddetto decreto per poter procedere alla prima applicazione del congegno di scala mobile. (16140)

**RISPOSTA.** — In attuazione dell'articolo 3 della legge 29 marzo 1965, n. 220, è stato già predisposto il decreto del Presidente della Repubblica recante variazioni alla misura delle pensioni a carico del Fondo di previdenza per i gasisti. Tale provvedimento è attualmente all'esame della Corte dei conti per il visto e la registrazione di competenza.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:* BOSCO.

**ROMANO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare in seguito alla grave situazione determinatasi fra gli assistiti dell'« Enpas » a causa dell'agitazione dei medici specialisti ambulatoriali di quell'ente che, dopo avere visto accolte le proprie aspirazioni in un accordo stipulato con arbitrato del ministro del lavoro, che finalmente riconosceva loro l'equiparazione agli ambulatoriali « Inam » con un capitolato speciale, a circa un anno da tale accordo non hanno ancora ottenuto l'attuazione del capitolato sopradetto.

La situazione assurda creata con un presunto conflitto tra il Ministero del lavoro e



quello del tesoro ha così determinato un danno molto grave che colpisce i sanitari in questione e, soprattutto, gli assistiti dello « Enpas ».

Di fronte a tale situazione l'interrogante chiede che il Presidente del Consiglio ed il Ministro del lavoro si adoperino con immediatezza per far attuare all'« Enpas » il capitolato per gli specialisti ambulatoriali.

Nel caso contrario chiede che venga immediatamente esaminata la possibilità di trasferire all'« Inam », in via straordinaria, i presidi ambulatoriali in gestione diretta all'« Enpas », con tutto il relativo personale, in modo da garantire l'immediato ripristino dell'assistenza specialistica agli statali. (15715)

*(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 15249, del deputato Minasi, pubblicata a pag. 7372).*

**RUFFINI.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del tesoro.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano prendere per portare a soluzione la gravissima situazione venutasi a determinare a seguito dello sciopero, in atto dall'11 novembre 1965, di tutto il personale dell'Ente acquedotti siciliani, con ripercussioni anche sul normale funzionamento dello approvvigionamento idrico ai comuni della isola.

Il mancato ripristino della maggiorazione del 20 per cento sulle retribuzioni degli impiegati e salariati; il mancato versamento, da oltre due anni, dei contributi I.N.P.S.; le sperequazioni venutesi a determinare tra il personale dell'ente a seguito della creazione di uffici speciali per la gestione di lavori eseguiti col finanziamento della Cassa per il mezzogiorno; la non corresponsione del soprassoldo ai salariati, dovuto a norma dello articolo 22 della legge 5 marzo 1961, n. 90; la mancata definizione del regolamento di previdenza e quiescenza; tutto ciò sta a legittimo fondamento dello stato di disagio del personale dell'E.A.S.

L'interrogante fa presente che solo con un urgente e appropriato intervento dei ministri interrogati potrà risolversi un problema che minaccia di creare una situazione non tollerabile. (14014)

**RISPOSTA.** — L'Ente acquedotti siciliani non ha potuto ancora regolarizzare la situazione creatasi per il mancato versamento dei contributi all'I.N.P.S., a causa di deficienze di cassa, derivanti, oltre che dalle difficoltà economiche di cui l'E.A.S. si dibatte, anche dal fatto che, malgrado l'azione svolta, nu-

merose amministrazioni comunali non hanno ancora provveduto al pagamento dell'acqua che è stata fornita ai serbatoi dei comuni stessi. Inoltre, l'ente era in attesa di introitare i contributi statali per la manutenzione degli acquedotti, di cui è stata autorizzata la cessione con la legge 14 luglio 1965, n. 912, in misura di lire 500 milioni all'anno per il periodo dal 1° luglio 1963 al 30 giugno 1968. Al riguardo si precisa che, essendo stato definito il provvedimento di variazione al bilancio di questo Ministero per lo stanziamento delle somme occorrenti, con decreto ministeriale 7 dicembre 1965 è stato autorizzato il pagamento a favore dell'ente in parola della somma di lire 1.250 milioni, corrispondente all'animontare dei contributi maturati dal 1° luglio 1963 al 31 dicembre 1965.

Comunque, nessun danno è derivato al personale dal mancato versamento dei contributi arretrati, in quanto l'ente, quando si è presentata la necessità di regolarizzare i rapporti assicurativi del personale stesso, ha tempestivamente provveduto a regolarizzare la posizione dei singoli dipendenti affinché potessero godere del trattamento di quiescenza ad essi spettante.

Relativamente alle rivendicazioni economiche del personale si precisa che, per un esame generale di tutte le questioni attinenti al personale stesso e per la formulazione di concrete proposte al fine di trovare un'equa soluzione a tutti i problemi in atto, è stata, per iniziativa di questo Ministero, istituita un'apposita commissione fra i rappresentanti dell'amministrazione dell'ente e quelli sindacali del personale, che è presieduta da un funzionario di questo Ministero medesimo.

Comunque, circa la maggiorazione del 20 per cento degli emolumenti, richiesta dal personale in parola, poiché il consiglio di amministrazione dell'E.A.S., nel deliberarne lo accoglimento, aveva stabilito che al conseguente onere si sarebbe fatto fronte, fra l'altro, con un eventuale intervento diretto dello Stato, stante la inammissibilità di detta soluzione, sono state impartite all'ente opportune disposizioni affinché reperisca i fondi occorrenti attraverso una drastica riduzione delle spese di funzionamento e promuovendo un ulteriore adeguamento delle tariffe di vendita dell'acqua.

Circa le precisazioni richieste dall'interrogante sugli uffici speciali per lavori finanziati dalla Cassa per il mezzogiorno, si conferma che effettivamente la Cassa, nel finanziare alcune importanti opere di acquedotto e nello affidarne la concessione all'E.A.S., ha dispo-

sto l'obbligo, all'ente stesso, di istituire, nei centri più prossimi ai lavori, appositi uffici con gestione autonoma, con il compito esclusivo della gestione tecnico-amministrativa di tutte le opere in concessione della zona.

Per alcune particolari opere (come, ad esempio, per l'acquedotto sussidiario di Palermo) la Cassa ha fatto obbligo, altresì, di provvedere alla conduzione dei lavori con personale scelto dalla Cassa medesima, in base a contratti di lavoro conformi a quello collettivo nazionale per gli edili, oppure con personale proprio distaccato. La Cassa si è riservata anche la scelta del dirigente dello ufficio.

Le spese di funzionamento vengono rendicontate alla Cassa con rendiconti semestrali regolarmente vistati dalla direzione di ragioneria e dal presidente dell'ente. I documenti giustificativi sono altresì sottoposti alla revisione degli organi di controllo dell'E.A.S., nonché di quelli della Cassa per il mezzogiorno.

Per le altre concessioni (acquedotti dell'Ancipa e dell'Alcantara) viene invece lasciata all'ente la possibilità di utilizzare proprio personale ed è prevista la possibilità che al personale preposto alla direzione, contabilità e assistenza dei lavori, in relazione alle particolari responsabilità ad esso attribuite, sia corrisposta, nell'ambito dell'aliquota prevista dal progetto per spese generali, una speciale indennità.

Ai suddetti uffici speciali, giusta gli obblighi stabiliti dagli atti di concessione, è stato addetto il personale riconosciuto più idoneo per la conduzione dei lavori oggetto delle concessioni medesime, e la scelta è stata effettuata di intesa con gli organi responsabili della Cassa, come disposto da dette concessioni. A detto personale, spesso trasferito in località particolarmente disagiate, come a quello direttivo responsabile della condotta delle opere, sono state corrisposte, con regolari autorizzazioni, speciali indennità che, ovviamente, non si sono potute estendere ai dipendenti estranei alla esecuzione dei lavori stessi.

Va considerato, inoltre, che il personale preposto alla direzione tecnico-amministrativa delle opere in parola ha dovuto contemporaneamente assolvere anche ad altre attività connesse ai compiti istituzionali dell'E.A.S. sobbarcandosi quindi ad un più gravoso lavoro ed a maggiori responsabilità.

L'E.A.S. è stato anche interessato a sopprimere i suddetti uffici speciali istituiti per i lavori che esegue per conto della Cassa per il mezzogiorno, ma questa ha fatto conoscere

che non ritiene di poter aderire a tale proposta, in quanto l'ente non avrebbe la possibilità di provvedere, con l'attrezzatura di cui dispone, alla realizzazione di un complesso di opere che si aggira sui 20 miliardi di lire.

Il Ministero del tesoro, da parte sua, ha informato che con regolamento organico approvato con decreto interministeriale 16 novembre 1963, venne stabilito, per il personale dell'E.A.S., un trattamento giuridico ed economico conforme a quello in vigore per il personale statale. Pertanto, la maggiorazione del 20 per cento delle retribuzioni richiesta dall'interrogante, non troverebbe alcuna giustificazione, tanto più che, anche per il personale di altri enti pubblici che ne fruiva, essa è stata sostanzialmente eliminata a seguito della mancata estensione dell'assegno mensile concesso ad alcune categorie di dipendenti dello Stato, con leggi del 19 aprile 1962, numeri da 173 a 180.

In ordine alla corresponsione di soprassoldi al personale salariato, prevista per gli operai dello Stato dalla legge 5 marzo 1961, n. 90, e per gli operai dell'E.A.S. dall'articolo 178 del cennato regolamento organico, il Ministero del tesoro ha fatto presente che la questione è demandata al consiglio di amministrazione dell'ente, il quale può autorizzare tale corresponsione esclusivamente nei casi di prestazioni che comportino incarichi di particolare fiducia o responsabilità, ovvero rese in condizioni di particolare disagio.

S'informa, infine, che il regolamento di previdenza e quiescenza del personale in parola è stato già definito essendo stato approvato con decreto interministeriale del 22 settembre 1965.

*Il Ministro dei lavori pubblici:* MANCINI.

SACCHI, RE GIUSEPPINA, ROSSINOVICH E LAJOLO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave sciagura avvenuta il giorno 10 febbraio 1966 nello stabilimento S.I.S.A.S. (Società italiana serie acetica) con sede a Pioltello-Limito (Milano) dove decine di operai, mentre si trovavano al locale della mensa per consumare il pasto, sono stati gravemente ustionati da una micidiale nube di anidride acetica sfuggita a seguito della mancata tenuta di una valvola, da un grosso serbatoio collocato proprio nelle vicinanze della mensa.

E se sia a conoscenza del fatto che il 26 novembre 1965 altri tre operai rimasero infortunati seriamente e che in quella occasione i sindacati di categoria, di fronte al ripetersi

di incidenti gravi sul lavoro ed alla evidente violazione da parte della ditta delle più elementari norme sulla sicurezza del lavoro, inviaronò una documentata denuncia all'ufficio regionale del lavoro ed all'ispettorato del lavoro, il quale ultimo con lettera datata 1° febbraio 1966 inviata ai sindacati dichiarava: « In riferimento alla segnalazione sopra citata riguardante la ditta in oggetto, si comunica che questo ufficio ha provveduto ad effettuare gli opportuni accertamenti interessando allo scopo i servizi chimico, medico e tecnico. Nel corso del sopralluogo sono stati adottati i provvedimenti del caso ».

Dato che la grave sciagura avvenuta ieri ha dimostrato che la ditta S.I.A.S. non ha adottato tutti quei provvedimenti atti a garantire l'integrità fisica dei lavoratori, come sosteneva la lettera dell'ispettorato del lavoro, tantoché il procuratore della Repubblica ha deciso il fermo del consigliere delegato e di un capo reparto della S.I.S.A.S. essendo emerse gravi inadempienze, gli interroganti chiedono al ministro se ritenga necessario un suo tempestivo intervento per accertare:

a) la validità delle indagini e delle misure suggerite dai funzionari dell'ispettorato del lavoro e se la ditta S.I.S.A.S. le abbia realmente adottate;

b) promuovere un'inchiesta particolareggiata sulla situazione esistente nella fabbrica S.I.S.A.S.;

c) l'adozione di tutte le misure necessarie per mettere l'ispettorato del lavoro della provincia di Milano in condizioni di poter intervenire tempestivamente e con ispezioni accurate in tutte quelle fabbriche (che sono molte) dove le norme sulla sicurezza del lavoro non vengono rispettate. (15028)

RISPOSTA. — Poche ore dopo il verificarsi del sinistro del 10 febbraio 1966 nello stabilimento S.I.S.A.S. di Pioltello Limito, l'ispettorato del lavoro di Milano ha inviato sul posto un ispettore del servizio tecnico per i primi accertamenti. Questi sono stati ultimati il giorno dopo in sede di ispezione collettiva, effettuata da due chimici, da un ingegnere e da un medico del servizio ispettivo, i quali il successivo 12 febbraio hanno inoltrato all'autorità giudiziaria, per le determinazioni di competenza, un dettagliato rapporto nel quale sono state illustrate le possibili cause dell'evento.

Per quanto concerne l'infortunio avvenuto nello stesso stabilimento in data 26 novembre 1965, si precisa che trattasi di due di-

stinti eventi. Il primo, verificatosi la sera del 25 novembre 1965, ha interessato due operai colpiti rispettivamente da malessere e da collasso per probabile asfissia da azoto; il secondo, verificatosi alle prime ore del 26 novembre, ha determinato l'intossicazione di un operaio da ossido di carbonio.

A seguito di tali eventi e dei relativi accertamenti da parte dei funzionari del servizio chimico, l'ispettorato del lavoro ha affidato la società ad attuare determinate misure di sicurezza idonee a prevenire i rischi tipici dell'attività esercitata dalla S.I.S.A.S. Altre due ispezioni, con adozione degli opportuni provvedimenti, sono state eseguite il 4 gennaio 1966 (da parte degli ispettori del servizio medico) ed il 10 gennaio successivo (da parte di ispettori del servizio chimico e del servizio tecnico).

Dei provvedimenti adottati nel corso delle suddette ripetute ispezioni (diffide e contravvenzioni) è stata data dettagliata e specifica informazione all'autorità giudiziaria, con la indicazione delle infrazioni alle norme di prevenzione e igiene riscontrate in occasione delle indagini effettuate il giorno 11 febbraio 1966.

Si rileva infine che il problema della tempestività degli interventi e dell'accuratezza delle ispezioni è connesso alla relativa disponibilità di personale specializzato in rapporto alla quale il Ministero fa il possibile per ovviarvi indicando, tra l'altro, concorsi, di cui taluni sono già in fase di espletamento, e tutti gli altri sono banditi.

*Il Ministro:* Bosco.

SACCHI, RE GIUSEPPINA E ALINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che dopo la nostra interrogazione datata 3 novembre 1965 alla quale l'allora ministro del lavoro Delle Fave rispose assicurando che la ditta Motta di Milano, con sede in viale Corsica, 21, si era impegnata ad organizzarsi in maniera diversa dell'attuale allo scopo di abolire per le donne il lavoro notturno anche in occasione delle festività natalizie, avviene che da circa un mese (quindi per altro in un periodo in cui il Natale è molto lontano), malgrado la opposizione dei sindacati, la stessa ditta abbia ripreso a far lavorare le donne di notte.

Di fronte alla palese violazione dell'articolo 12 della legge n. 623 del 1934, che vieta in modo tassativo il lavoro di notte per le donne di qualsiasi età; di fronte al fatto che il ricorso al lavoro notturno delle donne av-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 GIUGNO 1966

viene in un momento in cui la categoria è impegnata in una dura lotta per ottenere il rinnovo del contratto di lavoro; di fronte al fatto che in questa azienda il ricorso alle intimidazioni ed ai licenziamenti di rappresaglia nei confronti dei lavoratori che partecipano agli scioperi sono numerosissimi; gli interroganti chiedono al ministro se ritenga necessario un intervento tempestivo ed energico per imporre alla ditta Motta il rispetto della legge che regola il lavoro notturno delle donne, ed il diritto di sciopero per tutti i lavoratori. (15639)

RISPOSTA. — In occasione del decorso periodo pasquale, la società Motta ha richiesto all'ispettorato del lavoro di Milano l'autorizzazione — in base agli articoli 2 e 16 della legge 26 aprile 1934, n. 653 — ad adibire al lavoro notturno 100 donne, al fine di fronteggiare le richieste della clientela, particolarmente pressanti durante il periodo medesimo.

L'ispettorato del lavoro, dopo aver interpellato — come in precedenti analoghe occasioni — le competenti organizzazioni sindacali, ha ritenuto di accogliere l'istanza della ditta, nella considerazione che la richiesta, dato il numero limitato di lavoratrici cui la deroga si sarebbe riferita, non contrastava con l'impegno assunto in precedenza dalla ditta di sostituire gradualmente il personale femminile con personale maschile nei turni di notte.

Si fa per altro presente che la società Motta, nell'ambito del complesso aziendale, ha utilizzato nel lavoro notturno, per il periodo dal 28 febbraio al 10 aprile 1966, esclusivamente le donne in forza presso gli stabilimenti di Lissonne e di San Fruttuoso, per i quali, a causa di una stasi della produzione, si prospettava l'evenienza di una riduzione o sospensione del lavoro. Si è poi accertato che le donne effettivamente occupate nei turni di notte sono state circa 70, poiché l'azienda ha provveduto ad ulteriori esigenze di manodopera nei turni predetti mediante l'impiego di personale maschile.

Si è accertato inoltre, che la società Motta si è attenuta alle prescrizioni impartite dall'ispettorato del lavoro particolarmente per quanto concerne i limiti della deroga concessa e che ha iniziato un processo di riorganizzazione tendente a sostituire le maestranze femminili con maestranze maschili, ove esigenze eccezionali di produzione rendessero necessaria la effettuazione di turni di notte.

In ogni caso, si assicura che viene svolta una stretta vigilanza nei confronti della ditta in questione e delle altre aziende del settore, in modo da pervenire alla eliminazione del lavoro notturno delle donne.

*Il Ministro:* BOSCO.

SANNA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, delle partecipazioni statali e dell'industria e commercio.* — Per sapere se siano a conoscenza della grave sciagura avvenuta il 29 marzo nella miniera di Barrasciutta della società A.M.M.I. presso Domusnovas (Cagliari) nella quale sono rimasti asfissati 24 operai di cui uno è deceduto ed altri versano in gravissime condizioni a seguito di una fuga di ossido di carbonio dovuta, pare, al cattivo funzionamento di un compressore.

Se ritengano, indipendentemente dalla azione della magistratura, di promuovere una severa inchiesta allo scopo di accertare non solo le cause e le responsabilità del fatto indicato, ma anche lo stato di efficienza degli impianti in relazione alla sicurezza dei lavoratori. (15819)

*(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 15809, del deputato Pirastu, pubblicata a pag. 7386).*

SANTAGATI. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e delle partecipazioni statali.* — Per sapere a che punto stia il progetto di adozione dei programmi televisivi a colori sulle reti nazionali e se sussista l'orientamento di prendere in considerazione il sistema tedesco, denominato P.A.L., che, secondo gli esperti, sarebbe il più perfetto, permettendo la ricezione dei programmi a colori anche in bianco e nero, sui normali apparecchi in uso, in maniera più chiara di qualsiasi altro sistema a colori; e per conoscere la data approssimativa, con qualunque eventuale sistema adottato, dell'entrata in funzione della TV. a colori in Italia. (15808)

RISPOSTA. — Il problema della scelta del sistema di televisione a colori per il servizio di radiodiffusione, che per i suoi aspetti tecnici, economici, commerciali e politici si presenta particolarmente complesso, è tuttora all'esame di questa amministrazione e degli altri Ministeri competenti.

Allo stato attuale manca quindi la possibilità di fare anticipazioni sia in ordine al sistema da adottare sia per quanto concerne l'epoca di inizio del nuovo servizio.

*Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni:* SPAGNOLLI.

SANTAGATI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

a) se sia a conoscenza del discutibile provvedimento adottato dal provveditore agli studi di Enna nei confronti della direttrice didattica dottoressa Agostina d'Antona, sospesa dal servizio del circolo didattico di Catenanuova (Enna) senza assegni per due mesi a partire dal 15 gennaio 1965 per non aver consentito al maestro elementare, padre Salvatore Bonomo, di continuare ad esercitare le mansioni di direttore incaricato in modo da chiudere l'anno scolastico con la predetta qualifica;

b) se risponda al vero che il maestro elementare Leva Giovanni, alle dirette dipendenze della direttrice D'Antona, la sera del 31 gennaio 1965, violando il domicilio della D'Antona in corso Italia, 13 Catania, abbia tentato di rubarle con percosse, un documento, per cui pende procedimento penale dinanzi al competente magistrato;

c) se gli risulti che il 15 marzo 1965, dopo un'inchiesta condotta dal dottor Giacinto Mattered e risultata favorevole alla D'Antona, quest'ultima sia stata sottoposta ad una visita medica collegiale, senza essere mai stata ammalata e con successiva comunicazione telegrafica del Ministero in data 21 marzo 1965 sia stata collocata d'ufficio in aspettativa per infermità, per la durata di un anno, a far data dal 15 marzo 1965;

d) se sia altresì a conoscenza che il 16 marzo 1966, ritornata puntualmente a scuola, la dottoressa D'Antona ne sia stata estromessa a viva forza senza avere avuto la preventiva notifica di una seconda sospensione dalla qualifica e dallo stipendio; e per conoscere infine i motivi per i quali il Ministero non ha risposto agli esposti della dottoressa D'Antona inviati il 27 agosto 1964, il 22 dicembre 1964, il 5 febbraio 1965 ed il 31 marzo 1965 e non ha preso ancora in esame il ricorso gerarchico presentato il 15 dicembre 1965 dalla stessa D'Antona avverso la qualifica di « insufficiente », assegnatale dal provveditore agli studi di Enna ed in palese contraddizione con l'asserita infermità.

Si chiede infine di sapere, se a seguito dei gravi fatti sopraelencati il ministro ritenga di promuovere un'inchiesta tendente ad acclarare le ragioni dell'operato del provveditore agli studi di Enna nei confronti della dottoressa D'Antona e se, nelle more dell'inchiesta, ritenga di ripristinare nella funzione direttiva la predetta insegnante, orfana di guerra e con vent'anni di lodevole servizio al suo attivo. (15874)

RISPOSTA. — La sanzione disciplinare della sospensione dalla qualifica fu inflitta, alla direttrice didattica Agostina D'Antona, dal Ministero con decreto del 7 gennaio 1965, in conformità della deliberazione adottata dalla commissione di disciplina nella seduta del 30 novembre 1964, per mancanze delle quali la D'Antona si era resa colpevole in provincia di Matera, prima che, per motivi di servizio a lei imputabili, fosse trasferita in provincia di Enna.

Non sussiste, pertanto, alcun rapporto fra tale provvedimento ministeriale e la mancata realizzazione dell'interesse dell'insegnante elementare Salvatore Bonomo a continuare ad esercitare a Catenanuova l'incarico direttivo che egli aveva conseguito prima del trasferimento della D'Antona.

L'accertamento dell'eventuale responsabilità del maestro Leva Giovanni, il quale, per altro, dà dei fatti attribuitigli dalla direttrice una versione completamente diversa da quella sostenuta nella querela sporta contro di lui, spetta all'autorità giudiziaria.

L'inchiesta condotta, a suo tempo, dall'ispettore centrale dottor Giacinto Mattered non è risultata favorevole alla direttrice, contrariamente a quanto ha ritenuto l'interrogante.

In realtà l'ispettore, pur riscontrando numerose manchevolezze a carico della D'Antona, propose al Ministero di soprassedere ad ogni azione disciplinare e di sottoporre la direttrice ad una visita medico-collegiale. La apposita commissione medica giudicò la direttrice bisognosa di un anno di aspettativa per salute.

Il Ministero dispose che la D'Antona, prima della scadenza dell'aspettativa, fosse sottoposta, per quanto possibile, davanti al medico collegiale, a nuova visita fiscale, affinché se ne accertasse l'idoneità incondizionata al servizio, e stabilì che l'interessata non fosse riammessa in servizio se non dopo che l'amministrazione fosse venuta a conoscenza del nuovo referto medico. La direttrice veniva perciò invitata, dal provveditore agli studi — con lettera raccomandata con avviso di ricevimento n. 1994 del 16 febbraio 1966 — con lettera raccomandata con avviso di ricevimento del 16 febbraio 1966, n. 1994 — a presentarsi per la visita di controllo fissata al 1° marzo 1966; accertato presso l'ufficio postale di Catania che non era stato possibile recapitare il plico alla destinataria, il 28 febbraio 1966 il provveditore ripeteva l'invito all'interessata per il giorno 5 marzo, a mezzo di ufficiale giudiziario, il

quale per effettuare la notifica, doveva avvalersi della procedura prevista dall'articolo 140 del codice di procedura civile. Un terzo invito è stato rivolto per il giorno 25 marzo 1966 con lettera raccomandata con avviso di ricevimento del 18 marzo 1966, n. 3966, con telegramma e con altra lettera del 23 marzo 1966, e tuttavia la visita medica non ha ancora avuto luogo.

Il 16 marzo 1966, intanto, la D'Antona, si presentava a Catenanuova per riprendere servizio. Per questo nuovo gesto e per il comportamento usato allo scopo di eludere la visita stessa e per altri atti d'insubordinazione la D'Antona è stata sospesa dal servizio in via cautelare.

In merito al ricorso avverso la qualifica di che trattasi si comunica che esso è in fase istruttoria presso l'ufficio competente del Ministero. L'amministrazione attende l'esito della disposta visita medico-collegiale per potere, nell'interesse del servizio, adottare i necessari provvedimenti.

*Il Ministro:* GUI.

**SCALIA.** — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Allo scopo di conoscere se ritenga opportuno aderire alle richieste che gli sono state rivolte dalla Regione siciliana tendenti a provocare l'inclusione della Sicilia nel programma dei treni turistici interessanti l'intero territorio nazionale.

Il motivo della richiesta, a quanto risulta all'interrogante, si deve attribuire alla esclusione della Sicilia dal programma che prevede l'istituzione di tali treni turistici. (16104)

**RISPOSTA.** — I treni turistici vengono organizzati a cura dei singoli compartimenti ferroviari, tenendo conto dei suggerimenti dei locali enti turistici e di ogni altro elemento garanzia di una adeguata affluenza di partecipanti, fattore quest'ultimo, indispensabile, stante la tariffa particolarmente ridotta e l'impegno di spesa connesso alla effettuazione di treni speciali.

Alla luce delle suddette considerazioni, non tutti i compartimenti sono in grado di programmare anticipatamente treni turistici con prospettive adeguate di successo. Infatti, per il 1966 non sono pervenute proposte preventive da ben 6 dei 15 compartimenti della rete, ma ciò non toglie che, nel corso dell'anno, possano essere organizzati altri treni in base a nuove prospettive e fattori utili contingenti.

In effetti sono già intervenuti accordi con la Regione siciliana per la programmazione

di due treni turistici per Siracusa da effettuarsi nell'ambito della Sicilia il 28-29 maggio ed il 9-10 giugno in occasione delle rappresentazioni classiche al teatro greco, nonché per l'effettuazione di un treno turistico da Bologna-Firenze e Roma in destinazione dell'isola, nei primi del prossimo ottobre.

Inoltre, allo scopo di incrementare il traffico turistico dall'estero, è allo studio la possibilità di programmazione di treni periodici dalla Germania collegati con autoservizi C.I.A.T. (Compagnia italiana autoservizi turistici) per viaggi nell'interno dell'isola.

*Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile:* SCALFARO.

**SCALIA.** — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se ritenga opportuno ed urgente intervenire presso la società SO.GE.ME. che ha causato una lunga e giustificata azione sindacale dei propri dipendenti a seguito dell'adozione di un provvedimento di licenziamento di diversi lavoratori.

L'interrogante si permette di far rilevare al ministro che la ditta SO.GE.ME. esercita i servizi di ristoro presso l'aeroporto nazionale di Fiumicino (Roma) e ha potuto realizzare poco leciti profitti per i prezzi di affezione praticati nella vendita della propria merce agguingendo, ultimamente, il predetto provvedimento di licenziamento.

L'interrogante chiede di conoscere se si ritenga necessario procedere alla revoca della concessione alla società SO.GE.ME. ed al successivo affidamento della stessa a organizzazioni cooperative costituite dagli stessi lavoratori licenziati. (16134)

**RISPOSTA.** — La SO.GE.ME. non è titolare di alcuna concessione stipulata con questa amministrazione. Alla predetta società è stato affidato dall'Alitalia il servizio di cucina per i propri dipendenti e per la confezione dei pasti di bordo per i propri velivoli.

Risulta altresì che la SO.GE.ME. aveva perfezionato un accordo con le organizzazioni sindacali del personale dipendente, con validità fino al 31 dicembre 1966. Prima della scadenza di tale accordo, la predetta società ha ritenuto di intavolare trattative e presentare proposte che sono state rifiutate dalle organizzazioni sindacali, le quali hanno proclamato due giorni di sciopero: il 25 e 26 marzo 1966 e tre ore, dalle 11 alle 14 del 5 aprile 1966.

L'Alitalia, allo scopo di mantenere il proprio prestigio presso la clientela nazionale

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 GIUGNO 1966

ed internazionale, si è vista costretta a rifornirsi presso altra ditta per il 50 per cento delle proprie necessità di forniture a bordo degli aeromobili.

La SO.GE.ME. ha dovuto conseguentemente procedere ad un ridimensionamento della struttura aziendale, operando 78 licenziamenti.

*Il Ministro: SCALFARO.*

SCALIA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere attraverso quali politiche e iniziative intenda fronteggiare la concorrenza attuata dai privati rispetto ai mezzi delle ferrovie dello Stato in servizio nello stretto di Messina.

Sarà a conoscenza del ministro che con il 1° maggio 1966 verrà istituito nello stretto un servizio di traghettamento e che tale istituzione ha causato un giustificato allarmismo in seno alla categoria dei ferrovieri, preoccupati per l'indifferenza aziendale di fronte alla invadenza dell'iniziativa privata e per la progressiva inutilizzazione dei costosi mezzi e del personale delle ferrovie dello Stato.

Da tempo il personale dei sindacati di categoria richiama l'attenzione del Ministero sulla necessità che l'azienda adotti tutti gli accorgimenti commerciali possibili per parare l'urto degli imprenditori privati che ora si sono prepotentemente inseriti al punto di paralizzare completamente il traffico delle ferrovie dello Stato nello stretto di Messina.

(16227)

RISPOSTA. — Fin dal primo avviso delle iniziative private, che stavano per sorgere sullo stretto di Messina per il traghettamento degli autoveicoli, è stata prospettata al competente Ministero della marina mercantile la necessità di un'opportuna azione di tutela a salvaguardia dell'attività svolta dall'azienda ferroviaria con mezzi adeguati, in tale settore dei trasporti.

Poiché detto Ministero ha segnalato l'impossibilità di interventi in tal senso, stante la legislazione vigente nel settore della navigazione, non appena iniziate le cointese attività private che hanno confermato le previsioni formulate circa le conseguenze della concorrenza sul volume del traffico ferroviario, sono stati posti allo studio, ed attuati con decorrenza 12 maggio 1966, taluni provvedimenti di carattere commerciale atti a fronteggiare, per quanto possibile, la nuova situazione determinatasi nel traghettamento di autoveicoli attraverso lo stretto di Messina.

Tali provvedimenti, autorizzati con decreto ministeriale 10 maggio 1966, n. 3381, consistono nella riduzione da 1.650 a 900 lire a tonnellata della tariffa di traghettamento dei veicoli stradali adibiti al trasporto di cose.

*Il Ministro: SCALFARO.*

SCALIA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se ritenga opportuno provvedere alla revoca dei provvedimenti di sfratto intimati ai ferrovieri pensionati di Messina alloggiati nelle palazzine dei ferrovieri, con l'invito a lasciare le abitazioni entro il 30 aprile.

L'interrogante nel dare atto al ministro di avere prontamente disposto la sospensione della esecutività dei provvedimenti chiede di sapere dallo stesso se, in accoglimento dei voti ripetutamente formulati dagli interessati circa il riscatto degli alloggi suddetti, intenda ora dare luogo al provvedimento definitivo di revoca degli sfratti. (16349)

RISPOSTA. — La Camera dei deputati ha recentemente approvato il noto disegno di legge n. 2604, che prevede la cessione in proprietà degli alloggi aziendali costruiti prima del 1940 in zone terremotate e ubicati fuori del recinto ferroviario, fra i quali rientrano quelli di Messina cui si riferisce l'interrogante.

Se tale disegno di legge riporterà anche l'approvazione del Senato della Repubblica gli alloggi stessi saranno ceduti in proprietà e, pertanto, ogni iniziativa di sfratto nei confronti degli occupanti è in atto da considerarsi decaduta.

*Il Ministro: SCALFARO.*

SCARPA, MESSINETTI, BALCONI MARCELLA, DI MAURO ADO GUIDO, PASQUALICCHIO, ZANTI TONDI CARMEN, MONASTERIO, ALBONI, BIAGINI, MORELLI, ABBRUZZESE E FANALES. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della sanità.* — Per sapere se, constatati i risultati altamente positivi ottenuti con la vaccinazione antipoliomielitica di massa con vaccino Sabin, intendano accertare con la massima severità le cause e le conseguenze del grave ritardo con cui è stata introdotta in Italia la vaccinazione con *virus* vivente attenuato, prendendo tutte le misure che si riveleranno necessarie.

Gli interroganti rilevano che la vaccinazione Sabin era stata avviata dal 1959 in tutti i più grandi paesi, così che oltre 200 milioni di persone erano già state vaccinate con

tale sistema, quando, nei giorni 25 e 26 maggio 1961 si svolse in Roma un importante simposio su tale argomento, su iniziativa dell'Associazione italiana per l'igiene e la sanità pubblica. In tale convegno i massimi scienziati e clinici italiani del settore fornirono importantissime testimonianze degli eccezionali risultati che si stavano riscontrando nel mondo intero, nella eliminazione della poliomielite e conclusero i lavori rivolgendo un appello al Governo perché accettasse finalmente l'introduzione anche in Italia della vaccinazione antipoliomielitica di massa col vaccino Sabin, appello reso più autorevole dal calore con cui lo sostennero e sottolinearono i professori Spolverini, Frontali, Giunghi, Giovanardi, fra molti altri parimenti illustri. Ciò malgrado, altri due anni dovettero trascorrere prima che le resistenze del Governo fossero vinte e la vaccinazione Sabin di massa fosse introdotta.

Gli interroganti chiedono pertanto di sapere se il Governo intenda accertare quali resistenze si manifestarono per provocare così grave ritardo; se tali resistenze possano essere fatte risalire, tra l'altro, all'intervento di grandi industrie farmaceutiche, le quali, avendo predisposto grandi giacenze di vaccino Salk, temevano di vederselo rimanere inutilizzate nei magazzini; se siano accettabili, in tale grave questione, delle precise responsabilità dei ministri della sanità di quel periodo e se infine il Governo intenda predisporre un adeguato risarcimento ai 10 mila cittadini italiani che nel citato periodo di ritardo sono stati colpiti da poliomielite, rimanendone gravemente lesi nella loro integrità fisica, mentre avrebbero potuto, quasi certamente, rimanere perfettamente sani, se la vaccinazione Sabin fosse stata introdotta quando la chiesero i più illustri rappresentanti della classe medica italiana.

(13507)

**RISPOSTA.** — La profilassi vaccinale della poliomielite in Italia ebbe inizio nel 1958 con l'impiego del vaccino di Salk, composto da *virus* uccisi. I risultati che si ottennero con questo tipo di vaccino non furono soddisfacenti; l'incidenza della malattia non mostrò infatti una significativa diminuzione; nel 1960 si ebbero 3.518 casi; nel 1961, 3.467 casi; nel 1962, 3.243 casi; nel 1963, 2.830 casi. Si ritenne allora che non si fosse raggiunto l'effetto sperato non tanto per la mancata efficacia del vaccino di Salk quanto a causa della « parziale e tardiva immunizzazione della popolazione infantile ». A sostegno di questa

tesi, si disse che i casi di poliomielite si erano « verificati quasi esclusivamente in soggetti non vaccinati o incompletamente vaccinati ». Si aggiungeva, inoltre, che « alcune nazioni quali la Svezia e la Finlandia si erano praticamente liberate della poliomielite con il solo impiego del vaccino di Salk.

Tale era la situazione allorché si incominciò ad avere notizia di un diverso tipo di vaccino — vaccino di Sabin — costituito da *virus* poliomielitici viventi, attenuati. Sono ben note le controversie, svoltesi in quel periodo di tempo negli ambienti scientifici del mondo intero, circa i vantaggi e rispettivamente gli inconvenienti attribuiti al nuovo vaccino; non si ritiene pertanto, in questa sede di dover sia pure sommariamente accennare a tali argomentazioni. Sta di fatto che il ministro della sanità dell'epoca si mantenne fermo sostenitore del vaccino di Salk, asserendo in ripetute occasioni che avrebbe autorizzato l'impiego del nuovo vaccino con *virus* viventi solo quando fossero stati acquisiti elementi sicuri della sua assoluta innocuità, poiché non intendeva che i bambini italiani venissero, in un certo senso, utilizzati come cavie.

In contrasto con tali affermazioni, tuttavia, nel maggio del 1961 l'Associazione italiana per l'igiene, a conclusione di un convegno scientifico, formulò un ordine del giorno che patrocinava l'impiego anche in Italia del vaccino Sabin.

Comunque fu solo nel 1962 che il ministro della sanità cominciò a prendere in considerazione la vaccinazione con il vaccino di Sabin, nominando una commissione di esperti presieduta dal sottosegretario per la sanità Santero.

Nella seduta del 14 aprile 1962 questa commissione concludeva all'unanimità che si doveva procedere alla registrazione dei tre tipi di vaccino vivente attenuato; che era da approvarsi l'impiego ufficiale del vaccino vivente attenuato, limitandone, per altro, l'uso a determinate zone opportunamente scelte, efficacemente controllate; che si doveva comunque, nel frattempo, continuare la vaccinazione con vaccino di Salk, ritenendosi che ogni consapevole decisione non potesse venire adottata se non dopo che fossero resi noti i risultati degli esperimenti controllati eseguiti con vaccino vivente attenuato.

Il 10 agosto 1962, dopo che il Consiglio superiore di sanità ebbe espresso parere favorevole alla registrazione dei vaccini poliomielitici costituiti da *virus* viventi attenuati, fu emanato il decreto interministeriale che



fissava le norme per il controllo di detti vaccini.

Il 20 agosto successivo fu disposta l'esecuzione di indagini virologiche in quattro regioni, a titolo di campione, per accertare l'entità della circolazione interumana degli enterovirus (indagine preliminare necessaria per stabilire le dosi di vaccino da adoperarsi nella campagna di massa).

Nelle successive fasi venne deciso l'acquisto di 3 mila frigoriferi da assegnare agli uffici sanitari periferici per la conservazione del vaccino, e nel luglio del 1963, dopo che il Consiglio superiore di sanità ebbe stabilito le modalità di applicazione del vaccino medesimo, fu elaborato un programma di massima di esecuzione della vaccinazione, in pari tempo accreditando ai medici provinciali lire 118.500.000 per le spese relative.

Nel settembre-ottobre 1963, terminati i controlli da parte dell'Istituto superiore di sanità, vennero registrati tutti i tipi di vaccino prodotti dall'Istituto Sclavo, dal quale il Ministero acquistò 15 milioni di dosi.

Il 27 novembre dello stesso anno, con una apposita circolare (n. 174), con la quale si dava notizia della registrazione dei vaccini, vennero impartite istruzioni per il loro uso e la loro conservazione.

Tuttavia, nel dicembre 1963, quando il deputato Mancini divenne titolare del Ministero della sanità, esisteva una situazione di fatto che rendeva difficile l'inizio della vaccinazione di massa col vaccino Sabin anche nella primavera dell'anno successivo. I dati al riguardo sono noti, e si fa riferimento per gli stessi alla risposta che il ministro della sanità del tempo ebbe a dare all'interrogazione Pasqualicchio, a quella dei deputati De Pascalis, Usvardi, Baldani Guerra e a quella dei deputati Romani e Nicolazzi. Non può, a rigore, escludersi che con uno sforzo più impegnativo si sarebbero potute accelerare le operazioni e gli adempimenti, in verità molteplici e complessi, atti ad assicurare un anticipo della campagna di vaccinazione con il vaccino Sabin.

*Il Ministro della sanità: MARIOTTI.*

*SCIONTI E MICELI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere se sia a conoscenza della confusione determinatasi nell'assegnazione degli incarichi nelle scuole elementari, a seguito della proroga, concessa ai maestri laureati, alla data del 4 ottobre 1965, per lo scioglimento della riserva a seguito di assegnazione di cattedra nella scuola media.*

In breve, mentre i provveditori agli studi hanno assegnato, entro il 28 settembre, le cattedre che erano libere a quella data, altre cattedre sono venute a rendersi libere dopo il 4 ottobre a seguito della proroga concessa ai maestri laureati e queste cattedre vengono assegnate a coloro che, nella graduatoria, succedono all'ultimo che ha avuto l'assegnazione nel mese di settembre. Tutto ciò provoca, evidentemente, palesi e gravi ingiustizie specialmente verso i primi classificati della graduatoria che avrebbero potuto chiedere la sede lasciata libera da un maestro laureato qualora lo fosse stata entro il mese di settembre (25) come precedentemente disposto dal ministro.

Gli interroganti chiedono come il ministro intenda sanare questa palese ingiustizia. Essi chiedono, inoltre, se e quale rilevanza venga assegnata alle domande di incarico di quegli insegnanti che per rivestire un pubblico mandato (sindaci, ecc.) hanno un pubblico interesse a vedersi assegnate sedi vicine a quelle dove devono esercitare il loro mandato. (13063)

*(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 16113, del deputato Miceli, pubblicata a pag. 7371).*

*SERVADEI. — Al Governo. — Per conoscere quali provvedimenti intenda assumere a seguito del cedimento di un pilone del ponte sul fiume Savio nel comune di Ravenna fra il lido di Classe e quello del Savio, che lo ha reso inagibile e pericolante.*

L'interrogante fa presente che il fatto è da attribuire in misura rilevante all'abbassamento del letto del fiume a seguito delle notevoli escavazioni operate alla foce. Sul problema i richiami dell'interrogante, pure a seguito dei danni che si arrecano alla spiaggia, sono stati molteplici sia sotto forma di interrogazioni parlamentari sia di segnalazioni al Ministero dei lavori pubblici, ciò che pone oggi anche problemi di responsabilità e di danni e nei confronti di chi ha ecceduto nel prelievo di materiali sabbiosi e di chi ha permesso che ciò avvenisse, malgrado tutto consigliasse a porre fine al fatto. (15017)

*RISPOSTA. — La società immobiliare Savio, con domanda in data 20 gennaio 1960, ha chiesto all'ufficio del genio civile di Ravenna l'autorizzazione a costruire un ponte sul fiume Savio per collegare i suoi terreni, ubicati presso la foce in sinistra del fiume, con la località denominata Bologna a Mare.*

Il ponte ha una carreggiata di metri 3,50 ed una lunghezza di metri 221.

La struttura è costituita da 12 campate da 18 metri ciascuna con travate semplicemente appoggiate. Le pile sono in calcestruzzo fondate su pali trivellati da centimetri 40 e lunghi metri 10.

L'ufficio del genio civile ha autorizzato la costruzione con disciplinare del 30 maggio 1963, n. 9016. Nel disciplinare risultano indicate le suddette caratteristiche e le condizioni che regolano la concessione medesima.

Da informazioni assunte risulta che l'opera non è inserita nel piano di lottizzazione approvato dal comune. Per quanto sopra non ha carattere di pubblica utilità ed il comune non ha alcuna possibilità di intervenire nei confronti del privato per obbligarlo a tenere aperta la strada.

In merito a quanto richiesto dall'interrogante s'informa che l'ingegnere capo dell'ufficio del genio civile di Ravenna ha fatto presente: « Il sottoscritto, come premessa, ha contestato alla società la non rispondenza del ponte eseguito al progetto approvato ai fini della concessione, in quanto i pali, ivi previsti di metri 10, sono stati eseguiti di metri 7.

Il progettista e direttore dei lavori ingegner Balatroni, tecnico della società, ha fatto presente che la variazione di lunghezza non comporta variazioni di portata, in quanto nel progetto erano previsti pali trivellati, mentre all'atto pratico, dopo un primo tentativo, i pali sono stati costruiti del tipo Franchi. L'interrogante ha controbattuto che una cosa è la portata e un'altra cosa è la sicurezza allo scalzamento, per cui l'ufficio aveva ritenuto necessario una lunghezza di metri 10 in vista appunto di possibili e probabilissimi scalzamenti.

La società ha poi preso atto di tale situazione, che è tale da permettere a questo ufficio la revoca della concessione e la demolizione del ponte, come previsto dall'articolo 3, ultimo comma, del disciplinare ed ha assicurato che provvederà a battere pali da 18 metri a fianco delle pile.

Terminata questa premessa indispensabile per chiarire il pensiero di questo ufficio e la legittimità del suo intervento, si sono controllati i grafici dei profili di fondo presi separatamente dalla società e dal genio civile. Il rilievo ha permesso di accertare come, a seguito dei lavori effettuati per l'apertura della nuova savanella, il fondo del vecchio alveo si sia rialzato da metri 7 a metri 3 circa, reinterrando così i pali rimasti scoperti

ed assicurando una più sicura stabilità del ponte. Si è pure accertato che le pile interessate dalla savanella aperta non sono affatto scalzate e che nessuna pila ha avuto il benché minimo cedimento.

Sono iniziate poi trattative per il passaggio del ponte al comune di Ravenna e per l'esecuzione dei lavori richiesti da questo ufficio. L'avvocato Bartolozzi, capo della società, a seguito dei precedenti chiarimenti, ha detto al sottoscritto di non tener conto delle lettere di diffida, in quanto non avrà seguito.

Poiché il ponte è stato riconosciuto stabile e poiché nessun cedimento è avvenuto nelle pile e nessuno scalzamento è avvenuto attorno alle stesse, la società lo ha riaperto al traffico nella mattinata di sabato 26 febbraio 1966.

Per quanto riguarda il problema delle escavazioni alla foce del fiume Savio, si fa presente che per un approfondito esame della questione è stato interessato un ispettore generale del Consiglio superiore ad effettuare accertamenti *in loco*, allo scopo di acclarare le cause dei danni al litorale del fiume, e i provvedimenti da adottare per ripristinare il buon regime idraulico del Savio.

Il predetto ispettore ha riferito con una specifica e dettagliata relazione, le cui conclusioni sono state condivise anche dalla presidenza della terza sezione del citato consesso.

Ciò premesso, s'informa che anche in accoglimento delle giuste osservazioni dell'interrogante è stato interessato il provveditorato alle opere pubbliche di Bologna a voler impartire le disposizioni del caso agli uffici dipendenti, tenendo presente che quale primo provvedimento da adottare dovrà essere quello della rimozione della barra alla foce.

Inoltre, per non compromettere la stabilità lungo il tratto litorale, dovrà essere redatta una perizia che preveda la costruzione di un adeguato pennello a scogliera, da inserirsi a sud della foce, con la funzione di consentire il risarcimento del tratto di litorale predetto, compromesso dalla scomparsa del pennello idrico.

Infine, in relazione alle variate condizioni idrologiche e della portata solida del corso d'acqua, detto provveditorato dovrà provvedere con urgenza, tramite gli uffici, a sospendere rigorosamente la concessione di estrazione di materiali lungo il tratto vallivo del fiume in parola.

*Il Ministro dei lavori pubblici.* MANCINI.

SERVELLO. — *Al Ministro delle finanze.*  
— Per conoscere se ritenga opportuno disporre che sui quadri C, D e G della dichiarazione unica dei redditi venga stampata la seguente frase: « Si concorda per la tassazione definitiva dell'anno... valevole anche per l'iscrizione provvisoria dell'anno... il reddito sottospesificato quale risulta dalle variazioni apportate alla terza colonna del presente quadro che forma parte integrante di questo verbale. Sono dovute le soprattasse negli importi determinati per ciascun cespite, ai sensi dell'articolo 245 del testo unico 29 gennaio 1958, n. 645.

Reddito netto categoria B-C-complementare lire... 240.000 reddito imponibile lire ...

|                |                    |               |
|----------------|--------------------|---------------|
| Sopratassa per | Infedele<br>Omessa | dichiarazione |
|----------------|--------------------|---------------|

L... Data...

|                |                 |
|----------------|-----------------|
| Il funzionario | Il contribuente |
|----------------|-----------------|

|                 |                    |
|-----------------|--------------------|
| V. Il direttore | V. Il capo reparto |
|-----------------|--------------------|

L'interrogante chiede di sapere se il ministro ritenga che, rivedendo, alla luce dell'esperienza, i criteri finora seguiti dall'amministrazione finanziaria, l'inclusione della frase di cui sopra nei rispettivi quadri della dichiarazione unica dei redditi, oltre che temperare a quanto disposto delle norme vigenti, risponde ad evidenti criteri di praticità, di economia, di uniformità di indirizzo per tutti gli uffici delle imposte dirette della Repubblica per l'esame e per la definizione delle dichiarazioni uniche dei redditi ed ovvia all'inconveniente che i concordati predisposti a cura di ogni singolo ufficio su moduli volanti e non uguali per tutti gli uffici possano andare smarriti. (16265)

RISPOSTA. — L'articolo 34 del testo unico delle leggi sulle imposte dirette, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 gennaio 1958, n. 645, prescrive che, nella eventualità che l'imponibile venga definito con l'adesione del contribuente, debba farsi luogo alla redazione di apposito atto scritto, nel quale devono essere indicate le fonti produttive e gli elementi in base ai quali è stato determinato l'imponibile.

Trattasi, è evidente, di atto complesso — in coerenza col disposto di legge che esige la motivazione analistica dell'accertamento tributario ed una argomentazione logica dell'operato dell'ufficio — che non può essere sostituito dalla pura e semplice adesione del

contribuente, secondo una formula standardizzata, alle cifre determinate dall'ufficio.

La proposta formulata dall'interrogante non appare pertanto suscettibile di accoglimento, atteso per altro che non si ritiene che la stessa risponda a criteri di praticità ed economia perché, nella eventualità che il contribuente — nell'esercizio del diritto derivante gli dall'articolo 34 del testo unico n. 645 — chiedesse copia dell'atto di adesione, per l'ufficio competente sarebbe più agevole rilasciare copia dell'atto stesso che non del quadro o dei quadri della scheda con la dichiarazione di adesione.

Per quanto concerne, poi, l'eventualità di uno smarrimento del foglio mobile su cui è stato redatto l'atto di adesione, come mostra di temere l'interrogante, va considerato che le possibilità in proposito sono analoghe a quelle che potrebbero verificarsi per i singoli quadri della scheda di dichiarazione, anch'essi mobili.

*Il Ministro: PRETI.*

SINESIO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere le ragioni che hanno indotto l'amministrazione ferroviaria ad « isolare » la stazione di Porto Empedocle (Agrigento) che, con la entrata in vigore delle modifiche all'orario generale, dal prossimo 22 maggio non sarà più collegata alle principali corse di automotrici in partenza da Agrigento per Palermo, Catania ed il continente e viceversa.

In particolare si fa presente che numerosi viaggiatori che si recano a Porto Empedocle, usufruendo del diretto 432 in partenza da Palermo alle ore 21 (da Roccapalumba AT 529), arrivati alla stazione di Agrigento Bassa non troveranno più, da tale data, l'AT 378 e la stessa delusione proveranno quelli provenienti da Catania e dal continente col diretto 471 che arriva ad Agrigento Bassa alle ore 21,33 senza più trovare la coincidenza con l'AT 376 per Porto Empedocle. In altri termini, un viaggiatore che da Palermo deve raggiungere Porto Empedocle, sede di importanti industrie e centro commerciale di un certo prestigio, dovrà pagare lire 1.200 per il viaggio in treno più lire 2.500 di taxi per il tratto Agrigento Centrale-Porto Empedocle.

Enorme disagio inoltre arreca ai viaggiatori in partenza con l'AT 472 per Caltanissetta e la eliminazione dell'AT 371 da Magazzolo a Castelvetro e dell'AT 361 in partenza da Castelvetro alle ore 9,10 alla volta di Agrigento, nonché dell'AT 370 che parte da Agrigento alle 16,40 per Castelvetro.

Con questi ultimi provvedimenti è chiaro che si vuole gradualmente giungere alla soppressione dell'intera tratta Agrigento-Castelvetrano, già, per altro, preannunciata diversi anni addietro, e che invece, in vista del processo di industrializzazione della zona, meriterebbe migliore sorte, anche per attuare il tanto auspicato completamento dell'anello ferroviario siciliano a scartamento normale. Si fa presente che le soppressioni sopra citate susciteranno, non appena saranno rese note, enorme malcontento, per cui non soltanto è necessario annullare tale provvedimento, ma occorre studiare il potenziamento della Agrigento-Porto Empedocle il cui traffico viaggiatori, apparentemente scemato sulle statistiche, è viceversa aumentato; il fatto è che i viaggiatori in partenza per Palermo-Catania o per il continente, pur di evitare le lunghe soste ad Agrigento Bassa, imposte dall'orario ferroviario, si recano alla stazione di Agrigento centrale con altri mezzi.

Si pensi che, in particolare, i viaggiatori diretti a Palermo, la mattina sono costretti ad attendere ad Agrigento Bassa, dopo di essere arrivati con l'AT 351, ben 41 minuti per il diretto 522, mentre i viaggiatori in arrivo con l'AT 353 attendono 44 minuti per prendere posto sul diretto 524. (16403)

**RISPOSTA.** — Nel quadro generale del ridimensionamento dei servizi ferroviari superflui o comunque largamente passivi, è stata attentamente esaminata anche la situazione della linea Castelvetrano-Agrigento.

Da accurati controlli, svolti a cura degli organi compartimentali, è risultato che numerosi treni della linea erano assai scarsamente utilizzati, per cui la loro circolazione si risolveva in gravosi oneri per l'azienda ferroviaria senza per altro assicurare reali benefici ai viaggiatori.

Di conseguenza, tenendo presenti le necessità del bilancio ferroviario, e conformemente a quanto praticato su molte altre linee della rete, con decorrenza dal 22 maggio 1966, data di entrata in vigore dell'attuale orario estivo, sono stati soppressi alcuni dei servizi notevolmente improduttivi, adattando, in altri casi, l'orario dei treni alle diverse esigenze del traffico.

Tra i treni soppressi figurano quelli citati e cioè AT 376 ed AT 378 da Agrigento a Porto Empedocle, AT 365 (e non AT 367) Porto Empedocle-Agrigento, AT 371 limitatamente alla tratta Ribera-Agrigento (nella tratta precedente Castelvetrano-Ribera circola tuttora con il nuovo numero AT 365) ed infine AT 370 Agrigento-Castelvetrano.

Il treno AT 361, pure citato, non è stato soppresso, e continua a circolare sull'intera linea Castelvetrano-Agrigento con il nuovo numero AT 359, con orario leggermente anticipato.

Poiché, come detto in precedenza, i motivi che hanno indotto alla soppressione di tali treni sono di carattere generale; non viene giudicato opportuno procedere al loro ripristino, che si risolverebbe nell'annullamento delle sensibili economie che sono state realizzate senza apprezzabili inconvenienti al traffico della linea, stante lo scarsissimo interesse dimostrato in passato dai viaggiatori per tali servizi soppressi.

Per quanto concerne le coincidenze ad Agrigento Bassa non si possono che confermare le notizie già date all'interrogante con la risposta del 15 ottobre 1965, n. V.18/IV/1015 alla interrogazione n. 12543.

Infatti l'AT 351 realizza ad Agrigento Bassa due coincidenze, una immediata con l'AT 406 per Caltanissetta e l'altra, a più largo intervallo, con l'AT 522 per Palermo. Non è possibile ridurre l'intervallo di quest'ultima in quanto non è posticipabile l'AT 351, che altrimenti perderebbe la citata coincidenza con l'AT 406, né anticipabile l'AT 522, la cui impostazione d'orario ben risponde alle esigenze dei viaggiatori che se ne servono da Agrigento per raggiungere in mattinata il capoluogo di regione.

Circa l'altra coincidenza segnalata si conferma che l'ora di arrivo ad Agrigento centrale del treno AT 353, proveniente da Sciacca, è rispondente alle esigenze dei lavoratori che si servono del treno medesimo, oltreché alle necessità della circolazione su linea a semplice binario.

Di conseguenza, l'AT 353 non è posticipabile, come sarebbe invece necessario per ridurre l'intervallo della coincidenza ad Agrigento Bassa con l'AT 524 per Palermo.

*Il Ministro:* SCALFARO.

**SINESIO.** — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia a conoscenza dello stato di abbandono in cui si trova la stazione ferroviaria di Acquaviva-Casteltermini (Agrigento) dove i viaggiatori in attesa dei treni sono costretti a sostare in una misera saletta sporca e maleodorante, dalle porte sconnesse e con pareti che non si imbiancano da parecchi anni. (16406)

**RISPOSTA.** — Per il riclassamento dei fabbricati viaggiatori di stazione, stante le assai numerose esigenze da soddisfare ed i limitati

fondi di cui l'azienda delle ferrovie dello Stato dispone per tale settore di interventi, si provvede necessariamente con gradualità seguendo l'ordine di apposite graduatorie compartimentali.

Nella graduatoria del compartimento di Palermo l'assuntoria di Acquaviva-Casteltermeni, per la quale sono previsti lavori di rifacimento degli intonaci e degli infissi e la pavimentazione e la tinteggiatura dei locali interni ed esterni, figura al 32° posto, sicché non si potrà far luogo entro breve termine a tutti i lavori programmati.

In relazione a quanto precede, sarà quindi esaminata, in via subordinata, la possibilità di limitare per il momento i lavori in questione alla sola sistemazione della sala d'attesa.

*Il Ministro: SCALFARO.*

**SPONZIELLO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se ritenga disporre perché venga deciso il ricorso proposto ai sensi dell'articolo 261 della legge comunale e provinciale dal signor Luigi Mazzeo nei confronti del presidente dell'E.C.A. di San Donato di Lecce, signor Perrone Benito; ricorso fondato su sentenza passata in cosa giudicata e la cui decisione è stata avocata a sé dal Ministero dell'interno a seguito di quanto esposto dall'interessato sia alla prefettura di Lecce, sia allo stesso Ministero con raccomandata del 3 maggio 1965, n. 5219. (14766)

**RISPOSTA.** — A' termini dell'articolo 11 del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 2841, l'accertamento, in via amministrativa, del danno arrecato con dolo o colpa grave a un'istituzione pubblica di assistenza e beneficenza dagli amministratori, ai fini della conseguente richiesta all'autorità giudiziaria ordinaria dei provvedimenti conservativi del caso, è demandato al comitato provinciale di assistenza e beneficenza pubblica, d'ufficio o su richiesta dell'autorità di vigilanza.

Ciò premesso, si fa presente che l'esposto presentato dal signor Luigi Mazzeo a carico del presidente dell'E.C.A. di San Donato di Lecce, per aver questi intentato una lite « temeraria » nei confronti dello stesso signor Mazzeo, non è stato — nè poteva essere — avocato dal Ministero dell'interno, per la relativa decisione.

Sta di fatto che, in relazione all'esposto, inviato al prefetto di Lecce e solo per conoscenza al Ministero, si è provveduto a chiedere all'autorità competente elementi informativi, allo scopo di individuare il merito della questione.

Secondo quanto riferito dalla prefettura di Lecce, a proposito delle vicende giudiziarie insorte tra l'E.C.A. di San Donato e il Mazzeo, non sono emersi estremi di responsabilità per dolo o colpa grave nei confronti del presidente di quell'E.C.A.

*Il Sottosegretario di Stato: GASPARI.*

**SPONZIELLO.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali ostacoli si frappongano ancora alla definizione dell'annosa pratica di pensione di guerra di Carrone Gino n. 670978. (15744)

**RISPOSTA.** — Malgrado le più accurate ricerche, non sono stati rintracciati, presso questa amministrazione, precedenti pensionistici di guerra riguardanti il signor Carrone Gino.

La posizione n. 670978 segnalata nell'interrogazione si riferisce, in effetti, al ricorso giurisdizionale proposto dinanzi alla corte dei conti, avverso il decreto ministeriale del 26 luglio 1965, n. 2130491, dal signor Carrone Luigi, fu Salvatore, nato il 22 luglio 1907 a Bagnola del Salento, la cui pratica di pensione di guerra è contraddistinta col n. 1760961/AO.

Pertanto, qualora l'interrogante abbia inteso riferirsi a quest'ultimo nominativo, ci si richiama alla risposta data all'interrogazione n. 15032, (allegato al resoconto della seduta del 9 maggio 1966).

*Il Sottosegretario di Stato: BRACCESI.*

**SPONZIELLO.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se risponda a verità che il monopolio di Stato non corrisponde alla concessionaria ditta Pisanello di Parabita (Lecce) l'importo per anticipazioni relative al tabacco prodotto nell'annata 1964-65.

Quali siano le ragioni di tale ritardo o rifiuto di pagamento. Se per la sua giusta tutela delle ragioni e dei diritti dei coltivatori che quel tabacco hanno coltivato e prodotto ed ancora non hanno incassato quanto loro dovuto si ritenga di provvedere, magari con invio diretto sul posto di personale responsabile del monopolio che paghi direttamente ai lavoratori quanto di loro spettanza: ciò allo scopo, innanzitutto, di rendere giustizia a lavoratori assolutamente incolpevoli delle vicende che possono interessare la concessionaria Pisanello, di metterli in condizioni di affrontare le spese ed il lavoro per la nuova produzione in corso, nonché per assicurarli circa la destinazione del tabacco di nuova produzione. (16242)

RISPOSTA. — Il signor Pisanello Alfredo è titolare di una concessione speciale per la coltivazione, per ettari 18, di tabacco del tipo Perustitza, con magazzino di lavorazione in comune di Parabita (compartimento di Lecce).

L'amministrazione dei monopoli di Stato è venuta recentemente a conoscenza della precaria situazione finanziaria in cui versa attualmente la ditta concessionaria anzidetta.

Infatti da parte di banche locali sono stati notificati alla competente direzione compartimentale coltivazioni tabacchi di Lecce due atti di pignoramento sul credito che la ditta Pisanello vanta nei confronti del monopolio (saldo prodotto 1964).

Risulta, inoltre, che presso il tribunale civile e penale di Lecce è stato presentato ricorso per dichiarazione di fallimento della ditta in questione, nonché istanza per l'espropriazione dei beni della medesima.

Considerato che la ditta Pisanello non offre attualmente alcuna garanzia di solvibilità, né da parte della medesima sono state presentate garanzie reali o personali, la competente direzione compartimentale di Lecce non ha potuto corrispondere l'anticipazione sul valore presunto del tabacco prodotto nella campagna 1965; anticipazione che l'amministrazione dei monopoli di Stato, a norma dell'articolo 92 del vigente regolamento di coltivazione, ha la facoltà di accordare alle concessioni speciali.

D'altra parte, si fa presente che non si rende possibile intervenire nel senso richiesto dall'interrogante nella seconda parte dell'interrogazione in oggetto, in quanto i rapporti tra coltivatori e concessionari speciali sono regolati da contratti tra le parti, per cui il pagamento del tabacco prodotto dai coltivatori può essere effettuato soltanto dai concessionari stessi.

Trattasi di rapporti contrattuali di natura privatistica, nell'osservanza dei quali l'amministrazione autonoma in parola non può interferire; eventuali controversie che dovessero sorgere per inadempienza di una delle parti (salvo quelle sulla stima del tabacco per cui è prevista la competenza di apposita commissione) non possono, infatti, che essere risolte tra gli interessati o mediante ricorso alla magistratura ordinaria.

*Il Ministro:* PRETI.

SULOTTO, SPAGNOLI, TODROS E LEVI ARIAN GIORGINA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali iniziative intenda assumere in relazione ai sottoriportati gravi atti lesivi della libertà sindacale, ed in particolare del diritto di sciopero,

avvenuti alla Fiat di Torino a carico di lavoratori che hanno partecipato allo sciopero nazionale contrattuale del 1° febbraio 1966.

Sezione auto Mirafiori: a) 6 operai di prima categoria, dell'officina 30, sono stati trasferiti in officine di lavorazione ed adibiti a mansioni di terza categoria, con la minaccia di provvedimenti più gravi in caso di non accettazione del provvedimento; b) successivamente altri 50 operai specialisti dell'officina 30 sono stati trasferiti per motivi antisindacali in altre officine; c) circa 50 impiegati sono stati chiamati a rapporto in direzione dove sono stati minacciati di licenziamento a seguito della loro partecipazione allo sciopero.

Sezione fonderie: 4 lavoratori-studenti dell'officina 4 sono stati spostati al secondo turno di lavoro e quindi posti nella condizione di dover rinunciare a frequentare la scuola.

Gli interroganti, nel sottolineare la gravità delle rappresaglie denunciate, chiedono un intervento del ministro volto a richiamare la direzione della Fiat al rispetto rigoroso delle libertà sindacali, del diritto di sciopero, di cui manifestazione doverosa dovrebbe essere il ritiro dei gravi provvedimenti antisindacali adottati e, cioè, il ritorno dei lavoratori interessati al loro posto originario di lavoro.

(15010)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti all'uopo effettuati è risultato che, nel periodo 1-28 febbraio 1966, presso l'officina n. 30 della sezione Mirafiori Presse si sono avuti 24 trasferimenti di operai, dei quali 6 spostati ad altre officine della stessa sezione e 18 trasferiti ad altre sezioni.

Secondo l'assunto aziendale tali movimenti sono stati determinati da cause tecniche ed organizzative e soprattutto dalla necessità di far fronte a carenze di manodopera verificatesi in alcuni altri settori di lavorazione. Si è accertato che i trasferimenti effettuati non hanno però comportato destinazioni a mansioni inferiori nei confronti del personale interessato.

La direzione della Fiat ha escluso di avere chiamato a rapporto e minacciato di licenziamento alcuni impiegati che avevano partecipato allo sciopero del 1° febbraio 1966, secondo quanto riferito anche dalla prefettura di Torino, né da parte dei singoli interessati, né da parte delle organizzazioni sindacali dei lavoratori, sono state formulate doglianze in tal senso.

Per quanto concerne i quattro lavoratori-studenti della sezione fonderie, spostati dal primo al secondo turno di lavoro, risulta che a seguito di chiarimenti intercorsi fra la di-

reazione aziendale ed i rappresentanti sindacali la questione è stata definita avendo l'azienda rilasciato esaurienti precisazioni al riguardo.

*Il Ministro: Bosco.*

**TAGLIAFERRI.** — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere:

1) se sia informato che a far luogo dai primi di maggio 1966 lo stabilimento della cartiera di Verona sito nel comune di Castelvetro (Piacenza) cesserà ogni attività produttiva per le decisioni assunte in proposito dalla direzione della società di liquidare lo stesso « per esigenze di maggior concentrazione dei processi produttivi »;

2) se sia altresì informato che di fronte alla progettata chiusura della fabbrica — che attualmente dà lavoro ad una trentina di dipendenti — l'assemblea degli stessi, con deliberazione unanime, ha deciso di proporre alla direzione della società la gestione diretta in forma cooperativa dello stabilimento;

3) se in relazione a quanto sopra premesso, ritenga opportuno intervenire nei confronti della società cartiera Verona affinché la stessa receda dai propositi menzionati, o quanto meno, addivenga a quelle soluzioni proposte dai lavoratori le quali, con la difesa del posto di lavoro, mirano a salvaguardare l'efficienza di una azienda che per moltissimi anni ha costituito ed ancor oggi costituisce uno dei perni essenziali dell'economia di questa zona. (16153)

**RISPOSTA.** — La società cartiera di Verona ha cessato la sua attività produttiva dal 30 aprile 1966 ed i 30 operai dipendenti sono stati licenziati, in seguito ad un radicale ridimensionamento aziendale realizzato con la recente entrata in funzione, in comune di Longarone, di un nuovo moderno impianto che ha imposto l'abbandono dello stabilimento di Castelvetro, dotato di vecchie attrezzature non più rispondenti alle attuali esigenze produttive.

Per quanto riguarda la manodopera licenziata, risulta che la società si è dichiarata disposta ad assumere gli operai licenziati presso lo stabilimento della sede centrale in Milano e che già sei di tali dipendenti hanno accettato il trasferimento.

*Il Ministro: ANDREOTTI.*

**TITOMANLIO VITTORIA.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i motivi che hanno determinato l'emanazione del decreto col quale si vieta ai turisti ed ai cittadini dell'isola d'Ischia il libero esercizio della caccia, così come è autorizzata nelle altre località della Repubblica. (14997)

**TITOMANLIO VITTORIA.** — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere i motivi che hanno determinato l'emanazione del decreto col quale si vieta ai turisti dell'isola d'Ischia il libero esercizio della caccia, nei limiti consentiti dal movimento alberghiero che si verifica in alcuni periodi dell'anno. (14998)

**RISPOSTA.** — Il divieto di caccia e uccellazione nelle isole di Capri e di Ischia è stato posto principalmente per motivi tecnici.

È noto, infatti, che tutte le isole prospicienti la costa tirrenica e siciliana e quelle che contornano la Sardegna hanno la funzione di trampolini, nei quali gli uccelli migratori sostano prima di attraversare il mare, tanto nel passo autunnale quanto in quello primaverile.

Nel passo autunnale, gli uccelli migratori seguono nelle piccole isole una direzione parallela alla costa e tendono poi a dirigersi verso l'Africa; nel ripasso primaverile, i migratori seguono la diagonale che, dall'Africa, li conduce più direttamente alla penisola italiana e sostano nelle piccole isole, che si presentano loro come veri punti d'appoggio e di riposo.

Pare che i migratori, sempre provenienti dall'Africa nord-occidentale, trovino nelle isole partenopee il loro primo punto di appoggio. Queste isole, perciò, hanno una funzione importantissima per la sosta dei migratori stessi e per il loro successivo irradiazione nel continente italiano.

Oltre al danno diretto, derivante dalla caccia intensiva ai migratori tanto nel passo quanto nel ripasso, è da considerare l'azione di disturbo provocata dai cacciatori, che non soltanto uccidono gli uccelli ma, con i loro frequenti spari, li spaventano e li inducono a modificare il loro normale itinerario.

Per la selvaggina stanziale, si è ritenuto di sperimentare un divieto di caccia al fine di tentarne un incremento, considerato che essa, per la ridotta superficie delle isole, presenta scarse prospettive di sviluppo e che soltanto con una particolare tutela potrebbe diffondersi.

Il provvedimento è stato sostenuto anche dall'amministrazione del turismo e dello spettacolo nel quadro della difesa degli interessi turistici delle isole del golfo partenopeo, attesi i negativi riflessi che l'esercizio alle forme di protezione verso gli animali.

È noto, comunque, che per l'anno in corso, a modifica del decreto ministeriale 18 marzo 1966 — con il quale si era disposto il divieto

assoluto in tutta Italia di caccia ed uccellazione alla selvaggina migratoria, per la durata di cinque anni, dal 1° aprile fino alla data di riapertura dell'esercizio venatorio — è stato consentito ai presidenti delle amministrazioni provinciali di alcune regioni del centro-sud di autorizzare l'esercizio venatorio fino al 30 aprile, nei casi di contingenti situazioni locali.

Di tale facoltà, a quanto risulta, si è avvalsa l'amministrazione provinciale di Napoli per le isole di Capri e di Ischia.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste:* RESTIVO.

TOZZI CONDIVI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se ritenga necessario provvedere affinché i revisori dei conti, rappresentanti ministeriali, ecc., presso enti, consorzi, istituti, aziende, ecc., piuttosto che essere nominati tra i funzionari residenti a Roma — per moralizzare, decentrare e rendere meno oneroso — vengano scelti tra i funzionari addetti ad uffici governativi della stessa provincia nella quale hanno sede gli enti sottoposti a controllo.

Tale provvedimento nel mentre sgraverebbe gli enti periferici — talvolta con modestissimi bilanci — delle gravissime spese sia per legge sia extra, lascerebbe al lavoro qui a Roma i funzionari delegati con rendimento maggiore dei loro uffici. (16462)

RISPOSTA. — Con circolare del 23 ottobre 1963, n. 66567/1.3.1 (della quale, a buon conto si acclude copia) furono già impartite istruzioni ai Ministri nel senso indicato dall'interrogante.

*Il Sottosegretario di Stato:* SALIZZONI.

« Da varie parti è stato lamentato che a rappresentare l'Amministrazione dello Stato presso organi collegiali di pubbliche amministrazioni periferiche vengono, in prevalenza, destinati funzionari in servizio presso le amministrazioni centrali.

Ciò è motivo di gravi inconvenienti per il buon andamento dei servizi ed è causa di ingiustificata lentezza dell'azione amministrativa.

Infatti si pone in rilievo che:

1) l'allontanamento di funzionari, per più periodi in un anno, dagli uffici cui sono preposti, è pregiudizievole al regolare funzionamento degli uffici stessi;

2) ragioni di opportunità e soprattutto di buona amministrazione suggeriscono di affi-

dare i compiti in questione (revisori dei conti, consiglieri di amministrazione, membri di collegi sindacali, ecc.) a funzionari degli uffici statali periferici, i quali, per avere maggiore conoscenza dei problemi locali e delle situazioni ambientali, sono in grado di meglio valutare le questioni in trattazione e di provvedere più opportunamente sia nell'interesse dell'amministrazione, rappresentata, sia nell'interesse di detti organismi. Si può avere in tal modo uno snellimento ed un più sollecito disbrigo degli affari amministrativi;

3) lo Stato o gli enti interessati ricavano notevole vantaggio economico, e si sottraggono all'obbligo di corrispondere indennità di trasferta od altre indennità analoghe, a funzionari che operano lontano dalla loro normale sede di servizio.

Al fine di evitare gli inconvenienti sopra lamentati prego gli onorevoli ministri di volere impartire le opportune istruzioni intese a stabilire che a rappresentare l'amministrazione centrale presso organismi operanti in periferia siano, di regola, designati funzionari in servizio presso uffici statali periferici.

Gradirò di essere informato dei provvedimenti di ordine generale adottati e di quelli concreti di sostituzione dei funzionari interessati ».

TRIPODI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se conosca l'espresso parere del Consiglio di Stato circa l'integrale disponibilità del sindaco, quale ufficiale di governo, e le necessità che egli sia libero da ogni altro impegno di lavoro per dedicare all'amministrazione tutto il proprio tempo, e se ritenga pertanto di dare particolare istruzione ai provveditori agli studi perché gli insegnanti che ricoprono il detto incarico siano momentaneamente autorizzati a non svolgere attività didattica. (14405)

*(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 9330, del deputato Bova, pubblicata a pag. 7333).*

TRIPODI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi per cui ancora non si sia provveduto a iniziare i lavori di consolidamento a spese dello Stato dell'abitato del comune di Serrata (Reggio Calabria), secondo il decreto 8 luglio 1964, pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* il 10 settembre successivo, mentre la popolazione è minacciata da frammenti e crolli di case.

L'interrogante chiede altresì se il ministro intenda accogliere le istanze presentate nel



1962 e nel 1965 da quel comune per la costruzione di case popolari al fine di eliminare le cadenti baracche ancora esistenti a disdoro della popolazione locale. (14842)

**RISPOSTA.** — Per il consolidamento dell'abitato del comune di Serrata (Reggio Calabria) è stato programmato un primo intervento per lire 15.000.000, finanziato con i fondi di cui alla legge 26 novembre 1955, n. 1177.

Il relativo progetto, redatto dall'ufficio del genio civile di Reggio Calabria, è stato trasmesso, in data 26 aprile 1966, al comitato di coordinamento per i provvedimenti straordinari per la Calabria per il parere di propria competenza e per l'inoltro alla Cassa per il Mezzogiorno, che provvederà ad approvare ed a finanziare il progetto stesso.

Per quanto riguarda la seconda parte dell'interrogazione nel comune di Serrata, sono stati già realizzati: 13 alloggi per terremotati; 4 alloggi per alluvionati; e 4 alloggi per la eliminazione di case malsane.

L'attuale situazione dei fondi a suo tempo stanziati per la costruzione di alloggi popolari non consente di disporre un immediato ulteriore intervento nel comune in parola.

Si assicura, comunque, che le necessità abitative del comune stesso saranno tenute presenti allorché nuove provvidenze legislative consentiranno il finanziamento di nuovi programmi nel settore dell'edilizia popolare.

*Il Ministro: MANCINI.*

**TROMBETTA.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se ritenga opportuno provvedere urgentemente affinché l'onere del servizio telefonico, che, anche per effetto delle comunicazioni interurbane in teleselezione, è divenuto gravosissimo e maggiormente si sottrae a qualsiasi pur legittimo controllo dell'utente, venga anzitutto revisionato, in via generale amministrativa, allo scopo di cercarne ogni possibile riduzione in ordine al puro costo del servizio e al suo puro e semplice rimborso; venga fatto pagare in base ad una rilevazione sempre controllabile dall'utente, meglio se attraverso la lettura di contatori di consumo come si fa già per altri servizi di erogazione pubblica; venga, intanto, in attesa di tali contatori, addebitato in base ad una precisa fatturazione, sufficientemente dettagliata e documentabile, così da consentirne all'utente il legittimo controllo in rapporto ad eventuali possibili errori ed abusi. (15471)

**RISPOSTA.** — La riduzione degli oneri di gestione del servizio telefonico, sia esso statale sia sociale, rappresenta un obiettivo che viene costantemente perseguito da questo Ministero, soprattutto nell'attuale fase di automatizzazione del servizio; a questo scopo, controlli periodici vengono eseguiti — d'intesa col C.I.P. — anche sugli effetti dell'applicazione del nuovo sistema tariffario, che stabilisce il calcolo della misurazione della distanza in linea d'aria.

Per quanto concerne poi la documentazione del servizio telefonico presso il domicilio dell'utente, si informa che questa amministrazione si sta vivamente interessando della ricerca di idonee soluzioni sia per quanto concerne la installazione del contatore telefonico presso gli abbonati, sia per fornire a questi ultimi la documentazione del traffico teleselettivo da essi svolto.

Per altro si deve far presente che le esigenze di documentazione e di controllo delle conversazioni effettuate, che variano a seconda delle categorie di utenti, per cui non si può adottare una soluzione unica che permetta di soddisfare per ogni abbonato tutte le diverse occorrenze, poiché se anche ciò fosse tecnicamente realizzabile, comporterebbe un eccessivo aggravio per l'utenza.

Necessita pertanto studiare sistemi differenti per le diverse esigenze degli abbonati, avendo di mira anche di mantenere entro limiti sopportabili il maggior canone da porre a carico degli abbonati stessi.

Intanto, per gli abbonati cui preme conoscere essenzialmente il numero di impulsi relativi a ciascuna comunicazione, è stato messo a disposizione un dispositivo (teletaxe) da impiantare presso l'abbonato stesso, consistente in un ripetitore degli impulsi registrati dal contatore esistente nella centrale telefonica.

La società concessionaria ha assicurato che le richieste di installazione di tali apparecchiature di conteggio a domicilio da parte degli utenti vengono regolarmente soddisfatte.

*Il Ministro: SAGNOLLI.*

**VALITUTTI.** — *Ai Ministri delle finanze e del tesoro.* — Per conoscere le ragioni che ostano alla risoluzione dell'ormai annoso problema della corresponsione dell'indennità speciale per il periodo 1° gennaio 1954-1° luglio 1957. Detta indennità (o assegno di riserva) venne disposta con decorrenza dal 1° gennaio 1954 a favore dei sottufficiali dell'esercito (e di riflesso per quelli dell'arma dei carabinieri). Ai sottufficiali della guardia

di finanza l'indennità è stata estesa dal 1° luglio 1957, per le pressanti richieste degli interessati, ma gli arretrati dal 1954 al 1957 non sono stati mai liquidati, sebbene diversi schemi di disegni di legge siano stati predisposti dal Ministero delle finanze, per assoluta mancanza di fondi, nonostante si tratti di poche decine di milioni.

L'interrogante ritiene che sarebbe ormai tempo di risolvere questa questione, accogliendo le richieste degli interessati, che rispondono ad elementari esigenze di equità. (16197)

**RISPOSTA.** — Il Ministero del tesoro ha confermato l'avviso sfavorevole già espresso in merito allo schema di provvedimento proposto dal dicastero delle finanze, inteso a riportare al 1° gennaio 1954 la decorrenza della corresponsione della indennità speciale ai sottufficiali della guardia di finanza, in analogia a quanto a suo tempo concesso ai sottufficiali dell'esercito, tenuto conto che la retrodatazione in parola comporterebbe cospicui oneri che il bilancio dello Stato non potrebbe sostenere, anche per le richieste che ne potrebbero seguire da parte di sottufficiali di altri corpi in posizione similare, nonché di graduati e militari di truppa delle forze di polizia.

Pertanto, pur dovendosi riconoscere la fondatezza ed equità della richiesta contenuta nella interrogazione in oggetto, non si può che confermare l'attuale impossibilità di prendere in considerazione la richiesta stessa, attesa l'inadeguatezza dei fondi disponibili per far fronte agli oneri che ne deriverebbero, nuovamente dichiarata dal Ministero del tesoro.

*Il Ministro delle finanze:* PRETI.

**ZINCONI E GIOMO.** — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritengano opportuno prolungare l'apertura delle pubbliche biblioteche e delle librerie nelle ore serali al fine di facilitare l'accesso degli studenti e dei lavoratori a queste necessarie e non sostituibili fonti di cultura.

Ciò anche in considerazione che, negli ultimi anni, le librerie di molte città hanno largamente ripreso una tradizione di incontri e dibattiti culturali che si riallaccia con ragione ai più illuminati periodi della storia del Risorgimento e dell'unità d'Italia. (15480)

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 15457, del deputato Cervone, pubblicata a pag. 7342).

**ZOBOLI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se intenda intervenire tempestivamente e cioè con immediatezza per quanto riguarda la distruzione in atto del caratteristico profilo urbano del centro storico medioevale di Serra Sant'Abbondio (Pesaro), ove le strutture antiche vengono manomesse mediante copertura con malte cementizie e mediante l'alterazione di elementi architettonici. (12602)

**RISPOSTA.** — I danni subiti dalle strutture del centro storico medioevale del comune di Serra Sant'Abbondio si sono verificati molti anni fa e si sono accentuati nel periodo, precedente l'anno 1946, durante il quale il predetto comune era soppresso.

La competente soprintendenza ai monumenti ha anche recentemente invitato il comune a sottoporre al suo esame, a norma della vigente legislazione, qualsiasi iniziativa che comporti modifiche alla situazione delle strutture comprese nel predetto centro storico e non mancherà di vigilare attentamente e di adottare ogni opportuno provvedimento al fine di assicurarne l'integrità.

*Il Ministro:* GUI.

**ZUGNO.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se ritenga urgente intervenire nel settore dei danni di guerra al fine di:

1) di adeguare le istruzioni ai dipendenti uffici finanziari allo spirito della legge 27 dicembre 1953, n. 968, per cui le eventuali detrazioni per vetustà debbano applicarsi all'importo risultante dalla moltiplicazione dell'entità del danno valutato ai prezzi del 30 giugno 1943 per il relativo coefficiente, indipendentemente dai limiti di cui al primo comma dell'articolo 28, che solo successivamente può trovare eventuale applicazione;

2) promuovere iniziative che, considerando i progetti di legge presso le due Camere e riguardanti particolari settori o interessi ne agevolino la armonizzazione di una visione unitaria del problema evitando comunque sperequazioni.

Rileva infine l'interrogante l'urgenza che il problema (anche in relazione al lungo tempo decorso dalla fine della guerra ed alla implicita sperequazione per coloro che non sono stati ancora indennizzati) trovi la più rapida soluzione anche come strumento di ripresa dell'economia nazionale. (15489)

**RISPOSTA.** — 1) L'articolo 25 della legge del 27 dicembre 1953, n. 968, concernente la concessione di indennizzi o contributi per danni di guerra, stabilisce che l'indennizzo

è concesso in misura pari all'entità del danno valutato ai prezzi vigenti al 30 giugno 1943 moltiplicato per il coefficiente 5 (in altri casi 8 o 15). Dall'importo risultante si detrae una quota per vetustà non superiore al 25 per cento.

Quando l'entità del danno valutato ai prezzi vigenti al 30 giugno 1943 superi lire 5 milioni si applicano i limiti di cui al primo comma dell'articolo 28 della citata legge n. 968. In tal caso, prima di moltiplicare per il coefficiente 5, 8 o 15, occorre ridurre gli importi base e poi procedere alle operazioni previste dall'articolo 25 sopraccitato e cioè moltiplicazione per il coefficiente ed applicazione della quota per vetustà all'importo risultante.

Detto procedimento è stato adottato in seguito alle numerose decisioni emesse sull'argomento dal Consiglio di Stato e secondo le quali i limiti all'indennizzo si applicano non già al risultato di tutte le operazioni previste per la determinazione della provvidenza ma all'entità del danno, valutato ai prezzi vigenti al 30 giugno 1943.

Pertanto se in adesione alla richiesta di cui al punto primo dell'interrogazione, si dovessero applicare i limiti al risultato di tutte le operazioni previste dall'articolo 25, non si potrebbe più seguire il criterio interpretativo del primo comma dell'articolo 28 fissato dal Consiglio di Stato e secondo il quale i limiti si applicano all'entità del danno valutato secondo i prezzi al 30 giugno 1943.

2) Sono state presentate diverse iniziative parlamentari intese a modificare od integrare la vigente legge del 1953, n. 968, che disciplina la materia del risarcimento bellico, ed iniziative al riguardo sono state assunte anche da questo Ministero, che ha approntato un disegno di legge, già approvato dal Consiglio dei ministri ed attualmente alla Camera dei deputati (atto n. 2861).

Il Parlamento potrà tenere presente l'opportunità di esaminare congiuntamente le indicate iniziative, e ciò non senza considerare, ad avviso di questo Ministero, che eventuali modifiche o varianti alla citata legge n. 968 andrebbero adottate tenendo conto della situazione determinatasi a distanza di oltre 10 anni di attività risarcitoria e che oltre il 75 per cento delle domande è stato già liquidato. Non appare quindi consigliabile l'adozione di modifiche che comportino la revisione delle numerose pratiche già definite, o che, se disposte per l'avvenire, determinerebbero disparità di trattamento fra i danneggiati già indennizzati e quelli ancora in attesa della liquidazione.

Dette iniziative, poi, debbono essere riguardate con estrema cautela per quanto concerne il conseguente onere finanziario, atteso che gli stanziamenti previsti per le esigenze derivanti dall'attuazione della legge n. 968, non consentono una notevole dilatazione della spesa.

A quest'ultimo criterio si è ispirata questa amministrazione nel predisporre il cennato disegno di legge.

*Il Sottosegretario di Stato:* BRACCESI.

ZUGNO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se, in relazione alla legge sui mutui quarantennali per la formazione della proprietà contadina, ritenga urgente dare istruzioni più dettagliate ai dipendenti ispettorati dell'agricoltura perché nella determinazione dei criteri di applicazione, pur favorendo la costituzione di aziende familiari con dimensioni ottimali, si tenga conto della situazione delle varie province e delle varie zone, evitando di imporre modelli astratti che possono frenare una graduale formazione, almeno in molti casi, di convenienti aziende coltivatrice dirette.

Allo scopo rileva quindi l'interrogante:

1) che nel caso di arrotondamento di proprietà contadina è opportuno stabilire minime unità colturali aventi una superficie più limitata che non nel caso di nuova formazione di proprietà contadina;

2) che nel caso di formazione di nuove aziende coltivatrici dirette si debba evitare di fissare minime unità colturali diverse a seconda delle unità attive componenti la famiglia: si debba cioè badare ad una minima unità colturale ritenendo che l'eventuale supero di manodopera familiare possa trovare in prosieguo di tempo adeguata occupazione o in una più ampia azienda o in altre attività;

3) che particolari criteri di larghezza possano essere applicati per le zone montane anche per le molte forme di integrazione di redditi ivi possibile e praticate. (15703)

RISPOSTA. — Si può assicurare che il Ministero, nel valutare le dimensioni di nuove imprese contadine e di quelle risultanti da arrotondamento, osserva proprio il criterio raccomandato dall'interrogante, e cioè valuta quelle che sono le condizioni tipiche delle zone dove vanno ad inserirsi le proprietà di nuova formazione o arrotondate.

*Il Ministro:* RESTIVO.